

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il POUP fa appello « alla responsabilità e alla saggezza » per salvare le sorti del paese

Drammatico appello del Comitato Centrale del POUP ai polacchi perché formino « un fronte della saggezza e della responsabilità per la difesa del rinnovamento socialista ». Confermando in pieno « la linea politica del rinnovamento », il Comitato Centrale ha lanciato tuttavia una preoccupante messa in guardia contro i gravi pericoli a cui potrebbe portare « il prolungarsi delle agitazioni ». In una conferenza stampa, un portavoce del CC non ha escluso che in caso di gravi minacce al socialismo « i comunisti polacchi facciano appello all'altro fratello » degli altri paesi socialisti. Ha detto tuttavia che fino ad oggi il POUP è « in grado di fare da sé ». IN ULTIMA

SOLO UNA PROFONDA SVOLTA POLITICA E MORALE PUO' GARANTIRE LA RINASCITA DEL SUD

Il governo si difende negando la realtà che tutti hanno visto

Napolitano: cosa fare subito e come ricostruire

ROMA — Giorgio Napolitano ha espresso ieri alla Camera la ferma critica dei comunisti per l'atteggiamento di meschina autodifesa assunto dal governo, ed ha illustrato le proposte del PCI per fronteggiare adeguatamente il dopotremoto.

Il passare dei giorni — ha detto Napolitano — non attenua in noi l'assillo per quel che è accaduto; né cancella l'angoscia e l'aspirazione che le popolazioni colpite hanno vissuto nell'attesa dei soccorsi, per il terribile ritardo di aiuti efficaci (e anzi di qualsiasi aiuto), per l'alto numero di vite umane che potevano essere salvate, per le sofferenze che potevano essere risparmiate.

Per questo consideriamo inammissibile la rappresentazione dei fatti fornita dal governo, così assurdamente lontana dalla verità vissuta o vista da tutti, così assurdamente protesa a giustificare ogni cosa con la violenza della natura e la difficoltà obiettiva. E ai problemi scottanti delle popolazioni terremotate che dobbiamo dedicare le nostre energie, e noi comunisti — ha sottolineato — lo stiamo facendo sin dalle primissime ore

dopo il terremoto. Lo stanno facendo le migliaia e migliaia di nostri compagni che vivevano nei luoghi colpiti o che vi sono accorsi: amministratori pubblici, dirigenti di partito, giovani. Abbiamo le carte in regola per lenire la nostra critica. Ed è necessario criticare le leggerezze e le mancanze gravi dei primi giorni, e le paurose carenze e distorsioni accumulate nel corso degli anni, per rendere giustizia a chi ha fatto il proprio dovere nonostante i ritardi, la scarsità dei mezzi, la confusione di cui non era responsabile. E' necessario criticare per correggere quello che immediatamente va corretto, e per garantire l'indispensabile.

UN QUADRO DEFORMATO

Se le direttive e gli interventi fossero stati tempestivi e puntuali come hanno sostenuto il presidente del Consiglio e i ministri dell'Interno e della Difesa, « al di là di qualche accento autocritico di quest'ultimo » ha rilevato Giorgio Napolitano — non si riuscirebbe a capire come e perché non abbia funzionato tutto nel

(Segue in penultima)

Accuse e critiche da tutti i settori della Camera

ROMA — Chiamato in causa da tutti per le inammissibili carenze nell'opera di soccorso ai terremotati, il governo ha scelto — ieri alla Camera — la strada più grave e arrogante: quella dell'ostinato (e meschino, ha sottolineato Giorgio Napolitano nella replica di cui riferiamo a parte) rifiuto di ogni responsabilità, anche di quelle più incontestabili, provocando le proteste vivissime di larghi settori dell'assemblea. Clima teso dunque, nell'aula di Montecitorio, e anche incredulo, per l'ostentata interpretazione riduttiva dello stesso appello-denuncia del capo dello Stato, per la genericità degli impegni di moralizzazione della vita pubblica (nello stesso momento in cui la maggioranza di governo salvava l'ex ministro Gioia da una imputazione di peculato e truffa ai danni dello Stato).

La seduta-fiume (erano in discussione una cinquantina di interpellanze e interrogazioni) si era aperta al mattino con le risposte dei ministri dell'Interno e della Difesa e con una dichiarazione politica dell'on. Forlani. Di Roggioni ben poco da dire. Tra le interruzioni sempre più frequenti, il ministro dell'Interno ha ripetuto la tesi che il governo ha avuto « immediata percezione » delle dimensioni del disastro; ha fornito le cifre più recenti (ma non ancora conclusive) del disastro; ha cercato di fugare le preoccupazioni circa l'insorgere di focolai epidemici; ha tentato di convincere della necessità di un esodo massiccio dalle zone terremotate.

Toni altrettanto burocratici hanno contraddistinto la prima parte della relazione del ministro della Difesa, Lagorio il quale tuttavia ha poi ammesso che « poteva essere accelerato l'afflusso dei rifornimenti provenienti da altre regioni non direttamente coinvolte dal sisma, mediante quei reparti che erano stati attivati e messi in stato di allarme », ma senza essere messi in moto; e che in effetti « ci si trova molto indietro » nell'affrontare il problema « irrisolto » della difesa civile, cioè dell'attuazione di una legge vecchia ormai di dieci anni.

Poi Forlani. Il messaggio di Pertini? « Non era diretto a

(Segue in penultima)

g. f. p.



Da una zona dell'interno una famiglia parte con un elicottero militare

Si estendono le indagini sui crolli Scatenato l'arrembaggio agli appalti

Impegnate le Procure di tutta l'Irpinia per i palazzi di cartapesta - Commissionata la rimozione delle macerie anche per le zone non colpite dal sisma - Vecchi affari e tanti processi

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI AVELLINO — La banda dei palazzinari, degli speculatori si aggira già tra le macerie del terremoto: vi scorge l'occasione per nuove colossali operazioni, per lucrare altri miliardi. E puntualmente trova coperture e complicità politiche, a cominciare dalla Regione. Una parola decisa per fermarli, possono dirlo i giudici. Una indagine a tappeto, in tutta la provincia, sui palazzi in cemento armato ridotti in polvere dal terremoto è già partita. L'indagine è stata annunciata da una nota della Procura dell'Irpinia (San'Angelo, Ariano Irpino) perché siano svolti controlli rigorosi, fatte tempestive se-

gnalazioni, aperte indagini ovunque se ne presenti la necessità. Due inchieste specifiche — come abbiamo già scritto — sono state aperte dai magistrati di San'Angelo e del capoluogo. Ma, se l'intenzione dei giudici è quella di non fermarsi ad uno dei casi già individuati, c'è da ritenere che le inchieste riguarderanno anche Arcoangelo Ippica, ex vice-sindaco di Avellino, passato come altri palazzinari attraverso la presidenza della locale squadra di calcio. A Napoli ha costruito migliaia di vani nella zona di Mirabella (San'Angelo, Ariano Irpino) perché siano svolti controlli rigorosi, fatte tempestive se-

gnalazioni, aperte indagini ovunque se ne presenti la necessità. Due inchieste specifiche — come abbiamo già scritto — sono state aperte dai magistrati di San'Angelo e del capoluogo. Ma, se l'intenzione dei giudici è quella di non fermarsi ad uno dei casi già individuati, c'è da ritenere che le inchieste riguarderanno anche Arcoangelo Ippica, ex vice-sindaco di Avellino, passato come altri palazzinari attraverso la presidenza della locale squadra di calcio. A Napoli ha costruito migliaia di vani nella zona di Mirabella (San'Angelo, Ariano Irpino) perché siano svolti controlli rigorosi, fatte tempestive se-

gnalazioni, aperte indagini ovunque se ne presenti la necessità. Due inchieste specifiche — come abbiamo già scritto — sono state aperte dai magistrati di San'Angelo e del capoluogo. Ma, se l'intenzione dei giudici è quella di non fermarsi ad uno dei casi già individuati, c'è da ritenere che le inchieste riguarderanno anche Arcoangelo Ippica, ex vice-sindaco di Avellino, passato come altri palazzinari attraverso la presidenza della locale squadra di calcio. A Napoli ha costruito migliaia di vani nella zona di Mirabella (San'Angelo, Ariano Irpino) perché siano svolti controlli rigorosi, fatte tempestive se-

gnalazioni, aperte indagini ovunque se ne presenti la necessità. Due inchieste specifiche — come abbiamo già scritto — sono state aperte dai magistrati di San'Angelo e del capoluogo. Ma, se l'intenzione dei giudici è quella di non fermarsi ad uno dei casi già individuati, c'è da ritenere che le inchieste riguarderanno anche Arcoangelo Ippica, ex vice-sindaco di Avellino, passato come altri palazzinari attraverso la presidenza della locale squadra di calcio. A Napoli ha costruito migliaia di vani nella zona di Mirabella (San'Angelo, Ariano Irpino) perché siano svolti controlli rigorosi, fatte tempestive se-

Mentre la DC va al CN senza accordo

Dissensi nel PSI sul voto per Gioia

Giovedì vertice sulla questione morale? Scrivono a Piccoli quaranta senatori dc

ROMA — La questione morale sta serrando in una morsa la maggioranza e i partiti che la compongono. Il vertice quadripartito che dovrebbe essere dedicato a questi temi continua ad essere rinviato: ieri è stato detto che forse potrà aver luogo soltanto giovedì prossimo. Ma quale sarà la sua agenda? Il caso Bisaglia sarà all'ordine del giorno, e in quali termini? Più di un esponente della DC e del PSI ha proposto in questi giorni qualche gesto esemplare di moralizzazione: è stato detto persino, a chiare lettere, che il sistema delle carriere dei partiti governativi funziona come una « fonte di corruzione ».

Ma quando si è arrivati a stringere su di un caso con-

creto, quello dei traghetti d'oro che ha per protagonista Giovanni Gioia, ex ministro e tuttora boss della corrente fanfaniana, la maggioranza si è chiusa a riccio: all'Inchiesta DC, PSDI e PSI hanno decretato il proscioglimento con un colpo di maggioranza. Un socialista (Anelli) ha votato a favore di Gioia, un altro (Andò) era assente, come era assente il rappresentante radicale Stanzani che però è da tempo ammalato. Ecco una prima prova negativa. Ecco il « gesto » che va nella direzione opposta rispetto a tante sollecitazioni che vengono anche dal seno stesso della maggio-

(Segue in penultima)



FIRENZE — Susanna Ronconi viene trasferita in carcere

Gigantesca operazione condotta in tutta Italia

Colpo decisivo a Prima linea: 28 arresti

Dopo la Ronconi, catturati anche i capi Roberto Rosso e Umberto Mazzola - Determinanti le confessioni di Viscardi, uno dei killer dell'organizzazione - Scoperti 16 tra covi e arsenali con quantità impressionante di armi

Con l'operazione condotta ieri e l'arresto di 10 persone, Roberto Rosso è stato catturato, insieme con altri cinque terroristi, al termine di un drammatico conflitto a fuoco. A Firenze sono state scoperte due basi operative con depositi di armi. Gli arrestati sono 9, tra cui Susanna Ronconi. C'è anche un « insospettabile »: è Fabrizio Giovannini, alto funzionario di una banca fiorentina e considerato elemento di primo piano nell'organizzazione. A Napoli è stata arrestata una donna. Altri due terroristi sarebbero riusciti a fuggire. Si tratta, ma non c'è alcuna conferma ufficiale, di Maurizio Bigami e di Sergio. A Milano è stato catturato Umberto Mazzola accusato ora di essere uno dei killer del giudice Alessandrini. Tra le armi sequestrate: un bazooka camuffato in un minizionamento, una mitragliatrice, cinque mitra a fucile d'assalto, quattro fucili a canna mozza.

La retata ha interessato complessivamente la città: Bergamo, Milano, Torino, Genova, Como, Bologna, Firenze, Roma, Frosinone, Napoli e Taranto. Nella capitale sono state scoperte tre

base operative, due depositi di armi e arrestate 10 persone. Roberto Rosso è stato catturato, insieme con altri cinque terroristi, al termine di un drammatico conflitto a fuoco. A Firenze sono state scoperte due basi operative con depositi di armi. Gli arrestati sono 9, tra cui Susanna Ronconi. C'è anche un « insospettabile »: è Fabrizio Giovannini, alto funzionario di una banca fiorentina e considerato elemento di primo piano nell'organizzazione. A Napoli è stata arrestata una donna. Altri due terroristi sarebbero riusciti a fuggire. Si tratta, ma non c'è alcuna conferma ufficiale, di Maurizio Bigami e di Sergio. A Milano è stato catturato Umberto Mazzola accusato ora di essere uno dei killer del giudice Alessandrini. Tra le armi sequestrate: un bazooka camuffato in un minizionamento, una mitragliatrice, cinque mitra a fucile d'assalto, quattro fucili a canna mozza.

base operative, due depositi di armi e arrestate 10 persone. Roberto Rosso è stato catturato, insieme con altri cinque terroristi, al termine di un drammatico conflitto a fuoco. A Firenze sono state scoperte due basi operative con depositi di armi. Gli arrestati sono 9, tra cui Susanna Ronconi. C'è anche un « insospettabile »: è Fabrizio Giovannini, alto funzionario di una banca fiorentina e considerato elemento di primo piano nell'organizzazione. A Napoli è stata arrestata una donna. Altri due terroristi sarebbero riusciti a fuggire. Si tratta, ma non c'è alcuna conferma ufficiale, di Maurizio Bigami e di Sergio. A Milano è stato catturato Umberto Mazzola accusato ora di essere uno dei killer del giudice Alessandrini. Tra le armi sequestrate: un bazooka camuffato in un minizionamento, una mitragliatrice, cinque mitra a fucile d'assalto, quattro fucili a canna mozza.

base operative, due depositi di armi e arrestate 10 persone. Roberto Rosso è stato catturato, insieme con altri cinque terroristi, al termine di un drammatico conflitto a fuoco. A Firenze sono state scoperte due basi operative con depositi di armi. Gli arrestati sono 9, tra cui Susanna Ronconi. C'è anche un « insospettabile »: è Fabrizio Giovannini, alto funzionario di una banca fiorentina e considerato elemento di primo piano nell'organizzazione. A Napoli è stata arrestata una donna. Altri due terroristi sarebbero riusciti a fuggire. Si tratta, ma non c'è alcuna conferma ufficiale, di Maurizio Bigami e di Sergio. A Milano è stato catturato Umberto Mazzola accusato ora di essere uno dei killer del giudice Alessandrini. Tra le armi sequestrate: un bazooka camuffato in un minizionamento, una mitragliatrice, cinque mitra a fucile d'assalto, quattro fucili a canna mozza.

Morto il premier portoghese in un incidente aereo

LISBONA — E' morto Sa' Carneiro, primo ministro del Portogallo. Con lui ha perduto la vita ieri notte in un incidente aereo anche il ministro della Difesa. Sa' Carneiro stava recandosi ad Oporto per tenere un comizio. Si chiedeva infatti ieri la campagna per le elezioni presidenziali del 7 dicembre. Nella nottata si è riunito il Comitato elettorale e non si esclude un rinvio del voto. A Lisbona la tensione è altissima e le forze di destra hanno già scatenato una campagna contro la sinistra gridando all'« attentato comunista ». IN ULTIMA

La crisi dc: un vuoto di strategia

Ma chi è che aveva detto — ancora poco tempo fa — che con la formazione del governo Cossiga e poi con il governo Forlani la Democrazia cristiana aveva superato la sua crisi, che al vertice della vita nazionale si era sostanzialmente ricomposto il vecchio equilibrio di potere, che la questione comunista poteva nuovamente essere considerata come una fastidiosa « anomalia » che era possibile cercare di porre ai margini della politica italiana?

Sono passate poche settimane, e intanto questo quadro ottimistico, che doveva rappresentare il coronamento dell'operazione avviata all'ul-

timo congresso democristiano appare già disintegrato. Alla vigilia del Consiglio nazionale convocato per sabato a domenica la Democrazia cristiana si presenta in uno stato incredibile di crisi e di confusione: al punto che ancora non è certo se la riunione potrà effettivamente tenersi e se, svolgendosi, potrà giungere a decidere qualche cosa.

Certo, nel determinare questa situazione hanno pesato molto gli scandali che si sono svolti in un crescendo allucinante a partire dall'affare dei petroli, hanno pesato le polemiche sulle gravi responsabilità del governo per l'inefficienza dello Stato di fronte al disastro del terremoto. Ma scandali e paralisi della macchina dello Stato sono un prodotto intrinseco del sistema di potere democristiano, una manifestazione delle sue conseguenze negative per la vita del paese. Soprattutto, scandali e terremoto non sono certamente la causa unica della nuova crisi che si è aperta nella DC: sono stati, più semplicemente, gli elementi di accelerazione che hanno reso evidente il rapido logoramento della linea uscita vincitrice dall'ultimo congresso e hanno così riportato in piena luce i nodi di fondo della crisi dell'egemonia democristiana. Il disegno perseguito dalle correnti affermatesi come

maggioranza al congresso dello scorso febbraio (lo schieramento raccolto attorno al cosiddetto « preambolo ») non era, in verità, banale né privo di ambizioni. Non si vagheggiava, infatti, un impossibile ritorno al passato, ai felici « anni sessanta », all'epoca d'oro dell'egemonia dorotea. Si guardava, invece, a una soluzione che pretendeva di essere più « europea » e più « europea » e che per questo si sperava fosse capace di emancipare, progressivamente, la questione comunista: si guardava, cioè, a uno schiarimento della situazione

« PIUTTOSTO che una riunione interlocutoria, specie in un momento in cui tutti gli occhi sono rivolti alla DC, alcuni esponenti della maggioranza e delle minoranze vorrebbero un rinvio. Il rinvio è quello che vorrebbero del resto buone ragioni: per esempio gli impegni derivanti dal terremoto nelle regioni meridionali. Ma Piccoli ha paura che un rinvio indebolisca l'immagine del partito e insiste perciò perché i lavori del Consiglio nazionale si aprano sabato. Queste righe si possono leggere ieri sul giornale di Montanelli, in un articolo di Francesco Demotri, un collega sempre molto informato all'antico stes-

de democristiane e noi siamo rimasti specialmente colpiti da due particolari. Il primo è quello del probabile rinvio del Consiglio nazionale, che è già stato rinvistito, se non ricordiamo male, tre volte. Così ci stupisce che la DC non abbia già adottato questa formula permanente: « Si avvertono gli amici interessati che il Consiglio nazionale del partito è convocato per il giorno tale all'ora tale. Con un secondo avviso opera convocazione il giorno e l'ora del primo rinvio, cui seguirà a strettissimo giro di posta l'annuncio del successivo rinvio. Gli altri avvisi di rinvio saranno recapitati a mano; per risparmiare tempo si passerà all'antico stes-

chi morti di Lamezia Terme? Ma l'on. Piccoli — scrive Demotri — ha paura che un rinvio indebolisca l'immagine del partito. Si rassicuri. Leggiamo ieri su « la Repubblica » che appena i dc di destra hanno avuto notizie della insistente moralizzazione dei dc e pecore si sono affrettati ad aderire anche loro, perché — affermano — non si può discriminare fra onesti e disonesti ». Gli Italiani, on. Piccoli, sono perfettamente d'accordo e lei non abbia paura. Sulla DC, rinvio o non rinvio, aspettaremo specie d'ora in poi a pensarci sempre nello stesso modo. Partecipato

Frank Sinatra ambasciatore USA in Italia? NEW YORK (A.S.) — Da informazioni raccolte al Dipartimento di Stato risulta certa la sostituzione dell'ambasciatore americano a Roma. Il che è una delle tante e tradizionali conseguenze del cambio di presidente. Meno scontato è il nome che si fa per il successore di Gardner. Nientemeno che Frank Sinatra, il famoso cantante ed attore di origine italiana. La notizia suscita curiosità ed anche sorpresa. Si tratta di un personaggio, infatti, che non ha mai svolto un'attività politica e tantomeno diplomatica e, per di più, non una immagine pubblica non proprio limpida come la sua celebrità voce.

«Bisogna decidere assieme alla gente»

Pio La Torre: i problemi sono più forti di qualsiasi piano «S» - Aiutare la ripresa - Niente «deportazioni», i trasferimenti devono essere organizzati secondo precisi criteri - Problema dei contadini

ROMA — Non vogliono andare via, neppure se li ha convinti a staccarsi dalle loro terre. Il piano di evacuazione dei 126 comuni approntato da Zamberletti rimane praticamente sulla carta e nella zona terremotata il dramma continua. Il «proclama» di sgombero del commissario è stato accolto con diffidenza, anzi con ostilità. Un contadino, l'altro giorno, a Potenza si è avvicinato ad un soldato e gli ha chiesto prima un posto dove ricoverare i suoi animali e dopo una tenda per la famiglia: un episodio che da solo, nella sua straordinaria crudeltà, è più forte di qualsiasi piano «S». Ma, allora, che fare?

«I proclami non servono, non fanno altro che aumentare il sospetto della gente nei confronti dello Stato, che storicamente è guardato con ostilità dalle popolazioni meridionali. Si è commesso un grave errore parlando di 126 comuni da evacuare». Pio La Torre, della segreteria del Pci, responsabile del gruppo di lavoro sui problemi aperti dal terremoto del 23 novembre, è categorico. Non è questo il metodo per affrontare la tragedia: proporre un esodo di massa, come fosse una deportazione senza data di ritorno. «Non si tratta di inventare un piano "B" dopo il fallimento del cosiddetto piano "S". Vogliamo fare un censimento serio, senza traumi, questo piano di: faccia meno conferenze stampa e ragioni di più sui dati per poter operare in aderenza alla realtà dei fatti».

Intanto, quanti sono esattamente i centri completamente distrutti, dove è irrecuperabile il patrimonio abitativo? Quanti sono, invece, i comuni dove è possibile, nel giro di alcune settimane, riadattare una parte delle case e fare rientrare i proprietari? Ecco

— dice La Torre — è necessario un immediato censimento, essere in condizioni di sapere, come e per quanto tempo trasferire, avere dinanzi un quadro esatto delle necessità in modo da predisporre i prefabbricati e i centri attrezzati per i sinistrati. Questo piano ancora non esiste. E, poi, emerge la pressoché uniforme resistenza di una popolazione — della Campania e della Basilicata — che è lì in quei paesi, in quelle campagne che ha ancora, oltre agli affetti, i propri interessi, una seppur precaria ragione di vita.

«Rovesciamo la questione — propone La Torre — non esodo di massa, dispersione della collettività. Il problema bisogna guardarlo dall'altra faccia: aiutare dove è possibile, realisticamente, la ripresa, inventare e favorire la vita organizzata. Invece di lacerare programmi generici, sia pure dettati dall'urgenza e dall'incubo dei guasti profondi provocati dal sisma, bisogna compiere questa attenta ricognizione. E subito deve scattare una grande, eccezionale azione di intervento democratico tra le popolazioni».

«C'è — rileva La Torre — è vero, la necessità per una parte della gente di allontanarsi per un certo periodo. E' innegabile. Ma per far ciò, senza traumi, questo piano è necessario andare in mezzo alla gente, avere il coraggio di discutere, ascoltare, capire le ragioni e risolvere i problemi. Per esempio: 1) fare in modo che la forza-lavoro attiva rimanga in ogni caso nei luoghi per partecipare e gestire in prima persona la ricostruzione; 2) assistere, sostenere sino in fondo le famiglie di contadini che non possono andar via e abbandonare la loro unica

ricchezza, che è il bestiame». Dunque, con simone e intergento immediato nelle campagne, riparare le masserie, garantire alle mandrie disperse foraggio per l'inverno.

Per quanti invece devono rassegnarsi ad «arretrare» dalla linea del sisma — e deve essere senz'altro la parte più debole e infelice della popolazione — che proporre? «Il trasferimento, sempre in termini di provvisori», dice La Torre —, deve avvenire in località distanti non più di 200 chilometri dai paesi di origine: dal Potentino, per esempio, verso la zona costiera del Meta sonto; dall'Avellinese verso la Puglia; dal Salernitano verso Paestum e le coste calabre settentrionali. Anche in questo caso — aggiunge La Torre — tutto deve avvenire con il pieno consenso degli interessati: fare dunque assemblee, dire la verità, svolgere una grande opera di coscienza. E' attenzione a che tutti gli abitanti di un determinato comune non vengano sproporzionati. Devono andare tutti nello stesso posto, pure i rappresentanti del consiglio comunale. Penso agli insegnanti che devono continuare a lavorare nelle comunità trasferite e a tanti altri servizi sociali. Nel Friuli non è stato forse così?».

Si può fissare un termine? La Torre avanza realisticamente la data di marzo-aprile dell'anno prossimo quando dovrebbero essere pronti i villaggi prefabbricati per la cui realizzazione è giusto che venga utilizzata la maggior parte dei 600 miliardi previsti dal decreto del governo, a disposizione di Zamberletti. E poi di indire subito gli appalti, le visite e i terreni, portare a termine e alla svelta le formalità che bisogna rispettare.

«Se questi sono compiti che spettano al

commissario, ed è corretto che, con pieni poteri, egli sia in condizione di prendere decisioni rapidissime dinanzi all'emergenza — sottolinea La Torre — un'azione niente affatto secondaria spetta ai partiti politici, ai sindacati, alle cooperative, alle istituzioni democratiche, dalle regioni, agli enti locali, ai comitati di controllo popolari, che lo devo affiancare». Ci sono vari livelli. Primo: il commissariato che deve avere la collaborazione di un comitato politico sia al centro sia in ogni provincia. Secondo: le zone operative dove il contributo delle regioni italiane, gemellate ciascuna con un gruppo di comuni colpiti, e ormai una realtà di fatto con la mole di aiuti e di assistenza che esse stanno profondando, e di cui il commissario ha dovuto prendere atto, riconoscendo, appunto, il gemellaggio. Terzo: il comitato dei sindaci di ciascuna zona che devono prendere in mano i temi dello sviluppo, prefigurare i piani di intervento comprensoriale, serenososi della collaborazione delle regioni che mettono a disposizione tecnici ed esperienze loro ed anche dei comuni. Quarto: i consigli comunali e i comitati popolari, unitari, che controllano, scoraggiano gli speculatori, fronteggiano le tentazioni autoritarie burocratiche, il vecchio sistema di potere.

«Questo — conclude La Torre — è il meccanismo, anche originale, da mettere in moto. Far rivivere la democrazia, dar nuova linfa alla vita organizzata, esaltare le funzioni e i compiti degli enti locali. Una battaglia, questa, da vincere, insieme alla gente che è rimasta colpita e che deve impossessarsi del proprio destino».

Sergio Sergi

Zamberletti requisirà le case sfitte?

Il commissario accenna anche alle seconde case ma poi rettificava - Grande confusione quando si passa alle decisioni concrete

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Nelle tende e nei carri ferroviari non si può resistere a lungo. Gli alberghi sulla costa continuano, ad essere deserti visto che i terremotati che hanno accettato il trasferimento finora sono meno di mille. E allora Zamberletti, giungendo in un nuovo tassello al piano «S», «Lavoro con esseri umani, non con bestiami» — ha detto.

«Non posso costringerli ad andare in albergo se non vogliono. Ed allora voglio indicare loro un'altra soluzione: quella di andare in una casa. Così resterà unito il nucleo familiare, potrà riprendere per i suoi componenti una vita normale anche dal punto di vista lavorativo. Abbiamo già individuato nuclei di alloggi in cui avviare, nei limiti delle possibilità, la comunità interne. Spero di poter rendere noti al più presto, convinto che — conoscendo la loro destinazione e verificando in concreto che non si tratta di paesi lontani — le popolazioni terremotate si decideranno a lasciare momentaneamente i loro paesi in modo da consentire di avviare la fase della ricostruzione».

insatte notizie», il commissario abbia precisato che la requisizione delle «secondo case» è solo «una delle ipotesi formulate». Nella precisazione non c'è alcun riferimento alle case sfitte. C'è da notare che il piano dei trasferimenti e dei trasferimenti, che i comunisti avevano chiesto, non è stato mai illustrato. L'uso delle case, dice intanto Zamberletti, dovrebbe essere di pochi mesi. «Il tempo — dice il commissario —

di preparare una mappa degli interventi da compiere sul territorio sinistrato che è vastissimo, e cominciarne i lavori».

La sensazione, comunque, al di là di ogni altra considerazione, è che anche questo piano come gli altri, sia perfetto solo sulla carta.

Quello che è certo è che ieri si è voltata di nuovo pagina. Che sul tappeto è stata messa una nuova possibilità. E si è avuto anche un allargamento del «terreno di gioco» dato che per la prima volta in termini ampi il commissario straordinario ha affrontato anche il problema Napoli e quello delle altre grandi aree urbane colpite.

«Nelle città — ha detto — con il sisma si è ingigantito un problema che era preesistente. Qui è ancora più necessario che altrove fare verifiche e perizie tecniche per cercare di salvare quanto più è possibile del patrimonio edilizio. Ci servono tecnici per fare questo. Ma per quanto riguarda quelli dello Stato stiamo "raschiando" il fondo del barile. Anche i privati ci devono aiutare. Per Napoli — ha aggiunto — stiamo discutendo con il Comune per dare alla città non solo provvedimenti tampone ma risolutivi e definitivi». E intanto con le decine di migliaia di senzatetto di Napoli? «Anche per loro troveremo case — dice Zamberletti. — Pensiamo di alleggerire le procedure per far entrare in fretta i palazzoni costruiti in cemento armato, in edilizia pubblica e popolare, al limite requireremo le case vuote».

Sapranno almeno vergognarsi?

I morti attendono sepoltura, la gente è nelle tendopoli, le donne, i vecchi e bambini sfidano il gelo perché non hanno fiducia di quanti, con parole ormai consuete, gli assicurano un pronto ritorno. Ma loro, e alcuni fra i da almeno, non sanno pensare ad altro che ai morti. E' il collegio elettorale che gli preme, è la loro «rappresentanza politica» che vedono minacciata dalla denuncia unanime che in queste settimane si leva contro il sistema di potere che la DC ha costruito e gestito nel Mezzogiorno.

E' un vergognoso impudenza alcuni deputati di questa loro scandaletta premura hanno voluto persino formalizzarla in una interrogazione presentata al presidente del Consiglio. «Alcuni» organi di stampa, «alcune» forze politiche, «alcuni» canali televisivi e radiofonici starebbero strumentalizzando la tragedia «con l'ormai esplicito obiettivo di eradicare le zone colpite dal sisma la rappresentanza politica dei cattolici democratici». E sarebbero i comunisti e i socialisti a fare fallire il piano di arretramento proposto da Zamberletti. Essi infatti sarebbero i fautori dello sgombero dopo forte la presenza della DC, ma sarebbero contrari dove il Pci ha la maggioranza.

Mentre il sangue dei morti non si è ancora asciugato, tra i dc c'è già chi, con orgoglio, pensa, fa il conto dei voti, quelli che può ancora controllare, e quelli che rischia di perdere. Ed è macabro al punto di attribuire agli sfitti, lo sgombero dopo forte la presenza della DC, ma sarebbero contrari dove il Pci ha la maggioranza.

Le seconde case, quindi, sono il nuovo obiettivo di Zamberletti. Le case sfitte, che lui sostiene essere già state individuate dai suoi tecnici, mentre allestivano la mappa degli alberghi che poi è rimasta lì del tutto inutilizzata. E' significativo che in un secondo momento, in «relazione a

Torino è ancora un rifugio ma il loro futuro è nel Sud

Assistenza immediata, «oggi, domani, sempre» - L'aiuto più grande, in prospettiva: impegnare tutte le energie per la rinascita - Il sindaco: «Quel nostro nuovo quartiere laggiù»

Dal nostro inviato
TORINO — Quanti siano finora i nuovi immigrati nella città della Fiat giunti dal Mezzogiorno dopo il disastroso terremoto, nessuno lo sa. Non tutti hanno fretta di farsi riconoscere come tali dalle autorità «del nord». Molti, senza tanto clamore, con una sorta di pudore per la tragedia che li ha colpiti, hanno raggiunto qui le case dei parenti, casa in cui sono fatte improvvisamente più strette. Poi si vedrà. Altri, che hanno perduto proprio tutto, che non hanno alcuna fonte di reddito, o una casa ospitale, o addirittura neppure di che vestirsi, hanno fatto capo al centro di coordinamento dei soccorsi ai sinistrati messo su in fretta e furia dal Comune presso la stazione di Porta Nuova.

Martedì sera erano 373 coloro che erano venuti a contatto con il centro. Ieri a mezzogiorno erano già 600, a riprova che un certo flusso c'è e che esso in un modo o nell'altro bisognerà fare i conti. Già, ma come? Torino in questi giorni si interroga, si sforza di non chiudere gli occhi di fronte ad un fenomeno che potrebbe anche assumere rapidamente dimensioni rilevanti.

La Torino di oggi, d'altra parte è già il frutto dei sedimenti strati di immigrazione popolare, che si sono sovrapposti all'antico ceppo piemontese. Nel gennaio del '79, solo per fare un esempio, si calcolava che i nati a Torino erano 650 mila (moltissimi dei quali figli a loro volta di immigrati) mentre i nati fuori Torino erano ben 519 mila.

Qui — ci racconta il compagno Prospero Cerabona, vicepresidente della FIELE (la federazione degli emigrati) — sono ormai «torinesi» da trent'anni gli scampati all'alluvione del Poestine del '51, è già cresciuta un'altra generazione di «torinesi», figli dell'imponente e caotica immigrazione della fine degli anni '50 e dei primi anni '60, quelli del boom. Ci sono addirittura, secondo i dati più recenti, 12.312 toscani, giunti in gran parte dopo l'alluvione che colpì nel '66 Firenze e gran parte delle campagne toscane. Si calcola che una metà delle circa 800 famiglie provenienti nel '69 direttamente da Belice terremotate, qui si sia fermata stabilmente.

Ma — ecco il punto — erano altri tempi. Non solo perché allora, per lustri e lustri era la Fiat a telecomandare la spinta «spontanea» all'immigrazione, non arrestandosi neppure di fronte alla prospettiva di mandare nel sud i propri scagnozzi a fare camionate di uomini con la promessa di un posto di lavoro, ma anche perché le comunità naturali che hanno fatto da molla per l'emigrazione riguardavano pochi Comuni, o comunque aree ristrette; e anche infine per-

ché nel passato aveva meno forza uno schieramento capace di opporsi alle migrazioni di massa orchestrate dalla grande impresa.

Dice il compagno Diego Novelli, sindaco della città: «Noi non chiudiamo gli occhi di fronte al problema. Chi arriva deve essere accolto nel migliore dei modi. Di fronte alla emergenza, del resto, il Comune e la Regione non hanno atteso un solo giorno che arrivassero indicazioni da qualcuno. Abbiamo organizzato fin da martedì un centro operativo nelle zone terremotate, inviando mezzi, soccorsi, tecnici, personale qualificato che in gran parte è ancora là».

«Ma oggi l'impegno maggiore delle comunità di Torino e del Piemonte deve essere quello di un aiuto concreto per la ricostruzione attraverso piani integrati che sentano in loco di avviare un processo di rinascita (per questo collaborando ad impianti e fabbriche per la realizzazione dell'edilizia industriale prefabbricata). Penso ad un aiuto per le opere di urbanizzazione, per la ricostruzione dei servizi

pubblici, con uno spirito di servizio, non di prevaricazione (non vogliamo che si dica che sono tornati i gariboldesi, non indossiamo la camicia rossa e non imbrocceremo la sciabola di Nino Bixio)».

Novelli dice ancora che «ci sono le condizioni perché da questa immane tragedia venga la spinta ad affrontare non solo i problemi contingenti e gravissimi posti dal sisma, ma anche quelli non meno impellenti che sono restaggio di un abbandono secolare».

La conclusione è semplice, con nello stile dell'uomo, ma non priva di efficacia: «Sabato scorso — ricorda Novelli — abbiamo tenuto una seduta straordinaria del consiglio comunale, e abbiamo concordemente approvato questa linea. Se prima Torino aveva 23 quartieri, d'ora in poi consideriamo che ne abbia uno in più, costituito dai 60 mila abitanti del Vallo di Diano e dell'Alburno, territori per i quali faremo tutto ciò che vorremmo fosse fatto in un quartiere della città».

Anche il compagno Fausto Bertinotti, segretario della

Camera del Lavoro, dopo aver detto che il problema di chi giunge al nord si porrà inevitabilmente, e che andrà affrontato con il massimo di slancio, mette in guardia dall'occuparsi «esclusivamente di questo aspetto, che rappresenta la "coda" del problema». Egli pone l'accento senza esitazioni sulla necessità di un piano di rinascita, obiettivo sul quale impegnare le energie migliori del sindacato, tutta la sua forza, il suo prestigio. E' l'obiettivo indicato dal consiglio generale della CGIL. Bertinotti ne parla con convinzione, ammonendo che solo con un impegno di questo tipo potrà pensare di superare anche la sfiducia che c'è oggi tra i lavoratori che hanno sottoscritto ma rifiutato di mollare a chichessia il frutto della solidarietà. Solo così si potrà sgretolare il muro di sfiducia che segnava anche oggi — tanti segnali lo testimoniano — ogni avvenimento di popolazioni meridionali dai loro stessi soccorritori.

Anche più drastico è il capogruppo comunista in Camera del Lavoro, il compagno Giuliano Ferrara: «Segnali di un certo "razzismo di ritorno" — conferma — ce ne sono. E vanno denunciati. Ho visto — prosegue — alcune delle migliori intelligenze, dei cuori più generosi letteralmente travolti da un'ondata di avvenimenti (veri o presunti) tali che ricordano quanto sia forte e radicato in certe zone il sistema di potere della camorra e del clientelismo più sfacciatato».

Ferrara parla dei soccorsi che vanno portati a chi giunge al nord «oggi, domani, sempre». Ma aggiunge subito che «le misure di emergenza devono essere tali da non lasciare sopravvivere nessuna idea di permanenza». Bisogna al contrario agire per una svolta radicale di volontà politica, che comporti fin dall'immediato l'avvio di una fase costituente del piano di rinascita».

Intanto, a piccoli gruppi, arrivano al centro organizzativo presso la stazione di Porta Nuova altri terremotati. E i problemi per l'assistenza, l'assistenza. La compagna Migliasso, si moltiplicano. «Va bene la ricostruzione — dice — ma intanto che cosa facciamo? Lasciamo che i bambini perdano un anno scolastico? Che i vecchi non abbiano un letto? Sono problemi grossi, in una città nella quale il problema della casa è drammatico anche in tempi normali».

E poi chi è il terremoto? Il sismotetto di Napoli, che si arrende solo ora e che viene in cerca di miglior fortuna insieme a quelli dell'Irminia, non ha anche lui diritto a un'assistenza? Non c'è scampo. O si vince la battaglia per uno spostamento forzoso di risorse e di occasioni di lavoro verso il Mezzogiorno, o in questa guerra tra poveri non ci saremo vincitori ma solo vinti.

g. f. m.



PESGOPAGANO — Tra le macerie di una casa, alla ricerca di qualcosa da salvare

Prorogare la Cassa sostiene La Malfa

ROMA — Come intende muoversi il governo per ricostruire (e costruire) non solo le case distrutte, ma anche il tessuto economico delle aree devastate la sera del 23 novembre? Da ieri è sul tappeto la «ricetta La Malfa». Il ministro del Bilancio (e presidente di quel comitato dei ministri che deve redigere il disegno di legge post-emergenza) si è premurato di entrare ieri nella commissione speciale del Senato che sta esaminando le misure urgenti per i terremotati, per dire che non ci si può «limitare alla pura e semplice ricostruzione», ma bisognerà «arretrare interventi» per la difesa del suolo, per l'utilizzazione delle acque, per la forestazione, per la zootecnia e per le cosiddette aree interne. Chi deve fare tutto questo? Ma è ovvio: la Cassa per il Mezzogiorno — quella che scade quest'anno — è coordinandone i programmi».

Giorgio La Malfa — tra le altre cose — pensa anche che il disegno di legge del governo sarà pronto entro la fine di questo mese, quando, molto probabilmente, non saranno state ancora sgomberate le macerie del terremoto. Il ministro, infatti, con piglio sicuro sostiene che si sta già procedendo alla «sistemazione e capillare rilevazione dei danni in modo da poter qualificare lo sforzo finanziario che il paese dovrà sostenere». Così gli allibiti senatori hanno appreso che lo stesso governo non è ancora in grado di fornire cifre attendibili sulle vittime e i senzatetto, nel giro di pochi giorni dovrebbe essere capace — come ha detto il compagno Baccichì — di superare la complessità dei problemi della ricostruzione delle zone terremotate». Le rilevazioni dei danni, inoltre, sono state affidate ad un fantomatico corpo degli ispettori del Bilancio. Ma è stato proprio un senatore democristiano a sostenere che è per un ingiustificato conflitto di competenze, non sono stati ancora avviati accertamenti e rilevazioni in tutte le province».

Le Regioni, i comuni, le comunità montane e tutti gli altri enti locali non fanno parte del vocabolario del ministro Giorgio La Malfa. Sono state le proteste e le contestazioni dei senatori comunisti Baccichì e Calice che hanno costretto il ministro, alla fine della discussione, ad ammettere che sarà necessario il «determinante contributo delle autonomie locali».

E' stato il compagno Calice ad esprimere «le preoccupazioni dei comunisti per le dichiarazioni di La Malfa perché sembrano prefigurare interventi per le zone terremotate che rischiano di perpetuare la colonizzazione istituzionale del Mezzogiorno».

I senatori comunisti, inoltre — con l'intervento del compagno Mola — hanno sollevato la questione dell'inesistenza di un «piano adeguato per la città di Napoli». L'esame del decreto riprende martedì.

Camera del Lavoro, dopo aver detto che il problema di chi giunge al nord si porrà inevitabilmente, e che andrà affrontato con il massimo di slancio, mette in guardia dall'occuparsi «esclusivamente di questo aspetto, che rappresenta la "coda" del problema». Egli pone l'accento senza esitazioni sulla necessità di un piano di rinascita, obiettivo sul quale impegnare le energie migliori del sindacato, tutta la sua forza, il suo prestigio. E' l'obiettivo indicato dal consiglio generale della CGIL. Bertinotti ne parla con convinzione, ammonendo che solo con un impegno di questo tipo potrà pensare di superare anche la sfiducia che c'è oggi tra i lavoratori che hanno sottoscritto ma rifiutato di mollare a chichessia il frutto della solidarietà. Solo così si potrà sgretolare il muro di sfiducia che segnava anche oggi — tanti segnali lo testimoniano — ogni avvenimento di popolazioni meridionali dai loro stessi soccorritori.

Anche più drastico è il capogruppo comunista in Camera del Lavoro, il compagno Giuliano Ferrara: «Segnali di un certo "razzismo di ritorno" — conferma — ce ne sono. E vanno denunciati. Ho visto — prosegue — alcune delle migliori intelligenze, dei cuori più generosi letteralmente travolti da un'ondata di avvenimenti (veri o presunti) tali che ricordano quanto sia forte e radicato in certe zone il sistema di potere della camorra e del clientelismo più sfacciatato».

Ferrara parla dei soccorsi che vanno portati a chi giunge al nord «oggi, domani, sempre». Ma aggiunge subito che «le misure di emergenza devono essere tali da non lasciare sopravvivere nessuna idea di permanenza». Bisogna al contrario agire per una svolta radicale di volontà politica, che comporti fin dall'immediato l'avvio di una fase costituente del piano di rinascita».

Intanto, a piccoli gruppi, arrivano al centro organizzativo presso la stazione di Porta Nuova altri terremotati. E i problemi per l'assistenza, l'assistenza. La compagna Migliasso, si moltiplicano. «Va bene la ricostruzione — dice — ma intanto che cosa facciamo? Lasciamo che i bambini perdano un anno scolastico? Che i vecchi non abbiano un letto? Sono problemi grossi, in una città nella quale il problema della casa è drammatico anche in tempi normali».

E poi chi è il terremoto? Il sismotetto di Napoli, che si arrende solo ora e che viene in cerca di miglior fortuna insieme a quelli dell'Irminia, non ha anche lui diritto a un'assistenza? Non c'è scampo. O si vince la battaglia per uno spostamento forzoso di risorse e di occasioni di lavoro verso il Mezzogiorno, o in questa guerra tra poveri non ci saremo vincitori ma solo vinti.

g. f. m.

ROMA — Con quali forze si potrà ricostruire non il presidente ma uno sviluppo nuovo? E' affrontando interrogativi come questo che il sindacato comincia a definire una «strategia per la rinascita» delle aree terremotate della Campania e della Basilicata. I segretari confederali Trentin, Crea e Della Croce nella conferenza stampa di ieri sulle proposte della Federazione CGIL, Cisl, Uil per una politica attiva del lavoro hanno dato una prima risposta: si mobilitino i giovani e i disoccupati di quelle zone, con una «reale politica per l'occupazione». E finalizzata «alla valorizzazione del lavoro e all'impiego della base produttiva».

Non è certo compito da affidarsi alle logore strutture dell'attuale collocamento. Trentin è stato esplicito: «Nessun barocco». Del resto, anni di inerzia dei pubblici poteri, di clientelismo e di malgoverno hanno contribuito a far diventare le aree colpite dal terremoto vere e proprie «sacche di emarginazione». «Il problema vero — ha sostenuto Crea — è la ricostruzione dello Stato».

Qual è l'alternativa? Il Parlamento proprio in questi giorni sta esaminando un disegno di legge sulle nuove strutture per il governo del mercato del lavoro. Non è ancora la riforma, ma la pre-figura. Ecco, allora, un banco di prova. La proposta del

zogiorno, in modo da promuovere subito i processi di formazione professionale, una parola: programmazione.

Anche così si ripropongono i nodi non sciolti della politica del lavoro. Oggi si è di fronte alla sua divisione: tra categorie sociali, tra classi di età, tra aree del Paese. «Il dato più evidente — ha sostenuto Crea, nella relazione — è la disgregazione del mercato, la sua scomposizione in tre aree forte e debole, garantita e precaria, centrale e marginale».

Il sindacato ha deciso di avviare un processo di riflessione su questa complessa realtà (una apposita conferenza nazionale si terrà a Roma nei giorni 8, 9 e 10 gennaio) per poter rafforzare le politiche contrattuali.

Ma è urgente superare la totale incapacità di governo da parte degli strumenti pubblici disponibili». Sul «principi fondamentali» che devono caratterizzare la riforma dei servizi per l'impiego, che la Camera sta discutendo proprio in questi giorni, il sindacato tiene duro. Proprio per evitare che tutto resti come prima. Per questo Trentin, Crea e Della Croce hanno ribadito che all'apparato burocratico si deve sostituire una direzione politicamente qualificata e che le nuove strutture devono avere poteri reali.

Un'esigenza è stata subito posta: fare presto.

P. C.

Subito nel Sud la riforma del collocamento

La proposta lanciata da Trentin, Crea e Della Croce in una conferenza stampa — Già chiesto un incontro con il ministro del Lavoro — «Ai giovani e ai disoccupati un lavoro qualificato anche per il futuro»

Il PCI ha invitato Aniasi a riferire sulla situazione sanitaria

ROMA — Il piano sanitario nazionale 1981-83 non contiene alcuna norma per l'emergenza. Per questo il Pci aveva invitato il ministro Aniasi a presentarsi alla commissione Sanità del Senato — dove è in discussione il piano sanitario triennale — per riferire sulla situazione sanitaria nelle zone colpite dal sisma e sulle misure che il governo intende assumere. Il ministro, che pure si era già impegnato, ieri è mancato all'appuntamento. Il senatore Merzario, per il gruppo comunista, ha manifestato viva protesta insistendo perché il Senato sia al più presto informato sulla situazione e sugli aggiornamenti che il governo intende apportare al piano sanitario nazionale. Da registrare che anche il sindacato dei medici ospedalieri (ANAAO) ha chiesto l'introduzione di norme per l'emergenza sanitaria nel piano in discussione al Parlamento.

Acqua inquinata in alcuni grossi centri della provincia di Napoli

NAPOLI — Ora c'è anche il problema acqua. E' sorto in alcuni grossi centri della provincia di Napoli, e ne ha dato notizia ieri il commissario Zamberletti con un comunicato in cui invita le popolazioni ad adottare precauzioni. In particolare a Napoli non vi sono problemi per l'erogazione d'acqua potabile. Nella provincia, invece, sorgenti inquinate o sospette tali sono state riscontrate a Nola, ad Acerra, a Sorrento, a Castellammare di Stabia, a Striano. In queste località sono in corso le analisi chimiche e batteriologiche, nonché le opere di bonifica. Come abbiamo già accennato la popolazione è stata invitata a bollire l'acqua o a bere esclusivamente l'acqua fornita dal servizio di autobotti che è stato istituito.

Elicottero italiano soccorre elicottero Usa

A Conza in Campania, un elicottero della marina americana addetto ai soccorsi è stato costretto ad un atterraggio di emergenza per una grave avaria tecnica. I funzionari di segnalazione sono stati notati da un elicottero dell'Aeronautica militare italiana che ha provveduto a riportare l'elicottero Usa alla base di Napoli Capodichino.

Marcella Ciarelli

Gli eventi hanno voluto la coincidenza — amarissima, ma di verità — tra l'esplosione della « questione morale » e le distruzioni del terremoto nel Mezzogiorno. Il nostro partito ha valutato questa coincidenza per avanzare una proposta politica di svolta, di risanamento, di rinascita. C'è chi ha replicato: è propaganda. Ma è propaganda o politica?

« Questione morale » (chi non l'ha chiaro, ormai?) è decadimento del sistema di potere a cui centro sta la DC. Ma « sistema di potere » non è già più solo questione morale: è rapporto sociale. La critica nostra proprio per questo non è moralistica, non si ferma al costume. L'altro ieri Reichlin su L'Unità ci teneva un brano del 1954 di Amendola, scritto dopo una delle tante disgrazie del suo agguato dalle colpe dei gruppi dirigenti: « Ancora una volta la evidenza severa dei fatti ha riconfermato i termini esatti della questione, che sono politici prima che tecnici ». Oggi, nel 1980, non abbiamo assistito solo al crollo dei palazzi di cartongesso e alle frane di una edilizia speculativa che non ha avuto certo voglia e tempo di osservare le norme antisismiche; ma al lungo, terribile silenzio (più di un giorno) dell'informazione di stato; alla paralisi di buona parte degli apparati; alla manifesta inesistenza di un servizio di difesa civile, al comportamento inerte e decelerato delle Regioni meridionali; al caos protratto del coordinamento degli aiuti. Defaillance tecniche? O spaventose falle politiche di un sistema che non prevede tutto ciò, di una « relazione sociale » che ha im-

Guai se si dovesse scatenare una guerra fra poveri

piegato risorse ad alimentare assistenze e stagionazione e sottosviluppo; che ha provocato, con la crisi economica cronica, un'altra cronica crisi della democrazia e dello Stato?

Dalla Calabria, sono partiti, nelle prime ore, e poi nei giorni successivi, tanti contatti con i poveri, con le tende, con le pale per scavare, con l'acqua. Giovani comunisti, forestali, personale medico, amministratori dei comuni di sinistra. Un moto spontaneo, che non ha trovato una autorità riconosciuta, la Regione, che spingesse e coordinasse l'aiuto. Mentre altri volontari, meglio organizzati, ora stanno andando per far fronte ancora all'emergenza, molti rientrano. Da lì, da Lioni, da Pescopagano, da S. Angelo, da Senerchia, da Balvano, tanti ragazzini stanno tornando cresciuti d'un colpo. Molte cose li hanno angosciati, la visione della morte e della disperazione; altre li hanno esaltati, la solidarietà, lo slancio, la fratellanza, la cooperazione. Ma tornano spaventati di una cosa sola: aver visto in quell'inferno la rapida ripresa e la vitalità di un sistema di potere che già tende ad

utilizzare l'emergenza e si prepara alla fase della ricostruzione.

Ci si raccontano mille episodi: i furti organizzati dalla camorra, i piccoli boss che cercano il faro dei grandi per orientarsi, le cordate dei clienti che risalgono gli elenchi degli assistiti verso le posizioni di testa, la rassegnazione, il chissà, l'ostilità di una parte del vecchio quadro amministrativo, dei vecchi gruppi dirigenti. Questi giovani hanno visto già in moto « l'armata dei profittatori » di cui parla Bassolino.

Ma da cosa dipende questa rianimazione del sistema di potere? Da una corruzione tutta speciale ed endemica (ed allora aveva ragione Lombroso) o dal fatto che quello è l'unico rapporto sociale conosciuto, che è stato coltivato ed insegnato in primo luogo dalla Democrazia Cristiana? Il rapporto sociale è un fatto realissimo, tende a conservarsi e a riprodursi. Forse al Mezzogiorno sono arrivate poche risorse. Forse. Il dubbio è legittimo se si critica piuttosto l'uso fatto delle risorse pervenute. L'incapacità di spesa e di investimento, l'effetto di stagionazione provoca-

to dalla ricchezza passata attraverso il canale clientelare.

Una nuova centralità della questione meridionale, una ricostruzione delle zone terremotate che rappresenti una occasione di riforma per tutto il Sud, un piano di rinascita (come è stato detto alla CGIL): tutto ciò significa cambiare radicalmente il meccanismo economico e politico. Non è certo la prima volta che lo diciamo. Ma un problema che resta stabile tanto tempo senza essere risolto non passa in prescrizione, piuttosto diventa attualissimo. Fesa oggi una certa resa del meridionalismo democratico che si fa sentire nella stessa discussione del dopo-terremoto. Certo, se ci dobbiamo muovere solo per ricostruire come era prima, non solo cadono le braccia prima di cominciare il lavoro, ma può aprirsi una guerra tra poveri per la spartizione dei soldi che verranno resi disponibili.

Dopo il terribile terremoto del 1783, che rase al suolo la Calabria, l'abate Galiani, illuminista e democratico moderato, scrive una nota al re di Napoli, la cui sostanza dice: « Se si vuol ric-

struire come era prima tanto vale non farne niente ». E si impegna a denunciare i mali della Calabria: « lo strapotere dei baroni; la proprietà eccedente della manomorta, la miseria, la sporcizia, la sabaotichezza, la ferocia di quei paesi e di quei popoli ». Marz non era ancora nato, ma questo intellettuale del '700 collega uno stato della società a un potere specifico.

Oggi lo stato della società è cambiato, anche se è qui che si sviluppa la « ferocia e la sabaotichezza » della nuova mafia, la « sporcizia » del trasformismo e del clientelismo, la « miseria », moderna miseria, di una società assistita che si corporativizza e si frantuma.

Terzi si è formata, dopo nove mesi di crisi, la giunta regionale in Calabria. Si tratta di un quadripartito di centro sinistra a presidenza socialista il quale conferma la pregiudiziale anticomunista. C'è voluto tanto a formarlo perché, nella spartizione dei posti (ricco lo « strapotere dei baroni »), non si riusciva mai a quadrare il cerchio. Del programma concordato a settembre fra tutti i partiti democratici, compreso il nostro, sono stati tagliati i brani più innovativi. La sopravvenuta catastrofe del terremoto ha provocato una frastuono di convenienza e un generico impegno in calce. Acqua fresca, si potrebbe dire, se non apparisse anche da questo episodio una stordita e cieca caparbiété nel perseverare lungo una strada che non risolve un problema e li aggrava tutti.

Dieci giorni con le scosse che non ti danno tregua, t'inseguono pure in sogno

Anche ieri notte la terra ha tremato ancora — Il cronista racconta cosa si prova a vivere con quest'incubo, a svegliarsi di soprassalto, a fuggire



SENERCHIA — Un rifugio precario e la paura delle scosse che non finiscono ancora

Quei miliardi per il Sud persi nel labirinto

In Campania centinaia e centinaia di milioni intrappolati nelle pieghe del bilancio regionale - Lo scandalo dei residui passivi e la palla di piombo di un'economia del tutto « dipendente » - Il mancato ruolo delle regioni meridionali - Cambiare il meccanismo d'intervento dello Stato

Da uno dei nostri inviati

NAPOLI — Nascosta nel « libro mastro » della Regione Campania, sotto il capitolo dei residui passivi, c'è una voce che dice: « edilizia economica e popolare per la ricostruzione dopo il terremoto del 1962 ». Accanto è scritta una cifra, poco meno di 150 miliardi, circa il 10 per cento di tutte le somme stanziata e mai spesa. Sono quasi vent'anni, che giacciono in banca, fruttano qualche interesse (anche se l'inflazione li erode inesorabilmente), mentre in Irpinia le case non sono state ancora costruite. Un esempio scandaloso. Ma lo scandalo maggiore è forse l'intero labirinto della spesa pubblica, questa moderna « corruzione » sulla quale la DC ha costruito il suo potere.

L'assessore Pino Amato, l'uomo nuovo della DC in Campania, poco prima di essere assassinato dai terroristi, aveva completato la prima serie radiografica del bilancio regionale. E' nei fatti, un atto d'accusa assai eloquente. Intanto va detto che dal 1975 ad oggi la Regione ha

moltiplicato le sue competenze, e di conseguenza anche il suo bilancio, che è passato da 384 a ben tremila miliardi. Come vengono impiegati? Il 70 per cento serve per gestire la spesa corrente, il resto va ad investimenti: per servizi di interesse collettivo. La Campania non è una regione autosufficiente: consuma più di quanto produce, tanto che la sua bilancia commerciale è in deficit di circa 1.500 miliardi, che vengono coperti attraverso trasferimenti di risorse di varia natura. E' una cifra che dà l'idea di quanto l'economia regionale sia tuttora dipendente.

Ma cosa ha fatto la Regione per ridurre questo stato di subordinazione? A mano a mano che aumentavano i suoi poteri, e i suoi fondi, crescevano anche i denari non spesi e i « residui passivi »: tanto che quest'anno sono giunti a superare ad dirittura gli stanziamenti previsti. Per soli investimenti, sottraendo cioè quella parte che dovrebbe coprire il pagamento del personale, le somme congelate ammontano a 1.275

miliardi. Ma vediamo come si suddividono: il 22 per cento sarebbe dovuto andare agli ospedali, il 16 per cento alle scuole, il 15 per cento all'agricoltura, il 14 per cento all'ambiente, e il 10 per cento, appunto, alla ricostruzione del terremoto di vent'anni fa.

La Regione, dunque, si è dimostrata incapace di adempiere alle funzioni principali che le sono state assegnate. Questo fallimento non riguarda solo la Campania, bensì tutte le regioni meridionali, anzi, potremmo dire l'intero intervento pubblico nel Mezzogiorno. Un'occhiata alle cifre, anche in questo caso, ci può aiutare a capire meglio di tanti discorsi.

La legge 183 per il Mezzogiorno, aveva affidato nuovi poteri alle regioni a partire dal 1977, ed aveva deciso, parallelamente, di mettere un freno alla CASMEZ. Il processo delineato avrebbe dovuto far passare nel giro di tre anni le principali competenze delle regioni costiere. La Cassa si sarebbe trasformata in un'agenzia tecnica per il completamento di alcuni lavori di carattere nazionale, soprattutto dei pro-

getti speciali. La DC, in silenzio, lavorando ai fianchi, giorno dopo giorno ha fatto in modo che questo disegno venisse completamente stravolto.

Le regioni del Sud, intanto, hanno prelevato appena 94 miliardi, dai 1.500 destinati ai fondi regionali di sviluppo. I residui passivi, in rapporto alle spese di competenza, vanno dal 18 per cento dell'Abruzzo, al 71,2 della Sicilia, al 63,7 della Calabria. Due terzi di tutti le erogazioni in conto capitale sono costituiti da trasferimenti ad altri enti, cioè vanno ad alimentare quella ragnatela di intermediazioni che è il « nido » ideale della DC.

Di questa situazione ha approvato la Cassa per il Mezzogiorno, che ha potuto continuare a gestire il 70 per cento della spesa per opere pubbliche. Ma ciò non significa che la Cassa abbia dato prova di capacità ed efficienza. Tanto è vero che, per i progetti speciali, ha speso appena un quinto di quello che era stato deciso in Campania si scende addirittura ad un decimo). Dietro questo sconcertante risultato non ci sono solo

fatti tecnici, ma scelte politiche e modi d'essere dello stato e del suo intervento. L'efficacia e la velocità di spesa della Cassa, per esempio, cambia in funzione degli scopi e degli obiettivi. Al dicembre 1979, la CASMEZ aveva impiegato tutti i fondi disponibili per contributi ai consorzi di bonifica, e il 98 per cento di quelli destinati ad opere di interesse locale, dove è più forte e più ravvicinata la spinta dei gruppi di interesse.

Invece, per gli incentivi industriali, sono rimasti nel cassetto circa 3.500 miliardi degli oltre seimila disponibili.

Le regioni meridionali, dunque, sono state incapaci di assolvere i compiti nuovi che la legge 183 aveva assegnato loro. Ma contentare a questo fallimento la perpetuazione della CASMEZ non ha senso; o meglio, ha senso solo come un'operazione di potere. Bisogna, invece, prendere atto che vanno

cambiati tutti i meccanismi di intervento dello stato nel Mezzogiorno, anche inventando qualcosa di nuovo, ma soprattutto facendo i conti fino in fondo con il « nocciolo duro » del sistema politico e delle istituzioni locali. Ciò è tanto più necessario dopo il terremoto, per impedire una pioggia di miliardi che si disperda nei mille rivoli del sistema di potere.

Da uno dei nostri inviati

POTENZA — Vivere col terremoto, camminare con la terra che si trema sotto i piedi, dormire tra una scossa e l'altra. E' un problema che si pone, ogni giorno, a migliaia e migliaia di persone nelle zone colpite dal sisma.

Anche ieri notte la terra ha tremato alle 0,55, e poi ancora all'1,05. Entrambe le volte al settimo grado della scala Mercalli. I tecnici, gli esperti, i medici e gli psichiatri, hanno già detto la loro così come gli psicologi che parlano ormai di « sindrome da terremoto », esprimendo anche tutta una serie di preoccupazioni per la salute mentale della gente colpita negli affetti più cari, che ha visto morire figli, parenti, amici, che ha perso tutto e che vive ancora in rifugi provvisori sotto la sfera del gelo. Per questi, il dramma è scivolato e non c'è dubbio che tutti si porteranno dietro gravissimi traumi che richiederanno anni per essere superati.

Un cronista che per due settimane ha vissuto tra una « scossa » e l'altra, ha raccontato solo una parte di quello che ha provato personalmente e quello che ha visto intorno a sé: le paure, le angosce, gli episodi tragico-comici; dei quali è stato involontario protagonista, insieme ad amici e conoscenti, spinto dal panico, dall'ansia e dalla umana preoccupazione di mettersi in salvo. Dunque, un breve saggio, all'interno dello stato d'animo di chi, in posizione privilegiata nei confronti degli autentici terremotati della Campania e della Basilicata, ha vissuto, mangiato e dormito tra una scossa e l'altra delle oltre duecento che hanno sconosciuto la propria terra.

Non sono in grado di spiegare scientificamente il perché, ma le scosse, in genere, arrivano di notte o al calar della luce. Chi si trova nelle zone sismiche vede quindi lo sparire del giorno con una inquietudine che si trasforma spesso in ansia. E' ovvio che le reazioni sono diverse da persona a persona, ma certe, e occorrono, mentre prendi un caffè al bar o cammini per i paesi o le città disastrose, diventano la spia rivelatrice che anche gli altri stanno vivendo il tuo stesso stato d'animo e i tuoi stessi problemi.

Se cammini, cerchi di farlo al centro della strada, per paura dei camionisti che potrebbero venire già. Se vedi delle crepe nell'albergo o nella casa dove dovrai passare la notte, sai ormai subito distinguere, anche senza nessuna preparazione specifica, se si tratta di crepe alle strutture portanti o di lesioni di scarsa importanza. In tutti e due i casi si impara subito a comportarsi di conseguenza.

E' comunque il momento della scossa che provoca l'esplosione del razzionale o dell'irrazionale (a seconda degli individui o dello stato d'animo di chi si viene a trovare in questa situazione) ed è davvero un terribile momento della vita. Ho avuto modo, in questi giorni terribili, di studiare le reazioni personali e quelle di amici, colleghi e persone che si trovano a due passi da me. Tutti in genere, rispondono con grande timore, ma anche con curiosità venata da paura che cosa si provi durante le scosse e che cosa si senta. Altri vogliono sapere come uno si comporti. Ecco alcuni ca-

si, compreso quello personale di chi scrive.

Qualche notte fa, poco prima delle tre del mattino, si è abbattuta, sulla zona di Potenza, una scossa pari a quella di questa settimana scorsa. Dormivo profondamente stanco e distrutto dai giri nei paesi terremotati della provincia e non ho sentito nulla, mentre un fiume di gente scappava per le strade.

Appena sorto il giorno, poco prima delle nove, altra scossa terribile. Ero ancora a letto e dormivo profondamente. Ma ho sentito che tutto si muoveva. Era come il brontolio del tuono in un giorno di burrasca, ma veniva dal basso. Sono scizzato via dal letto e, in pigiama, senza alcuna razionalità, ho aperto la porta della camera e mi sono messo a correre senza sapere né dove, né perché. Ho incrociato allora due o tre persone che facevano la stessa cosa, ma in senso contrario. Una, pestito di tutto punto, mi si è parato davanti e, ponendo in rotto, ha gridato qualcosa. Mi sono vergognato come un cane e sono rientrato in camera con la bocca secca e una sete terribile. Mi tremavano mani e gambe. Subito dopo mi sono calmato e qualche minuto dopo ho raggiunto gli altri per discutere e spiegare.

La notte successiva non ho sentito le due o tre scosse che invece tutti hanno avvertito. Erano molto lievi, mi hanno detto poi, ma forse come tanti altri ho sognato il terremoto. Cioè, in sogno, ho sentito le scosse, ho avuto paura, sono scappato e sono stato raggiunto per strada da qualcuno che mi ha calmato. Quelle notte dopo, ho sentito il sole e il giorno ritornano a dar coraggio) esattamente all'una — dopo mezzanotte, nel dormiveglia, ho sentito come un brontolio lontano. Ho acceso di colpo la luce e ho visto il lampadario che ballonzolava tutto piegato da un lato. Senza pensarci un attimo, seminudo, ho afferrato la borsa, ho aperto la porta della camera e, a piedi nudi, sono scappato lungo il corridoio. Dopo qualche istante ho sentito altre porte che si aprivano e ho visto gente stravolta che si precipitava fuori. Uno, in mutande, è corso sotto una trave e si è messo a reggerla con una mano. Un altro ancora, con in mano scarpe, pantaloni e vestigia, è passato vicino e ha detto: « Ma dove va lei, in queste condizioni? ». Mi sono fermato mentre altre due persone si bloccavano vicine a una finestra pronte a saltare giù.

In altre stanze c'era gente che, invece, continuava tranquillamente a dormire. Ho seguito un signore taciturno, quasi senza vestito, e ho visto che si attaccava ad un bottiglino di acqua minerale, accendeva una sigaretta e usciva tranquillamente dalla porta principale come se dovesse partire d'urgenza. Ma era notte fonda. Insomma, il razzionale accanto all'irrazionale, la paura, il panico e la ragionevolezza in un incredibile tutt'uno.

L'istinto di tutti è comunque quello di guadagnare l'aria aperta e di non avere niente addosso. Subito dopo, viene quello della socializzazione: parlare, conoscere gente, stare vicini gli uni agli altri, come per cercare aiuto e conforto.

Ma queste terre non erano solo miseria e desolazione

La prima radiografia del terremoto elaborata da un gruppo di ricercatori

Comuni colpiti	AVELLINO		SALERNO		NAPOLI	
	Valore assoluto	%	V.A.	%	V.A.	%
Comuni terremotati	62	51,6	51	32,4	45	50,5
Popol. resid. 1979 tot. (dati anagrafici)	292.505	100,0	712.368	100,0	2.358.429	100,0
M	145.084	49,6	350.687	49,2	1.132.494	48,0
F	141.421	50,4	361.681	50,8	1.225.935	52,0

NAPOLI — I dati che qui pubblichiamo rappresentano la prima radiografia del terremoto. Un gruppo di giovani ricercatori della Facoltà di Portici li ha elaborati in pochi giorni, per conto dell'Istituto della Campania. Si tratta, naturalmente, della fotografia di cosa c'era e prima « della catastrofe » e servono a capire cosa erano le zone colpite e quali danni sono stati provocati.

Emerge innanzitutto, che nei comuni terremotati delle tre province, la popolazione residente in questi dieci anni è aumentata se questo è ovvio per l'area napoletana (per motivi tecnici i dati non considerano la città di Napoli, ma solo i comuni colpiti della provincia) altrettanto non si può dire per l'Irpinia o per il Salernitano. Quindi, non sono state svolte popolazioni composte prevalentemente di vecchi, donne e bambini, come pure è stato scritto. Infatti, nel vedremo che la divisione tra maschi e femmine è equilibrata, così anche quella per classi di età.

I dati, a questo proposito, si riferiscono

no al '71, ma poiché i residenti sono aumentati in seguito alla relativa stasi della emigrazione in questi anni di crisi, le percentuali risultano ancora verosimili, anche se con una qualche approssimazione. Nell'Irpinia distrutta, così, c'erano il 35% di persone fino a 20 anni, il 33% tra i 20 e i 45. Percentuali del tutto simili si trovano anche a Salerno e a Napoli.

Molto interessante è anche l'analisi della struttura occupazionale. Nei comuni colpiti della provincia di Avellino, il 37,8 per cento della popolazione era addetta all'agricoltura, solo il 17% lavorava nelle industrie manifatturiere; il 17,4% nei costruzioni; il 7,7% appena nel commercio, il 6,16% nella pubblica amministrazione. Come si vede, emerge l'immagine di una zona ancora nettamente agricola e arretrata, con scarsi servizi moderni e anche con strutture pubbliche e amministrative esili.

Nei comuni colpiti della provincia di Salerno, invece, la situazione è molto diversa. Qui l'occupazione prevalente di-

venta già l'industria manifatturiera con il 26,76% di addetti, mentre quella delle costruzioni impiega il 12% della popolazione attiva. Molto ampia resta la occupazione agricola (il 24%), mentre nel commercio lavora quasi l'11% della popolazione, e nella pubblica amministrazione il 7,17%. C'è dunque, una struttura produttiva molto più equilibrata che fa perno sull'agro-industria.

Nei comuni colpiti della provincia di Napoli, poi, troviamo un tessuto economico nettamente moderno: appena l'8,35 per cento di addetti all'agricoltura, il 30% all'industria manifatturiera e il 10 per cento nelle costruzioni; il 14,57% nel commercio e quasi il 9% nella pubblica amministrazione (ma quest'ultimo dato sale se consideriamo anche Napoli città). In conclusione, i dati confermano che le aree colpite sono molto diverse, tutt'altro che desolate o abbandonate. Anche nella zona più povera e arretrata, l'Avellinese, restano ancora notevoli risorse umane che possono diventare protagoniste della ricostruzione.

POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN CONDIZIONI PROFESS. PER RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA

Comuni colpiti	Numero addetti		%	
Prov. Napoli				
— Agricoltura foreste e caccia	47.550		8,35	
— Industria manifatturiera e estrattiva	170.577		29,98	
— Industria costruzioni	57.634		10,13	
— Commercio	82.899		14,57	
— Pubblica amministrazione	50.402		8,85	
— Altre attività	159.861		28,09	
Totale	568.923			
Comuni colpiti	Numero addetti		%	
Prov. Avellino				
— Agricoltura foreste e caccia	37.847		37,86	
— Industria manifatturiera e estrattiva	16.949		16,95	
— Industria costruzioni	17.390		17,39	
— Commercio	7.681		7,68	
— Pubblica amministrazione	6.163		6,16	
— Altre attività	13.931		13,93	
Totale	99.961			
Comuni colpiti	Numero addetti		%	
Prov. Salerno				
— Agricoltura foreste e caccia	44.025		24,02	
— Industria manifatturiera e estrattiva	49.040		26,76	
— Industria costruzioni	22.101		12,06	
— Commercio	20.096		10,96	
— Pubblica amministrazione	13.150		7,17	
— Altre attività	34.828		19	
Totale	183.240			

FONTE: nostra elaborazione su dati ISTAT, Guida statistica per i comuni e le aree del Mezzogiorno, Roma 1976.

Wladimiro Settimelli

Dal nostro inviato
ZURIGO — Aveva rivisto
 Basilea domenica sera, scendendo alla stazione coi figli che erano andati a prendere a Bagnoli Iripino dopo il disastro del 23 novembre. In Svizzera Antonio Grieco, 57 anni, c'era già stato per quasi tre lustri e lavorava come manovale nei cantieri edili e nelle costruzioni stradali. Quattro anni fa era tornato nella sua terra per godersi quella casa, tirata su con tanti sacrifici che il terremoto ha sparato via in pochi attimi. Antonio Grieco è morto l'altra notte nell'ospedale cantonale, stroncato dal trauma nervoso.

Una storia dell'emigrazione, la storia di un lavoratore del Mezzogiorno. E si ripete a vicende umane come questa mentre il taxista, che è di Narsio Nuovo e vive qui da vent'anni, coglie l'occasione per un'emozione, a cuore aperto: «Lo sa cosa mi dicono gli svizzeri in questi giorni? Che la sottoscrizione per i terremotati la fanno volentieri, ma che non servirà a niente perché in Italia c'è troppa corruzione, troppa mafia e i soldi finiranno chissà a chi...». È un'ultima volta, mi creda. Ma partirà mai questa vergogna?».

Emigrazione e morte di un terremotato in Svizzera

Antonio Grieco, manovale di Bagnoli Iripino, stroncato da stress a Basilea

Ma di quale Italia si tratta? Ce ne sono due, persino qui, in emigrazione. C'è l'Italia di quell'insostituibile funzionario della nostra ambasciata di Berna che lunedì mattina, a poche ore dal sisma, rispondeva seccato alle insistenze del compagno Rizzo, segretario della Federazione del PCI a Zurigo, perché si procedesse subito ad una verifica delle prime informazioni sulla zona terremotata: «Ma a voi, scusi, cosa interessa?». E c'è l'Italia dei comunisti delle regioni svizzere, di Affoltern, di Embrach, di Wald, che a

conta, anche se non ha poteri. E' una forza già presente e attiva in queste ore che vedono continuare l'afflusso di gruppi di profughi dalle zone del terremoto. Dall'Irpinia e dalla Basilicata arrivano non solo anziani rimasti soli, ma famiglie, interi, molti giovani delusi dalle troppe prove di inettitudine di chi dirige oggi il nostro paese, senza fiducia nelle capacità di coloro che dovrebbero riportare la vita in quelle terre sconvolte.

Non è difficile capire lo stato d'animo ma si profila così il rischio di un ulteriore disinganno delle energie del Mezzogiorno, di un impoverimento grave delle forze su cui la ricostruzione potrebbe fare leva. Dice il compagno Rizzo: «Se gli arrivi dovessero arrivare, si determinerebbero, assai presto, grossi problemi per quanto riguarda l'assistenza sanitaria. L'inserimento dei bimbi nelle scuole, la casa. Bisogna che le rappresentanze diplomatiche italiane predispongano fin d'ora gli eventuali interventi. Non deve più accadere quel che è avvenuto col terremoto. Un nuovo ritardo sarebbe davvero imperdonabile».

Pier Giorgio Betti

Dal corrispondente
BRUXELLES — E' deludente e inadeguato l'aiuto a medio termine della Comunità europea per l'opera di ricostruzione delle zone terremotate della Basilicata e della Campania. Gli impegni sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa del presidente della commissione Jenkins che era accompagnato dal vice commissario italiani Natali e Giolitti. Gli aiuti si limitano in sostanza ad un abbuono del 3 per cento sugli interessi che l'Italia dovrà pagare per prestiti fino a un miliardo di unità di conto (1.350 miliardi di lire) concessi dalla Banca europea di investimenti. La prima parte di questi prestiti sarà di circa 900 miliardi di lire e dovrebbe essere concessa il prossimo anno. In totale il contributo comunitario per il prossimo anno dovrebbe aggirarsi sui 27 miliardi di lire.

Una seconda parte di prestiti dovrebbe essere accordata entro il 1982. Tenuto conto che i prestiti avranno la durata massima di 12 anni, il totale dell'aiuto della Comunità per la ricostruzione delle zone terremotate si aggirerà, come ha detto il presidente Jenkins, sui 190-200 milioni di unità di conto pari a 250-260 miliardi di lire.

Al vertice del Lussemburgo i capi di governo avevano assicurato un aiuto eccezionale e al nostro paese per la ricostruzione, il risanamento e lo sviluppo delle zone colpite dal terremoto. I 250 miliardi per intervenire su una zona dove si calcolano approssimativamente distruzioni e danni per 20 mila miliardi di lire sono poca cosa, una risposta delle autorità comunitarie ben lontana dallo stesso slancio di solidarietà immediata e spontanea manifestatasi tra le popolazioni dei paesi europei.

Fonti comunitarie sottolineano che questo aiuto è, tuttavia, il più importante che sia mai stato concesso dalla Comunità e che esso è 5 volte più grande di quello concesso per far fronte al terremoto in Friuli. Ma la vastità e le conseguenze del disastro non hanno termini di confronto con precedenti sciagure. L'esiguità degli aiuti a medio termine risalta di più se la si raffronta con l'aiuto di emergenza offerto dalla CEE: ai 150 miliardi dei giorni scorsi si aggiun-

Inadeguati gli aiuti Cee per avviare la rinascita

Prestiti fino a 1.350 miliardi con abbuono del 3% sugli interessi

polazioni dei paesi europei. Fonti comunitarie sottolineano che questo aiuto è, tuttavia, il più importante che sia mai stato concesso dalla Comunità e che esso è 5 volte più grande di quello concesso per far fronte al terremoto in Friuli. Ma la vastità e le conseguenze del disastro non hanno termini di confronto con precedenti sciagure. L'esiguità degli aiuti a medio termine risalta di più se la si raffronta con l'aiuto di emergenza offerto dalla CEE: ai 150 miliardi dei giorni scorsi si aggiun-

gono infatti ancora una cinquantina di miliardi decisi ieri dalla commissione e che verranno forniti soprattutto sotto forma di mezzi di trasporto e di alloggi temporanei per i sinistrati.

Questa sottovalutazione dei problemi che nascono dalla ricostruzione e dal pericolo di una zona così vasta come quella colpita dal terremoto deriva indubbiamente anche da responsabilità del governo italiano. Forlani al vertice di Lussemburgo ha forse commesso gli altri capi di governo con il racconto dei drammi singoli e collettivi verificatisi nelle località sconvolte dal sisma, ma non ha saputo convincere della volontà del governo italiano di promuovere effettivamente in tempi rapidi e con programmi seri la rinascita di quelle regioni e quindi della imminente mole di lavoro e di mezzi necessari per farlo.

Si è saputo, infine, che gli interessi correnti ridotti di tre punti sui prestiti comunitari dovrebbero essere coperti da un bilancio supplementare della Comunità. Si chiude così, almeno per ora, il capitolo aiuti per le zone terremotate e si chiude con risultati non esaltanti.

Arturo Baroli

Il sindaco di Torino per l'esenzione Iva sui soccorsi

TORINO — Il sindaco di Torino, Diego Novelli, si è personalmente recato in contatto questa mattina col ministro delle Finanze Francesco Roviglio, per richiedere la sollecitazione di provvedimenti che permettano di esentare dal pagamento dell'IVA tutti gli acquisti dei materiali destinati ai soccorsi del terremoto. Il ministro ha promesso il suo favorevole e sollecito intervento.

Donna morta a Potenza per il terrore delle scosse

Le due forti scosse (di mattina e di notte) della scala Mercalli dell'altra notte a Potenza hanno provocato una vittima. Una contadina di 43 anni, Maria Guarino, è stata colta all'improvviso mentre terrorizzata fuggiva di casa ad Albano di Lucania. All'ospedale civile di Taranto è deceduta la signora Francesco Riviezzi, di 31 anni, uno delle migliaia di feriti.

Lavoratori Rai: « Troppi ritardi e censure nella informazione »

ROMA — « Mancata tempestività e iniziale imprecisione dei dati, inconcepibile se riferite ad un'azienda pubblica dotata di mezzi e uomini; strutture d'informazione eccessivamente propense ad attendere le notizie ufficiali dalle prefetture o dal ministero degli Interni, anziché affidarsi a fonti di prima mano; distorsione dell'informazione e censura all'interno del decanato dei servizi e di programmi; una mole, pure cospicua, di rigida cronaca che di per sé non ha costituito e non costituisce informazione approfondita che il servizio pubblico è chiamato a fornire in base ad una legge dello stato ».

Questo duro giudizio è contenuto in un documento dei lavoratori della Direzione generale della Rai di Roma che analizza il ruolo svolto dall'informazione radiofonica in occasione del terremoto.

Si è rilevato inoltre che il problema di un'informazione radiofonica, malgrado le forze politiche e della concessionaria Rai, è emerso in tutta la sua gravità in questa tragica circostanza.

Tre casi di epatite virale a Napoli

ROMA — Il quotidiano bollettino del ministero della Sanità ha segnalato nella giornata di ieri tre casi di epatite virale tra i sinistrati a Napoli e un caso di sospetta epatite a Grosseto, sul versante di febbre tifoidale a Torre Annunziata. In provincia di Potenza si sono avuti alcuni casi di morbilli di scabbia. Nella zona colpita dal terremoto sono numerose soprattutto le malattie da raffreddamento, bronchiti e complicazioni alle vie respiratorie.

Iscrizioni a scuola anche senza documenti

ROMA — Gli alunni provenienti dalle zone terremotate possono essere iscritti, dietro loro richiesta, anche senza i prescritti documenti. Lo ha disposto il ministro della Pubblica Istruzione Sciarra con una circolare che prescrive a tutti i Provveditorati agli studi.

Le domande di iscrizione, afferma la circolare, dovranno essere accettate anche senza la prescritta documentazione. Basterà che i genitori, o chi ne fa le veci, o gli alunni stessi si impegnino a dichiarare sotto la propria responsabilità l'esistenza dei requisiti per la classe richiesta, riservandosi di presentarsi appena possibile i documenti.

Concorso Istat slitta al 19 dicembre

ROMA — L'Istituto Centrale di Statistica ha reso noto che i candidati al concorso a 80 posti di ufficiello scelti in un'asta pubblica in corso di prevenzione di tutte le province colpite dalle calamità sismiche, gli convocati nei giorni scorsi al 23 novembre 1980, potranno essere ammessi alla prova pratica su macchine video registratrici il 19 dicembre, anziché il 15 dicembre, data in cui si svolgeva la sede dell'istituto.

Sarà più difficile coprire gli intrighi

Cresce la vigilanza democratica, anche se speculatori e affaristi guardano alla ricostruzione come ad una nuova occasione per realizzare colossali profitti. Le vicende e i personaggi di Pagani - Complicità, e spesso identificazione, tra le figure di amministratore pubblico e di imprenditore privato - La malavita

Da uno dei nostri inviati
PA'ANI (Salerno) — Il paese se lo sono spartito due ore dopo il terremoto, in un cumulo in via Roma. E non solo Pagan (5 mila abitanti), ma tutta la zona dell'Agro Nocerin. La malavita non s'arresta di fronte al terremoto, anzi ne intravede i vantaggi e « programma » l'assetto, con occlusione e tempestività — il suo intervento.

Il « repulisti » è cominciato svuotando le case abbandonate per la paura. Si dice che siano state 500 le abitazioni « visitate ». Sono poi seguite le rapine nelle auto e nei rifugi di fortuna dove i terremotati dormivano tenendo indosso quanto di valore: avevano saltato dalle rovine. Si è passati quindi ai dirimenti degli autotreni. Il carico completo di un autocarro pieno di caffè e di vini pregiati è stato fatto fuori. Stessa fine per un camion fermo davanti a un centro di distribuzione: è bastato che l'accompagnatore entrasse a chiedere un'informazione perché non ritrasse all'uscita il camion né l'autista. Eppure si era assentato solo pochi minuti.

Ma chi è di qui su un episodio tanto marginale scherza. Sull'autostrada Napoli-Salerno, nel tratto tra Pompei e Nocera Superiore — ben delimitato tra due autogrill — opera, indisturbata da anni,

la banda dei TIR. Quanti ne sono scomparsi? Se ne è perso il conto. Dove finiscono lo sanno tutti, ma non lo dicono. A volte il grande camion, vuoto naturalmente, viene ritrovato; altre volte finisce da qualche sfasciacarrozza.

Nella cronaca amara di queste giornate, purtroppo, vanno registrati anche episodi di questo genere. Non solo solidarietà generosa ma anche contrattacco della malavita organizzata. Tra i compiti di difesa delle comunità colpite c'è dunque anche questo.

Ma il problema grosso, il più grave di tutti, resta oggi quello della ricostruzione. Dove, come, quando, con quali criteri, attraverso quali strutture? Se ne discute al commissariato straordinario. Ma, anche qui, c'è chi pensa a trarre profitto dalla sventura. Per certi personaggi contano poco i discorsi sulla cultura, la storia, le radici, contano poco le esigenze delle comunità e ancora meno quelle dell'ambiente. Molto brutalmente, che cosa resta di più, buttar giù e ricostruire, o consolidare ciò che sta per cedere?

Alcuni imprenditori edili, lo si è già visto, non vanno per il sottile. Quali interessi

economici investe la scelta in un senso o in un altro? Si parla, qui, con insistenza, di imbracatura di metallo con le quali avvolgere i pilastri lesionati. Ebbene: forse a qualche imprenditore del settore potrebbe tornare più utile questa scelta, invece di un'altra. Da casa scenderebbe ad abbattere? Dalla caserma dei carabinieri — che ospita 45 uomini —, agile per il genio civile, ma da abbattere per qualche amministratore? La gente non si fida. E come potrebbe? Dovrebbe — e forse lo farà, costretta dal bisogno e dal freddo — rientrare in abitazioni e aggruppate dagli stessi costruttori che le hanno edificate senza tener conto delle norme antisismiche. Quali garanzie hanno? Chi può prendersi la responsabilità di nuovi morti? I periti non rilasciano a Pagani certificati di agibilità, ma solo quelli di abitabilità. C'è una certa diffidenza. In un ente, distrofista hanno dichiarato di non poter sottoscrivere perizie giurate sulla stabilità degli edifici: si limitano ad attestare per esempio che alle ore 2 del 2 dicembre il tale stabile è agibile. Ma cosa succederebbe con il sopravvenire di una nuova scossa?

Qui la paura è ancora tangibile. Alle 5 del pomeriggio Pagani, come tanti altri centri del Salernitano colpiti dal sisma, si svuota. C'è chi dor-

me nei carri ferroviari, chi nelle case di campagna, chi nei camion. E' paura o buon senso? Certo la normalizzazione della vita va a rilente. E' vero: i negozi hanno riaperto, gli autobus girano; a Salerno la circolazione è come sempre assai caotica. Ma non significa che la vita sia ripresa. I soli a darsi da fare sono i comunisti. A Nocera, a Pagani, un po' ovunque chiedono che a fare le perizie non siano tecnici di qui, ma di fuori. « Fateli venire dal Veneto, dall'Emilia, dalla Toscana » dicono.

Non ci si fida di chi ha costruito fino ad ora. Chi sono? Hanno nomi e cognomi. A Pagani e nella zona chiamata Lombardi, De Risi, e c'è una ditta dal nefasto nome « Vincere ». Il genio civile di Salerno è stato costretto a impegnarsi con loro a non proporre ditte « straniere ». A Pagani tutto è stato particolarmente facile: uno dei costruttori, De Risi, è anche assessore dc; tra i suoi palazzi in costruzione (per fortuna non ancora abitati) sono irrimediabilmente lesionati.

Costruire per gli amministratori di qui è una passione. Anche il vicinissimo Domenico Bifulco — partito da zero — costruisce prima la caserma del CC, poi altri edifici. Il suo impero è vasto: una industria conserviera che utilizza in pieno i fondi CEE; una ditta di sementi portata in dote dalla moglie; una piccola fabbrica di contenitori in polistirolo, che sta passando da 10 a 20 operai grazie alle sovvenzioni della Cassa per il Mezzogiorno. La « Bifulco e Bifulco » è un potentato che ha il suo santo, anzi due: si chiamano Sciarra, deputato ed esponente della direzione dc, e l'onorevole Chirico, anche lui scudocrociato.

Ma chi è Bifulco? Nipote di Clemente e « pesicciuolo », guappo e protettore di Bernardo D'Arzo, è imparentato con il clan calabrese degli Vreux che agisce nel Crotonese. In Comune fa quello che vuole. Tant'è vero che tutto il suo gruppo è entrato in consiglio nelle ultime amministrative. E ho visto lo assessore De Iasi fare questo. Solo dopo abbiamo occupato questi vagoni e i caravan che erano rimasti. Che dovevamo fare? Dormire altri giorni all'aperto mentre quelli continuavano a darle ai loro compagni? No! Queste ce le pigliamo noi ».

Il dramma si consuma lentamente e sotto gli occhi di tutti: militari, autorità civili, amministratori comunali. Nessuno interviene per salvare dal freddo e dalla fame questa gente accampata quasi nel cuore della città.

« Rubano anche quelli del consiglio di quartiere — ha denunciato una donna. — La roba arriva, noi la vediamo. Ma che fine fa? A chi la danno? ».

Innumerevoli — le richieste che hanno avanzato: dal cibo alle coperte, dalla luce elettrica (nelle roulotte si va avanti con le candele) all'impianto di almeno un servizio igienico: « Qui siamo quasi mille, se non ci aiutano moriamo con chissà quale infezione. Dobbiamo dire grazie solo al capostazione: è lui che ci ha permesso di andare a dormire nelle carrozze ferroviarie. Ma agli altri, a tutti gli altri non dobbiamo nulla. Solo maledizioni ».

Federico Gremicco



AVELLINO — Il pasto caldo nella cucina all'aperto di una tendopoli

Napoli: per la casa crollata anche il Comune parte civile

L'iniziativa nel procedimento a carico dei costruttori dell'edificio caduto - Arrestati venti commercianti che triplicavano i prezzi - Grande lavoro dei consigli di circoscrizione

Quanti morti fra le macerie di Laviano?

NAPOLI — Quanti sono i corpi ancora da estrarre dalle rovine di Laviano? Nessuno sa dirlo con certezza ma si parla di centinaia di morti tuttora sepolti sotto i macerici.

Ad undici giorni di distanza dal terremoto i lavori di scavo procedono con una lentezza esasperante e nella più completa disorganizzazione. In questi giorni sono state accertate 100 vittime, ma numerose persone mancano ancora all'appello. Intanto la situazione sanitaria si aggrava di ora in ora. C'è il rischio di epidemie sia per il processo di decomposizione dei cadaveri sia per il fango.

I soccorritori volontari che operano a Laviano affermano che mancano mezzi e uomini. Sul posto opera una squadra giunta da Reggio Emilia, un gruppo proveniente da Roma e un volontario di Laviano.

A Laviano operano anche squadre dei vigili del fuoco e reparti dell'esercito. Manca tuttavia un coordinamento. Le autorizzazioni per i sopralluoni sono enormi. La telefonata, anche perché i telefoni sono stati distrutti, è un problema. Le vittime verrebbero che — dopo 11 giorni — almeno i cadaveri venissero recuperati.

Porto vietato alle navi-soccorso

Gli agenti marittimi non vogliono far occupare le banchine del porto da altre navi destinate al senzatetto. L'ente autonomo mostra d'oltremare non vuole far rovinare l'erba dei prati dalle roulotte o dalle tende. Il proprietario di un grande albergo, dove già prima del terremoto il comune aveva sistemato sessanta famiglie senza casa, è tornato alla carica: forte è una sentenza della magistratura, vuole a tutti i costi buttar via i suoi inquilini scomodi. Senz'altro, e s'attende anche di questo. Commercianti senza scrupolo — fortunatamente una minoranza — raddoppiano o addirittura triplicano i prezzi dei beni di prima necessità. Su segnalazione dei vigili urbani, però, se sono già stati arrestati venti. Questo poco confortante elenco potrebbe continuare con molti altri episodi

Una città tutta da « periziare »

Lavorare in queste condizioni non è affatto semplice. Basta entrare in uno qualsiasi dei consigli di quartiere per accorgersene. In quello di Montecalvario, nei vicoli spagnoli a ridosso della centralissima via Roma, c'è una fila lunghissima. Inizia prima del portone e finisce al secondo piano. E' tutta gente che vuole il perito: c'è confusione, ressa, qualcuno urla. I vigili urbani hanno un gran da fare. Ad un funzionario saltano i nervi: sbraita contro tutto e tutti e chiede comprensione: « I tecnici sono quelli che sono — dice — non possiamo moltiplicarli... ». Qualcuno chiede del compagno Ferraiuolo, il presidente del consiglio. « Non c'è — è la risposta — ieri è stato colto da un collasso nervoso. Lo abbiamo portato di corsa all'ospedale. Chi può reggere a diciotto ore di lavoro al giorno, per dieci giorni? ».

In ogni caso, anche in questo clima i consigli di quartiere non s'mollano. E' una prova eccezionale quella che stanno affrontando. Napoli è quasi tutta da « periziare ». Il colpo subito è stato durissimo. In questi giorni sta venendo alla luce una sorta di terremoto « sommerso », quello che ha prodotto danni inimmaginabili che solo ora, man mano che vanno avanti i controlli agli stabili e alle strutture, vengono alla luce.

Lo stesso Zambonetti, ancora ieri, è tornato su questo punto. A Napoli — ha detto — il terremoto ha aggravato situazioni preesistenti e, con effetto moltiplicatore, ne ha create di nuove, ancora più drammatiche. « Per questo — ha aggiunto — vanno sostenuti, insieme con il comune, non solo provvedimenti tampone, ma anche provvedimenti duraturi e di prospettiva ».

Marco Demarco

Avellino: fra i vagoni-casa assemblea piena di rabbia

Incontro dei sinistrati con due deputate del PCI - Accusati assessori dc: « Le roulotte solo ai loro amici »

Da uno dei nostri inviati
AVELLINO — Hanno concentrato e fatto esplodere in un'ora di assemblea l'incredibile miscela di rabbia e di ingiustizie accumulate durante dieci interminabili giorni. Sotto l'unica pensilina rimasta intatta, spazzati da un vento gelido, i terremotati accampati nella stazione ferroviaria di Avellino hanno lanciato accuse violentissime: « Siamo ancora senza coperte e senza cibo, scricchiolano tra le stie giornali »; « Sulla nostra pelle stanno mangiando tutti. Gli assessori del Comune in prima fila: vi faccio solo due nomi: Romano e Di Iasi »; « Siamo andati in Prefettura a chiedere da mangiare: ci hanno fatto trovare i carabinieri davanti alla porta ».

Sistemati in condizioni assurde, in alcune roulotte, ed in decine di vagoni occupati, i terremotati accampati nella stazione ferroviaria hanno a tre o quattro chilometri di distanza il municipio, la prefettura e la caserma « Berardi » (i luoghi, cioè, dove sono ammassati quintali e quintali di viveri e di coperte) ma girano di non aver avuto ancora nulla. La loro rabbia sta crescendo di giorno in giorno ed in maniera inversamente proporzionale alla distanza che li separa da tutto quel « ben di dio ».

Ieri la loro disperazione l'hanno urlata in un'assemblea organizzata dai comunisti tra i vagoni occupati e le roulotte.

te. L'incontro, il PCI lo aveva indetto per sapere direttamente dalla gente a che punto sono — a dieci giorni dalla tragedia — i soccorsi nella città capoluogo: una città che la Democrazia cristiana ha letteralmente diviso in feudi tra i propri assessori e sulla quale ha pesato in questi giorni in maniera assillante un sistema di corruzione e di clientele qui ramificato in maniera davvero impressionante.

Il quadro venuto fuori, le risposte e le denunce che i comunisti hanno raccolto (c'erano anche le deputate Botteri e Vigilia, al lavoro qui da giorni) sono sconcertanti. Ma la gente, disperata, costretta dalla DC ad un rapporto subordinato con il « potere » ed i partiti ha trovato, nel dolore di una tragedia immane, il coraggio e la forza di reagire. E' l'assemblea ha vissuto di momenti di grande tensione. Come quando una vecchiaia ha strappato il microfono dalle mani di chi stava parlando e ha indicato ad alta voce due sciacalli presenti nel piazzale della stazione: « Eccoli lì i maledetti — ha urlato. — Li ho visti lo stamattina con le macchine cariche di coperte e di roba da mangiare. Noi facciamo la fame e loro si arricchiscono ». La reazione dei due sciacalli è stata energica ma gli uomini presenti li hanno tenuti a bada e poi allontanati in malo modo.

E dopo la denuncia degli sciacalli, la denuncia degli assessori democristiani: « Hanno distribuito roulotte solo agli amici loro — ha gridato un giovane — Ho visto lo assessore De Iasi fare questo. Solo dopo abbiamo occupato questi vagoni e i caravan che erano rimasti. Che dovevamo fare? Dormire altri giorni all'aperto mentre quelli continuavano a darle ai loro compagni? No! Queste ce le pigliamo noi ».

Il dramma si consuma lentamente e sotto gli occhi di tutti: militari, autorità civili, amministratori comunali. Nessuno interviene per salvare dal freddo e dalla fame questa gente accampata quasi nel cuore della città.

« Rubano anche quelli del consiglio di quartiere — ha denunciato una donna. — La roba arriva, noi la vediamo. Ma che fine fa? A chi la danno? ».

Innumerevoli — le richieste che hanno avanzato: dal cibo alle coperte, dalla luce elettrica (nelle roulotte si va avanti con le candele) all'impianto di almeno un servizio igienico: « Qui siamo quasi mille, se non ci aiutano moriamo con chissà quale infezione. Dobbiamo dire grazie solo al capostazione: è lui che ci ha permesso di andare a dormire nelle carrozze ferroviarie. Ma agli altri, a tutti gli altri non dobbiamo nulla. Solo maledizioni ».

Federico Gremicco

me nei carri ferroviari, chi nelle case di campagna, chi nei camion. E' paura o buon senso? Certo la normalizzazione della vita va a rilente. E' vero: i negozi hanno riaperto, gli autobus girano; a Salerno la circolazione è come sempre assai caotica. Ma non significa che la vita sia ripresa. I soli a darsi da fare sono i comunisti. A Nocera, a Pagani, un po' ovunque chiedono che a fare le perizie non siano tecnici di qui, ma di fuori. « Fateli venire dal Veneto, dall'Emilia, dalla Toscana » dicono.

Non ci si fida di chi ha costruito fino ad ora. Chi sono? Hanno nomi e cognomi. A Pagani e nella zona chiamata Lombardi, De Risi, e c'è una ditta dal nefasto nome « Vincere ». Il genio civile di Salerno è stato costretto a impegnarsi con loro a non proporre ditte « straniere ». A Pagani tutto è stato particolarmente facile: uno dei costruttori, De Risi, è anche assessore dc; tra i suoi palazzi in costruzione (per fortuna non ancora abitati) sono irrimediabilmente lesionati.

Costruire per gli amministratori di qui è una passione. Anche il vicinissimo Domenico Bifulco — partito da zero — costruisce prima la caserma del CC, poi altri edifici. Il suo impero è vasto: una industria conserviera che utilizza in pieno i fondi CEE; una ditta di sementi portata in dote dalla moglie; una piccola fabbrica di contenitori in polistirolo, che sta passando da 10 a 20 operai grazie alle sovvenzioni della Cassa per il Mezzogiorno. La « Bifulco e Bifulco » è un potentato che ha il suo santo, anzi due: si chiamano Sciarra, deputato ed esponente della direzione dc, e l'onorevole Chirico, anche lui scudocrociato.

Ma chi è Bifulco? Nipote di Clemente e « pesicciuolo », guappo e protettore di Bernardo D'Arzo, è imparentato con il clan calabrese degli Vreux che agisce nel Crotonese. In Comune fa quello che vuole. Tant'è vero che tutto il suo gruppo è entrato in consiglio nelle ultime amministrative. E ho visto lo assessore De Iasi fare questo. Solo dopo abbiamo occupato questi vagoni e i caravan che erano rimasti. Che dovevamo fare? Dormire altri giorni all'aperto mentre quelli continuavano a darle ai loro compagni? No! Queste ce le pigliamo noi ».

Il dramma si consuma lentamente e sotto gli occhi di tutti: militari, autorità civili, amministratori comunali. Nessuno interviene per salvare dal freddo e dalla fame questa gente accampata quasi nel cuore della città.

« Rubano anche quelli del consiglio di quartiere — ha denunciato una donna. — La roba arriva, noi la vediamo. Ma che fine fa? A chi la danno? ».

Innumerevoli — le richieste che hanno avanzato: dal cibo alle coperte, dalla luce elettrica (nelle roulotte si va avanti con le candele) all'impianto di almeno un servizio igienico: « Qui siamo quasi mille, se non ci aiutano moriamo con chissà quale infezione. Dobbiamo dire grazie solo al capostazione: è lui che ci ha permesso di andare a dormire nelle carrozze ferroviarie. Ma agli altri, a tutti gli altri non dobbiamo nulla. Solo maledizioni ».

Federico Gremicco

Stereotipi della stampa USA

Pregiudizio imperiale e caso italiano

Giornalismo a uso interno ed esterno Come è stato presentato il terremoto - Un libro di Brancoli

NEW YORK - Ho finito di leggere il libro di Rodolfo Brancoli su ciò che la migliore stampa americana ha scritto dell'Italia negli anni cruciali tra il '75 e l'80...

subito una catastrofe politica oltre che una catastrofe naturale. La carenza non è occasionale. Pochi giorni prima il solo Washington Post aveva riferito su un altro evento peculiare: il fatto che siamo l'unico paese al mondo in cui il capo del corpo addetto alla repressione del contrabbando è diventato il capo dei contrabbandieri...

Gli anni della grande mutazione

È venuto all'associazione di idee tra quel che ho letto sull'Italia nei giorni del terremoto e il libro di Brancoli sugli anni della grande mutazione italiana. Valeva davvero la pena che questo intelligente osservatore delle cose d'America si impegnasse a fondo nello sforzo di fornirci un panorama vastissimo e scrupoloso dei giudizi degli umori, delle preoccupazioni che il paese d'Italia hanno suscitato nei mass media statunitensi...

Ci sono due tipi di dittatori

La stampa pronta a linciare un presidente americano che si rivela un imbroglione è invece portata a perdonare lo statista straniero più criticabile, purché sia un amico degli Stati Uniti. Insomma, la scala dei valori su esportazione è completamente diversa da quella ad uso interno. Come se, anche per la politica, l'America si servisse di un proprio sistema di pesi e misure e rifiutasse il sistema metrico decimale prevalente nel resto del mondo.

La stragrande maggioranza delle valutazioni espresse in America nei confronti dei comunisti italiani. Il che induce anche a dubitare fortemente che il caso italiano potesse trovare la soluzione quando e se la PCI fosse riuscito ad ottenere dall'amministrazione americana una sorta di legittimazione a governare.

Aniello Coppola

Interrogativi e risposte sul giornalista di «OP»

Vita e morte di Pecorelli «uomo di rispetto» della DC

Le tappe di una carriera percorsa sotto il segno del fanatismo anticomunista Il ritratto di comodo e la verifica dei fatti - Agente del SID?

«Pecorelli era un giornalista democristiano fin nel midollo, nominato capo-ufficio stampa da un ministro (Sullo, allora alle Regioni)... Pecorelli portavoce di un ministro dc, significa che «OP» è stata un'agenzia democristiana prima, un settimanale democristiano in seguito, fino alla sua morte».

Ecco un vero, efficace identikit di Mino Pecorelli: un uomo «mistero» che di misterioso - per chi voglia leggere - non ha nulla. A fornire questo suo ritratto, è un giornalista (Renato Corsini già alla «Notte») che di Pecorelli fu collaboratore e che ora ne è - sempre a «OP», che non ha cambiato né sede né stile - il successore.

Già quando fu ucciso nel marzo '79, ma soprattutto ora che il suo «caso» è riemerso clamorosamente, di Mino Pecorelli si è tentato di offrire un ritratto di maniera del tutto falso. Detto in poche parole: un piccolo giornalista che razzola fra i polli del regime, raccoglie immondizie e gioca al ricatto con i potenti che si vanta soltanto di conoscere. Dice sua sorella, giustamente indignata: «Quello che mi fa più male è assistere alla fuga dei politici. Perché dicono che non conoscevano Mino se tutti sanno che Mino lo conosceva, che parlava con loro, che telefonava...».

Sono, questi, brani di interviste rilasciate a un settimanale, ma evidentemente a molti preme che scivolino nella indifferenza. Al «palazzo», l'unico che veramente «esiste» in Italia, quello imperniato sulla DC - serve un altro ritratto del giornalista: quello di un «poco di buono», un piccolo faccendiere ricattatore che millantava credito e che ha tentato «chissà quale» gioco più grande di lui e ci ha rimesso la pelle.

E che cosa significa, infatti, tutto questo stupido che alla famosa casa romana si alla «Pamisi» Pionnetta? «C'era, con Pecorelli, uomini come il generale della Finanza Lo Prete e giudici come Vitalone o Testi? Si



Rosita Pecorelli



Antonio Bisaglia

è letto: «Come mai uomini così importanti accettavano di andare a cena con Pecorelli?». La domanda andrebbe rovesciata: «Per quale ragione, quella sera, Pecorelli accettò di andare a cena con uomini così, di cui sapeva i segreti misteriosi e le miserie e che disprezzava?».

Mino Pecorelli approdò alla «politica» molto presto, nei primi anni '50. Aveva fatto un'esperienza significativa da giovanissimo nel 1943: fuggito da casa a quindici anni fu di quei combattenti «bambini» che giocarono alla guerra e dal sero. Raggiunse l'Armata polacca del generale Anders e fu arruolato nella «Compagnia» di Hastoio: combatté nella battaglia terribile di Monte Cassino. Finita la guerra,

l'impeto dei sentimenti gli urgeva nel petto, Ligabue lo trasformava sulla tela nel leopardo che artiglia il cigno, nella tigre che balza sulla preda, nel serpente che s'avvinghia al leone, nel cinghiale braccato e costretto a dar battaglia ai cani che lo inseguono, in tutta quella serie di immagini, insomma, dove le figurazioni animali paltono vivamente mutarsi in metafore delle energie che pervadono la natura e, insieme, in simboli profondi dell'esistenza.

Questo non è candidismo così come il valore di una simile pittura non è da ricercarsi nell'eccezionalità del suo autore. Direi anzi il contrario e cioè che il suo vero valore è da ricercarsi casomai in un talento che è riuscito a sprigionarsi nonostante le difficoltà psicologiche, gli squilibri e le ossessioni.

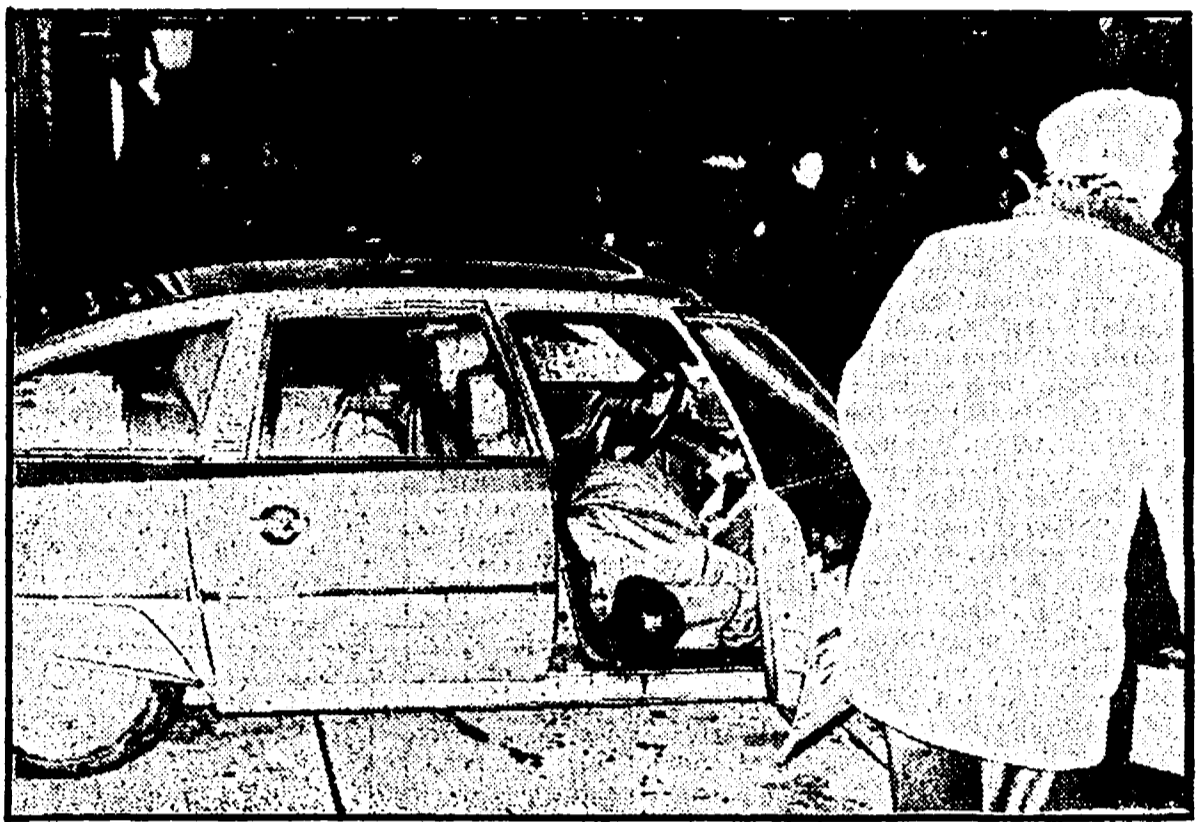
tornato a Roma, frequentò il «Nazareno» e successivamente l'Università laureandosi in Giurisprudenza. Il seme dell'anticomunismo più accanito - i comunisti ricordano che cosa erano gli «uomini di Anders», fin nel dopoguerra - era stato seminato e sarà la sua stella polare.

Ma quell'esordio nella guerra di Liberazione lo segnò anche per un altro verso, e Pecorelli non fu mai fascista. Fu appunto solo un fanatico democristiano anticomunista. E come tale si lanciò sulla piazza politica di Roma. Segretario, faccendiere, pubblicista si legò a uomini politici. Il più importante che trovò fu Egidio Carenini, poi doroteo, che nel 1961 era Vice-Segretario amministra-

zione a Roma, frequentò il «Nazareno» e successivamente l'Università laureandosi in Giurisprudenza. Il seme dell'anticomunismo più accanito - i comunisti ricordano che cosa erano gli «uomini di Anders», fin nel dopoguerra - era stato seminato e sarà la sua stella polare.

Ma quell'esordio nella guerra di Liberazione lo segnò anche per un altro verso, e Pecorelli non fu mai fascista. Fu appunto solo un fanatico democristiano anticomunista. E come tale si lanciò sulla piazza politica di Roma. Segretario, faccendiere, pubblicista si legò a uomini politici. Il più importante che trovò fu Egidio Carenini, poi doroteo, che nel 1961 era Vice-Segretario amministra-

zione a Roma, frequentò il «Nazareno» e successivamente l'Università laureandosi in Giurisprudenza. Il seme dell'anticomunismo più accanito - i comunisti ricordano che cosa erano gli «uomini di Anders», fin nel dopoguerra - era stato seminato e sarà la sua stella polare.



ROMA - 20 marzo 1979, Pecorelli viene ucciso con cinque colpi di arma da fuoco

to della DC. Un buon trampolino di lancio. Poi venne Sullo, ministro alle Regioni nei governi Moro, democristiano «di sinistra», grande notabile dell'Avellinese. Con Sullo - come suo addetto stampa - Pecorelli fece le ossa. È stato Evangelisti, con la sua indubitabile franchezza, a dire papale papale alla TV che Pecorelli aveva un suo ufficio a Palazzo Chigi. È stata la polizia a rivelare che fra le carte di Pecorelli fu trovata una lettera di Andreotti che riguardava il comune mal di testa dell'uomo politico e del giornalista. Infine è stato Pisanò a rivelare la lettera a Bisaglia trovata dalla sorella di Pecorelli, Rosita, fra le carte del fratello.

Buone frequentazioni, dunque. Spiega lo stesso Andreotti in una intervista: «Evangelisti ha già spiegato che Pecorelli, già addetto stampa di un ministro, andò da lui a lamentarsi perché la pubblicità pubblica (Sipra) non gli era concessa e perché si lasciava affondare una delle voci critiche contro il «potere» (singolare

questo «potere» perché non si fa attaccare n.d.r.). Non so nella stessa occasione o in altra, Pecorelli, accennando a una comune condizione con me, e cioè la tendenza a frequenti emicranie, domandò a Evangelisti come lo mi curassi. Gli lasciai volentieri - come ho fatto con diverse altre persone - un recente medicinale da me utilmente sperimentato e lui mi rispose con una lettera molto gentile... Questo è l'unico rapporto - ed epistolare - che abbia avuto con Pecorelli».

Se questa è la spiegazione, sovrane un detto veneto: «Pezo el tacòn del buso, peggio la toppa del buco». Pecorelli è dunque molto presto - un uomo profondamente radicato nel sistema di potere dc. Conosce Sullo nei primissimi anni '50. E Sullo, per sapere chi è questo personaggio che si dice, gli fu proposto da «un amico» come addetto stampa, si ritolse niente di meno che al SID. Era già allora un agente del SID. Probabilmente è solo una coper-

come «famiglio». Lacalamita e come cervello Scalfaro. Andreotti stesso dirozzò nel ruolo di «tuttofare» Evangelisti, ma aveva Signorello come consigliere.

È una tecnica antica, che risale al Cardinal prima cinquecenteschi e poi settecenteschi: uomini di scarsa levatura intellettuale, di origine possibilmente popolare, pratici, pragmatici, sbrigativi e senza scrupoli come fiduciari del potere. Tali da alleviare il potente da penose incumbenze quotidiane: una sorta di Parneto politico.

Tutto il sottobosco del potere democristiano in Italia pullula di questa gente. Che si sposta, tradisce, fa la spia, avvelena più di quanto si pensi il clima politico, pubblica agenzie e magari si lega a massonerie e a servizi segreti. Pecorelli non è probabilmente due suoi professori, Miceli e il generale Falde, nella famosa P-2. Ebbene allora la tentazione di abbandonare i retenti, di giocare in proprio, e questo gli costò la vita.

Ma prima di questi scioloni, prima di diventare una mina nascente nel sistema di potere, Mino Pecorelli svolgeva bene il suo ruolo, il ruolo per cui tanti da destra - e inutile ormai nasconderselo, lo si è capito - lo pagavano. Faceva essenzialmente servizi - sulla sua «OP» - contro il Pci. Un servizio - nel numero 8 della rivista - sull'impero economico di Berlinguer». La notizia, un numero dopo, su Gianni Cervetti «il vero uomo chiave delle Botteghe Oscure che si reca due volte alla settimana a Villa Abbatini per conferire in lingua russa e prendere istruzioni dall'ambasciatore Rijkov». Ancora: «Infiltrazione del Consiglio generale dei Sindacati sovietici nella CGIL e nell'ARCI». Ecco i servizi democristiani, che rendeva Pecorelli che - a conferma del ruolo tutto dc - attaccava con vigore che Almirante e la CISNAL. Insomma non un scagnozzo, un piccolo uomo, ma un tipo importante, che metteva soggezione, che conosceva veramente chi diceva di conoscere. E ciò spiega perché Lo Prete, o il generale dei Carabinieri Mino, o Vitalone, tenessero in tanta considerazione, perché Miceli prima e poi Maletti del Sid lo volevano amico.

Era un frutto democristiano, molto «rispettabile», del sistema di potere.

Ugo Baduel

Rassegna antologica del pittore a Milano

Selvatico, veggente dolente. E' Ligabue

L'opera di un solitario nel panorama figurativo italiano. Un esempio di energia grafica - Affluenza alla mostra

MILANO - Da qualche giorno è aperta, nelle sale dell'Arengario in piazza del Duomo, la mostra antologica di Antonio Ligabue: dipinti, sculture, disegni, punte secche; una mostra di oltre centocinquanta opere, accompagnata da un ricco catalogo dove sono raccolti anche i testi più significativi che letterati e critici hanno dedicato a Ligabue particolarmente in questi ultimi anni. Una buona occasione quindi, per un largo pubblico, di conoscere direttamente questo «strano» artista, dopo che ne ha letto e visto la storia nei rotocalchi o alla televisione.

È stato giusto collocare proprio all'ingresso della mostra, quale prima opera che accoglie il visitatore, il grande Autoritratto col cane. Si tratta infatti di un'opera che per più aspetti riassume l'impronta espressiva di Ligabue: la sua straordinaria energia grafica, il suo splendore cromatico, la sua qualità poetica.

Ligabue vi ha dipinto il proprio «personaggio» con potenza e perentorietà, dilatandola, nei gironi, a dilatarsi, dure e risentite, sullo sfondo di una campagna dove si scorgono le case di un villaggio paesotto da idillio e dove corre una olografica, secondo una cavallina, immaginaria, zingara. Il volto irruoto, dal grande naso arcuato, dalle rughe fortemente incise e dagli occhi che vi fissano di traverso, rivelano però la sua agitazione interiore, il suo panico lento e insopprimibile, mentre il cane che gli sta al fianco, come una presenza rassicurante, sottolinea il suo amore per il mondo degli animali e per la natura.

Ciò che Ligabue rappresenta nell'ambito di un movimento, che si usa chiamare naïf, risulta qui in maniera esemplare. Primitivo, realista

e visionario insieme. Ligabue è stato tuttavia, soprattutto, un solitario, un'eccezione anche nell'ambito che gli si è voluto criticamente assegnare, oggi più che mai infanzuola di falsi candidi o dilettanti sprovvisti. Davanti ai suoi dipinti non vengono certo dubbi sull'autenticità della sua ispirazione. Nelle sue immagini, a volte, sembra che si manifesti quell'innocenza chiaroveggente propria di taluni personaggi dostoievskiani, che toccano il fondo di un problema soltanto per la penetrante purezza del loro sguardo. Anche Ligabue, vogliamoci dire, è umiliato e offeso, possiede questo sguardo, questa pupilla dolce e tremenda, che «vede» oltre gli schermi delle nostre abitudini e dei nostri pregiudizi. E ciò che il suo sguardo ha veduto è stato una sorta di paradiso, inferno o di inferno-paradiso, dove ogni presenza aveva al tempo stesso bagliori di grazia e di dannazione.

Parla che a Ligabue s'attaglia strettamente una famosa sentenza leonardesca: «Selvatico è colui che si salva». Il mezzo attraverso cui si è salvato è, appunto, la pittura, che per lui non ha mai avuto quindi il valore di una divagazione o di un passatempo domenicale. In essa, infatti, egli ha trasferito le sue ossessioni, la sua ansia e il suo desiderio di escorcizzarla. Tutto ciò che in lui - nostalgia e dolore, inquietudine e furore - diventava visione: giardino incantato, paesaggio alpino, cavallo sfrenato in corsa o letto di bivio. E come se egli fosse riuscito a stabilire un contatto col levito che dà vita ai fenomeni della natura: alle manifestazioni del mondo vegetale e animale, ed è proprio da un tale contatto che gli veniva quella singolare forza di suggestione così caratteristica della sua pittura.



Antonio Ligabue: «Autoritratto col cane»

dare un episodio. Nel '68, allorché era ricoverato presso l'Istituto Neuropsichiatrico di Reggio Emilia, un pittore amico gli chiese come facesse a dipingere e meditare, come bene i suoi animali. E perché li conosceva dentro e fuori, gli rispose. E per dargli una prova di come li conosceva bene anche dentro, prese un foglio e vi disegnò sopra lo scheletro di un cervo con ogni particolarità anatomica: un disegno perfetto, a cui aggiunse, coi rispettivi espositivi numerici, i nomi scientifici in tedesco di ogni singola parte!

Ligabue era ritornato in Italia nel 1919 perché era di leva. Esentato dal servizio militare, vi restò. La sua difficile esistenza è trascorsa sul Po, tra il ponte di Bovegno e il paese di Borgoforte. I lunghi delle sue prevaricazioni si chiamano Hencello, Guastieri, Guastalla, Luzzara, Suzzara, Gonzaga e Reggio. Morì nel maggio del 1965 in una stanza dell'asineria Carri, a Gualtieri, in seguito a una paralisi che l'aveva colpito, per la prima volta, nel '58, all'uscita della Croce Bianca, in questo stesso paese. E era Ligabue, nella Bassa reggiana, e non solo lungo le acque del Po, è già leggenda.

Si poteva capire anche poche sere fa all'inaugurazione della sua mostra milanese, a

Quando si accende la spia del mal di testa

ROMA - Quanto è diffuso il comune, banalissimo mal di testa? E perché non soffermarsi a questo disturbo, che in modo maggiore o minore affligge mezza umanità, si presta oggi un'attenzione meno sporadica da parte della medicina. E come per tutto il secolo capitolino che riguarda il dolore, si può forse affermare che le conoscenze non sono così approssimative come un tempo. Le statistiche sanitarie indicano che, contro un quattro per cento della popolazione che soffre abitualmente di cefalea, ce n'è un diciotto per cento che subisce questo disturbo occasionalmente. Tra questi due estremi, vi sono moltissimi uomini, donne e bambini per i quali il mal di testa rappresenta un evento morboso, i cui aspetti socio-economici, sotto un altro che trascurabile, tanto che c'è chi parla di malattia sociale.

La cefalea sono state al centro di un'iniziativa di aggiornamento promossa da un gruppo di specialisti (con il titolo: «Prime giornate mediche del literale romano») e rivolta soprattutto al medico pratico, cioè quel medico che, secondo le linee della riforma sanitaria, deve essere a più stretto contatto con i cittadini. I problemi affrontati sono stati soprattutto quelli dell'età evolutiva: ma appunto al mal di testa è stata riservata la parte maggiore della discussione.

La cefalea - è stato detto - può rappresentare il sintomo di una malattia (in que-

dizionari Garzanti

Per dare più forza all'iniziativa politica

Nel tesseramento superare con slancio limiti e ritardi

Giudizio nel complesso positivo sulla campagna per il 1980 - I primi risultati nelle «dieci giornate»

ROMA - La campagna di tesseramento e di proselitismo al partito per il 1980, alla data del 23 ottobre scorso, che ne segna la conclusione, ha fatto registrare i seguenti dati: 1.752.153 iscritti, pari al 99,59 per cento del tesseramento dell'anno precedente; 89.485 reclutati e 442.033 donne, pari al 25,42 per cento del totale.

La Commissione di organizzazione del Comitato Centrale del PCI ha scomposto questi dati per grandi aree geografiche. Regioni settentrionali: 942.886 iscritti, di cui 40.547 reclutati e 289.911 donne; regioni centrali: 436.605 iscritti, di cui 18.642 reclutati e 104.152 donne; regioni meridionali e isole: 372.662 iscritti, di cui 28.093 reclutati e 49.507 donne; federazioni all'estero: 18.835, di cui 2.178 reclutati e 1.863 donne.

Sul risultato ottenuto nel 1980 si deve esprimere un giudizio complessivamente positivo. Si è nettamente contenuta la tendenza alla flessione che si era manifestata negli anni precedenti e che aveva portato a una perdita di 31.334 iscritti nel '79. In molte organizzazioni si è raggiunto il cento per cento (55 federa-

zioni e altre 6 all'estero) dell'anno precedente. Su scala nazionale ci si è avvicinati di molto a quell'obiettivo, restando al di sotto solo dello 0,4 per cento (di cui 402.825 al nord, 142.486 al centro, 118.603 al sud e nelle isole e 6.237 nelle federazioni all'estero).

La drammatica situazione venuta a crearsi in molte province a seguito del terremoto, ha indirizzato, com'era giusto, l'impegno dei comunisti verso il soccorso alle popolazioni colpite: ciò non consente confronti con i risultati conseguiti alla stessa data dello scorso anno. In alcune regioni tuttavia, per le quali è possibile un confronto, si registrano ritardi nel reclutamento e seri limiti nel reclutamento al partito. È necessario perciò che tutte le organizzazioni del partito intensifichino nei prossimi giorni e settimane l'azione di tesseramento e di proselitismo per ottenere positivi risultati che sono necessari non solo per celebrare degnamente il 60° anniversario del PCI, ma anche per rafforzare il partito in vista di impegnative scadenze politiche e in funzione dello sviluppo della sua iniziativa di massa e unitaria.

Già eletto il nuovo presidente: è un socialista

La DC sarda ci ripensa: vuole entrare in giunta con assessori «tecnici»

Le forze laiche e di sinistra auspicano che non si tratti di nuove manovre dilatorie - Dichiarazione di Angius

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Il socialista Franco Rais è stato eletto presidente della giunta regionale sarda con i voti del PCI, del PSDI, del PRI, del Psd'A e della DC. Il neopresidente della Regione inizierà subito le trattative per la formazione del nuovo esecutivo, che verrà presentato all'assemblea entro la settimana prossima.

Intanto la DC sarda è tornata sulle sue posizioni chiedendo all'ultimo ora di entrare in giunta con assessori «tecnici». In questo modo la Democrazia cristiana cerca di aggirare il veto di Piccoli, senza venire meno alle decisioni pregiudiziali imposte dalla direzione nazionale del «preambolo».

La proposta, avanzata dalla direzione regionale del partito scudocrociato durante una drammatica riunione che ha visto ancora una volta la netta divisione tra gli uomini delle varie correnti, è stata ufficializzata ieri davanti all'Assemblea Sarda.

All'Eur il convegno del PCI sulla sanità

ROMA - Il PCI ha convocato per il 13 e 14 dicembre prossimo venturo a Roma (Palazzo dei Congressi EUR) l'assemblea nazionale della Sanità (precedentemente prevista a Bari e rinviata per il terremoto).

Andando incontro alle nuove esigenze poste anche ai servizi sanitari dal terremoto nel Mezzogiorno, l'ordine del giorno della assemblea è parzialmente modificato e avrà due punti di discussione: la solidarietà con i terremotati, l'impegno dei comunisti nelle USL per l'affermazione piena della riforma sanitaria.

Fino all'ultimo furibondi scontri per l'assegnazione degli assessorati

Un centro sinistra a presidenza socialista mette fine per ora alla «rissa» in Calabria

Risolta in modo inadeguato la crisi alla Regione che si trascinava da dieci mesi - Persino in aula fra DC e PSI sono volate parole grosse - L'opposizione del Partito comunista sarà netta

Dalla nostra redazione. CATANZARO - Parte silenziosa, hanno detto in chiusura di serata numerosi democristiani, a proposito della nuova giunta regionale della Calabria eletta dopo dieci mesi di vuoto di potere. E' un centro-sinistra con presidente socialista e la maggioranza degli assessorati alla DC. Presidente il manciniano Bruno Dominianni, ex assessore alla Sanità, avvocato, di Catanzaro.

Per eleggere questa giunta ci sono voluti tre giorni interrotti di Consiglio regionale, fra colpi di scena, rinfaccie strazianti, un guerriglierismo per gli assessorati e le deleghe, spaccature verticali nella DC. Al momento della votazione del presidente si è allontanato infatti polemicamente dall'aula il consigliere Scarpino, del gruppo Bodrato, che ha consegnato ai giornalisti una dichiarazione: «Il bilancio - dice Scarpino - con il quale si chiude la vicenda della formazione, degli organi regionali in Calabria è assolutamente negativo: per la DC calabrese una politica suicida che, partita dalla esaltazione della solidarietà nazionale, si ritrova con un quadripartito a direzione socialista e in undici giorni non troppo lontano a

fare l'opposizione conservatrice». Nelle dichiarazioni di voto sono stati poi ben tre i democristiani alzatisi per parlare: oltre al capogruppo regionale e allo stesso Scarpino ha voluto parlare anche Battaglia che ha mosso due critiche per la soluzione data alla crisi e si è poi soffermato sulla proposta della direzione del PCI. «Non la si può liquidare - ha detto - tacciandola di strumentalismo. Il vero è che la DC deve farsi l'autocritica». Un mezzo putiferio è scoppiato in aula durante la dichiarazione di voto del socialista Olivo che ha esaltato la vittoria socialista ottenuta con la presidenza della Giunta.

Insomma nasce nel peggiore dei modi il nuovo centro-sinistra calabrese, una soluzione vecchia e cattiva - hanno detto i comunisti - che a tornare indietro la situazione politica, condotta all'insegna di una rinovata spartizione di potere che coinvolge non solo la Regione ma anche gli enti locali, le banche, l'Ente di sviluppo. E proprio di questo si è trattato se solo si guarda il documento programmatico posto a base dell'attuale giunta. Sono richieste righe aggiunte all'ultimo istante, dedicate al

terremoto; arretramenti sensibili rispetto alla bozza concordata dai cinque partiti democratici nei 21 giorni di confronto unitario. Spariscono i riferimenti precisi alla lotta alla mafia, alla riforma dell'intervento straordinario, ai rapporti con il governo, alla modifica degli enti. Neanche la tragedia che ha colpito il Mezzogiorno con il terremoto è riuscita a scuotere i quattro partiti di centro-sinistra. Il disegno è rimasto identico. «Ci troviamo di fronte - ha detto il capogruppo del PCI alla Regione Calabria, Filantone, motivando il voto contrario dei comunisti - ad una soluzione arretrata e inadeguata, che rilancia il centro-sinistra in una logica di stabilizzazione del sistema di potere. Non basta un presidente per poter pensare di spezzare questo dominio. Lo scontro fra le due centralità ha ripercuote sulla discriminante anticomunista ed ha offuscato - ha detto ancora Filantone - la vera centralità che è Calabria e nel Paese è costituita dall'urgenza di ricambio delle classi dirigenti. Per questi motivi l'opposizione comunista sarà netta ed inflessibile, volta a far cadere al più presto questa giunta».

Filippo Veltri

Approvata la legge a favore dei perseguitati politici

ROMA - La commissione Interni della Camera ha approvato in sede deliberante definitiva la proposta di legge 576 preannunciata a suo tempo dal senatore Terracini e altri, contenente nuove provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti.

I suoi punti più qualificanti sono: a) reversibilità anche vedendo l'assegno vitalizio di benemerita previsto dall'art. 4 della legge 261 del 24-4-1967; b) estensione dell'assegno suddetto ai familiari dei perseguitati deceduti prima di poter chiedere i benefici di legge; c) la copertura a carico dello Stato di un periodo di periodi risultanti scoperti a causa delle persecuzioni.

Informazioni più dettagliate sulla nuova legge e sulle modalità di inoltro delle domande possono essere richieste al Comitato nazionale dell'Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti.

Una petizione per umanizzare la condizione dei piccoli ricoverati

Quel mondo negato ai bimbi in ospedale

ROMA - Un crescente dolore, sennolenza, poi semiconoscenza. Viene chiamato il dottore: sospetta appendicite, immediata ricovero. Con un'auto via di corsa al «Bambin Gesù». Benedetto, 7 anni, si stringe alla mamma. All'ospedale sente l'uomo con il camice bianco dire freddamente: «Ora sale su, deve essere operato d'urgenza; lei (rivolto alla donna) se ne va, venga domani». Uria del bimbo, angoscia della madre che sente la separazione come un evento non meno drammatico di un'appendicite. «Non è possibile che lei rimanga, se tu sola può prendere una camera a pagamento. Nuove proteste. Alla fine la donna riesce a spuntarla. E' fortunata: siamo sotto le feste di Natale e il reparto è affollato. Le consentiranno di passare la prima notte di ricovero accanto al figlio.

L'episodio l'ha raccontata, con la voce ancora allestita dalla rabbia, Antonia Sani, la madre di Benedetto (suo padre, Massimo, lavora al TG2) davanti ad un pubblico di genitori, medici, infermieri, giornalisti. L'incontro era stato promosso dal «coordinamento genitori democratici» per illustrare la raccolta di 500 mila firme sulla petizione al Parlamento e alle Regioni perché al bambino in ospedale siano garantiti la presenza di un genitore o di una persona cara, locali e personale perché possa continuare a giocare e studiare.

La questione non è nuova: risale, infatti, a dieci anni fa la pubblicazione di «Bambini in ospedale» del medico inglese James Robertson. Un libro che, anche in Italia, ha avviato un vasto processo di sensibilizzazione. Recentemente in alcune regioni sono state introdotte importanti correzioni nel modo di funzionare dei reparti pediatrici. Leggi in direzione delle richieste poste nella petizione del «coordinamento genitori democratici» sono state approvate dalle assemblee delle Regioni Piemonte ed Emilia-Romagna; in altri rapporti forme di liberalizzazione e di apertura sono state avviate per iniziativa di singoli medici con la collaborazione del personale sanitario (ne hanno parlato i professori Bollea, direttore dell'Istituto di neopneumologia infantile, Bucchi, direttore del reparto di neonati, e il dott. Gianini, anch'egli della clinica pediatrica dell'università di Roma).

C'è da dire, anzi, che questo particolare problema si è inserito naturalmente, e con maggiore carica umana e sociale, nel tema più generale della condizione dei ricoverati, nella battaglia riformatrice della sanità per affermare una nuova concezione del far medicina: il medico deve rispettare il malato come persona e il ricovero in ospedale non deve rappresentare un evento incomprensibile, un distacco forzato dal mondo esterno. Quasi il ventre della balena, nel quale si è rinchiusi e da dove si cerca disperatamente di fuggire, come Pinocchio. Quando ciò accade, quando vi è questa violenza che nega i rapporti affettivi e sociali, nei bambini si determinano traumi gravi, ferite lacrimanti che poi nessuna società

«permisiva» potrà «guarire». Qualche passo avanti è stato fatto nel recente passato; altre iniziative sono state annunciate. Una proposta di legge per i diritti del bambino in ospedale è stata elaborata dal PCI e sarà presto presentata alla Camera; il ministro della Sanità Aniasi ha assicurato che presenterà al Senato (dove si sta discutendo) un disegno di legge con emendamenti specifici. Nessuno, tuttavia, si è accorto della difficoltà di generalizzare le innovazioni già in atto. Nel dibattito sono state denunciate contraddizioni, incomprensioni, egoismi nel mondo sanitario e fuori.

LETTERE all'UNITA'

Solidarietà dopo il terremoto: un fatto nel contempo tragico e meraviglioso

Carli compagni, l'ampio moto di solidarietà sviluppatosi in tutto il Paese, e fuori di esso, a favore delle popolazioni colpite dal terremoto ha messo in luce un fatto nel contempo tragico e meraviglioso: tragico poiché, oggi come non mai, lo Stato, una parte considerevole delle sue strutture, per colpevole responsabilità di coloro che ormai da troppi anni ci malgovernano, ha dato di sé, di fronte all'opinione pubblica, un'immagine di incapacità, di inadeguatezza che ancora una volta si è abbattuta sulla parte più povera ed indifesa del nostro Paese.

Accanto a questa consapevolezza, comune a tutti, vi è stato un grande slancio di solidarietà di tutti. Tutti si sono sentiti coinvolti. Suscita un'emozione inconsueta, infatti, una intensa ammirazione, l'impegno profuso da migliaia di persone che hanno voluto essere al fianco delle genti vittime del disastro.

Stia proprio in questo il «meraviglioso»: è tutto un popolo che si è sostituito allo Stato. Bando alle chiacchiere, quindi, e si traggano, invece, le dovute considerazioni politiche.

Carli compagni, vi preghiamo di fare in modo che le cinquecentomila lire allegate giungano alla Federazione comunista di Avellino, la quale, stamo certo, saprà come utilizzarle bene.

LETTERA FIRMATA dalle Sez. PCI di Chirignago e Catene (Venezia)

Altre lettere sulla tragedia del terremoto, in cui si avanzano critiche, osservazioni, suggerimenti e, principalmente, l'indignazione per l'inefficienza mostrata dagli organi di governo, ci sono state scritte da lettori: Mario MINCIOTTI, operaio dell'Alfa Romeo di Pioltello (Milano); Carlo BARONI di Parma; Vincenzo SANFILIPPO di Milano; IL CONSIGLIO di fabbrica della «Carlo Erba - Strumentazione» di Rodano (Milano); Salvatore VERBALE di Napoli; Nicodemo BOCCIA di Roma; Vincenzo TRAVERSA di Ponticelli (Alessandria); Rocco CICIRETTI di S. Agata di Puglia (Foggia); Giovanni MOSCA di Roma; UNA RAGAZZA di Bologna; Flavio PADOVA di Roma; P. CAMELENGO di Casali di Roccapiemonte (Salerno); Odena SAVINI di Boretto (Reggio Emilia); Ermindo ROVELETTI di Gravellona Toce (Novara).

Quello che proponiamo noi per l'insediamento della musica

Caro direttore, il compagno Brunello Ferrari dell'Istituto musicale di Modena, si rivolge a noi con una lettera nella quale lamenta lo scarso lavoro che svolgerebbero gli insegnanti di musica, invitandoci, con altri compagni impegnati nel settore, a scrivere di queste cose e a fare raffronti con quanto avviene invece nei Paesi socialisti, specialmente in Ungheria.

E' bene, anche se sono di quelli che sa che nei Paesi socialisti ci sono tante cose ottime e anche migliori che da noi, come per esempio il funzionamento dell'insegnamento musicale. Ma intanto vorrei ricordare che su di esso, e su quello praticato in Ungheria, io come Tedeschi, Mascagni e altri compagni, abbiamo scritto ripetutamente sulla nostra stampa.

Inoltre credo giusto far notare al compagno Ferrari che non può portare degli esempi limitati, dando così un'immagine un po' troppo forzata delle cose. D'altronde, le osservazioni del compagno riguardano un sistema scolastico che il nostro partito combatte costantemente da anni. Infatti il nostro partito è il solo ad avere fin dal 1959 una proposta di legge (che ora ripresentiamo) per la riforma dell'istruzione musicale (proprio nel senso, anche, auspicato da Ferrari), e comunque è stato il primo a impostare una battaglia di riconcezione radicale degli studi musicali nell'ambito delle riforme della media superiore e dell'università, battaglia che ha condotto e conduce con tenacia e coerenza, potendo vantare il merito di avere imposto ormai la questione della riforma.

Di pare giusto criticare, ma anche sapere quello che facciamo e che vogliamo.

LUIGI PESTALOZZA (Milano)

Il «part-time» rafforzerebbe l'attuale divisione rigida dei ruoli tra uomo e donna

Caro direttore, in questi ultimi mesi si è ripresa la discussione sul part-time attraverso convegni, dibattiti e articoli di autorevoli esponenti politici e sindacali (vedasi il numero di Politica ed economia del settembre '80). Questi ultimi esprimono giudizi e riflessioni sotto alcuni aspetti interessanti ma chiesti nella logica della razionalizzazione dell'oggi del contingente e, spesso, riveduti da ingenerose venature antifemminili laddove si tenta di attribuire il ritardo nella elaborazione del part-time a rifiuti e divieti di principio e alla superideologizzazione che vaste masse femminili avrebbero perseguito su questo tema. Ideologizzazioni e dimissioni che avrebbero intorpidito i nostri rappresentanti sindacali. Sarebbe un grosso passo in avanti, un segno di civiltà se veramente le donne avessero tanta forza contrattuale!

Tral'altro non è che noi donne eleviamo il part-time a categoria demagogica, da esorcizzare anziché da affrontare. Quante volte nelle riunioni anche di compagni, di commissioni femminili del Partito, abbiamo parlato e discusso animatamente abbozzando anche proposte concrete! Il problema è che c'è in molte di noi la consapevolezza, e non prevenzione, che l'istituzionalizzazione del part-time, purtroppo, penalizzerebbe ancora una volta la donna, arretrerebbe il disegno di un reale cambiamento della società, ritarderebbe l'introduzione di una diversa organizzazione del lavoro, del suo orario, della sua impalcatura così poco umana, della mobilità, della possibilità di avere aspettative senza perdere il posto di lavoro e seguirebbe l'antica strada della restrizione degli investimenti nei servizi sociali.

Non contribuiva a un'immagine laica

Carli compagni, voglio scrivervi per segnalarvi un manifesto del nostro Partito laico, nella prima decade di novembre, è comparso sui muri di Palermo annunciando una manifestazione programmata per il giorno 10, con la partecipazione del compagno Bufalini. Nel manifesto, sotto la scritta «Dopo le elezioni americane prima di tutto la pace» era raffigurata una colomba bianca morta, oppressa da una bandiera a strisce americane. Io penso che manifesti di questo tipo non contribuiscano a dare un'immagine di «laicità», fra la gente, del nostro Partito. Lottare contro l'imperialismo e per la pace, non significa cadere nell'«americanismo» gratuito, e non possiamo certo identificare nel reazionario Reagan tutto il popolo, e la sua bandiera.

Non contribuiva a un'immagine laica

Indennità di contingenza e gli spazi di lotta del sindacato

Caro direttore, siamo tre operai metalmeccanici di Salerno. Vogliamo intervenire sulla lettera del compagno Giuseppe Cosmai pubblicata sull'Unità del 13 novembre, riguardante il congelamento degli scatti di contingenza sulla liquidazione prevista dalla legge 91 del '77; non solo per dare una risposta ma anche per tentare di smuovere la cortina di silenzio, cresciuta al nostro intorno, su questa questione.

Cosmai sostiene che questa scelta si imponeva perché gli automatismi e gli elementi di adeguamento del salario (ma non tanto) al costo della vita, limiterebbero lo spazio contrattuale del sindacato, e perdurando queste limitazioni, il sindacato perderebbe forza mentre il padronato si rafforzerebbe.

Non crediamo che ben altri siano gli spazi per le lotte e le conquiste sindacali; basta andarsi a leggere gli ultimi rinnovi contrattuali, solo che bisogna prendere atto che il padronato non solo non li rispetta, e noi glielo consentiamo, ma a volte ne fa l'uso che vuole (vedi come è usata la cassa integrazione, la mobilità, la riconversione, ecc.).

Gli spazi del sindacato si riducono, piuttosto, per la perdita di credibilità di una linea che rimane sempre non attuata, a mezz'aria, per un malcontento nel movimento verso i vertici perché non c'è vera democrazia interna.

Del resto anche la questione della liquidazione è un motivo del malcontento; i soldi di risparmiati così, infatti, i padroni non li investono (come era prevedibile). E bene ricordare, caro compagno Cosmai, che i punteggi di contingenza scattano solo dopo che i prezzi sono aumentati e che, in termini reali, ben poco resta nella busta paga.

Noi, insomma, riteniamo che quella sia stata una scelta antipopolare ed il partito si dovrebbe mobilitare per correggerla. Questa lettera l'avremmo voluta sottoscrivere tutti i 500 operai della fabbrica ma abbiamo preferito fare presto e speriamo che ci sia lo spazio per pubblicarla.

VINCENZO FRANCESE segretario del sez. PCI di Vittorio TULLIO CIRINO responsabile della cellula della «Landis» AGNELLO TROFA operaio metalmeccanico simpatizzante PCI (Salerno)

Al rientro in casa porto con i vestiti un oleezzo insopportabile

Caro Unità, leggendo la lettera del compagno Pietro Bartolotti di Roma sono d'accordo con le sue osservazioni. Però vorrei aggiungere un altro piccolo «malcostume» che si verifica alle nostre riunioni: quando partecipa un compagno dirigente della Federazione con in tasca le conclusioni già stabilite, appena interviene un compagno di base che critica (bisogna, per avere sempre il miglioramento del nostro PCI) il compagno dirigente alla presidenza incomincia un conciliabolo con il compagno più vicino del direttivo della sezione per avere delucidazioni ed eventuale «reticellatura» (si fa per dire) del compagno che critica.

Colgo anche l'occasione per dire che è ora di rispettare la legge che dice di non trasformare il locale delle riunioni in altrettante camere a gas. Dico questo perché al termine delle assemblee, al rientro in casa, i miei familiari dicono che porto con i vestiti un oleezzo insopportabile di fumo di sigarette.

DANTE BESANO (Barzaano - Como)

Non contribuiva a un'immagine laica

Carli compagni, voglio scrivervi per segnalarvi un manifesto del nostro Partito laico, nella prima decade di novembre, è comparso sui muri di Palermo annunciando una manifestazione programmata per il giorno 10, con la partecipazione del compagno Bufalini. Nel manifesto, sotto la scritta «Dopo le elezioni americane prima di tutto la pace» era raffigurata una colomba bianca morta, oppressa da una bandiera a strisce americane. Io penso che manifesti di questo tipo non contribuiscano a dare un'immagine di «laicità», fra la gente, del nostro Partito. Lottare contro l'imperialismo e per la pace, non significa cadere nell'«americanismo» gratuito, e non possiamo certo identificare nel reazionario Reagan tutto il popolo, e la sua bandiera.

CLAUDIO CANGEMI (Salerno-Trapani)

Tra gli arrestati molti « capi » del gruppo: scoperto un impressionante arsenale

Bazooka, mitra e bombe nei covi di Prima Linea

La gigantesca operazione condotta in undici città - Nella capitale catturato dopo un drammatico conflitto a fuoco Roberto Rosso, uno degli « ideologi » dell'organizzazione - Preso a Milano Umberto Mazzola, accusato di essere uno dei killer di Alessandrini - Ad Ostia il comando operativo di PL

ROMA — E' un colpo mortale anche per la giovane colonna romana di Prima Linea. Quasi la metà dei suoi aderenti, dieci terroristi, tra cui il capo Roberto Rosso, sono stati catturati nel giro di due giorni, tre covi, tra cui la centrale logistica, e due depositi-arsenali scoperti e una quantità impressionante di armi e documenti sequestrati. L'operazione, coordinata e decisa dopo le confessioni di Michele Viscardi, e lunghe pedinamenti, è scattata martedì sera e ha avuto all'alba di ieri il suo epilogo drammatico. Dopo lunghi appuntamenti gli uomini della Digos sono giunti a individuare il covo di Ostia dell'organizzazione e vi hanno fatto irruzione bloccando il tentativo di fuga di ben sei terroristi, tra cui, appunto Roberto Rosso. C'è stata una reazione, i poliziotti hanno sparato alcune raffiche a scopo intimidatorio: un colpo ha raggiunto a una gamba il Rosso, un altro gli altri si sono arresi quasi subito. Ecco i nomi: Massimo Domenichini, Roberto Vitelli, Lino Incani, Gilberto Cane, Fabio Canadesi. Ventiquattro ore prima erano stati catturati in varie abitazioni dei Castelli altri tre terroristi: Giulio Tamburi, Domenico Bodrato, entrambi studenti, Ubaldo David, infermiere. Un quarto elemento di PL, Adelberto Rossetti, romano, attore, era

stato arrestato l'altro ieri a Genova, proprio mentre era in scena per la prova di una commedia. La notizia della sua cattura era già nota ieri: il suo nome era stato confuso tra quelli di un'altra grossa retata parallela di terroristi e fiancheggiatori, condotta in questi giorni dalla Procura di Roma contro le cosiddette « Formazioni comuniste combattenti ».

A parte Roberto Rosso, considerato un elemento di primo piano di Prima Linea, gli altri nomi degli arrestati nella capitale non dicono un granché. Ben di più, invece, sulla pericolosità dell'organizzazione, sulla sua capacità di finanziamento e i suoi legami, dice la impressionante quantità di armi e di documenti rinvenuti. La maggior parte del materiale è stata trovata proprio nel covo di Ostia, che è la vera centrale logistica dell'organizzazione, si tratta di 15 pistole, due fucili a canna mozza, cinque bombe a mano esplosivo, fumogeni, un mitra, munizioni, attrezzatura fotografica sofisticata, un impianto per la falsificazione ad alto livello di documenti. Nello stesso covo vi erano piantine dettagliate che riguardavano « obiettivi » romani di imprese criminali.

Gli altri due covi e i due depositi di armi erano stati scoperti dalla Digos nella notte tra martedì e mercoledì,

nel corso di una operazione scattata subito dopo l'uccisione del direttore sanitario di Regina Coeli. I covi, « bruciati », ossia abbandonati da tempo, erano uno in via Cherso, a Roma, l'altro a Nettuno. I depositi si trovavano in un bosco vicino Tivoli, il secondo in un bosco di Nemi. A Tivoli c'era addirittura un bazooka nuovo e perfettamente imballato.

Proprio i passaggi da un covo all'altro descrivono la breve « storia » della colonna romana di Prima Linea nata in appoggio alle Br e, sicuramente, in contatto operativo con queste. Nella capitale l'organizzazione, secondo la Digos, avrebbe disposto di non più di ventiseicque elementi. Sono poco più di dieci, quindi, i terroristi scampati alla cattura. Il primo covo fu impiantato due anni fa a via Cherso, nel quartiere Collatino, in una delle zone più popolari di Roma, dove diverse formazioni terroristiche, tra cui le Br, sono state presenti e attive. L'appartamento era stato affittato a nome di Domenico Bodrato per 200 mila lire al mese.

Probabilmente « disturbati » dalle ricerche della Digos in zona, Prima Linea si spostò allora a Nettuno (60 chilometri a sud di Roma, sul litorale) all'ultimo piano di un palazzo vicino al Santuario. E' di lì,

secondo la Digos, che partirono e ritornarono i terroristi che, l'11 agosto scorso, presero parte alla rapina nella banca di Viterbo: dopo il colpo, fermati da una pattuglia mentre tentavano di tornare a Nettuno, uno di loro uccise due carabinieri. I terroristi si rifugiarono in un casolare, prendendo in ostaggio due intere famiglie, e facendosi portare poi a Roma nel cuore della notte sotto la minaccia delle armi. In quell'occasione rimase ferito proprio Michele Viscardi, il terrorista preso poi a Sorrento insieme con Laura Conti e che ora ha « parlato » dando il via alla gigantesca operazione.

Nella base di Nettuno avrebbe alloggiato anche Maurice Bignami, il terrorista sfuggito alla cattura a Sorrento e, pare, anche ieri, a Napoli. Anche lui partecipò alla rapina di Viterbo. Fu sicuramente Bignami ad affidare a Roberto Rosso il comando della colonna romana di Prima Linea. Il covo di Nettuno fu abbandonato solo un mese fa. Tutto il comando operativo-generale di PL passò ad Ostia.

ROBERTO ROSSO: appena ferito e catturato ha detto: « Sono un prigioniero politico ». Poi non ha più parlato. Gli inquirenti sono convinti che sia un capo importantissimo.



ROMA — Fucili a canna mozza, pistole, mitra sequestrati nel covo di Ostia durante l'operazione antiterrorismo

Presi con Susanna Ronconi a Firenze otto insospettabili « cervelli » di PL

Tra gli arrestati qualche personaggio già noto, ma anche incensurati, come il funzionario di banca Giovannini - Nel covo un arsenale, mitra, bombe a mano, ricetrasmittenti e fotografie

Due operai morti schiacciati alla Esso di Augusta

SIRACUSA — Questa volta ad uccidere è stato il « mostro » ESSO, la gigantesca raffineria di Augusta. Due operai sono morti tragicamente schiacciati da una lamiera del diametro di circa 10 metri staccata dal tetto di una ciminiera alta oltre cento metri. Si trovavano nelle vicinanze di una cabina elettrica per eseguire lavori di manutenzione quando sono stati violentemente colpiti da questo enorme « disco volante ».

Si chiamano Ragaglia e Lucchese, il primo della provincia di Siracusa, l'altro di Milazzo. Un terzo operaio, Giuseppe Micale di 38 anni, è rimasto ferito alla spalla e alla gamba sinistra. L'incidente è avvenuto alle ore 15 circa. A quell'ora infatti la ESSO ha telefonato all'ospedale di Augusta chiedendo urgentemente un medico e una ambulanza.

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Dopo tante indiscrezioni e smentite, i contorni della grande operazione antiterrorismo scattata all'alba di mercoledì si sono delineati e precisati. Oltre a Susanna Ronconi, 29 anni, latitante dal '75, ricercata anche per l'assassinio dell'agente Fausto Dionisi ucciso da un commando di Prima Linea il 20 gennaio '78 in via delle Casine durante l'assalto al carcere delle Murate, la Digos di Firenze ha arrestato altre otto persone, alcune delle quali insospettabili. Personaggi che la polizia indica come « capi » di Prima Linea a Firenze.

Sono stati scoperti tre covi, uno in Borgo San Frediano, l'altro all'Isolotto, il terzo è stato individuato in una casa di campagna poco distante dalla Consuma, a una trentina di chilometri da Firenze.

GLI ARRESTATI — Mauro Fagioli, 33 anni, fiorentino, commerciante, militante nelle organizzazioni extraparlamentari, approdato poi a Prima Linea; la moglie, Amelia Frances Sperr, 29 anni, cittadina americana; Attilio Faillace, 40 anni, da San Lorenzo Bellizzi, residente da molti anni a Firenze, insegnante di scienze presso alcuni istituti magistrali, noto nell'ambiente dell'estrema sinistra, indicato come elemento di contatto tra l'organizzazione di Prima Linea e la cosiddetta « area di riferimento »; Alba Donata Magnani, 31 anni, di Sassari, conosciuta col nome di batta-

« Mike dagli occhi di ghiaccio » il nuovo terrorista pentito. Il suo nome vero è Michele Viscardi, bergamasco, 24 anni, arrestato il 13 ottobre scorso a Sorrento su ordine di cattura della magistratura di Bergamo. E' lui, elemento di primo piano di Prima Linea, accusato di parecchi delitti, che ha consentito, con le sue indicazioni, una delle più ampie operazioni che si è sviluppata, con successo, in numerose città.

Le persone già arrestate sono 26. Fra i nomi dei catturati, quelli di Susanna Ronconi, Roberto Rosso, Ciro Longo, Guido Manina, Alba Donata Magnani (è la moglie di Rosso), Massimo Domenichini.

Il più importante di tutti sembra essere Roberto Rosso, ritenuto il « cervello » dell'organizzazione eversiva. Sarebbe lui ad aver scritto parecchi documenti di Prima Linea, compresa la rivendicazione dell'assassinio del giudice Emilio Alessandrini, lego- to quest'ultimo delitto, Umberto Mazzola, 25 anni, nato a S. Paolo del Brasile, portatore, di Sesto San Giovanni, già legato alle « Formazioni comuniste combattenti », il gruppo diretto da Corrado Alunni. Il suo nome era sconosciuto agli inquirenti. Ora è accusato di avere partecipato all'omicidio di Alessandrini. La ricostruzione di questo delitto sarebbe stata fatta, con precisione, da Viscardi. Cinque le persone che hanno preso parte la mattina del 29 gennaio del '79. A sparare al giudice mentre, in auto, era fermo a un semaforo dopo avere accompagnato il figlioletto Marco a scuola, sarebbero stati Sergio Segio e Marco Donat Cattin, entrambi latitanti. Gli altri, con diverse funzioni, sarebbero Russo Palmoli, Bruno Valentini, arrestato per scarsi (avrebbe lanciato il mitra a Anzi, ha aggiunto il Pci), e per l'appunto Umberto Mazzola, che era al volante della seconda delle due auto utilizzate per l'agguato.

Eccolo dalla scena del delitto

« Mike » Viscardi ha confessato: sbaragliata l'organizzazione

Alessandrini, dunque, Nicola Solimano, arrestato a Firenze e che rimane in galera per numerosi altri delitti.

Oltre agli arresti, l'operazione ha portato alla scoperta di nove covi (a Firenze, a Napoli, a Roma, a Taranto e a Milano) e di due depositi di armi, a Tivoli e a Fossilongo. Ingente è il quantitativo delle armi sequestrate, fra cui anche un bazooka.

Il nuovo colpo inferto a « Prima Linea » è stato, dunque, micidiale. E' difficile dire se l'organizzazione possa ritenersi sbaragliata, ma certo, dopo le operazioni coordinate nei mesi scorsi dalle magistrature di Torino e di

Una spedizione italiana al Triangolo delle Bermude

ROMA — Il 13 dicembre prossimo partirà dal porto di Fiumicino (a bordo dell'« Alyan », un cabinato di 14 metri) una spedizione di specialisti in grado di dare una spiegazione ai tanti interrogativi posti dal triangolo delle Bermude.

Capo della spedizione — organizzata dalla rivista « Mondo sommerso » — sarà Pippo Cappellano, che ha già effettuato molte audaci spedizioni subacquee. Alle Bermude l'équipe di Cappellano sarà raggiunta da una squadra americana diretta dal prof. Manson Valentine, che ha già studiato i fenomeni del triangolo, e dal noto profondista francese Jacques Mayol.

L'OPERAZIONE — Ha preso l'avvio con la scoperta di una « base » di Prima Linea, a Sorrento dove furono arrestate due persone. In seguito, la questura di Bergamo segnalò i movimenti di un'auto Volkswagen bianca, usata da presunti terroristi. Domenica sera l'auto è stata intercettata in Borgo San Frediano. Gli uomini della Digos hanno iniziato così gli appuntamenti per individuare chi si serviva dell'auto. Mercoledì i magistrati Vigna e Chelazzi che hanno condotto tutte le inchieste sul terrorismo in Toscana hanno dato il via all'operazione.

I COVI — Alle 2 di mercoledì la polizia ha fatto irruzione nell'appartamento di

L'ideologo » cade nella rete

Nella rete, invece, è caduto come si è detto, l'« ideologo » del gruppo eversivo, Roberto Rosso. Trentun anni, nato ad Ospedaletto (Imperia) e « Robertino » faceva parte dei vertici dell'organizzazione. C'è, anzi, chi lo ritiene il numero uno di Prima Linea. Il 29 novembre scorso era stato condannato dal tribunale di Torino a cinque anni e otto mesi di carcere per detenzione di armi e munizioni. Ma allora, beninteso, era latitante. Non lo era invece nel gennaio del '78, quando, assieme a Massimo Libardi (ora in galera) venne processato per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata in relazione ad una quindicina di attentati messi in atto in diverse città italiane nel '77. Al processo, Rosso si pre-

sentò a piede libero, avendo ottenuto la libertà provvisoria. Venne condannato ad una pena, venne riacquisito alla libertà.

Nella sua abitazione e in quella del Libardi erano state trovate copie di un documento dell'organizzazione eversiva, 340 schede relative ad enti pubblici e privati e a vari personaggi politici, quattro piantine degli uffici milanesi dell'Associazione dirigenti di azienda e di una sede della Confindustria. Rosso e Libardi sostennero, allora, che quel materiale serviva per una « ricerca », per quanto possa sembrare assurdo, furono creduti. Ovviamente, ritornato libero, il Rosso si dedicò anima e corpo all'organizzazione di altri delitti. Pervenuto ai vertici del

Rinascita

nel n. 48 da oggi nelle edicole

- Un compito immane (editoriale di Gerardo Chiaromonte)
- A una crisi che è politica e morale, una alternativa democratica (intervista ad Alessandro Natta)
- Un Sud e uno Stato da ricostruire (articoli e commenti di M. Luisa Boccia, Giuseppe Campos Venuti, Michele D'Ambrósio, Luigi M. Lombardi Satriani, Federico Rampini, Giacomo Schettini, Umberto Siola, Lina Tamburrino, un'intervista a Paolo Nicchia, un servizio fotografico di Fausto Giaccone)
- Il partito di massa alla prova degli anni ottanta (interventi di Roberto Borroni, A. Leone De Castris, Franco Delfino, Aldo Fedi, Luciano Mineo, Antonio Napoli, Riccardo Tosi)
- Francia - La sindrome Coluche (di Augusto Pancaldi)
- Gli anni dell'Internazionale (di Giuseppe Boffa)
- Turner: il paesaggio, viaggio nella memoria (di Paola Colaia-corno)

A Bergamo « cuore dell'operazione » cinque arresti

BERGAMO — Anche a Bergamo sono stati fatti alcuni arresti (pare cinque) ma questa operazione sarebbe svoltata dalle dichiarazioni rese da Michele Viscardi e non interesserebbe direttamente « Prima Linea ».

Viscardi, secondo quanto si è appreso negli ambienti della questura di Bergamo quasi deserta (buona parte dei funzionari sono fuori città, ancora impegnati nella operazione), ha cominciato a parlare soltanto alcuni giorni fa, forse una decina. Il terrorista, dopo l'arresto a Sorrento (Napoli), era stato trasferito a Bergamo, dove era rimasto due o tre settimane.

Nel 3° anniversario della scomparsa di

Prese a Torino 4 donne dei « preparati comunisti d'attacco »

TORINO — Omitella Lamerice, 20 anni, Anna Macario, 25 anni, B.F., 17 anni, Ornella Vai, 21 anni: questi i nomi delle quattro donne arrestate nei giorni scorsi a Torino dalla polizia nell'ambito delle indagini su Prima Linea e su una organizzazione terrorista minore attiva soprattutto in Lombardia. I « Reparti comunisti d'attacco ».

Lamerice, Macario e B.F. erano state fermate il 15 novembre scorso a Milano. Le donne della DIGOS che le tenevano d'occhio avevano avuto il sospetto che due di esse fossero per darci alla clandestinità. Il ruolo delle tre donne nell'organizzazione terrorista sarebbe stato soprattutto quello di collegamento tra gli elementi passati alla clandestinità o latitanti e i giovani che volevano arruolarsi.

Per la Macario e B.F. le accuse parlano soltanto di partecipazione a banda armata, mentre Lamerice è stata anche accusata per un attentato incendiario in un negozio di calzature avvenuto nel maggio del 1978.

L'arresto della quarta donna, Ornella Vai, è invece avvenuto l'altro ieri, dopo un breve inseguimento.

Maurice Bignami e Sergio Segio sfuggiti a Napoli alla cattura

NAPOLI — Un arresto ed il ritrovamento di un notevole quantitativo di armi, munizioni ed esplosivo sono il bilancio dell'operazione antiterrorismo a Napoli. E' stata scoperta infatti la notizia dell'arresto di una giovane donna della quale è stato rivelato il cognome da spessa. Dinacci, ma che in realtà si chiama Maurizia Sacchetti, 40 anni, docente universitaria di cinese all'Università di Napoli, persona « insospettabile ».

I funzionari della DIGOS di Napoli hanno anche arrestato Maurice Bignami e Sergio Segio, che sarebbero gli stessi che anche a Sorrento riuscirono a fuggire. Quanto al materiale rinvenuto, era in una grotta vicino al mare nella zona di Coroglio, usata spesso anche dai contrabbondieri per nascondere le sigarette. C'erano, seppoi ad una profondità di mezzo metro, ottanta chili di esplosivo, venti metri di miccia, munizioni varie.

Dunque, nessun covi sarebbe stato scoperto a Napoli. Le indagini continuano ma, a meno di colpi di scena, il « bilta » partenopeo può dirsi concluso.

Chiesti tre ergastoli per i fatti di Patrica

« Sebregondi preparò la strage »

Dal nostro inviato

L'AQUILA — Gli imputati non concessero alle loro vittime né attenuanti, né scotti né riguardi: concessero solo la grazia di un ultimo colpo sparato in faccia: concludendo con queste crude parole la loro requisitoria. Il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto per la strage di Patrica il massimo della pena: ergastolo per Nicola Valentini, ergastolo per Maria Rosaria Biondi, ergastolo pure per Paolo Cernani Sebregondi, che nel processo di primo grado se l'era cavata con una condanna a dieci anni per « banda armata », mentre per l'ecidio era stato assolto con formula dubbia.

Dunque ancora su Sebregondi, che segue il processo nella comoda posizione del latitante, è puntata l'attenzione, a poche ore dalla sentenza della Corte d'Assise di Appello. Ma la vera requisitoria contro di lui l'aveva pronunciata Marco Barbone, uno dei due brigatisti e pentiti che ci hanno dato bontà. Il Pci Giuseppe Ragnoli non ha dovuto fare altro che rievocare il suo racconto per poi concludere: non c'è la prova che Sebregondi facesse parte del commando di Patrica ma « si può affermare con la massima sicurezza ed in piena coscienza che egli non poteva ignorare in alcun modo che per la mattina dell'8 novembre 1978 si era deciso di assassinare il procuratore di Frosinone Fedele Calvo e i due uomini della scorta ». Anzi, ha aggiunto il Pci: lui « era il capo indiscusso, non doveva solo conoscere, ma doveva coordinare gli altri del suo gruppo. Insomma, fu il mandante della strage ».

Cominciando la sua requisitoria, il Pci aveva voluto affrontare apertamente il delicato problema dei « pentiti » e del valore da dare alle loro dichiarazioni. E si potrà obiettare che Sebregondi ha detto il magistrato — che Peeli e Barbone sono poco attendibili, in quanto interessati ad una riduzione della loro pena. Ma questo non basta — ha aggiunto — a rendere non credibili le loro dichiarazioni. Vanno considerate le spiegazioni che ci hanno dato bontà: non affermato di essere entrati in crisi, di non credere più allo slogan aberrante del terrorismo che dice « Non spariamo sull'uomo ma sulla

DUILIO MINICOZZI

la moglie, i figli, le nipoti, il fratello, le sorelle, le cognate, i cognati, le nuore, e il genero lo ricordano con immutato affetto ai compagni e a quanti lo amarono e stimarono.

Roma, 5 dicembre 1980

Chiesti tre ergastoli per i fatti di Patrica

« Sebregondi preparò la strage »

Tuttavia Barbone, ha ricordato il Pci, ha testimoniato che Sebregondi era il capo delle sedicenti « formazioni combattenti comuniste » per tutto il settore del sud. Era l'unico anello di congiunzione tra il polo sud ed il polo nord dell'organizzazione. Non a caso quando fu arrestato aveva in tasca un documento che ci ha dato bontà, con un nome di copertura — « Vincenzo Tarquini » — che era lo stesso di cui si serviva Corrado Alunni.

Allora Sebregondi poteva

mal ignorare i crimini che andavano organizzando quelli del settore che egli stesso dirigeva? « E' vero che per prudenza i terroristi — ha aggiunto il magistrato — adottano la cosiddetta compartimentazione, cioè agiscono a compartimenti stagni. Ma questo avviene tra un settore e l'altro, non certo all'interno dello stesso gruppo. E Sebregondi — ha insistito il Pci — del gruppo che ha ucciso a Patrica era il capo, e non un capo ideologico, bensì operativo.

Anche se egli — ha concluso il Pci — non era presente quella mattina a Patrica (« Non è dimostrato, ma non è stato neppure provato il contrario »), ha precisato il magistrato) dev'essere punito per un fatto ancora più grave, cioè « per aver promosso ed organizzato il crimine ».

Oltre che per Sebregondi e per Nicola Valentini il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto l'ergastolo anche per Maria Rosaria Biondi, che aveva in primo grado era stata condannata a 30 anni.

« Inutile chiedersi le ragioni che hanno indotto Michele Viscardi a confessare. Arrestato il 13 ottobre, e cioè meno di due mesi fa, la sua disponibilità a collaborare con la giustizia non avrebbe tardato a manifestarsi. La sua cattura, assieme a quella di Maria Teresa Conti, in una trattativa di Sorrento, aveva costituito il brillante successo della autorità giudiziaria bergamasca. Con pazienza e tenace intelligenza, quei giudici erano riusciti, dopo un lungo lavoro, a mettere le mani su quello che veniva ritenuto uno dei più feroci killer dell'organizzazione terrorista. Viscardi è accusato, infatti, fra l'altro, di avere partecipato agli omicidi dei giudici milanesi Emilio Alessandrini e Guido Galli.

Chiedersi se le sue ammissioni siano scaturite da un sincero pentimento, da un tormentoso travaglio oppure dalla certezza di vedersi ridurre la pena, grazie alle nuove leggi, ci sembra superfluo.

Il successo dell'operazione è stato rilevante e grande è stato il merito della polizia, dei carabinieri e dei magistrati che hanno condotto le indagini. A loro va la riconoscenza del Paese. Sarebbe pericoloso, tuttavia, abbandonarsi a forme di eccessivo ottimismo. I tre omicidi commessi in questi ultimi ventiti giorni dalle « Brigate rosse », forniscono la prova che la lotta contro il terrorismo è ancora lunga e difficile.

Iblio Paolucci

Sergio Criscuoli

Si apre oggi a Genova la conferenza del PCI sulle PP. SS.

Siderurgia: la crisi è europea, ma gravissime sono le responsabilità di governo e Finsider

Il grido di allarme del governo e degli industriali per il nuovo buco provocato quest'anno nei nostri conti...

Ma, era inevitabile la crisi? No, la siderurgia conferma, e in modo lampante, che i gruppi dirigenti dello Stato e delle imprese pubbliche non hanno saputo rispondere ai bisogni reali del paese...

Ecco alcuni fatti: è evidente l'incertezza politica e la assenza di prestigio e di efficacia con cui i governi italiani hanno affrontato la crisi nella dimensione europea...

tra le diverse siderurgie nazionali. Il modo come la discussione si è svolta ha messo in luce due tendenze, opposte ma egualmente pericolose: la difesa ad oltranza delle produzioni più originali e specifiche dei paesi forti...

Oggi si apre a Genova alle 9,30 all'Auditorium della Fiera Internazionale la Conferenza nazionale del PCI sulle Partecipazioni Statali. Il tema al centro del dibattito è il rinnovamento del sistema delle PP. SS. per uno sviluppo e qualificazione dell'intero apparato produttivo...

che poi sono restati quasi sempre nel cassetto del Ministero (anche quando si sono avuti degli stanziamenti). D'altra parte, la crisi dei vari settori costituisce un problema unico, il «Lavoro di trasporti, per l'edilizia che erano lo sbocco naturale della nostra produzione di acciaio si è ripercosso duramente sul consumo interno...

Ma siamo ad un primo balbettio. E anche il famoso rapporto sulle Partecipazioni Statali presentato ufficialmente resta al livello degli interventi tamponi con una prospettiva meramente contabile e burocratica.

ricorda più nessuno. Di fronte a tutto questo la Finsider aveva proposto un «piano» che in sostanza mentre scaricava sulla Cassa integrazione una parte delle difficoltà rinunciava a intervenire sulla crisi complessiva frantumando l'assetto della siderurgia pubblica col rischio di creare ed isolare dei «rami secchi» con un criterio puramente contabile e burocratico.

Ma siamo ad un primo balbettio. E anche il famoso rapporto sulle Partecipazioni Statali presentato ufficialmente resta al livello degli interventi tamponi con una prospettiva meramente contabile e burocratica.

trasporti che sono il naturale sbocco di mercato della siderurgia, che si avvia una politica estera di innesco multilaterali che stimolando lo sviluppo dei paesi del Terzo mondo creino nuove opportunità sia alle nostre tecnologie che alla nostra produzione; che si avvia lo sviluppo della siderurgia speciale anche nel sud com'era già stato previsto nei programmi delle Partecipazioni Statali puntualmente disattesi.

Occorre mettere mano a un nuovo piano di settore con la partecipazione dei lavoratori dei tecnici dei dirigenti capaci; cominciamo intanto a cambiare i dirigenti della Finsider che presentando un bilancio fallimentare devono presentare anche le loro dimissioni.

Controllori di volo Cisl e Uil in sciopero Cgil: «E' inopportuno»

Dichiarazione di Libertini - Da domani azioni degli elettrici

ROMA — Il trasporto aereo rischia di andare, a partire dai primi giorni della prossima settimana, verso un periodo abbastanza lungo di paralisi parziali e totali. Agli scioperi già programmati per il personale di terra nel periodo che va dall'11 al 19 dicembre, si aggiungono quelli decisi ieri dalle organizzazioni di categoria della Cisl e della Uil per i controllori di volo.

Ma torniamo al settore aereo. La decisione dei sindacati Cisl e Uil di andare ad un programma di scioperi dei controllori non solo non è stata condivisa, ma è stata condannata dalla Filt-Cgil come «inopportuna e contraddittoria negli obiettivi e nella individuazione della controparte».

Nell'incontro — ha ricordato in una dichiarazione il compagno Lucio Libertini, uno dei relatori sul decreto delegato — si sono raccolte le osservazioni dei sindacati e si è fissata una nuova riunione «per una definitiva verifica dei problemi aperti».

compendo con la Cgil, abbiamo proclamato scioperi che «potrebbero» — ha detto Libertini — provocare gravissimi e inutili disagi agli utenti, senza «motivi precisi» e in sostanza «contro l'intero Parlamento».

Se azioni di lotta debbono essere effettuate — afferma la Filt-Cgil — il momento è quello in cui «il Consiglio dei ministri dovrà assumersi la responsabilità del varo definitivo del decreto delegato».

Il programma fissato da Cisl e Uil prevede un'ora di sciopero (dalla mezzanotte all'una) il 9 dicembre, 12 ore (dalle 8 alle 20) il 17 dicembre e l'intera giornata il 19 dicembre.

Anche i sindacati unitari dei lavoratori elettrici hanno deciso ieri un nutrito pacchetto di scioperi a sostegno della vertenza per il rinnovo del premio di produzione aperta con l'Enel. Tutti i lavoratori non turnisti si fermeranno quattro ore il 12 dicembre.

Consumi: per molti è ancora pura sopravvivenza

I dati di un'indagine dell'ISTAT - Un bracciante spende meno della metà di un tecnico, al Nord cala la percentuale per le spese alimentari - Mercato: andamento e prezzi alla fine di ottobre secondo una ricerca della COOP

ROMA — Un'immagine che ritorna: l'italiano delle statistiche ha un Nord e Sud anche nei consumi e una forbice accentuata separa quello che mangia un contadino del Mezzogiorno da quello che mette in tavola un tecnico di un'industria milanese.

Ma che succede se il bracciante è di Cerignola e l'avvocato è di Genova? Si abbassa per il bracciante la media dei consumi extra-alimentari poiché la maggior parte del reddito è investita per la pura sopravvivenza: nell'Italia settentrionale la spesa alimentare è al di sotto della media nazionale (che è del 32 per cento), al Centro la supera di poco (fino al 33,5%), nel Mezzogiorno arriva quasi al 40 per cento dei consumi totali.

Cambiano, però, gusti e orientamenti dei consumatori. Lo registrano commercianti e associazioni legate ai consumi. Si comincia ad intravedere un accenno più aperto, che cerca anche individualmente di combattere spropositati aumenti di prezzi e speculazioni.

lola non è un «surrogato» (visto anche che costa di più di quella fresca), il formaggio ci ha delusi, ma è entrato definitivamente nella nostra dieta («sottilezza»; diffidiamo dell'emmental svizzero e preferiamo (relativamente) il burro tedesco e quello nostrano; sono flashes sparsi sui consumi alimentari di ottobre).

Vi è una ricerca di genuinità, segnalata dall'aumento dei consumi di confettura di frutta (a scapito di Nutella e simili), dall'incremento della vendita di olio di oliva, che acquista punti sugli oli di semi. Meno casalinga di ieri, la massaia si orienta di più sui «passati» a svantaggio dei pelati classici, ma razzie malvolentieri l'invito ad usare il detersivo dal nome squante, perché quelli delle «multinazionali» del mercato chiamano «prodotti di qualità» e sono i prodotti che sono aumentati di più.

È parliamo di prezzi. I dati, forniti sempre dall'associazione di consumo della Lega, si riferiscono alla fine di ottobre e presentano quell'andamento «a macchia» del mercato che era stato preannunciato alla fine di agosto.

OLII E LATTICINI — In questi giorni il latte aumenterà del 34 per cento: il burro dovrebbe star fermo fino a Capodanno; ci sono richieste di aumento sui formaggi di pecora; fino al 6,7% a dicembre, i rialzi sui formaggi esteri.

Per la Maccarese perché non parliamo delle responsabilità dell'IRI?

Sulla vertenza Maccarese, «l'assistenzialismo più duro» secondo l'Espresso, dominerebbe le scelte del Pci insieme a quelle del Psi e del sindacato. L'azienda è in deficit, viene ricordato, e per questo l'IRI ne ha deciso la liquidazione comportandosi, una volta tanto, da amministratore rigoroso.

Sarà bene chiarire alcune cose. Primo: la Maccarese è una azienda sana che solo una direzione incompetente ed interessata ha potuto portare, con la permanente copertura dell'IRI, al dissesto di bilancio. Secondo: i lavoratori di Maccarese hanno rispettato rigorosamente gli impegni (parametri di produttività, mobilità interna ed esterna, recupero dello straordinario, ecc.) presi con l'accordo del 1978 per il risanamento dell'azienda.

COMUNE DI EMPOLI PROVINCIA DI FIRENZE Avviso di licitazione privata IL SINDACO RENDE NOTO che il Comune di Empoli procederà, previa adozione dei relativi atti amministrativi subordinatamente all'effettivo ottenimento del necessario finanziamento...

cola accidentale nel sistema delle PPSS. Al contrario essa fa parte di un consistente patrimonio di aziende agrarie pubbliche e a partecipazione statale che va riordinato, insieme alle presenze delle PPSS nell'industria alimentare, con la costituzione di un Ente Unico di gestione.

Questa linea non è solo del Pci, ma è impegnativa per il governo in forza degli accordi Unidias e Cirio e di quanto disposto in modo esplicito dal Piano agricolo nazionale circa l'intervento delle PPSS in agricoltura e nell'industria alimentare. Al servizio della programmazione è, infatti, indispensabile la funzione di un polo pubblico nazionale in questo comparto, che sia di indirizzo per il più generale rapporto fra agricoltura ed industria (decisione per i contadini) ed in cui le aziende agrarie, opportunamente ristrutturate e dirette, assolvano ad un ruolo pilota, aperto al territorio, di sostegno all'attuazione dei programmi comprensoriali e regionali di sviluppo.

Altro allora che assistenzialismo! E' su questa linea complessiva di sviluppo dell'agricoltura e di lotta vera all'inflazione che noi siamo impegnati anche con l'iniziativa per la costituzione dell'Ente Unico agro-alimentare nel cui ambito deve essere collocata la soluzione della vertenza Maccarese.

Mi sia consentita un'ultima considerazione. Si sa bene che sul territorio di Maccarese — contiguo alla spiaggia ricca di Roma — sono puntati da anni gli appetiti di potenti gruppi privati e multinazionali che anche in questi giorni si sono fatti avanti. E' lecito dubitare che le loro aspettative siano effettivamente quelle dello sviluppo dell'agricoltura. A chi servono allora soluzioni pasticciate?

Canon. Supermini-Scrivente. Nuova Canon P7 D. La calcolatrice-scrivente, ancora più piccola, con rotolo di carta comune incorporato. La P7 D è disponibile in una pratica custodia a borsello.

dal 1840 SQUISITO NEL CAFFÈ SUL GELATO DELIZIOSO NEL LATTE NEI DOLCI ELISIR ORIENTALE

Unità vacanze ROMA Via del Turisti 10 Tel. 49.96.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO Nadia Tarantini

I tagli al bilancio statale ci condannano alla recessione

Gambolato documenta alla Camera le alternative possibili e necessarie - Solo la ripresa produttiva del paese può alimentare lo sforzo che serve per il Sud

ROMA — Il nostro Partito è nettamente contrario alla ipotesi di una crescita zero del reddito nazionale nel 1981, qual è prospettata dal governo con la legge finanziaria e il bilancio. Ciò significa anche che occorre andare a una riconsiderazione complessiva della politica economica e dello stesso disavanzo del settore pubblico allargato. Con questa dichiarazione preliminare, il compagno on. Pietro Gambolato ha aperto, ieri alla commissione Bilancio della Camera, il dibattito sui provvedimenti finanziari sui quali lo Stato opererà l'anno prossimo.

CRESITA DEL REDDITO — Il governo — attraverso i tagli proposti a singole voci di spesa: 900 miliardi ai lavori pubblici e all'edilizia, 900 all'agricoltura, ecc. — tende a comprimere gli investimenti pubblici, con effetto deflattivo sull'intera economia. I comunisti propongono, per questi e in altri settori, un rilancio degli investimenti, a bassa intensità di importazione e con alto tasso di occupazione. In questa manovra complessiva: 1) debbono essere utilizzati i tremila miliardi di prestiti esteri offerti dalla CEE; e da un consorzio di banche inglesi e americane, da impiegare, quale valuta pregiata, nella neutralizzazione degli effetti di una politica espansiva sulla bilancia dei pagamenti; 2) è possibile un aumento del disavanzo del settore pubblico allargato, purché finalizzato al sostegno di una reale politica di investimenti.

LE ENTRATE DELLO STATO — Quelle tributarie passano da 69 mila miliardi del 1980 a 87 mila miliardi del 1981, con un incremento del 23% a fronte di una crescita in termini monetari del 18%. Il che significa che in mancanza di un consistente aumento del reddito e del recupero di evasioni la manovra complessiva del governo avrà un carattere depressivo nei confronti della domanda. E questa sembra sia la scelta, quando si considerino le entrate per l'IRPEF: i lavoratori dipendenti dal settore privato

nel 1980 hanno pagato 11.700 miliardi, e l'anno prossimo sono chiamati a pagarne 17.210, con un incremento del 46% rispetto ad una previsione di aumento dei loro redditi del solo 18%. Lo stesso vale per tutti i dipendenti pubblici, che pagheranno mille miliardi in più. Per contro, l'IRPEG, l'imposta sui redditi delle imprese, passa da 2.580 miliardi a 3.075, con un incremento di circa il 20%.

IL GOVERNO E LA SPESA — Il ministro del Tesoro propone un insieme di tagli che dovrebbero portare a un minore ricorso al credito per 8 mila miliardi. La previsione di spesa dello Stato dovrebbe perciò essere ridotta da 193 mila a 185 mila miliardi. I tagli riguardano soprattutto comparti (quali gli accennati lavori pubblici, agricoltura, le partecipazioni statali), nonché istituzioni quali Enti locali e Regioni che, con le loro attività, costituiscono fattori trainanti in campo economico e occupazionale.

I comunisti — ha detto Gambolato — propongono il ripristino di grande parte degli investimenti precedentemente previsti, ed inoltre: 1) uno stanziamento di 2 mila miliardi per l'aumento dei fondi di dotazione delle Partecipazioni statali, per assicurare le condizioni minime dell'avvio del risanamento e del rilancio; 2) un aumento di 1.500 miliardi di trasferimenti ai Comuni per garantire, in termini reali, gli stessi flussi del 1980; 3) uno stanziamento di 1.500 miliardi per le pensioni, da utilizzare per l'avvio della riforma e per il miglioramento dei minimi; 4) uno stanziamento di altri mille miliardi per l'agricoltura, a sostegno di una politica di rilancio dell'intero settore.

IL TERREMOTO E IL BILANCIO — Un incremento in termini reali del reddito è — per i comunisti — una delle condizioni essenziali per affrontare in modo completo le questioni poste dal terremoto. La linea del governo — ha affermato Gambolato — si limita a



Franco Reviglio



Beniamino Andreatta

puri trasferimenti di somme, da un capitolo all'altro del bilancio, penalizzando in tal maniera doppiamente il Mezzogiorno. Qual è infatti la proposta del governo? E' quella di utilizzare per le zone terremotate: a) 1.000 miliardi già previsti per la Cassa del Mezzogiorno — che dovevano consentire di affrontare problemi drammatici e urgenti di queste zone del Paese; b) 1.000 miliardi da sottrarre alla capacità di indebitamento dei Comuni presso la Cassa depositi e prestiti per opere di urbanizzazione, costruzioni pubbliche, opere igienico-sanitarie, ecc.; c) 1.500 miliardi di nuovi stanziamenti; d) 400 miliardi sottratti al fondo regionale; e) tremila miliardi di prestiti esteri (CEE e banche inglesi e americane).

Al contrario, i comunisti chiedono — ha affermato il compagno Gambolato — che tutti gli interventi per il risanamento e la ricostruzione delle zone terremotate e per la creazione in esse di un robusto tessuto economico, siano non sostitutivi ma aggiuntivi ai fondi già previsti nella legge finanziaria e nel bilancio. Partendo da questa premessa — che non ha alternative — deve essere posto su nuove basi il progetto di ricostruzione. Di esso debbono essere protagonisti anche le Regioni e le amministrazioni locali non colpite dal sisma; il governo non può pensare di risolvere questo gigantesco problema con atti unilaterali.

a. d. m.

Niente è più tabù nella politica del sindacato

Efficienza e produttività, democrazia interna, riflessione sui meccanismi automatici (compresa la scala mobile) che hanno finora impedito di dispiegare una efficace politica rivendicativa: di tutto questo si torna a parlare nel sindacato in rapporto ai compiti nuovi che la tragedia del sud impone di affrontare.

Anche per il sindacato, si è detto, dopo il terremoto niente può essere più come prima. Tempi, modi e contenuti di quella riflessione di massa che deve sfociare nell'assemblea milanese di febbraio non potranno più continuare a correre su binari predefiniti.

Nel sindacato la consapevolezza del torante decisivo al quale è giunta la vita del paese è viva. Lo testimonia il dibattito appassionato e franco che si è sviluppato nei giorni scorsi al consiglio generale della CGIL. Lo testimonia anche le proposte nuove, lo spirito più aperto con il quale si affrontano questioni oggetto già di polemiche

una politica rivendicativa troppo livellatrice.

Per tutte queste ragioni, niente può più essere considerato scontato. Lo ha ripetuto Luciano Lama, intervenendo mercoledì a un convegno sulle prospettive economiche per gli anni '80. Neppure l'intangibilità della scala mobile. «L'eccessivo appiattimento delle retribuzioni determinato dal valore unitario del punto è un problema reale — ha detto Lama — che il sindacato è disposto ad affrontare senza pregiudiziali ideologiche e senza porre tabù». Certo bisogna creare le condizioni perché un tale problema si possa risolvere senza punire nessuno e con il consenso.

E ciò è possibile con il rilancio di una nuova fase nella democrazia sindacale e con una vigorosa ripresa della capacità contrattuale. La prova dell'Eur 2, dopo il terremoto, è sempre la stessa, ma anche il sindacato ormai non può più permettersi di sbagliare.

e. g.

...e intanto aumenta la spesa sommersa di Andreatta e Reviglio

ROMA — C'è una voce di spesa, nel bilancio dello Stato, il cui incremento non accenna a rallentare e che il ministro del Tesoro Beniamino Andreatta non si propone affatto di tagliare: quella degli interessi passivi. Ancora nell'ultimo assestamento del bilancio in corso, pubblicato il 20 ottobre, viene aggiunto uno stanziamento di 1.600 miliardi per interessi sui buoni ordinari del Tesoro; di altri 597 miliardi per interessi sul conto corrente; ancora di 167 miliardi per interessi sui certificati di credito del Tesoro; di 14 miliardi su altri certificati di credito.

La spesa per interessi del settore pubblico, attestata sui 22 mila miliardi, rischia di raggiungere i 25 mila miliardi nel 1981.

Le proposte di Andreatta per ridurre il «ricorso al mercato» del Tesoro non affrontano la gravissima pressione inflazionistica che il governo esercita per questa via. Una di esse — il graduale rientro in tesoreria del 50% delle somme che gli enti pubblici hanno depositato presso le banche — diminuisce la spesa per interessi del Tesoro ma toglie, al tempo stesso, l'entrata corrispondente agli enti pubblici depositanti. Ed è tuttavia la misura più positiva in quanto consente una certa riduzione dell'onere. Con questa misura si stringe ancora l'ambito di manovra degli enti, specie di quelli rappresentativi, i quali vengono indirettamente sollecitati a prendere coscienza del prezzo politico che ha la mancanza di autonomia finanziaria e, quindi, della necessità di conquistarla.

Per il resto, Andreatta rimastica le direrse formule a lungo discusse in Inghilterra ed in altri paesi, per tentare un allungamento della durata dei prestiti. Le banche — lo ha rammentato l'amministratore della Commerciale, Cingano — potrebbero accogliere favorevolmente, oggi, il lancio di un grosso prestito a 10 o 12 anni e che abbia caratteristiche tali da richiamare ampie quote di risparmio che oggi si dirigono in varie direzioni, compreso l'estero. Non di questo pe-

rò parla il ministro, bensì di una «varietà di strumenti», caratterizzati da un tasso massimo di interesse, vale a dire collegato all'inflazione (indicizzazione).

Si può parlare, in questo ambito, di una minore pressione del Tesoro sul mercato? Lasciando da parte i giochi di cifre — il fabbisogno degli enti ed aziende collegati al bilancio pubblico restano enormi e crescenti — la riduzione in misura sostanziale della pressione, quindi del livello degli interessi, appare oggi impossibile senza una modifica del mercato. E' il Tesoro stesso, cioè, che con l'offerta di tassi realistici ai depositanti presso il Banco di Napoli potrebbe già «a brevissima scadenza», intervenire, una parte della propria domanda di credito e costringere le banche a remunerare in modo meno scandaloso il piccolo risparmio. Ma Andreatta, al pari dei predecessori, non ne parla.

Un'altra via da seguire è quella della unificazione dei contributi e dei fondi previdenziali. Perché i fondi dell'INPS vengono calcolati nei flussi di cassa del Tesoro e quelli dell'INAIL, e di duecento altri fondi e fondarelli restano disponibili per tutte le avventure? E' in queste «strane» omissioni che si manifesta la politica finanziaria di regime. Una parola chiara il Tesoro deve dire anche sui fondi che si dirigono a valanga alle assicurazioni e che una gestione più corretta può incrementare ulteriormente. Ma Andreatta ed il collega delle Finanze Reviglio hanno l'austerità (e le forbici) a senso unico. Nel bilancio che sottoscrivono c'è una spesa occulta di decine di migliaia di miliardi, quella finanziata con sgravi o esenzioni fiscali. Non ne discutiamo il merito: per giudicarlo manca l'indicazione dei beneficiari e dei rispettivi imparti. Anche qui, come per gli interessi, si fa all'ingrosso: qui comincia quello Stato sommerso, scialone con i ricchi e austero con chi vive di solo lavoro, che i fatti pongono ogni giorno in discussione.

r. s.

Il PCI abbandona l'aula della commissione «dei trenta»

ROMA — Il capogruppo socialista Montorio ha scritto mercoledì al presidente della Camera Nide Jotti lamentando la scarsa operatività e i ritardi registrati dai lavori della «commissione dei trenta»: si tratta di una commissione bicamerale istituita nel mese di luglio di quest'anno per esprimere i pareri al governo sulla riforma tributaria. Labriola, fra l'altro, distribuisce responsabilità a tutti i gruppi «eccezione fatta — scrive — per i socialisti». Gli otto parlamentari comunisti (quattro deputati e quattro senatori) hanno risposto nella stessa giornata di ieri inviando a loro volta una lettera ai presidenti delle due Camere: i lavori della commissione — scrivono — compa-

Pollastrelli, Marselli, D'Alema, Antoni, Bernardini e Bellocchio — si sono svolti in 17 lunghe sedute alle quali è stata sempre presente la quasi totalità dei parlamentari comunisti, mentre per quelli della maggioranza (compresi i socialisti) la presenza è sempre stata scarsa. Proprio ieri, tra l'altro, i commissari comunisti hanno abbandonato l'aula della seduta della «commissione dei trenta» per protestare contro la ripetuta assenza dello stesso ministro delle Finanze, affermando di non essere disposti a continuare i lavori senza la presenza di Reviglio dal momento che su alcune questioni è indispensabile conoscere, per potere decidere, l'atteggiamento del governo.

ore 7
Il buongiorno di Eموform®.

ore 22
Una buona notte con Eموform®. Ora è importante pulirsi i denti per la seconda volta. Perché Neo Eموform dentifricio vi protegge, grazie alla sua azione disinfettante.

ore 14
Dopo aver mangiato, non dimenticate: il collutorio completa la prevenzione Eموform® e garantisce un alito fresco tutto il giorno.

Vi abbiamo presentato un serio programma di prevenzione orale. Per chi ha problemi di placca dentaria. E vuole risolverli. E per chi non vuole averli.

Pulire i denti è necessario, purché avvenga nel modo giusto. Eموform®: la linea medicinale disinfettante che aiuta a risolvere i problemi della placca batterica, causa principale della carie, delle gengive infiammate, ma soprattutto a prevenire tutti quei problemi che possono insorgere con una igiene non corretta della cavità orale. La linea Eموform® la trovate solo in farmacia.

EMOFORM®
La salute dei vostri denti vale qualche minuto della vostra giornata.
Seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso.

EMOFORM S.G.R.L. VIA S. ANTONIO 10 - 20121 MILANO - TEL. 02/7711.5411 - AQUA EMOFORM COLLUTORIO P.M.C. REG. N. 78771.5411 - AVE. MIL. S.p.A. N. 4987 e 4988

I tagli al bilancio statale ci condannano alla recessione

Gambolato documenta alla Camera le alternative possibili e necessarie - Solo la ripresa produttiva del paese può alimentare lo sforzo che serve per il Sud

ROMA — Il nostro Partito è nettamente contrario alla ipotesi di una crescita zero del reddito nazionale nel 1981, qual è prospettata dal governo con la legge finanziaria e il bilancio. Ciò significa anche che occorre andare a una riconsiderazione complessiva della politica economica e dello stesso disavanzo del settore pubblico allargato. Con questa dichiarazione preliminare, il compagno on. Pietro Gambolato ha aperto, ieri alla commissione Bilancio della Camera, il dibattito sui provvedimenti finanziari sul quale lo Stato opererà l'anno prossimo.

CRESCITA DEL REDDITO — Il governo — attraverso i tagli proposti a singole voci di spesa: 900 miliardi ai lavori pubblici e all'edilizia, 900 all'agricoltura, ecc. — tende a comprimere gli investimenti pubblici, con effetto deflazionario sull'intera economia. I comunisti propongono, per questi e in altri settori, un rilancio degli investimenti, a bassa intensità di importazione e con alto tasso di occupazione. In questa manovra complessiva: 1) debbono essere utilizzati i tremila miliardi di prestiti esteri offerti dalla CEE e da un consorzio di banche inglesi e americane, da impiegare, quale valuta pregiata, nella neutralizzazione degli effetti di una politica espansiva sulla bilancia dei pagamenti; 2) è possibile un aumento del disavanzo del settore pubblico allargato, purché finalizzato al sostegno di una reale politica di investimenti.

LE ENTRATE DELLO STATO — Quelle tributarie passano da 60 mila miliardi del 1980 a 87 mila miliardi del 1981 con un incremento del 23% a fronte di una crescita in termini monetari del 18%. Il che significa che in mancanza di un consistente aumento del reddito e del recupero di evasioni la manovra complessiva del governo avrà un carattere depressivo nei confronti della domanda. E questa sembra sia la scelta, quando si considerino le entrate per l'IRPEF: i lavoratori dipendenti dal settore privato

nel 1980 hanno pagato 11.700 miliardi, e l'anno prossimo sono chiamati a pagarne 17.210, con un incremento del 46% rispetto ad una previsione di aumento dei loro redditi del solo 18%. Lo stesso vale per tutti i dipendenti pubblici, che pagheranno mille miliardi in più. Per contro, l'IRPEG, l'imposta sui redditi delle imprese, passa da 2.580 miliardi a 3.073, con un incremento di circa il 20%.

IL GOVERNO E LA SPESA — Il ministro del Tesoro propone un insieme di tagli che dovrebbero portare a un minore ricorso al credito per 8 mila miliardi. La previsione di spesa dello Stato dovrebbe perciò essere ridotta da 193 mila a 185 mila miliardi. I tagli riguardano soprattutto comparti (quali gli accennati lavori pubblici, agricoltura, le partecipazioni statali), nonché istituzioni quali Enti locali e Regioni che, con le loro attività, costituiscono fattori trainanti in campo economico e occupazionale.

I comunisti — ha detto Gambolato — propongono il ripristino di grande parte degli investimenti precedentemente previsti, ed inoltre: 1) uno stanziamento di 2 mila miliardi per l'aumento dei fondi di dotazione delle Partecipazioni statali, per assicurare le condizioni minime dell'avvio del risanamento e del rilancio; 2) un aumento di 1.500 miliardi di trasferimenti ai Comuni per garantire, in termini reali, gli stessi flussi del 1980; 3) uno stanziamento di 1.500 miliardi per le pensioni, da utilizzare per l'avvio della riforma e per il miglioramento dei minimi; 4) uno stanziamento di altri mille miliardi per l'agricoltura, a sostegno di una politica di rilancio dell'intero settore.

IL TERREMOTO E IL BILANCIO — Un incremento in termini reali del reddito — per i comunisti — una delle condizioni essenziali per affrontare in modo completamente nuovo le questioni poste dal terremoto. La linea del governo — ha affermato Gambolato — si limita a



Franco Reviglio



Beniamino Andreatta

puri trasferimenti di somme, da un capitolo all'altro del bilancio, penalizzando in tal maniera doppiamente il Mezzogiorno. Qual è infatti la proposta del governo? E' quella di utilizzare per le zone terremotate: a) 1.000 miliardi di cui 500 per la Cassa del Mezzogiorno — che dovevano consentire di affrontare problemi drammatici e urgenti di queste zone del Paese; b) 1.000 miliardi da sottrarre alla capacità di indebitamento dei Comuni presso la Cassa depositi e prestiti per opere di urbanizzazione, costruzioni pubbliche, opere igienico-sanitarie, ecc.; c) 1.500 miliardi di nuovi stanziamenti; d) 400 miliardi sottratti al fondo regionale; e) tremila miliardi di prestiti esteri (CEE e banche inglesi e americane).

Al contrario, i comunisti chiedono — ha affermato il compagno Gambolato — che tutti gli interventi per il risanamento e la ricostruzione delle zone terremotate e per la creazione in esse di un robusto tessuto economico, siano non sostitutivi ma aggiuntivi ai fondi già previsti nella legge finanziaria e nel bilancio. Partendo da questa premessa — che non ha alternative — deve essere posto su nuove basi il progetto di ricostruzione. Di esso debbono essere protagonisti anche le Regioni e le amministrazioni locali non colpite dal sisma; il governo non può pensare di risolvere questo gigantesco problema con atti unilaterali.

a. d. m.

Niente è più tabù nella politica del sindacato

Efficienza e produttività, democrazia interna, riflessioni sui meccanismi automatici (compresa la scala mobile) che hanno finora impedito di dispiegare una efficace politica rivendicativa: di tutto questo si torna a parlare nel sindacato in rapporto ai compiti nuovi che la tragedia del sud impone di affrontare.

Anche per il sindacato, si è detto, dopo il terremoto niente può essere più come prima. Tempi, modi e contenuti di quella riflessione di massa che deve sfociare nell'assemblea milanese di febbraio non potranno più continuare a correre su binari pre-determinati.

Nel sindacato la consapevolezza del tornante decisivo al quale è giunta la vita del paese è viva. Lo testimonia il dibattito appassionato e franco che si è sviluppato nei giorni scorsi al consiglio generale della CGIL. Lo testimonia anche le proposte nuove, lo spirito più aperto con il quale si affrontano questi oggetti già di polemiche

anche aspre tra settori diversi del movimento sindacale.

E' il caso del dibattito sul fondo di solidarietà, sul quale continuano a confrontarsi ipotesi diverse ma che tutti considerano ormai, fuori di sterili guerreglie ideologiche, pezzo importante di quel piano per il sud che si va definendo come uno degli assi dell'impegno del mondo del lavoro per i prossimi anni. Anche temi controversi come quelli degli orari di lavoro e della struttura del salario finiscono con l'acquistare, visti in rapporto con il nuovo impegno meridionalista, una dimensione più concreta, meno esposta ai venti ragazzanti delle polemiche di bandiera. E' in gioco la capacità del sindacato, di tutto il sindacato, di tornare ad essere la voce autorevole dell'insieme del mondo del lavoro, rilanciando le fila di una vita democratica interna che negli ultimi tempi aveva mostrato non poche crepe, la fiducia anche di quello fascio di lavoratori, tecnici e impiegati, che si sono sentiti puniti da

una politica rivendicativa troppo livellatrice.

Per tutte queste ragioni, niente può più essere considerato scontato. Lo ha ripetuto Luciano Lama, intervenendo mercoledì a un convegno sulle prospettive economiche per gli anni '80. Neppure l'intangibilità della scala mobile. «L'eccessivo appiattimento delle retribuzioni determinato dal valore unitario del punto è un problema reale — ha detto Lama — che il sindacato è disposto ad affrontare senza pregiudizi ideologici e senza porre tabù». Certo bisogna creare le condizioni perché un tale problema si possa risolvere senza punire nessuno e con il consenso.

E ciò è possibile con il rilancio di una nuova fase nella democrazia sindacale e con una vigorosa ripresa della capacità contrattuale. La prova dell'Eur 2, dopo il terremoto, è sempre la stessa, ma anche il sindacato ormai non può più permettersi di sbagliare.

e. g.

...e intanto aumenta la spesa sommersa di Andreatta e Reviglio

ROMA — C'è una voce di spesa, nel bilancio dello Stato, il cui incremento non accenna a rallentare e che il ministro del Tesoro Beniamino Andreatta non si propone affatto di tagliare: quella degli interessi passivi. Ancora nell'ultimo assestamento del bilancio in corso, pubblicato il 20 ottobre, viene aggiunto uno stanziamento di 1.600 miliardi per interessi sui buoni ordinari del Tesoro; di altri 597 miliardi per interessi sul conto corrente; ancora di 167 miliardi per interessi sui certificati di credito del Tesoro; di 14 miliardi su altri certificati di credito.

La spesa per interessi del settore pubblico, attestata sui 22 mila miliardi, rischia di raggiungere i 25 mila miliardi nel 1981.

Le proposte di Andreatta per ridurre il «ricorso al mercato» del Tesoro non affrontano la gravissima pressione inflazionistica che il governo esercita per questa via.

Una di esse — il graduale rientro in tesoreria del 50% delle somme che gli enti pubblici hanno depositato presso le banche — diminuisce la spesa per interessi del Tesoro ma toglie, al tempo stesso, l'entrata corrispondente agli enti pubblici depositanti. Ed è tuttavia la misura più positiva in quanto consente una certa riduzione dell'onere. Con questa misura si stringe ancora l'ambito di manovra degli enti, specie di quelli rappresentativi, i quali tengono indirettamente sollecitati a prendere coscienza del prezzo politico che ha la mancanza di autonomia finanziaria e, quindi, della necessità di conquistarla.

Per il resto, Andreatta rimastica le diverse formule, a lungo discusse in Inghilterra ed in altri paesi, per tentare un allungamento della durata dei prestiti. Le banche — lo ha rammentato l'amministratore della Commerciale, Cingano — potrebbero accogliere favorevolmente, oggi, il lancio di un grosso prestito a 10 o 12 anni e che abbia caratteristiche tali da richiamare ampie quote di risparmio che oggi si dirigono in varie direzioni, compreso l'estero. Non di questo pe-

rò parla il ministro, bensì di una «varietà di strumenti», caratterizzati da un tasso massimo di interesse, vale a dire collegato all'inflazione (indicizzazione).

Si può parlare, in questo ambito, di una minore pressione del Tesoro sul mercato? Lasciando da parte i giochi di cifre — il fabbisogno degli enti ed aziende collegati al bilancio pubblico restano enormi e crescenti — la riduzione in misura sostanziale della pressione, quindi del livello degli interessi, appare oggi impossibile senza una modifica del mercato. E' il Tesoro stesso, cioè, che con l'offerta di tassi realistici ai depositanti presso il Bancoposta potrebbe già «a brevissima scadenza» — intermediare una parte della propria domanda di credito e costringere le banche a remunerare in modo meno scandaloso il piccolo risparmio. Ma Andreatta, al pari dei predecessori, non ne parla.

Un'altra via da seguire è quella della unificazione dei contributi e dei fondi previdenziali. Perché i fondi dell'INPS vengono calcolati nei flussi di cassa del Tesoro e quelli dell'INAIL e di duecento altri fondi e fondarelli restano disponibili per tutte le avventure? E' in queste «strane» omissioni che si manifesta la politica finanziaria di regime. Una parola chiara il Tesoro deve dire anche sui fondi che si dirigono a valanga alle assicurazioni e che una gestione più corretta può incrementare ulteriormente.

Ma Andreatta ed il collega delle Finanze Reviglio hanno un'idea (e le forbici) a senso unico. Nel bilancio che sottoscrivono c'è una spesa occulta di decine di migliaia di miliardi, quella finanziata con sgrazi o esenzioni fiscali. Non ne discutiamo il merito: per giudicarlo manca l'indicazione dei beneficiari e dei rispettivi importi. Anche qui, come per gli interessi, si fa all'ingrosso: qui comincia quello Stato sommerso, sciolto con i ricchi e austero con chi vive di solo lavoro, che i fatti pongono ogni giorno in discussione.

F. S.

Il PCI abbandona l'aula della commissione «dei trenta»

ROMA — Il capogruppo socialista a Montecitorio Labriola ha scritto mercoledì al presidente della Camera Nilde Jotti lamentando la scarsa operatività e i ritardi registrati dai lavori della «commissione dei trenta»: si tratta di una commissione bicamerale istituita nel mese di luglio di quest'anno per esprimere i pareri al governo sulla riforma tributaria. Labriola, fra l'altro, distribuisce responsabilità a tutti i gruppi «eccezione fatta — scrive — per i socialisti». Gli otto parlamentari comunisti (quattro deputati e quattro senatori) hanno risposto nella stessa giornata di ieri inviando a loro volta una lettera ai presidenti delle due Camere: i lavori della commissione — scrivono i compagni Vitale, De Sabbata,

Pollastrelli, Marselli, D'Almeida, Antoni, Bernardini e Bellocchio — si sono svolti in 17 lunghe sedute alle quali è stata sempre presente la quasi totalità dei parlamentari comunisti, mentre per quelli della maggioranza (compresi i socialisti) la presenza è sempre stata scarsa.

Proprio ieri, tra l'altro, i commissari comunisti hanno abbandonato l'aula della seduta della «commissione dei trenta» per protestare contro la ripetuta assenza dello stesso ministro delle Finanze, affermando che «non essere disposti a continuare i lavori senza la presenza di Reviglio dal momento che su alcune questioni è indispensabile conoscere, per poter decidere, l'atteggiamento del governo».

ore 7
Il buongiorno di EMOFORM.

ore 22
Una buona notte con EMOFORM. Ora è importante pulirsi i denti per la seconda volta. Perché Neo EMOFORM dentifricio vi protegge, grazie alla sua azione disinfettante.

ore 14
Dopo aver mangiato, non dimenticate: il collutorio completa la prevenzione EMOFORM e garantisce un alito fresco tutto il giorno.

Vi abbiamo presentato un serio programma di prevenzione orale. Per chi ha problemi di placca dentaria. E vuole risolverli. E per chi non vuole averli.

Pulire i denti è necessario, purché avvenga nel modo giusto. EMOFORM: la linea medicinale disinfettante che aiuta a risolvere i problemi della placca batterica, causa principale della carie, delle gengive infiammate, ma soprattutto a prevenire tutti quei problemi che possono insorgere con una igiene non corretta della cavità orale. La linea EMOFORM la trovate solo in farmacia.

EMOFORM
La salute dei vostri denti vale qualche minuto della vostra giornata.
Seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso.

EMOFORM S.p.A. - VIA S. GIUSEPPE 10 - 20121 MILANO - TEL. 02/7711.5411 - FAX 02/7711.5412

Stasera sulla Rete 2 la prima parte di un'inchiesta sulla «Repubblica incantata»

Quattro utopie per Weimar

Carlo di Carlo (corealizzatore del filmato) racconta la sua esperienza nel tentativo di ritrovare le tracce di un fondamentale momento storico e culturale del '900

L'odierna puntata televisiva di «Uomini e Idee del '900» è dedicata alla cultura nella repubblica di Weimar. Gli autori del programma, Carlo di Carlo ed Enrico Filippini, hanno fermato la loro indagine su quattro aspetti particolari di quel periodo storico: architettura, pittura, cinema e teatro. Quattro aspetti che ci permetteranno di conoscere quel che è rimasto...

Le esperienze urbanistiche ed architettoniche della Repubblica di Weimar, negli anni Venti. Del regista Carlo di Carlo pubblichiamo qui sotto un intervento sulla trasmissione di cui va in onda questa sera (Rete due, ore 21.40) la prima parte, mentre la seconda parte verrà trasmessa venerdì prossimo.

mi che la nostra architettura dibatte ancora. La pittura di quell'epoca (dal movimento d'avanguardia all'astrattismo, al post-espressionismo) è la prima forma dell'immaginario dell'epoca, è stata una delle fuochi in cui si è elaborata la «cultura nuova». Il cinema è il vero mito di quel periodo e rende spettacolo gli altri miti: ci sono Murnau, Lang, Pabst. Poi il teatro: Toller, Piscator, Brecht. Ne La repubblica incantata è predominante la dialettica orchestrata su voci contrastanti e contrapposte. È un viaggio di esplorazione, di memoria, di ricerca per costruire e restituire, attraverso le immagini e il testo, un'epoca che proprio il filtro del tempo rimanda compatta e multipla, diversificata nelle ragioni e nell'espressione. Il racconto definitivo di questa struttura espressiva è dato dall'uso delle didascalie, alle quali viene affidato un compito non solo consultivo, nella lettura dell'immagine, bensì di un terzo livello della scrittura. Carlo di Carlo

«Lupi e pecore» di Ostrovskij in scena a Genova

Un lupo da circo equestre

Una chiave esageratamente comica nell'adattamento di Gerardo Guerrieri e di Marco Sciaccaluga. Spettacolo comunque divertente - Lina Volonghi, Giancarlo Dettori, Ferruccio De Ceresa interpreti

Nostro servizio GENOVA — Sbuffa e sferaglia la transiberiana che congiunge Mosca a Vladivostok: in uno scompartimento con i sedili di velluto rosso, resticella per i bagagli e samovar da viaggio, un signore dal viso un po' meffistofelico, giacca a quadrettini, si rivolge direttamente al pubblico per raccontargli una storia di intrighi, colpi di mano, di improvvise spoliazioni, di grandi arricchimenti raggiunti vendendo boschi alla nascente ferrovia, di giovani donne decise a tutto pur di fare un buon matrimonio, di rapaci rappresentanti del nascente (la commedia è del 1875) capitalismo russo. È questo l'inizio molto coinvolgente di Lupi e pecore di Ostrovskij, che si presenta in questi giorni al Teatro Stabile di Genova nella bella traduzione di Gerardo Guerrieri che ne ha curato anche l'adattamento con il regista Marco Sciaccaluga. Una commedia che analizza il passaggio da una società nobile rurale a una società di giovani e trionfante accumulazione del capitale, in una Russia che ha già conosciuto la liberazione dei servi della gleba e che non ha né la civiltà né le strutture sociali per gestire questa «rivoluzione» concessa dall'alto. Un testo dove i maneggi di alcuni (i lupi del titolo) più furbi ed agguerriti a danno di altri (le pecore) più deboli o comunque troppo legati al vecchio ordine politico vengono usati da Ostrovskij per un apologo che ha l'andamento di una vaudeville, pur con qualche sorriso livido in pieno scorcio di colpi di scena che si susseguono a ritmo vertiginoso accompagnati da



Una scena della commedia di Ostrovskij

una caratterizzazione molto attenta del tipo. È accanto alla vedovella molto allegria possiamo trovare il giudice dai sentimenti liberali, la ragazza povera ma furba, i rapaci amministratori, gli abili falsificatori, la signora del luogo ora lupo un po' in disarmonia che fa della beneficenza altrui la fonte del proprio arricchimento. Una Russia di provincia sapida e un po' volgare, nebbiosità e oscurantista, colma di pregiudizi, incapace di vivere in tempi nuovi, divorata dal tarlo della noia. La stessa Russia di Cechov, certo, ma senza

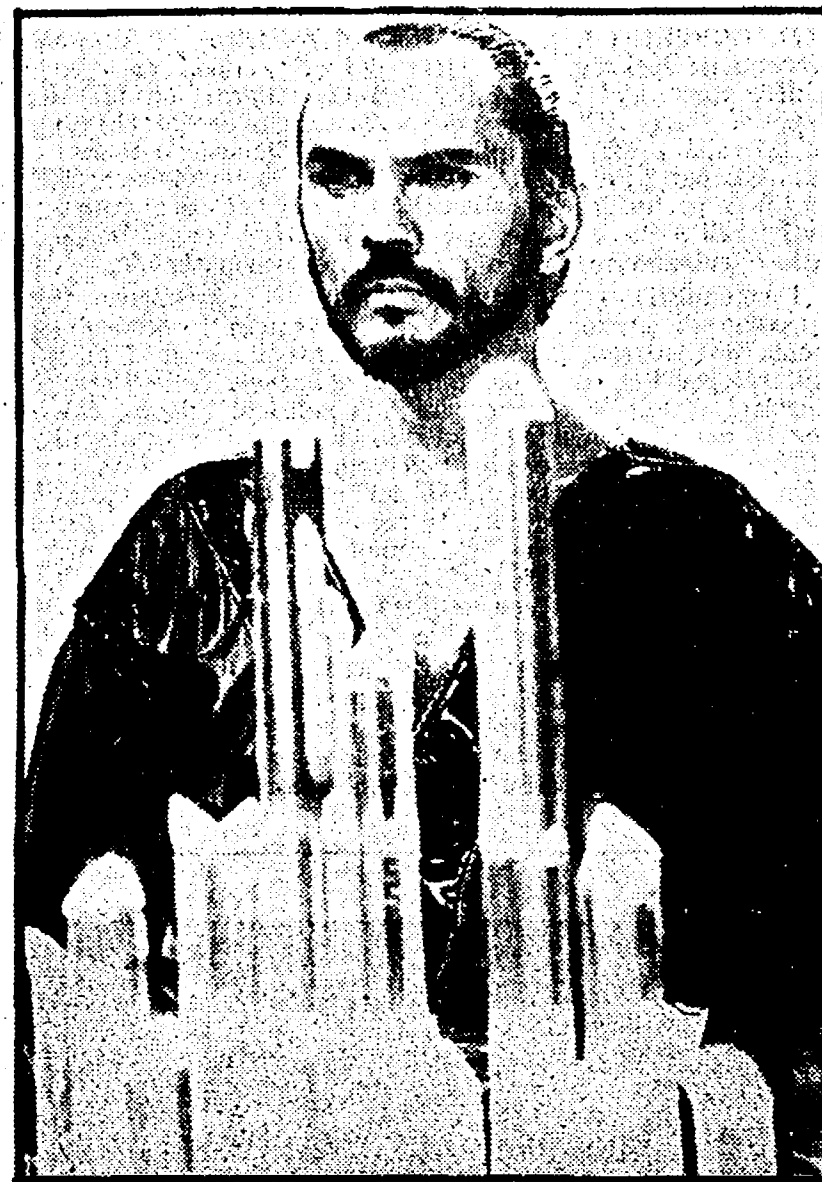
nessun brivido premonitore sul futuro, assurdamente sicura del presente, corrotta e corruttibile all'ombra di una trionfante mediocrità. Una Russia paradossale, anche, che Ostrovskij si trovava senza fatica sotto gli occhi e che egli descriveva con robusto realismo nelle sue commedie che conobbero, dopo la sua morte, non poche rivisitazioni. Spesso in chiave di farsa accentratrice. Anche l'edizione odierna del Teatro di Genova non sfugge al fascino indiscreto e un po' iconoclasta della rilettura all'insegna del

flashback del circo e della clownerie. Diremo subito, facendo nostre alcune riserve già espresse da altri, che è impossibile non nutrire delle fiere perplessità riguardo a questa chiave prescelta da Guerrieri e Sciaccaluga. Ci spieghiamo: sopprimere il personaggio del narratore per fare prendere il suo posto al lupo più lupo di tutti che vive a Mosca e che ha il fiuto più sovrano per gli affari vuol dire accentuare quel carattere di apologeto che il testo indubbiamente possiede, ma forzando non poco la struttura stessa della commedia.

Anche la clownerie, quelle parrucche, barbe finte, pomelli rossi sulle guance, risponde al criterio dell'esagerazione comica, voluta e certo, condotta con brio, ma esagerata. E se anche sappiamo che la chiave circense era molto in voga nella Russia pre e soprattutto post rivoluzionaria, non si può non sottolineare come quelli fossero, appunto, altri tempi e come quella cifra spettacolare corrispondesse a un'esigenza reale di rottura nei riguardi della drammaturgia tradizionale alla ricerca di una forma di teatro popolare e coinvolgente. Qui, invece, tutti quegli arredi scenici da circo, quelle scene di seduzione sull'asse d'equilibrio, quegli esercizi biomeccanici, quelle cadute acrobatiche rischiano di apparire esornativi e un po' posticci. Ma divertono, e moltissimo. Anzi il divertimento è il fine vero di questo lavoro, che funziona benissimo, aiutato anche non poco dalle scenografie colorate e mosse a vista di Gianni Folladori e dalle musiche gradevoli e accattivanti di Gino Negri. Sotto il segno del divertimento è anche da vedere la recitazione degli attori, assai bravi: Lina Volonghi tutta in nero su sedia a rotelle, gradevolissima nella sua parte di megera neanche tanto cattiva; Giancarlo Dettori lupo fra i lupi ironico e distaccato; Ferruccio De Ceresa addirittura esilarante come imbroglione; e Camillo Milli, buffo grasso, non privo di stizza; Ugo Maria Morosi slogato come una palla di gomma, e Micaela Esdra ragazza povera che abbonda il babbone e Marzia Ubaldi, vedovella vogliosa e tutta pepe. M. Grazia Gregori

Terence Stamp è il suo rivale nel secondo film

Un cattivo più buono di Superman



ROMA — La sua faccia è un'architettura immaginaria, specchio perfetto di tutto e del contrario di tutto. Raramente, solo quando sorride, è la faccia di se stesso: Terence Stamp. «Il mio lavoro è quel che è, io sono quello che sono», ha risposto sicuro l'attore, perfettamente inglese, vestito di cashmere grigio fumo, alla conferenza stampa per l'imminente uscita in Italia del suo più recente film, Superman II, dove Terence Stamp incarna il Generale Zod, un Malvagio a tutto volume. Il Generale Zod viene dal pianeta Krypton, che diede i natali a Superman. Zod è uno dei tre criminali — vi ricordate? — condannati nel primo film da Marlon Brando a volteggiare all'infinito, nello spazio cosmico, dentro un sottilissimo prisma di cristallo. Superman due racconta dell'arrivo sulla Terra del Generale Zod, liberato involontariamente da Superman, e della loro terribile e fantascientifica lotta. «È un cattivo come tutti vorrebbero essere. È assolutamente egocentrico, crudele, violento, grazie ai poteri sovrumani che lo mettono al di sopra della legge. Io lo vedo come un elemento di fuoco negativo». Da autentico snob, Terence Stamp non teme la parola commerciale. «Oggi — spiega — scegliere le interpretazioni è un lusso. Contemporaneamente a Superman II giravo da protagonista Meetings with Remarkable Men di Peter Brook, un film con aspirazioni artistiche, ma in Inghilterra l'hanno visto in pochi e in Italia non è neppure uscito. Al di là di ogni moralismo, la situazione del cinema oggi è questa». Il tono delle sue risposte è distaccato. Le parole, organizzate in gruppi semplici, disegnano di lui un'immagine geometricamente lineare, risultato faticoso di una ricchezza emotiva distillata e dominata. Terence Stamp è un'emozione rimandata. La sua forza è la sua educazione. «Quando penso alla mia vita, mi rendo conto che in me qualcosa è sempre in ascolto, in osservazione consapevole di tutto ciò che mi scorre davanti. Quando guardo il quotidiano, esso mi appare lontano, irreali quanto un film di fantascienza. Vivo con un romanzo nella mente. A volte questo romanzo trabocca, finisce sulla carta. Allora scrivo». Terence Stamp approfitta di una domanda sul cinema italiano per uscire dalla trappola del privato, confessa di non essere aggiornato sulla nostra situazione cinematografica, in Inghilterra arrivano solo film commerciali; invece, ricorda Pasolini con cui ha girato Teorema, e si accende d'entusiasmo per Fellini, suo regista preferito, che l'ha diretto in Toby Dammit, episodio del film Tre passi nel delirio. L'attore non ha progetti per il futuro, solo un mese di teatro in Inghilterra. Sarà Donizetti nelle Bacanti di Euripide. «Preferisco il cinema al teatro, per me che sono pigro, comporta un impegno emotivo e una fatica insostenibile». «È peggio anche con le donne?», chiede ironicamente a una giornalista. «Le donne — risponde divertito — ho cominciato a frequentarle ultimamente». Si congeda regalando il finale, finora segretissimo, di Superman II. Il Generale Zod, ve lo riveliamo, sarà privato dei suoi diabolici superpoteri. Ancora una volta, quindi, la vittoria del Bene sul Male? «A prima vista sì, ma la mia opinione personale è che il buono sia lui, il Generale Zod». Maria Silvia Farci NELLA FOTO: Terence Stamp, ossia il «Generale Zod»

ore 7

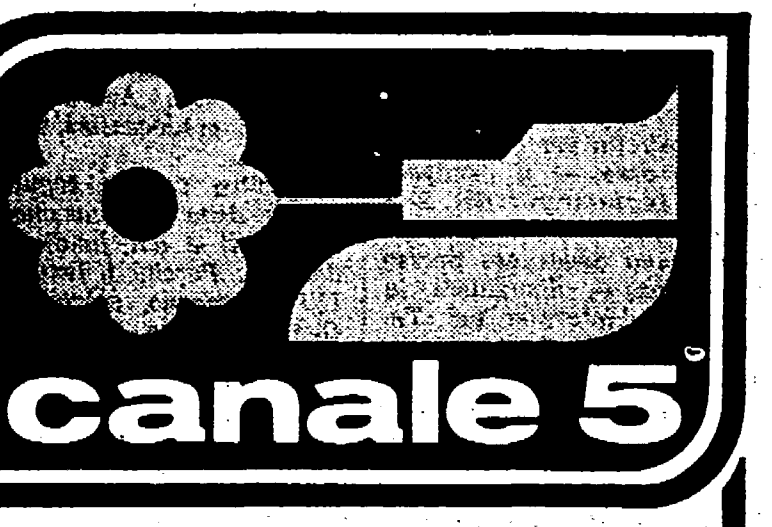
Perché è importante lavarsi bene i denti al mattino? Perché la placca dentaria "sfrutta" della notte (quando il nostro organismo, dormendo, si difende meno) per formarsi e attaccare lo smalto dei denti. Ma un dentifricio medicato e un buon spazzolino possono allontanare il pericolo! Se fate una prima colazione ricca di zuccheri è consigliabile lavarsi i denti dopo.

ore 14

Forse non tutti sanno che la carie non è mai causata da "deficienze interne" del nostro organismo ma è dovuta sempre all'azione di germi o batteri esterni che si nutrono del cibo rimasto fra i denti e lo trasformano in acidi capaci di distruggere lo smalto, dando origine alla carie. Ecco perché è fondamentale lavare accuratamente i denti dopo il pasto principale. E se il dentifricio è lontano perché vi trovate fuori casa anche un buon collutorio aiuta a proteggerli.

ore 22

Ve la sentite di andare a dormire sapendo che la placca dentaria ha tutta la notte a disposizione per nutrirsi del cibo rimasto fra i denti e attaccare indisturbata lo smalto, dando inizio alla carie? Eliminiamo dunque i residui di cibo e rendiamo inoffensivi i germi che formano la placca con una bella lavata ai denti e con un dentifricio disinfettante. Salveremo i denti e dormiremo più tranquilli!



I migliori film di questa settimana

- VENERDI' 5 DICEMBRE (ore 20.30) LA DONNA DEL DESTINO con Gregory Peck - Laurence Bacall regia: Vincente Minnelli SABATO 6 DICEMBRE (ore 20.30) L'ULTIMA VOLTA CHE VIDI PARIGI con Elizabeth Taylor - Van Johnson regia: Richard Brooks DOMENICA 7 DICEMBRE IL PADRE DI FAMIGLIA con Nino Manfredi - Ugo Tognazzi - Leslie Caron regia: Mami Levy LUNEDI' 8 DICEMBRE (ore 20.30) I CINQUE LADRI D'ORO con Robert Morley - Dave King regia: Michael Truman MARTEDI' 9 DICEMBRE (ore 20.30) MARITI IN CITTA' con Jean-Claude Brialy - Scott Brady regia: George Cukor MERCOLEDI' 10 DICEMBRE (ore 20.30) GLI SPARVIERI DELLO STRETTO con Yvonne De Carlo - Rock Hudson regia: Robert Wise GIOVEDI' 11 DICEMBRE (ore 20.30) I GUERRIGERI DELLE FILIPPINE con Tyrone Power - Micheline Presle regia: Fritz Lang

avvisi economici NATALY-CAPODANNO - Trentino (Martineria 1400) - Hotel/Appartamenti GIRAMONDO - Tel. 05-800457. BREBBIA le pipe non sono tutte uguali.

PROGRAMMI TV

- TV 1 12.30 DSE - GLI ANNIVERSARI: «IL COLOSSEO» di F. Cimmino 13.00 AGENDA CASA a cura di F. De Paoli 13.30 TELEGIORNALI - OGGI AL PARLAMENTO 14.10 DSE - UNA LINGUA PER TUTTI: IL RUSSO di C. M. Giannotti 14.40 STEPHEN SCHLAKS IN CONCERTO - A cura di R. Franco 15.00 INTERVISIONE EUROVISIONE - TENNIS: COPPA DAVIS - Cecoslovacchia - Italia - Nel corso della trasmissione (ore 17). TG 1 FLASH 15.10 ELLERY QUEEN - Telefilm di Jack Arnold con Jim Hutton, David Wayne, Theodore Bikel 17.00 TG 1 FLASH 17.05 3.21 - CONTATTO di Sebastiano Romeo e Grazia Tavanti 18.00 DSE - CINETECA: la scienza al cinema 18.30 TG 1 - CRONACHE - NORD CHIAMA SUD - SUD 19.00 CLETO TESTAROSSA E L'AUTOMAZIONE - Disegni animati 19.20 CORRI E SCAPPA, BUDDY 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO 20.00 PING-PONG 21.30 CINGOLO DEDICATO A JOHN WAYNE «Un uomo tranquillo» (1952). Regia di John Ford con John Wayne, Maureen O'Hara, Barry Fitzgerald, Ward Bond 22.40 TELEGIORNALI - OGGI AL PARLAMENTO TV 2 10.55 EUROVISIONE - Franca Val d'Isère sport invernali: Coppa del mondo di sci - Discesa libera maschile 12.30 SPAZIO DISPARI - DIFENDIAMO LA SALUTE a cura di R. Shaffi e A.M. Xerry De Caro 13.00 TG 2 - ORE TREDICI 13.30 DSE - ATTRAVERSO L'ARTE MODERNA - Regia di M. Carbone 14.00 IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 - IL POMERIGGIO

- 14.10 LE BRIGATE DEL TIGRE - «Un dono di Scotland Yard» regia di Victor Vicas, con Jean-Claude Bouillon 15.30 TG 2 - REPLAY: di C. Massarella 16.30 LA BANDA DEI CINQUE - «I cinque perduti nella nebbia» regia di T. Duffel 17.00 TG 2 - FLASH 17.05 «IL POMERIGGIO» 18.00 DSE - TUTTO È MUSICA di V. Gelmetti (seguirà alle 19.35 una trasmissione integrativa) 18.30 DAL PARLAMENTO TG 2 - SPORTSERA 18.50 MA CHE STORIA È QUESTA di E. Biagi 19.45 POCO 2 - STUDIO APERTO 20.40 POCO A POCO di F. Durbidge - Regia di A. Strono (2) con Flavio Bucci, Teresa Ann Savoy, Franco Fabrizi, Renato Scarpa 21.40 UOMINI E IDEE DEL '900 di Emidio Greco e Vittorio Marchetti 22.40 SERENO VARIABILE regia di cura di O. Bevilacqua 23.10 TG 2 - STANOTTE TV 3 19.00 TG 3 19.30 TEATRO ACROBATICI - Regia di Luvardi. 19.35 STRANIERI A PERUGIA - Regia di Gino Gotti 20.05 DSE - LA CARTA NELLA CIVILTÀ DEI CONSUMI - In diretta dallo studio 4 di Roma: «Quinto giorno» a cura di Adriano Martignelli 20.40 DAL TEATRO CILEA DI NAPOLI LA COMPAGNIA DEL TEATRO COMICO DI SCARPETTA PRESENTA: «E tra pecore e vitelli» di Eduardo Scarpetta con De Loris Palmio, Pina Ferrara, Giuseppe Anatrelli, Tullio Del Matto. Regia televisiva di C. Costantini 22.40 TG 3 TV Svizzera ORE 10.55-12.30-13: In Eurovisione dalla Val d'Isère (Francia): Sci - Discesa maschile; 18.25: Per i ragazzi; 18.40: Telegiornali; 18.50: Star Blasers - Disegni animati; 19.20: Consonanze; 19.50: Il Regionale; 20.15: Telegiornali; 20.40: Reporter; 21.40: Musico circus; 22.30: Telegiornali; 22.40-23.30: La breve fuga di Peggy - Telefilm.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1 GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 22.55. Tutto a Musica; 20: Operazione fantasia; «Il tarlo di Megapolis» di E. Gaeng; 20.20: Rock italiano; 21.03: Da Torino: Concerto diretto da Ernest Bour; 22.25: «La bella verità svelata e consegnata» di B. Cagli; 23.10: Ogi al Parlamento - In diretta da Radiouno - La telefonata. Radioue 3131; 10: Speciale GR2; 11.32: Le mille canzoni; 12.10 - 14: Trasmissioni regionali; 12.45: Hit Parade; 13.41: Sound track; 15.30: GR2 economia - Media delle valute; 16.32: Disco club; 17.32: «I promessi sposi» (al termine le ore della musica); 18.32: Una donna, un impero; Maria Teresa d'Austria; 19.05: Alta fedeltà; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Spazio X; 22: Nottempo; 22.20: Panorama parlamentare. Radio 3 GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 21.30: 6: Quotidiana radiotele; 6.55-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 8.27: Prima pagina; 9.45: Succede in Italia: tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: GR3 cultura; 15.30: Dal folkstudio di Roma «Un certo discorso»; 18: La letteratura e le idee; 18.30: Spaziotele; 19: Da Napoli: «I concerti d'autunno 80», direttore Enrico Renna (nell'intervallo); 19.40: I servizi di Spaziotele; 21: Nuove musiche; 21.30: Spaziotele opinione; 22: Storia della televisione; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto

John Wayne, tranquillo

uomo irlandese Prosegue il ciclo dedicato a John Wayne, professione yankee. È, per una volta, il termine «yankee», che sta per americano, anzi americanaccio, è inesatto. Il film di stasera si intitola «Un uomo tranquillo», e si tratta di una commedia molto divertente: un film anomalo, dunque, per Wayne. Anomalo ma non casuale, il ritorno in Irlanda era, per Wayne, un autentico ritorno a casa: i due erano irlandesi pur essendo, come molti dei cineasti e degli attori che fecero la fortuna di Hollywood. Così, in fondo, c'è qualcosa di autobiografico (per entrambi) nella storia di Sean Thornton, un pugile che ha fatto fortuna in America ma che ha lasciato la boxe dopo aver involontariamente ucciso un avversario. Torna nel paese natio in cerca di una moglie e di un lavoro tranquillo, ma si imbatte anche in un cognato di pessimo carattere ed è costretto a ridursi alla ragione a suon di «punch», in un'epica scacchiera finale (una delle più belle della storia del cinema) che prevede, ovviamente, ad eterna amicizia. Nel complesso, «Un uomo tranquillo» è un film sereno, lieve, una commedia deliziosa in cui un John Wayne molto rilassato è affiancato da una folgia Maureen O'Hara (altro nome irlandese).

Difficoltà e privilegio di una carriera di monologhi

Franca Valeri, donna sola che fa ridere il pubblico

Tra cinema, televisione e radio il vero amore resta il teatro - Ha inventato la signorina snob, ma è timida - Autrice dei testi, «rubati» dalla realtà

MILANO — «In teatro sto bene oggi come ieri. E perché non dovrei? Occupo un posto non invadente, ma che esiste, è mio. Anzi è unico». A parlare così è Franca Valeri, la «signorina snob» per eccellenza, l'inventrice di una inesauribile galleria di donne; ma anche l'interprete di Maria Brasca, di *Luv*, di *Giù Game* e appena ieri del *Bell'indifferente* di Cocteau al Teatro Eliseo con la regia di Patroni Griffi.

La Valeri: una «colonna» del teatro satirico di casa nostra quando ancora la satira non era di moda, quando la popolarità di massa veniva dalla radio e mezza Italia si divertiva ai suoi «Trois» strascicati e straccolmi di erre alla francese. Ma nella vita vera Franca Valeri snob non lo è affatto: anzi è un po' timida e parla con semplicità, lentamente e sottovoce. Come non è invadente né esibizionista. Ma popolarissima sì: nel bar dove ci siamo incontrate cameriere e cassiere la riconoscono immediatamente e la festeggiano, mentre lei si schermisce gentile e un po' timida tenendo al guinzaglio il fido cagnolino Aroldo, che per una patita del melodramma come lei è senza dubbio un nome verdiano: «Razza King Charles».

«Il teatro? Ho scoperto che mi piaceva quasi subito, fin da giovanissima. Difficile? Nessuna, solo qualche scorcio con la famiglia. A quei tempi le ragazze borghesi non facevano le attrici, non era un mestiere ben visto. Più tardi ho capito che i contrasti con i miei genitori nascevano non da miopia, ma dal timore di un mio fallimento.

Franca Valeri è un'attrice che i suoi testi se li scrive quasi sempre da sola, e se li mette in scena. Ma le sue donne, le sue mezzecalzette, le sue proletarie, le sue Marcelle, le sue Fiore, le sue Cecioni — chiediamo — come sono nate?

Sorride tirandosi indietro il ciuffo di capelli tagliati alla maschietta, che le piove sugli occhi bellissimi ironici e bene

aperti sul mondo: «ma dalla società, cara — risponde — spesso basta guardarsi attorno. Ma sono anche nate dai tipi teatrali eterni che vivono sempre dentro il cervello e il cuore di chi fa teatro».

E lei come le recita, con il cervello o con il cuore? «Io sono un'attrice "critica" che esprime il proprio punto di vista al pubblico attraverso dei mezzi comici di cui credo di essere assoluta padrona. Ma questo atteggiamento "critico" viene prima dell'interpretazione, sul palcoscenico. Lì posso entrare in una dimensione — come dire — più sentimentale nei riguardi del personaggio».

Il recitare quasi sempre da sola per lei è un privilegio o un problema? «Certamente un privilegio. Faticoso, ma un privilegio. Per questo mi sembra riposante recitare con gli altri perché si dividono le responsabilità. Il monologo è stressante non tanto per il fatto di stare in palcoscenico a recitare da soli quanto perché si accumula sulle spalle di uno solo un'enorme tensione emotiva. Allora si ha bisogno di qualcosa su cui incanalare questa tensione. Magari si tratta di un oggetto: per me è spesso il telefono che uso frequentemente in scena. Recitare da sola è stato comunque positivo e formativo per me, perché mi ha dato il senso dei miei limiti e la capacità di individuare fino a dove potevo arrivare».

Radio, teatro, Tv, cinema: il vero amore qual è? «Il teatro, perché il vero posto dell'attore è in palcoscenico; ma non mi spiacce neppure la televisione che dà un'immediata popolarità, senza tanti patemi d'animo». E la lirica? «Beh quella è un'altra cosa. Da molti anni vivo con Maurizio Rinaldi, il direttore d'orchestra. Nell'opera lo faccio solo la regista, ma sempre e solo con lui e lo spettacolo diventa qualcosa che vediamo nascere insieme».



Franca Valeri ripresa in uno spettacolo teatrale

Che giudizio dà di se stessa? «Sono imprevedibile. Sia nel mestiere che nella realtà la mia vita è stata tutta una svolta improvvisa: sono molto aperta e curiosa verso le cose. E poi non sono una bellezza, né una miliardaria quindi non desto invidia. E non sono neppure così povera da fare tenerezza. Ho il senso dell'equilibrio anche in questo, non le pare?».

L'intervista sta volgendo al termine. Franca Valeri deve raggiungere il cine teatro Clak dove in questi giorni si esibisce in un *recital* dei suoi sketches più famosi: «Rimpianti non ne ho — dice nel congedarsi — almeno professionalmente. L'unico è quello di non avere avuto figli. Sarei stata un'educatrice meravigliosa». Repressiva o permissiva? «Ma repressiva, cara: solo così nascono i geni».

m. g. g.

Biennale di Venezia, con calma aspettando settembre

VENEZIA — La Biennale di Venezia secondo atto. Dopo i tanto discussi Leoni, così discutibilmente assegnati nel settembre scorso dalla Mostra del Cinema, dovrebbe ora entrare in azione la macchina delle manifestazioni collaterali. Carlo Lizzani direttore della Mostra, continua a difendere il Festival («Venezia non è ancora in grado di imporre la diluzione delle presentazioni del film nel corso dell'anno per decongestionare la Mostra, e resta il fatto che tutti vogliono venire a Venezia in settembre») ed ha annunciato alcune iniziative della Biennale nel corso dell'inverno-estate 1981: due convegni, a marzo e a maggio, l'uno sulla conservazione dei vecchi film, e l'altro sul cinema di Vienna, Berlino e Hollywood. Quest'ultima iniziativa, organizzata con altri enti culturali di quelle capitali dello spettacolo, verrà replicata anche a Milano e a Trieste.

Karajan a Berlino dà concerto per i terremotati

BERLINO OVEST — Una eccezionale iniziativa per le vittime del terremoto in Italia. E' quella della prestigiosa orchestra dei «Berliner Philharmoniker», che il prossimo 27 dicembre eseguirà sotto la guida di Herbert Von Karajan, suo direttore titolare, un concerto il cui incasso, con l'aggiunta degli onorari degli esecutori, sarà totalmente devoluto ai fondi di soccorso delle vittime del terremoto italiano. Vi parteciperà anche il pianista Maurizio Pollini. Altre iniziative per i terremotati erano state adottate nei giorni scorsi a Berlino Ovest. Tra le altre, quella di un'emittente radiofonica privata che ha dedicato, per alcuni giorni, l'intero programma del mattino alla trasmissione di musiche a richiesta, in cambio di offerte. Anche in altri paesi europei, artisti, gente del mondo dello spettacolo, radio e televisione stanno adoperandosi per raccogliere fondi per i terremotati.

«Radio anch'io» adesso va in onda il sabato

Che cos'è il sabato? Insomma è festa, è week-end, o no? Da Rimini a Torino, da Milano a Pugnochiuso, scherzando e no, risponde una trasmissione settimanale di Radiouno, in onda da sabato 13 dicembre alle 6.25 del mattino, che si chiama, appunto *Per forza sabato*. Giorgio Bandini, Loris Barberi, Paolo Modugno, autori e conduttori per la regia di Giorgio Bandini, hanno coinvolto nella loro trasmissione il ministro Beniamino Andreatta, Natalia Aspesi, Lina Vergottini, Diego Novelli, Carlo Tognoli, Sergio Bernardini, Ugo Gregorini, Giuliana Calandra, i lavoratori dell'Alfa Romeo, della FIAT, della Fatme, pastori della Costa Smeralda e capotreni, bagnini e disc-jockey e via elencando. L'appuntamento ogni sabato mattina con la nuova trasmissione sarà con gli stessi curatori della famosa *Radio anch'io*.

DISCOTECA

Questo flauto suona per gli «Air» di ieri

Non sono, purtroppo, una sorpresa i ritardi dell'informazione jazzistica e ne è esempio il trio degli Air, la cui conoscenza discografica si è fatta abbastanza attendere e la cui venuta in Italia ne ha poi in buona misura contraddetto l'immagine. Perché nel frattempo qualcosa si era rotto o modificato nel gruppo. Ora, una casa italiana propone *Livio* (Black Saint BSR 0034), un «vivo» non da uno dei vari concerti tenuti in Italia dagli Air, ma da precedenti occasioni negli Stati Uniti, e soprattutto la prima facciata, la più retrodatata, coglie il trio ai suoi più originali livelli creativi, quando a condurre il «gioco» era soprattutto il saxofonista-flautista Henry Threadgill, protagonista sul flauto, in *Eulogy for Charles Clark* (geniale e prematuramente scomparso contrabbassista chicagiano) di una stupenda elegia. Nella seconda e più recente facciata è già invece Fred Hopkins a far prevalere il suo dotatissimo ma un po' invadente contrabbasso e ad imporre una struttura dentro la quale Threadgill è costretto a restare.

Accanto a questi «Aria» di ieri, un ieri più classico ma difficilmente riducibile, ancora oggi, ad un ascolto classico. E' una raccolta (per l'esattezza la seconda di una serie) di apparizioni in concerti, radio e tv di Billie Holiday nei Cinquanta e quasi ognuno di questi pezzi un po' fortitamente rimasti su un nastro basterebbe da solo a dare un ritratto della grandissima cantante. L'album, *Broadway* Vol. 2, è tratto dal catalogo ESP, numero 3003, e viene edito da noi dalla Base Records.

Liguori di oggi

La Fonit-Cetra sta facendo uscire, senza molto scalpo, i primi album Paleocosceno registrati un anno fa al Clak di Milano durante il Festival del jazz. *Terzo mondo* (PAL 15001) contiene tre pezzi di Gaetano Liguori alla testa di un gruppo che include, con i suoi preziosi contributi alla batteria, il padre Pasquale, Sergio Fanni alla tromba, l'ottimo Danilo Terenzi al trombone, Roberto Del Piano al basso elettrico e naturalmente Gaetano Liguori al pianoforte. Il pianismo jazzistico di ieri ma anche il «jazz» dei Messengers diventano spunto per una originale rilettura dei cinque musicisti e soprattutto per Gaetano Liguori è questo un nuovo capitolo di autoriflessione. Tutto ciò non si lascia facilmente confondere e ridurre a «revival».

Un basso africano

Johnny Dyan è uno di quei musicisti venuti al jazz dall'Africa. Il contrabbassista ha condiviso diverse varie esperienze della nuova musica (ricordiamo fra l'altro il suo debutto, anni fa, in Italia, a un festival jazzistico di Sanremo con Steve Lacy alle sue prime esperienze a free):

ma non ha mai approdato a ruoli di protagonista. Non è stato certo fra queste esperienze quelle di una tournée italiana con il complesso del pianista «hard pop» Walter Davis, assieme al quale ha pure registrato un LP per la Red Records. La stessa etichetta indipendente ha colto però tale occasione per offrire una più «vera» al musicista: un album — *African Bass*, VPA 149 — in duo con il percussionista Clifford Jarvis (noto anche per aver sostituito una volta Elvin Jones nel quartetto di Coltrane). Dyan e Jarvis non hanno scupato l'occasione. Ne è infatti venuto fuori un album originale, dove i due rinunciano a facili sintesi un po', per intendersi, alla Dollar Brand fra Africa e lingua jazzistica per proiettarsi fuori delle categorie e vivere un'autodeterminata esperienza sonora africana.

Gli ESP dei Sessanta

La Base Records continua la ripubblicazione dell'indispensabile catalogo newyorkese ESP che, negli anni Sessanta, aveva per prima aperta le porte alla nuova musica afroamericana. Dopo gli album di Albert Ayler, ecco adesso alcuni «minori» di quel fertile momento creativo. Minore è stato senza dubbio, a conti fatti, l'apporto dell'altosaxofonista Noah Howard, ma *Judson Hall* (ESPS 1064) è un autentico gioiello sia per intensità di gruppo, sia per il fervore inventivo di Howard, responsabile anche dell'originale materiale tematico.

Non riducibile a minore, nonostante i mancati riconoscimenti, è invece il sax tenore di Frank Wright di cui vengono riproposti i primi due album, precedenti il suo trasferimento in Francia. *Frank Wright Trio* (ESPS 1023) è quello d'esordio dove gli influssi di Coltrane (allora più evidenti) e di Ayler poco tollgono ad un discorso già proprio, fatto di esplosioni sonore. Di due anni dopo, cioè del '67, è *Your Prayer* (ESPS 1033) che, per l'organico maggiore, ha andamento più collettivo e più avvertita alla musica — spettacolo — rito che Whiggle avrebbe presto fatto in Francia. Un limite viene dall'uniforme ossessività ritmica che viziava spesso il collettivismo «free». Una sorpresa, invece, il sax alto di Arthur Jones (presente in alcuni Byg francesi del '69), con una sua singolare liquida e vibrante sonorità.

Rowell Rudd, John Tchicai, Lewis Worrell e Milford Graves sviluppavano, invece, il discorso di Ornette Coleman nella breve ma succosa esperienza sonora del New York Art Quartet, dove in quest'album del '64 si aggiunge la voce recitante il proprio poema *Black Dada Nihilismus* di Leroy Jones cui è stato in copertina aggiornato il nome di Imamu Anri Baraka (ESPS 1004).

Daniele Ionio

Assitalia ti assicura

da così...



...a così,

a così.

Gli infortuni e le malattie sono purtroppo eventi imprevedibili. Puoi difenderti in due modi: tenendo le dita incrociate... o sottoscrivendo una polizza Assitalia. Scegliendo Assitalia scegli polizze che pagano bene e in fretta, ma soprattutto scegli il modo migliore per affrontare il domani della tua salute.

Infatti, quali che siano i tuoi problemi assicurativi, Assitalia è al tuo fianco per risol-

verli con coperture complete e su misura. Assitalia lo può fare perché sa calarsi nella realtà di tutti i giorni e può così proporre polizze sempre nuove e aderenti alle tue necessità.

Rivolgiti con fiducia all'Agenzia Assitalia più vicina; troverai sempre chi ti accoglierà con simpatia per risolvere i tuoi problemi assicurativi grandi, medi o piccoli.

Assitalia
Le Assicurazioni d'Italia-gruppo

è grande, media, piccola

Domenica all'Adriano con Napolitano, Petroselli, Ciolfi, il segretario del PCI di Salerno e il sindaco di Eboli

Accanto alla gente del Sud

Illustrati in una conferenza stampa gli aiuti e le iniziative del PCI romano per le zone terremotate - Dalla città e dalla provincia sono partiti mille volontari, organizzati in 44 squadre di intervento e quattro centri di coordinamento - La fiducia dei cittadini nel nostro partito per aiutare concretamente le popolazioni colpite dal sisma

I ritardi e le inefficienze del governo, le proposte e le iniziative dei comunisti per la ricostruzione, la solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto, la svolta necessaria nella direzione del Paese: sono questi i temi delle manifestazioni di domenica prossima alle 10 al cinema Adriano, organizzata dalla federazione comunista romana.

Parteciperanno dirigenti e amministratori delle zone terremotate. In particolare i compagni Antonio Cassese, sindaco di Eboli, Paolo Nichia, segretario della federazione del PCI di Salerno. Interverranno i compagni Paolo Ciolfi, vicepresidente della giunta regionale, Luigi Petroselli, sindaco di Roma. Parlerà infine Giorgio Napolitano, della Direzione del partito.

Intanto, ieri mattina, nella federazione comunista, è stata organizzata una conferenza stampa: «Notizie, informazioni, testimonianze dirette dal Salernitano e dall'Irpinia e soprattutto fatti concreti».

Si sono rivolti ai comunisti, per inviare gli aiuti raccolti perfino un paio di conventi di religiose; c'è stato perfino il segretario di una sezione democristiana che ha chiesto ai compagni del quartiere di pensare ad inviare i soccorsi per i terremotati, perché non riteneva affidabili i suoi amici di partito.

«C'è stato un anonimo - ha raccontato Morelli - che è venuto in federazione a portare dei soldi, per il nostro partito ha subito allestito per mandare aiuti al Sud, già lunedì, a poche ore dalla tragedia del terremoto, hanno riscosso la fiducia piena di chi voleva in qualche modo sottoscrivere, aiutare, fare qualcosa di concreto, ed essere sicuri di raggiungere l'obiettivo».

Si sono rivolti ai comunisti, per inviare gli aiuti raccolti perfino un paio di conventi di religiose; c'è stato perfino il segretario di una sezione democristiana che ha chiesto ai compagni del quartiere di pensare ad inviare i soccorsi per i terremotati, perché non riteneva affidabili i suoi amici di partito.

«C'è stato un anonimo - ha raccontato Morelli - che è venuto in federazione a portare dei soldi, per il nostro partito ha subito allestito per mandare aiuti al Sud, già lunedì, a poche ore dalla tragedia del terremoto, hanno riscosso la fiducia piena di chi voleva in qualche modo sottoscrivere, aiutare, fare qualcosa di concreto, ed essere sicuri di raggiungere l'obiettivo».

Il comitato di controllo blocca la delibera

Intanto c'è chi boccia gli aiuti ai terremotati dell'Algeria

La Provincia aveva stanziato 100 milioni

Per loro il terremoto è come se non ci fosse stato. Non li riguarda. Da giorni ormai il tutto il Paese si organizza e partono soccorsi, aiuti - pubblici o privati - verso le popolazioni colpite tanto duramente dal sisma: a loro questo non li tocca. Sembra vivere in un'altra dimensione. Non si sono accorti di nulla: i disastri, il dolore, i guasti del terremoto. Niente. Come non fosse mai accaduto. Oggi, in questi giorni, nelle povere regioni del Sud come ieri, solo poche settimane fa, in un altro Paese, in Algeria.

Loro sono i componenti del comitato di controllo della Regione sugli aiuti delle Province. Cosa hanno fatto? Una cosa che, nella tragedia vissuta dalla gente del Meridione, ha davvero dell'incredibile. Eppure è vera. Questi signori hanno deciso a maggioranza di bocciare una delibera, approvata il 7 novembre dal consiglio provinciale di Roma che stanziava 100 milioni per portare aiuto alle popolazioni algerine vittime del terremoto di alcune settimane fa.

«Adesso c'è solo da sperare - dice Angiolo Marroni - che non sia boccata anche la delibera del consiglio provinciale che stanziava mezzo miliardo (affidato alla Regione) in soccorso dei paesi meridionali».

«Chissà, ci si può aspettare di tutto. Da tempo ormai, il comitato di controllo sugli aiuti degli enti locali sembra essersi prefisso il compito di ostacolare - a ogni costo - l'attività dell'amministrazione della Provincia di Roma. E' diventato lo sport preferito soprattutto del suo presidente, Simonelli. Un uomo naturalmente. Non si sbaglia».

«Ma non basta. C'è altro, ancora più grave. La delibera approvata dal consiglio provinciale è del 7 novembre scorso. Prima, cioè, del catastrofico terremoto che ha colpito il nostro Sud - rileva il compagno Angiolo Marroni, vicepresidente dell'amministrazione di sinistra alla Provincia. Quella somma di cento milioni rappresentava un atto concreto di solidarietà internazionale verso una popolazione pesantemente provata da una calamità naturale. Né più né meno - continua il compagno Marroni - di quanto compagna Marroni, Algeria compresa, stanno facendo oggi per l'Italia, per la nostra gente terremotata».

«Bene, malgrado tutto ciò, il comitato di controllo ha detto lo stesso di no. Lo stanziamento di cento milioni è sospeso. Questi signori hanno deciso così pochi giorni fa: proprio mentre si guardava agli effetti tragici del sisma nel Sud».

«Adesso c'è solo da sperare - dice Angiolo Marroni - che non sia boccata anche la delibera del consiglio provinciale che stanziava mezzo miliardo (affidato alla Regione) in soccorso dei paesi meridionali».

«Chissà, ci si può aspettare di tutto. Da tempo ormai, il comitato di controllo sugli aiuti degli enti locali sembra essersi prefisso il compito di ostacolare - a ogni costo - l'attività dell'amministrazione della Provincia di Roma. E' diventato lo sport preferito soprattutto del suo presidente, Simonelli. Un uomo naturalmente. Non si sbaglia».

Torneremo laggiù a Natale per cominciare a ricostruire

I racconti, le esperienze e le proposte dei compagni che sono andati a prestare i primi aiuti nei paesi dell'Irpinia e del Salernitano - Una équipe medica che nessuno voleva

Mille comunisti romani, tanti giovani, nelle zone terremotate. Soccorsi immediati, urgenti, prestati alla gente dell'Irpinia e del Salernitano. Ma anche mille occhi puntati su quello che è accaduto dopo il terremoto nei paesetti distrutti, sul dramma dei superstiti, su sconosciuti episodi di malcostume, rapina, sciacallaggio. Ecco qualcuno dei racconti, delle esperienze di questi giorni, delle proposte di chi è stato «giù».

Luciano: Sono partito con il primo gruppo di volontari, e martedì siamo arrivati a Calabritto. Era difficile, in quell'inferno, capire che cosa era più utile. Ma un giorno, Allora siamo andati a Sant'omenna, dove si registravano cento morti e c'erano solo venti giovani reclute a portare soccorso. Il paese è diviso in due parti, una in cima a un monte, una a valle. Tutti i viveri erano a valle e il sindaco aspettava che la gente, da sopra, venisse a prenderli. Siamo stati noi a convincerlo che bisognava portarglieli vicino alle loro case distrutte, perché, in quei momenti, non sarebbero mai venuti a prenderli. Poi, un'altra volta, il sindaco, socialista, ha cominciato a collaborare in tutti i modi con noi, abbiamo immagazzinato viveri, medicine, medicine, medicine. Praticamente abbiamo cominciato a pensare al futuro. Il nostro

gruppo tornerà a Natale a Sant'omenna, per una settimana. Porteremo due striscioni: «Sant'omenna vive. Ricostruiamolo». Bisogna subito cominciare la ricostruzione, anche psicologica. Vorrei che noi comunisti impegnassimo in questa opera tutti i nostri migliori cervelli. Stefano: Ho visto la gente distrutta dal terremoto. Paralizzato, in preda a una paura terribile. A Calabritto, quando c'è stata un'altra scossa e si temevano crolli fra le macerie tutti siamo scappati, ci siamo messi in salvo, tranne la gente del posto. E' rimasta lì, anichitata, quasi rassegnata. Dov'è? E' successo ancora ai portuali di Civitavec-

chia. Attrezzatissimi e pronti per mettersi a scavare, e lavorare si sono sentiti dire dal sindaco e dal maresciallo che non si poteva. «Accettiamo solo ditte autorizzate, tutti i camion sono quelli che possono fare appalti con il Comune». Claudio: La camorra è già in azione. Ero dentro il centro di smistamento degli aiuti di Eboli quando c'è stato l'assalto guidato da delinquenti della zona. C'è bisogno di controllo sugli aiuti che arrivano, c'è bisogno del controllo del nostro partito e delle popolazioni su tutti i «centri di potere», che ora sono i magazzini dove vengono stipati viveri e merci, da



ve vengono coordinati i soccorsi. Abbiamo scoperto un uomo che aveva messo davanti a uno scantinato il cartello con su scritto «centro di raccolta» e così ingannava tutti i camion. Maria Pia: Io sono partita con l'Unità Sanitaria della 1. Circooscrizione, dove lavoro. Ci hanno mandato, dopo lunghi giri, a San Mango. Ma all'ingresso del paese ci hanno accolto con i mitra spianati e non ci hanno fatto passare. Non abbiamo insistito per insperanza perché pensavamo di dover credere a quanto ci dicevano le autorità. Anche a Sant'Angelo dei Lombardi ci hanno fermati e mandati via. E

stato un gruppo di medici e volontari di Pesaro, già al lavoro in paese, che è venuto a prenderci perché invece servivamo, eccome. C'era assoluto bisogno di medici, infermiere ed attrezzature sanitarie che avevamo portato. Abbiamo organizzato il campo per i terremotati e l'assistenza medica. Adesso abbiamo lasciato laggiù altri compagni. Ma bisogna organizzarsi per i prossimi mesi. Attribuiamo a chi andrà in mano l'organizzazione e il controllo della situazione? Le foto sono state scattate da alcuni dei compagni romani che hanno lavorato nelle zone terremotate.

«Adesso c'è solo da sperare - dice Angiolo Marroni - che non sia boccata anche la delibera del consiglio provinciale che stanziava mezzo miliardo (affidato alla Regione) in soccorso dei paesi meridionali».

«Chissà, ci si può aspettare di tutto. Da tempo ormai, il comitato di controllo sugli aiuti degli enti locali sembra essersi prefisso il compito di ostacolare - a ogni costo - l'attività dell'amministrazione della Provincia di Roma. E' diventato lo sport preferito soprattutto del suo presidente, Simonelli. Un uomo naturalmente. Non si sbaglia».

«Ma non basta. C'è altro, ancora più grave. La delibera approvata dal consiglio provinciale è del 7 novembre scorso. Prima, cioè, del catastrofico terremoto che ha colpito il nostro Sud - rileva il compagno Angiolo Marroni, vicepresidente dell'amministrazione di sinistra alla Provincia. Quella somma di cento milioni rappresentava un atto concreto di solidarietà internazionale verso una popolazione pesantemente provata da una calamità naturale. Né più né meno - continua il compagno Marroni - di quanto compagna Marroni, Algeria compresa, stanno facendo oggi per l'Italia, per la nostra gente terremotata».

«Adesso c'è solo da sperare - dice Angiolo Marroni - che non sia boccata anche la delibera del consiglio provinciale che stanziava mezzo miliardo (affidato alla Regione) in soccorso dei paesi meridionali».

«...e in pochi minuti eravamo già tutti al lavoro»

I «giorni del terremoto» al Quarticciolo - La sezione del PCI si è mossa senza aspettare direttive dall'alto - L'assemblea con il compagno tornato dal Sud - Perfino il segretario dc i soldi li da solo ai comunisti - Lo scontro con la burocrazia - La sottoscrizione nei mercati e negozio per negozio - Il contributo della categoria «difficile» dei commercianti - Il camion messo a disposizione dal simpatizzante

Un po' come nei paesi tutti si concentra nella piazza principale. C'è il commissariato, la chiesa, i negozi, ci sono le sedi di tutti i partiti, c'è il bar «dello sport». E' la piazza del Quarticciolo, al centro di quel quartiere fatto tutto di case popolari. Piove, fa freddo, in strada non c'è molta gente. Se ne vede un po' solo fuori dalla sezione comunista.

C'è un'insolita animazione, gente che viene e che va («è difficile che partecipino tanti compagni alle assemblee»), c'è un «ordine dei lavori» decisamente strano: relazione del compagno che è tornato da Campagna, in provincia di Salerno, organizzazione della seconda squadra. Si discute di quello che si è fatto nel quartiere, in questa «roccaforte rossa», di quello che hanno fatto i compagni giù al Sud, di come è cambiato il rapporto con la gente, e - perché no? - di come è cambiato il modo di fare politica, di «pensare».

Il lunedì sera si è fatto il giro dei commercianti della zona. Qui al Quarticciolo gli esercizi sono una categoria «difficile». Anche loro sono legati a una tradizione popolare democratica, fra loro ci sono anche compagni. Ma è una presenza che non pesa. «Prima - continua Fusà - si limitavano solo a darci una piccola mano nell'organizzazione del nostro festival dell'Unità, poi sparivano e noi tornavamo in sezione a studiare come coinvolgerli, come trovare punti di contatto con loro». Stavolta, invece, per il terremoto non c'è stato il tempo di «pensare» - volentieri - manifesti, iniziative: i compagni sono andati negozio per negozio, hanno chiesto contributi per il Sud. E hanno raccolto un

camion di viveri, di medicinali e di coperte. Il martedì mattina è la volta del mercato. «In piazza, a staccare e tagliando di sottoscrizione dai nostri blocchetti - dice un giovane medico, Luciano Spalletta - abbiamo ritrovato compagni che non vedevamo da un pezzo». Qui la sezione ha organizzato da sola la raccolta di fondi. «Non l'abbiamo fatto né per mancanza di fiducia, né per orgoglio di partito - aggiunge ancora Domenico Fusà - Siamo andati alla VII circoscrizione, abbiamo chiesto ai negozi arrivati i blocchetti del Comune. Non c'erano ancora, e allora abbiamo fatto per conto nostro».

Altre volte non è stato così: contro la burocrazia, anche quella capitolina, si è «sbattuta la testa», ci si è arenati, si è aspettato che qualcuno si decidesse a intervenire. Per il terremoto non poteva essere così. E i compagni della sezione in pochi giorni hanno raccolto più di due milioni e mezzo. Lì hanno raccolti in strada, nelle case. «Senti questa - dice un altro - Una ragazza

della Fgci è andata a chiedere soldi all'ex segretario della sezione dc di Quarticciolo. Il signore democristiano non conosceva la compagna e allora le ha detto: no, io i soldi li da solo alla sezione comunista». Di aneddoti, di piccole storie di solidarietà ce ne sono anche al Quarticciolo un'infinità: c'è il giovane che ha regalato tutti i soldi che aveva messo da parte lavorando saltuariamente, c'è il pensionato che non avendo nulla da dare ha regalato il suo, forse unico, cappotto.

E la sezione è tornata a essere un punto di riferimento. «Qui da noi - riprende Luciano - si è presentata tanta gente, sono arrivati anche un gruppo di giovani cattolici e di compagni socialisti. Con loro la discussione è partita male: c'era qualcuno che prima di tutto voleva parlare di sigle, di nomi da dare ai comitati e via dicendo. Magari altre volte questo passo l'avremmo superato. Stavolta non era proprio possibile. E il Quarticciolo ha dato una grossa mano al Sud. Il mercoledì dopo il terremoto

Due ordinanze del sindaco

Così sotto Natale l'orario dei negozi

E' stata emanata ieri l'ordinanza del sindaco che stabilisce la disciplina oraria per gli esercizi autorizzati alla vendita al dettaglio durante le festività natalizie:

- 1) dal 15 al 22 dicembre: tutti i settori: facoltà apertura anche nella mezza giornata prevista quota riposo
- 2) dal 9 al 23 dicembre: settore non alimentare: facoltà protrazione della chiusura fino alle ore 20.
- 3) dal 15 dicembre al 3 gennaio: settore alimentare: facoltà protrazione chiusura fino alle ore 20.
- 4) domenica 21 dicembre: tutti i settori: facoltà apertura stesso orario giorni feriali.
- 5) mercoledì 24 e 31 dicembre: tutti i settori: facoltà apertura ininterrotta fino alle ore 19,30.
- 6) sabato 3 gennaio: settore non alimentare: facoltà protrazione chiusura fino alle ore 22.
- 7) domenica 4 gennaio: esercizi vendita giocattoli: facoltà apertura.
- 8) mercati riuniti: 20-23-24-27-31 dicembre e 3 gennaio: facoltà apertura ininterrotta fino alle ore 19,30.

Sempre in occasione delle festività natalizie, un'altra ordinanza del sindaco dispone quanto segue per i pubblici esercizi di alimenti e bevande: - sospensione dell'obbligo di chiusura settimanale dall'8 al 14 dicembre e dal 22 dicembre all'11 gennaio 1981; - facoltà di apertura anche per l'intera notte dal 25 al 26 dicembre, dal 31 dicembre al 1. gennaio e dal 3 al 4 gennaio.

«Adesso c'è solo da sperare - dice Angiolo Marroni - che non sia boccata anche la delibera del consiglio provinciale che stanziava mezzo miliardo (affidato alla Regione) in soccorso dei paesi meridionali».

A Brienza la colonna delle cooperative

Assieme al materiale e alle attrezzature anche una squadra di 30 tecnici - La «Nova» a Eboli - Contatti con la Regione per programmare gli altri interventi

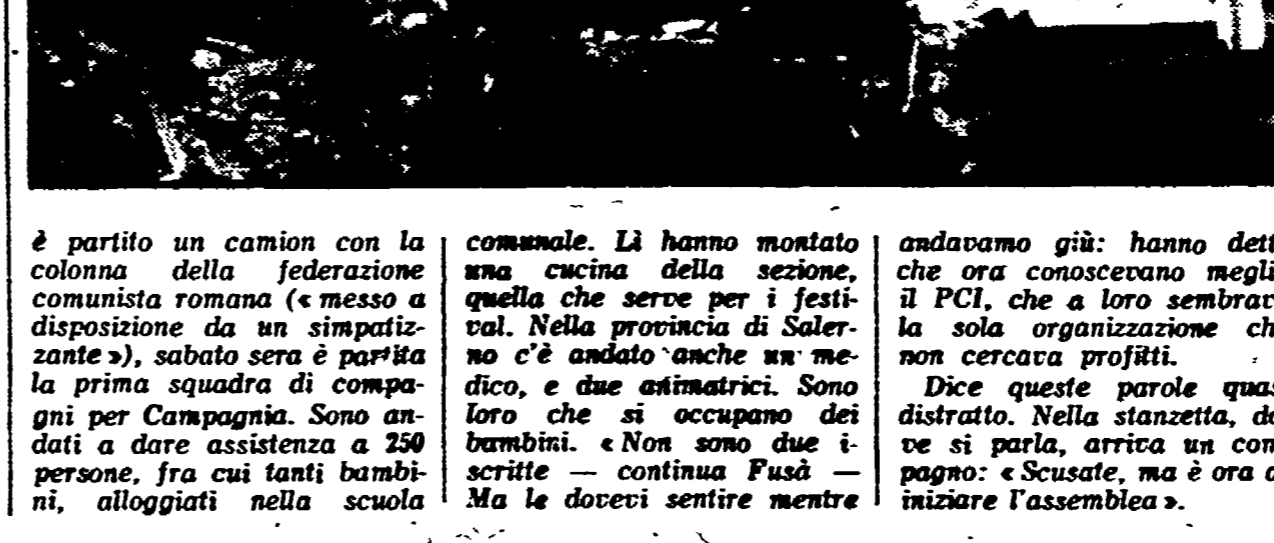
Da giorni è al lavoro nel comune di Brienza (Potenza) la colonna di automezzi inviata dalla Lega delle cooperative del Lazio. Il centro, pur non avendo avuto vittime, è tra quelli maggiormente distratti. Obiettivo della Lega regionale è stato quello di attuare un intervento il più possibile organico e completo per dare risposte alle più immediate esigenze delle popolazioni.

Sono stati trasportati sul posto macchinari, attrezzature e generi di sussistenza: 1 ruspa; 15 tende per 120 posti; 4 prefabbricati per complessive 150 mq; 100 sacchi a pe-

so: 400 coperte di lana; 2 cucine da campo; 30 stufe gas; 3 gruppi elettrogeni per 24 KW; 30 lampade; 170 paia di scarponi e stivali; 20 colli di medicinali; 20 tonnellate di alimentari; abbigliamento ed altri generi.

Sul posto è stata inviata inoltre una squadra di 30 tecnici ed operai con il compito di montare e garantire il funzionamento dei macchinari e attrezzature, nonché di verificare e definire sulla base delle necessità individuali, la organizzazione di ulteriori colonne e operai specializzati. E' stata valutata inoltre la opportunità di ampliare l'intervento in altri comuni: già una squadra di elettricisti è in missione nel comune di Riethoven. Le richieste più pressanti che provengono dalle zone terremotate sono per tende e prefabbricati oltre che per alimenti per il bestiame. Per far fronte a queste necessità la Lega concentra i suoi sforzi in questi giorni. Numerose altre cooperative sono impegnate nell'opera di soccorso collaborando con i comuni di appartenenza e con la Regione Lazio. La «Nova» interviene sul comune di Eboli con mezzi meccanici e tecnici. La «Comtram» collabo-

ra con il comune di Monterotondo (Roma) con mezzi meccanici. L'«Intercomunale Clinico Monti» collabora con il comune di Civitavecchia con prefabbricati e attrezzature. La «Cup» e «Cooperative di Giovanni» collaborano con il comune di Roma per rilevazioni. La «Genzense» collabora con la Regione Lazio per fornitura giornaliera di 20 quintali di pane. Dopo la prima fase di emergenza il comitato regionale Lega cooperative è in contatto con la Regione Lazio per spostare e programmare ulteriori interventi nei Comuni terremotati della Regione.



«è partito un camion con la colonna della federazione comunista romana («messo a disposizione da un simpatizzante»), sabato sera è partita la prima squadra di compagni per Campagna. Sono andati a dare assistenza a 250 persone, fra cui tanti bambini, alloggiati nella scuola comunale. Li hanno morlato una cucina della sezione, quella che serve per i festivi. Nella provincia di Salerno c'è andato anche un medico, e due assistenti. Sono loro che si occupano dei bambini. «Non sono due i soccorsi - continua Fusà - Ma le doveti sentire mentre andavamo giù: hanno detto che ora conoscevano meglio il PCI che e loro sembrano la sola organizzazione che non cercava profitti».

Dice queste parole quasi distratto. Nella stanzetta, dove si parla, arriva un compagno: «Scusatelo, ma è ora di iniziare l'assemblea».

«Adesso c'è solo da sperare - dice Angiolo Marroni - che non sia boccata anche la delibera del consiglio provinciale che stanziava mezzo miliardo (affidato alla Regione) in soccorso dei paesi meridionali».

«è partito un camion con la colonna della federazione comunista romana («messo a disposizione da un simpatizzante»), sabato sera è partita la prima squadra di compagni per Campagna. Sono andati a dare assistenza a 250 persone, fra cui tanti bambini, alloggiati nella scuola comunale. Li hanno morlato una cucina della sezione, quella che serve per i festivi. Nella provincia di Salerno c'è andato anche un medico, e due assistenti. Sono loro che si occupano dei bambini. «Non sono due i soccorsi - continua Fusà - Ma le doveti sentire mentre andavamo giù: hanno detto che ora conoscevano meglio il PCI che e loro sembrano la sola organizzazione che non cercava profitti».

Dice queste parole quasi distratto. Nella stanzetta, dove si parla, arriva un compagno: «Scusatelo, ma è ora di iniziare l'assemblea».

«Adesso c'è solo da sperare - dice Angiolo Marroni - che non sia boccata anche la delibera del consiglio provinciale che stanziava mezzo miliardo (affidato alla Regione) in soccorso dei paesi meridionali».

Il partito

COMITATO REGIONALE
E' convocata per oggi la riunione del Comitato Direttivo della Provincia di Roma. Il comitato di controllo del partito di Roma per la realizzazione del programma della Giunta Regionale per la ricostruzione delle zone terremotate e di solidarietà internazionale, nell'attuale situazione politica del Paese. V. V. Rettore il compagno Maurizio Ferrara.

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI E LOCALI:
ALTE: alle 15 (Fusco); AEROPORTUALI: alle 17,30.
Organizzata dalla zona Ostiense Colombo e dal Centro socio Culturale di Garbatella, alle 18 al Centro Socio Culturale, dibattito sul disarmato nucleare infantile (Coscia).
FCGI
Alle 18 attivo provinciale degli studenti a Valuzione e proseguimento delle iniziative degli studenti a favore delle zone terremotate. a. Per il compagno Ferrara, dal 31 dicembre al 1. gennaio e dal 3 al 4 gennaio.

Un emigrante, armato di fucile a canne mozze, pretendeva un impossibile intervento diplomatico

Sparatoria nell'ambasciata belga Ferisce un funzionario ed è ucciso

Gravissimo il secondo segretario della rappresentanza — Una trattativa nervosa con un agente: poi il poliziotto ha sparato il colpo mortale — Giuseppe Luciani voleva diseredare la moglie che si era separata da lui

È entrato nell'ambasciata belga con un fucile sotto la giacca, ha ferito gravemente un funzionario, ha minacciato tutti gli altri e ci si è chiuso dentro. Poi, una trattativa tesa e nervosa con un agente di polizia, mentre la sede diplomatica veniva circondata: un gesto troppo brusco, e l'uomo è stato ucciso a revolverate dal poliziotto. La tragica vicenda ha per protagonista un emigrante di 46 anni, Giuseppe Luciani, che per anni ha lavorato in Belgio come minatore.



Leopold Paul Carrwyn, il funzionario dell'ambasciata rimasto ferito

Giuseppe Luciani era conosciuto dai funzionari dell'ambasciata belga, dove era andato, più volte a perorare la sua causa. Sembra — questa è la versione dell'ambasciata — che volesse risolvere, ma « a suo modo », la difficile situazione familiare che aveva alle spalle. In Belgio aveva lasciato due figli, e una moglie italiana, che aveva vissuto con lui per molti anni. Ma alla fine la donna aveva richiesto e ottenuto la separazione dopo numerose denunce per maltrattamenti. Il minatore era tornato in Italia: ma voleva forse vendicarsi del gesto della moglie. E così si era recato più volte in ambasciata chiedendo che alla donna fossero sequestrati tutti i beni. Una richiesta alla quale i funzionari non potevano rispondere che con un no.

Così ieri Giuseppe Luciani è tornato nella sede diploma-

tica. Prima in mattinata, ma vista inutile la sua ultima richiesta, è tornato nel pomeriggio, armato di un fucile a canne mozze, nascosto sotto la giacca. Si è appostato vicino all'ingresso, poi, alle 15.15 si è mescolato con il gruppo di dipendenti che tornava al lavoro dopo la pausa del pranzo. Nel giardino ha avvicinato Leopold Paul Carrwyn, gli ha puntato il fucile

alla schiena, e in questo modo è arrivato con lui nel suo ufficio, sotto gli occhi esterrefatti degli altri funzionari. Il diplomatico forse non ha neanche reagito: comunque Luciani ha sparato contro di lui, e poi ha minacciato tutti gli altri presenti. Ma ormai, al rumore dell'esplosione l'altro è scappato, e l'ambasciata in pochi minuti è stata circondata dalle volanti della

polizia. A questo punto un funzionario di polizia ha cercato di « trattare » con l'uomo la liberazione del ferito, per poterlo far curare subito. Giuseppe Luciani lo ha lasciato avvicinare, ma ha chiesto che fosse disarmato. L'agente, a quel che si sa, ha tirato fuori con cautela la sua « Smith e Wesson ». Forse, è stato un gesto troppo brusco di Luciani, che gli avrebbe puntato il fucile contro: sta di fatto che il poliziotto ha sparato, e ha colpito l'uomo al ventre. Subito la vittima è stata caricata su un'ambulanza che a sirene spiegate si è diretta al Policlinico. Ma è stata una corsa inutile: il quarantasettenne molisano è morto appena entrato in sala operatoria.

Il secondo segretario dell'ambasciata belga è stato invece sottoposto a un difficile intervento chirurgico: i sanitari gli hanno estratto un proiettile dalla spalla. Ora è in una corsia del Policlinico in prognosi riservata. Le sue condizioni sono gravissime, ma i medici non disperano di poterlo salvare comunque non è stato ancora possibile sottoporlo all'interrogatorio.

In un primo momento davanti all'ambasciata erano arrivati numerosi funzionari della Digos. In Questura, infatti, si era sparsa la voce che l'assalto alla sede diplomatica fosse opera di un « commando » terrorista. Qualcuno aveva anche detto che gli attentatori avevano preso in ostaggio un gran numero di dipendenti e che avevano intenzione di chiedere la liberazione di alcuni « detenuti » politici. Poi invece è sfumata la pista politica e si è scoperto che il tragico episodio aveva per protagonista un emigrante di modesto ceto, disperato, aveva deciso di risolvere i suoi problemi a colpi di « lupara ».



Cinema cinema cinema: a settembre apriranno venti sale «no-stop»

Venti sale cinematografiche riunite in consorzio, una per circoscrizione. Una programmazione ricca, non-stop (durante tutte le 24 ore) fatta di « chicche » per i cinefili, di ristampe di vecchi film, di rassegne, ma anche di riprese in serie dei film più importanti dei grossi festival, Cannes e Venezia, a tambur battente. Già si pensa, poi, a fare di queste 20 sale, o almeno di alcune, il « terminale » per importanti manifestazioni da dare in diretta quando la T.V. ne offrirà solo la differita. Ovvero incontri di sport — calcio, pugilato, basket — ma anche « prime » di spettacoli, l'inaugurazione dell'opera, il famoso direttore d'orchestra che viene a Roma, dirige una sera e scappa via: tra qualche tempo se non si troverà il biglietto a teatro o allo stadio si potrà andare al cinema a vederli.

La proposta che il Comune ha portato al convegno che si è tenuto ieri in Campidoglio su « Cinema, immagine e comunicazione nel territorio di Roma ». Qualcosa di più di una proposta visto che già molti esercenti romani hanno dato il loro assenso. Un intervento diretto in particolare alle sale più in crisi o a gestione familiare (il consorzio in ogni caso non costituirà un circuito « marginale » rispetto alle grosse sale del centro). Lo scopo è da una parte quello di far fronte almeno in parte alla crisi del cinema, ormai gravissima, dall'altra quello di rispondere ad una « domanda » nuova di cinema che non trova ancora risposta nei circuiti normali.

I caratteri peculiari dell'iniziativa — « no » ad un aiuto di tipo assistenziale, « sì » alla promozione di una

nuova « rete » di programmazione — sono stati illustrati da Renato Nicolini, assessore alla Cultura, Pierluigi Severi, presidente dell'ottava commissione del Comune per i beni culturali, Luigi Cancrini, assessore alla Cultura della Regione e Bruno Restuccia a nome del gruppo cinema del comune. In tutto si prevede uno stanziamento annuo tra i 300 e i 500 milioni di lire. L'esercizio potrà contare sul Comune solo per le spese fisse di pubblicità, personale e illuminazione. Insomma nessun « minimo garantito » (e in questo senso l'iniziativa non è assistenziale): a lui rendere la sua sala più accogliente, più comoda, più razionale.

Ricostruito dalla polizia il rapimento dell'industriale Valerio Ciocchetti

L'anonima ha puntato sull'effetto sorpresa: le ricerche sono iniziate solo dopo un'ora

Interrogati i due coniugi che erano nell'ufficio con l'imprenditore - I banditi erano armati e mascherati - Staccati i fili del telefono, hanno tramortito i clienti con il calcio delle pistole - Vogliono liberare alcuni ostaggi?

Una biblioteca « Braille » per i non vedenti anche a Roma

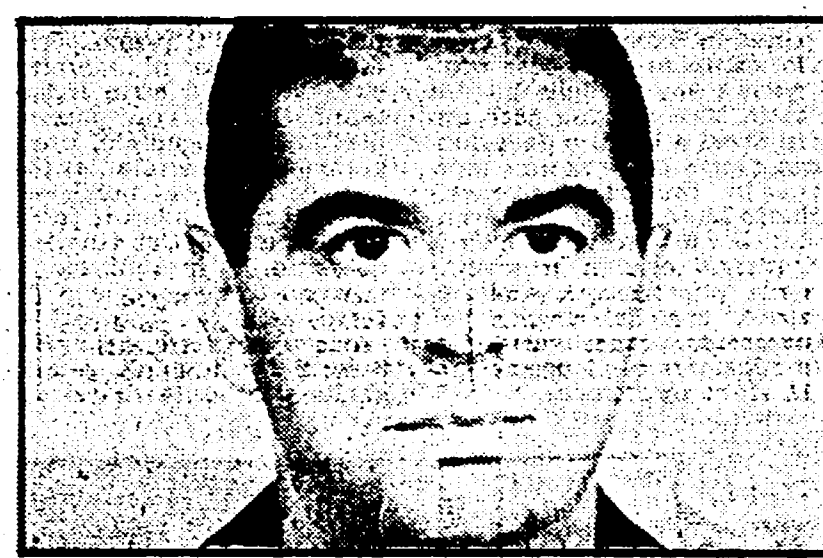
Anche Roma avrà una biblioteca « Braille ». Lo ha annunciato l'assessore provinciale ai servizi sociali Giovanni Petri, sottolineando come l'iniziativa faccia parte di un programma più vasto volto a costruire le condizioni per un maggiore inserimento dei non vedenti nel tessuto sociale. La biblioteca, che sarà aperta tra non molto tempo essendo già stati determinati i primi finanziamenti, non è l'unica iniziativa per i non vedenti. Già da qualche tempo infatti sono stati messi a disposizione dei ciechi molti grandi testi della letteratura italiana

Valerio Ciocchetti, 55 anni, imprenditore, proprietario del fratello di ben tre stabilimenti per la lavorazione del marmo sparsi per la città. Questa volta l'anonima sequestrata ha fatto bene i suoi calcoli: ha colpito un uomo dalla ricchezza solida, anche se non troppo appariscente, un nome sconosciuto al più, ma non evidentemente agli esperti dell'organizzazione. L'hanno rapito mercoledì sera nel suo ufficio con brutale semplicità, e per farlo hanno puntato tutto sulla sorpresa e sul tempo. Tramortiti con un colpo in testa gli unici due testimoni, sono fuggiti portandosi via l'industriale senza che nessuno altro se ne accorgesse. Così dal momento del sequestro al primo allarme è passata più di un'ora, il tempo necessario per sparire in tutta tranquillità.

Così solo ieri gli investigatori dopo un sopralluogo nello stabilimento in via degli Alberini, hanno potuto mettere insieme tutti i particolari dell'accaduto: un rapimento preparato — è stato subito evidente — con accuratezza. Poche le notizie dei banditi fornite da Mario Quinti e dalla moglie Loretta Di Marzio, i due clienti che hanno assistito impotenti alla scena. Ricoverti subito dopo l'aggressione al Policlinico hanno potuto fornire solo pochi particolari: solo che i rapitori erano armati e che, avevano il volto coperto da un fazzoletto. Impossibile, quindi, riconoscerli o dare elementi per la costruzione di un identikit. A questo punto, per la famiglia, le speranze di un rapido ritorno coincidono con la loro disponibilità a pagare. Anche se è difficile quantificare le disponibilità finanziarie della « società Ciocchetti ». Nel '78 il rapito ebbe delle disavventure con il fisco per la emissione a vuoto di congrui assegni e i debiti adesso, assicurano i parenti, supererebbero le centinaia di milioni.

Le indagini si sono messe in moto alle 20.10 di mercoledì, quando al Pronto Soccorso del Policlinico si sono presentati Mario Quinti e sua moglie. Lui con una ferita alla schiena, lei in evidente stato di choc: a frasi spezzate di polizza non sono riusciti a raccontare la loro avventura. Al momento dell'assalto si trovavano entrambi nell'ufficio dell'imprenditore, intenti ad esaminare un campione di marmo. Dietro l'ufficio, nel grosso capanno, due operai controllavano il lavoro assordante di una enorme sega automatica. Nessuno si è accorto di quanto stava accadendo, nei locali adiacenti: è stata la polizia poi a dare più tardi, la notizia agli operai. Improvvisamente nell'ufficio hanno fatto irruzione tre uomini armati e mascherati. Ai due clienti hanno intimato di stendersi per terra. Un breve momento di esitazione è stato pagato duramente dall'uomo: un colpo alla testa che lo ha tramortito. Poi i tre, strappati i fili del telefono, si sono gettati sull'imprenditore, gli hanno chiuso la bocca con un cerotto e lo hanno trascinato via. Solo più tardi, quando si sono ripresi, gli hanno consegnato l'ospedale: accompagnati da

un automobilista di passaggio. E sulle prime al posto di un fucile non sono riusciti a capire cosa fosse realmente accaduto. Si sono periti altri attimi preziosi e fra le richieste di accertamenti e precisazioni è passata un'ora abbondante: il capo della sezione antisequestro De Sena è arrivato nella fabbrica a tarda sera, quando ormai era tutto finito.



Il furto di un miliardo alla Commerciale

Banca rapinata: resta in carcere l'impiegato

Amedeo Marulli, già fermato, arrestato per un'indagine su assegni e buoni postali rubati

Attentato incendiario contro lo studio di un avvocato

Attentato incendiario. L'altra notte, contro lo studio di un legale in via Latina 49. Sul davanzale di una finestra dell'ufficio dell'avvocato Maurizio Centonze, situato al pianoterra della palazzina, è stato versato del liquido infiammabile e successivamente appiccato il fuoco. Le fiamme sono state domate dall'intervento dei vigili del fuoco richiamati sul posto da un inquilino.

Un infarto ha stroncato l'orchestrale sovietico

È stato un infarto ad uccidere l'orchestrale sovietico Anatolij Costantinovic Riabikov, di 44 anni. Ieri mattina è stato trovato morto nel bagno di un albergo di via Merulana, dove alloggiava, dal compagno di stanza. Un medico della Croce rossa, chiamato subito sul posto, ha diagnosticato un decesso per infarto; tuttavia è stata disposta l'autopsia della salma.

Si sono portati via un miliardo e mezzo e non si sa ancora come abbiano fatto. L'impiegato della Banca Commerciale — fermato ieri dopo la rapina all'istituto di credito di via del Corso — non ha parlato. Ma resta lo stesso in carcere, perché il sostituto procuratore della Repubblica Luciano Infelisi ha emesso contro di lui un ordine di cattura per ricettazione. Amedeo Marulli, infatti, è stato al centro, alcuni giorni fa, di un'inchiesta giudiziaria cominciata dopo la denuncia di un funzionario della banca che aveva trovato nei cassetti della sua scrivania assegni e buoni postali rubati. Marulli, interrogato una prima volta aveva raccontato di averli trovati per strada. Infatti non ci aveva creduto e lo aveva incriminato a piede libero. Poi, il magistrato ha ripreso in esame il fascicolo e ha deciso di emettere l'ordine di cattura.

Tra le ruote di un pullman dell'Acotral, a Montesacro

Nonna muore per salvare il nipotino

Amalia Perelli e il piccolo Roberto erano usciti per una passeggiata — Il bambino ha subito contusioni, ma guarirà in 35 giorni — L'autista, che guidava un mezzo proveniente da Monterotondo, è in stato di choc

piccola cronaca

Urge sangue
La compagnia Elena Trina in B330 della sezione Centro, ha bisogno urgente di sangue. I donatori debbono rivolgersi all'ospedale S. Spirito domattina alle 8.

DIBATTITO SULLA DROGA ALLA MAGLIANA
« Droga alla Magliana: che cosa fare? ». È il tema di un dibattito che si terrà oggi, alle 18 nella sede della cooperativa « Magliana 80 ». All'incontro, organizzato dalla cooperativa e dal Centro di cultura popolare, parteciperà l'assessore regionale alla cultura Luigi Cancrini.

Assemblee di allevatori per il prezzo del latte

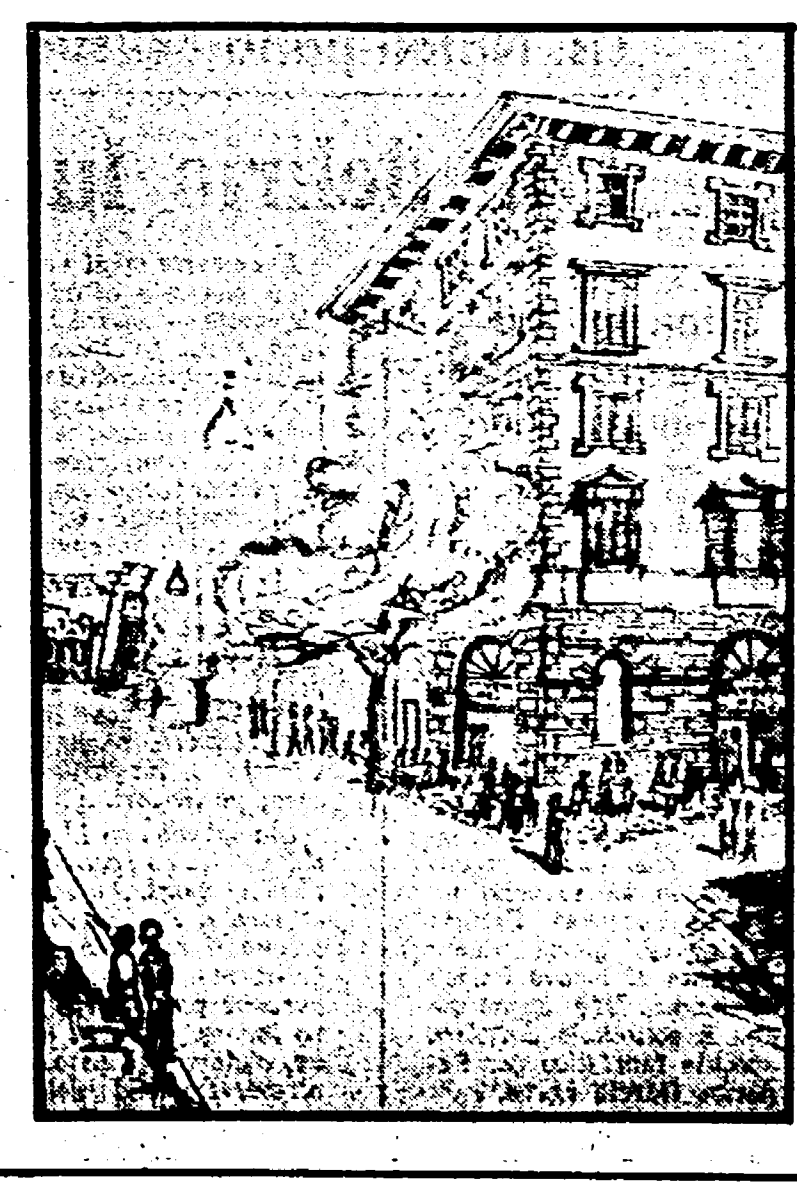
Il rinnovo del prezzo del latte ovino e bovino per il 1981 è stato il tema al centro di tre affollate assemblee tenute negli allevatori laziali nella Centrale del latte di Roma, e davanti ai caseifici Anselmi e Brunelli. In questo ultimo anno, a causa dell'inflazione, si sono enormemente assottigliati i redditi degli allevatori mentre sono cresciuti i costi di produzione. Un mancato adeguamento del prezzo del latte ovino provocherebbe una crisi.

Una nonna muore per salvare il nipotino. Non è una storia d'altri tempi, ma un tragico episodio di cronaca accaduto mercoledì pomeriggio. Un pullman dell'Acotral, proveniente da Monterotondo ha investito Amalia Perelli di settantotto anni mentre cercava di scendere il nipote Roberto, di cinque anni, dalle ruote dell'automezzo. È deceduta sul colpo.

Ed è stata forse proprio questa curiosità a spingere il bambino a liberarsi dalla mano della nonna, e correre avanti; mentre stavano attraversando via di Montesacro, Roberto non si è accorto che un pullman pieno di gente proprio in quel momento stava sopraggiungendo. Ma ha notato tutto la nonna, già spaventata dalla innocente fuga del bambino. L'ha visto dirigersi proprio sotto le ruote del grosso automezzo e non ci ha pensato un istante a buttarsi in avanti e ad allontanarlo via da una morte sicura.

E sempre al Policlinico è stato ricoverato l'autista del pullman, Amerigo Conti di cinquantatré anni. Questi in stato di choc non è riuscito neppure a raccontare la dinamica dell'incidente. Allo spavento, al dramma vissuto in quel tragico momento si aggiunge ora anche il peso di una grossa responsabilità. La polizia stradale ha cercato di ricostruire i fatti per poter individuare con precisione anche le eventuali responsabilità di Amerigo Conti. Il pullman, proveniente da Monterotondo procedeva a velocità normale su via di Montesacro, in direzione di piazza Sempione. All'altezza dell'incrocio con via Nomentana Amalia Perelli e suo nipote Roberto hanno attraversato la strada, andando probabilmente, a scavalcare i funzionari della stradale, da destra verso sinistra, in senso contrario, cioè, a quello del pullman.

Al Colosseo c'è un'osteria da salvare



Una vecchia osteria di quartiere a due passi dal Colosseo, un'osteria che ha una storia alle spalle: fu la prima cooperativa e si chiamava « dei quaranta », tanti erano i soci che la gestivano negli anni del dopoguerra. Adesso sta per chiudere. I proprietari se ne vanno in pensione e quei locali tra via Claudia e via Ania fanno gola a molti. Piacciono ai grandi commercianti anche fanatici dei ristoranti alternativi che in questa zona del centro fioriscono a decine. Ma c'è qualcuno qui al Celio che non vuol vedere morire l'osteria con la sua vecchia clientela fatta di anziani e di giovani, di gente del posto che ha fatto di questo locale un punto di incontro.

Proposto dal presidente dell'Unione province del Lazio

Un osservatorio regionale per il credito

Come agevolare piccole e medie imprese « Trasparenza » delle banche e logica clientela - Convegno alla Camera di commercio

Gli industriali della Federazione, la Camera di commercio di Roma, la Regione e l'Unione regionale delle Province del Lazio hanno presentato la situazione del credito a breve e medio termine nel Lazio nel corso di un dibattito svoltosi presso la Camera di commercio. Al dibattito hanno partecipato numerosi operatori economici, l'assessore regionale all'Industria Palottini, il vice-presidente della Filas (la finanziaria regionale) Fregosi, il presidente dell'URPL Marroni, i responsabili economici dei partiti democratici, la federazione regionale unitaria CGIL-CISL-UIL, gli istituti di credito.

L'analisi dei dati ha messo in evidenza le strutture del mercato finanziario nel Lazio ed ha consentito di formulare indicazioni e proposte di interventi che, nel rispetto delle disposizioni della Banca d'Italia, potrebbero risolvere ed attenuare i disagi di un sistema creditizio spesso non collegato ai problemi economici e sociali regionali.

Gli industriali hanno in particolare proposto l'arricchimento degli strumenti di intermediazione e si sono dichiarati disponibili all'assunzione di dirette responsabilità nella conduzione delle banche che hanno una maggiore presenza regionale; a questo proposito è stato infatti sottolineato l'interesse per le proposte del ministro delle partecipazioni statali, di maggior coinvolgimento dei privati nella ricapitalizzazione dell'impresa pubblica.

Il presidente della Federazione, Paolo Buffetti, nell'illustrare uno studio svolto dall'associazione, ha ricordato come le difficoltà di accesso al credito da parte della piccola e media industria siano principalmente riconducibili alla discriminazione determinata dall'esistenza di due livelli di tassi, dall'importanza relativa delle garanzie patrimoniali e dalla scarsa trasparenza delle condizioni bancarie.

Nel Lazio in particolare sussistono alcuni elementi che accentuano queste difficoltà. La presenza di centri decisionali, in particolare a Roma che per le loro caratteristiche riescono a reperire risorse finanziarie a condizioni tipiche di cliente di grandi dimensioni, non solo riduce la disponibilità per il tessuto delle imprese minori e per le esigenze di nuove iniziative, ma rende più oneroso le condizioni di concessione di finanziamenti a tali imprese, sulle quali spesso si scaricano le necessità di recupero di rendimento degli impieghi.

Recenti dati sulla distribuzione degli impieghi bancari per settori di destinazione indicano infatti che, rispetto alla media nazionale, essi sono diretti in misura superiore a favore delle imprese finanziarie ed assicurative e delle imprese industriali a struttura pubblica.

Il presidente dell'Unione regionale delle Province del Lazio, Angiolo Marroni, dopo aver ricordato la « drammatica » attualità del tema per la ripresa economica, ed, oggi, per la ricostruzione delle zone terremotate e la gestione degli ingenti fondi ad esse destinati, ha formulato una serie di critiche al sistema bancario vigente: assoluta mancanza di trasparenza e di obiettività nella determinazione dei tassi e nell'uso degli utili; la questione delle nomine legate all'aberrante logica « democristiana » della spartizione per correnti, a scapito della competenza e della professionalità; ancora, l'« alibi » delle garanzie reali che non premia la imprenditorialità ma la grande proprietà.

Marroni, dopo aver sottolineato l'urgenza di una revisione globale della legislazione che regola la materia del credito, ha avanzato alcune proposte operative per l'immediato:

1) la creazione di un « osservatorio finanziario » della Regione, formato da rappresentanti degli enti locali, imprenditori e sindacati, per consentire una vera programmazione democratica della politica del credito, affidando alla Filas un ruolo più dinamico;

2) la realizzazione, in accordo con la Federazione, di un consorzio garanzia fidi per il medio termine.

Il presidente dell'URPL ha infine ricordato il ruolo che le Province hanno svolto per il rilancio economico dei territori di loro competenza mediante interventi diretti a favore delle piccole e medie imprese.



William Bailey alla galleria « Il Gabbiano »

Oggetti nuovi nella luce dell'antica Italia



Un olio di William Bailey esposto al Gabbiano

William Bailey - Roma: Galleria « Il Gabbiano », via della Frezza 51; fino al 20 dicembre; ore 10-13 e 17-20.

William Bailey è nato nel 1930 a Council Bluffs, Iowa, e il suo nome lo si incontra in molte pubblicazioni sull'iperrealismo. È, invece, uno dei tanti americani di Europa e d'Italia che dal mondo e dall'arte americana hanno preso le distanze e hanno messo radici in uno spessore, in una « storicità », in un senso del tempo (flusso e memoria), dando al loro lavoro e alle loro immagini una qualità umanistica di grande spessore e spesso di contestazione.

William Bailey è un occhio puro, amoroso, che ha l'ossessione dell'armonia e della durata delle cose umane. È molto analitico e il suo lavoro di pittore comincia assai prima del toccare pennelli e colori. Per i paesi dell'Umbria trova molti dei suoi amati oggetti, altri li sottrae alla vita quotidiana. Li sceglie nuovi, nuovissimi che abbiano una certa qualità del bianco della ceramica e della porcellana e la stessa cura porta all'azzurro, al rosso, alla tazza, vasi, candelieri, caffettiere, caraffe, ciotole, uova; pone, anzi compone, con cura gli oggetti su un tavolo o su una mensola mirando già a creare un ritmo, una suggestione con i rapporti armoniosi tra gli oggetti antichi, semplici e belli.

Quando tutto è a posto, allora comincia la pittura, che è lenta, minuta, di una luce e ombre contro un fondale che è tanto muro di stanza come spazialità infinita. Di ogni oggetto viene esaltata la realtà, fatto nella realtà del vivere quotidiano. A parte il fatto che c'è il primo periodo metafisico di Morandi che gli oggetti sono incontaminati e di una purezza plastica, lirico-morale, irraggiungibile, siderale anche per il mestiere nobile di Bailey; mi sembra che la natura morte dell'americano siano impensabili, magari come contestazione o diverso sviluppo, senza Morandi o la storia della natura morta italiana. A mio giudizio la scelta di un oggetto nuovo di forma e uso antichi è la scelta di un americano che lascia un mondo molto oggettuale e fanatico degli oggetti, è una scelta antitecnologica, antimacchinistica, anticonsumistica. Bailey, che vuol raccontare di una durata umana e di una misura umana delle cose, si riallaccia a certe situazioni dell'ambiente italiano che, secondo lui, consentono tale durata e tale misura.

Non è una manifestazione plastica di civiltà puritana ma un passo indietro che gli consente di dire del presente, di sognare anche un presente così ordinato e armonioso come le cittadelle di oggetti che sceglie e compone con tanta cura amorosa. Le continue citazioni di luoghi dell'Umbria nel titolo del quadri non sono a caso. La scelta primaria Bailey l'ha fatta lasciando

le città americane per le contrade italiane: dietro gli oggetti nuovi c'è un rifiuto secco, inconfondibile (e non è un caso che quando disegna figure femminili lo fa in una maniera che somiglia a quella di Balthus italianizante).

Bailey dipinge con gioia, si vede che deve aver trovato una sua felicità, che si riconosce e si libera in questi oggetti della vecchia Italia. Ripete e varia ossessivamente i motivi ed lo ha l'impressione che il nuovo degli oggetti sia una paura del flusso del tempo, sia un congelare nell'immobilità e un isolare da tutto quel piccolo ordine armonioso conquistato, in fondo William Bailey si cala in una tomba senza tempo con i suoi amati oggetti come un etrusco.

Dario Micacchi

Di dove in quando

Una mostra al « Ferro di cavallo »

L'allarmante nero dei pittori alchimisti

I pittori alchimisti (Flavia Passamonti, Lamberto Braccaglia, Vincenzo Compagnoni, Harlo Pietrandrea, Luigi Paolini, Luigi Patricelli) - Luigi Paolini « L'uomo e i suoi simboli » - Roma: Galleria « Al ferro di cavallo », via Ripetta 67; fino al 13 dicembre; ore 10-13 e 17-20.

Il gruppo dei pittori Alchimisti si è formato a Frosinone nel 1977. All'attivo, oltre alla pittura, ci sono esperienze grafiche, teatrali e un giornale-manifesto « Pa-pè-sà-kà » e un manifesto dei pittori alchimisti. Sono tutti giovani, vivacissimi e con l'ossessione visionaria della totalità, della notte della perenne trasformazione del passaggio dal caos del mondo alla forma finale. Si considerano antitecnologici, fuori dalla macchina, compiutamente « inattuali ». Hanno la passione del contrario: luce e tenebra, bianco e nero, giorno e notte, sole e luna, bene e male, vita e morte... ed è una passione che si manifesta in un mondo ritenuto al limite della catastrofe. Sono fortemente simbolici, sono fortemente espressivi col segno e col nero dominante. Il simbolismo ricorda una certa linea figurativa che va da William Blake a Alberto Martini (con qualche puntata in direzione di Friedrich, Böcklin e Klinger). Con l'universo hanno un rapporto misterico sempre teso tra amore e morte secondo un concetto di trasformazione che fa da cemento alle particolarità e alle differenze personali. Oltre che opere individuali hanno presentato un grande bianco e nero, una tecnica mista nel formato di cm. 300 x 300, eseguito in gruppo e intitolato « Solve et coagula ». In questo dipinto di gruppo gli Alchimisti hanno realizzato un'immagine assai allarmante e minacciosa: il nero ha una sua violenza terribile di purificazione che plasticamente è più forte del grande sovraccarico simbolico. Questa degli alchimisti è una ricerca da seguire con l'augurio che tanta sovrabbondanza sotterranea di concetti e di misteriose tensioni tra i contrari trovi sempre chiarezza e concretezza di immagini, di segni e di colori e, perché no?, nella loro esplorazione del sottosuolo tra le tante ombre possano incontrarsi con le ombre di questa nostra straziata e tragica storia contemporanea.

Un breve cenno merita la prima mostra di uno degli artisti del gruppo: Luigi Paolini, morto nel 1978, e che qui si segnala con il trittico « Visioni antropomorfe della natura, della vita e della morte », molto « tedesco » antico. Paolini, in questo e in altri dipinti, andava facendo un suo dialogo con la morte ma stranamente, metteva in evidenza uno struggente eros dipingendo un corpo di donna in tante varianti. Interessante era anche, in lui, la ripresa di quel « clima » morale, duro e malinconico, che cominciò a circolare in Europa con Dürer, Cranach, Criveld, Altdorfer, Baldung Green e i nostri Marinisti Pontorno in testa (e che nella pittura contemporanea ha visto varie riprese da Dix degli anni venti al Vacci del nostro giorno, e con valenza sociale e critica anche in forme simboliche). Trasformazioni e catastrofi, sogni e visioni: queste degli Alchimisti, mi sembra, non portano al cielo, alla religione ma rilanciano, vomitano tutto sulla terra. Non sarà il caso, pittoricamente, di mettere qualche solida radice nell'attuale società di classe?

da mi.



Luigi Paolini: « Visioni antropomorfe, della natura, della vita e della morte »

« Fifty Fifty » del brasiliano Moreira al Trastevere

Sanremo è un luogo dell'anima: sta perfino in America Latina

Sconcerta, e non in senso positivo, il quasi paradossale saggio di « teatro di parola » allestito nella sala B del Teatro in Trastevere dal regista brasiliano Wellington Moreira e liberamente ispirato ad un testo dell'argentino Jorge Goldenberg dal titolo « Fifty Fifty ».

Una scenografia composta di lenzuoli svolazzanti e stampati con brani di anatomia umana — braccia, gambe e viscere — color rosso carnicino si popola dunque dei gesti avari, e del viceversa vorticoso dialogo dei due interpreti, Ricardo Furs e Gustavo Schneider, anch'essi latino-americani, sono Miguel e Pato, rispettivamente un giovanotto ben piantato nel presente e un commediante dedito ad esercizi istrionico-spirituale alla Sant'ignazio di Loyola. Presteso della conversazione — essa si svolge nella abitudine esposta a tutti i venti di Pato (come simboleggiano i lenzuoli) — una

specie di « prova aperta » del « Coriolano » di Shakespeare, testo col quale il padrone di casa si sta cimentando.

Pato si identifica con l'eroe romano, col sangue come un crocifisso e soffre di esplicito « spleen » romantico; Miguel, che corre come un cane in fregola dietro alle donne e fa atto di devozione al mestiere di pubblicitario, riassume in un'unica parola, « misogonia », quello dell'altro, che a lui appaiono semplici fissazioni.

Con grandi tortuosità logiche si svolge un brusco itinerario attraverso i secoli, che ha per punto di partenza il personaggio scespiriano, una tappa intermedia negli evidenti prestiti del testo — qui in scena alla « commedia sull'attore » di Dumas padre, il Kean, e come traguardo l'oggi: ambedue, si legge a fatica fra le righe e tenendo ben a mente l'origine della compagnia

sono simboli di diverse e qualificate colonizzazioni culturali: quella europea e quella nordamericana.

Nel fatti tutto si traduce in un bisticcio di citazioni sovrapposte: responsabile certo in parte la difficoltà che gli interpreti incontrano con la nostra lingua, ma, almeno in uguale misura, la faciloneria formale che fa scambiare per movenze teatrali dei gesti meramente descrittivi purché varie volte ripetuti. Nonché, e ciò di spiacce, il fatto che Moreira, deciso ad ammiccare al pubblico nostrano in nome forse di una stereotipata somiglianza fra « latini », infarcisca il testo di riferimenti canori ad un'Italia anni Cinquanta (per bocca di Miguel); mentre, al contrario, giunga a fornire una immagine solo generica della realtà geografica e culturale che certo conosce meglio.

m. s. p.

Due spettacoli in favore dei terremotati

Ancora due iniziative, nel mondo dello spettacolo, a favore dei terremotati: questa volta si tratta di due compagnie di giovani, il « Grantateo pazzo » di Cecilia Calvi che opera al Belli, e il Laboratorio Teatro Maschere.

Il gruppo ha deciso di stanziare l'incasso della replica di domani del « Visconte dimezzato » a favore delle popolazioni colpite.

Il Laboratorio, invece, effettuerà otto rappresentazioni a partire da sabato, a Palazzo Corsini (XVI circoscrizione) del « Goleno di Meyrink ».



Ricardo Furs e Gustavo Schneider in « Fifty-Fifty » al Teatro in Trastevere

Lisi Natoli parla del suo nuovo spettacolo « Latitudine Nord »

Dal delirio lucido alla certezza del nulla

Una mostra fotografica per Lindsay Kemp

Lindsay Kemp, l'attore inglese che ha fatto di Roma la sua seconda casa. A lui è dedicata una mostra di fotografie di Roberto Luisi. L'esposizione si è aperta qualche giorno fa alla libreria Adria, a via Santa Caterina 61 a due passi dal Pantheon.

Sono foto di scena, primi piani intensi dell'attore e protagonista di « Fledermaus » che l'anno scorso all'Eliseo ha raccolto un grande successo. Proprio in questi giorni Kemp presenta al Nuovo Parioli « Duende », uno spettacolo che il sottotitolo definisce « poema fantastico per Federico Garcia Lorca ».

È costume degli artisti — e non solo di quelli tra virgolette — essere dei personaggi un po' bizzarri, almeno in qualche dettaglio. Non vale certo la pena di rafforzare questa affermazione con degli esempi, basti pensare alla singolarità delle cosiddette ispirazioni da cui traggono spunto tante opere. Lisi Natoli è un regista — quindi anche lui un « artista » — che apprezza in particolare modo fare politica attraverso il teatro e viceversa. Anche lui è un tipo bizzarro, anche le sue « fonti » di ispirazione sono assai particolari.

Dialogando con Lisi Natoli sul suo nuovo spettacolo « Latitudine Nord », in scena da stasera a Spaziozero, ci ha colpito il racconto del suggerimento visivo dal quale avrebbe preso corpo il suo lavoro. « Ero su una nave, andavo a Lino, l'isola all'estremo sud dell'Italia.

Sul ponte del traghetto c'erano tanti corpi nascosti nei sacchi a pelo che si muovevano indistintamente, poi Lino è apparsa quasi di colpo, suscitando in me una sensazione a metà fra lo stupore per l'acuta bellezza e il fastidio di una situazione « coatta ». Quell'isola è molto suggestiva, ma la sua gente sconta ancora oggi l'atmosfera di luogo per i confinati e gli ergastolani di molti anni fa ».

Poi subito ci assicura il sapere che nello spettacolo Lino, in senso stretto, non c'entra, permangono solo quelle emozioni contrastanti. Dice: « Dopo il delirio lucido di Sentieri selvaggi (il lavoro della scorsa stagione, n.d.r.), questo « Latitudine Nord » spiega con precisione che si sono persi tutte le coordinate e i codici di vita. Il problema non sta tanto nell'assenza di regole e definizioni, quanto della loro

manca di significato. I quattro punti cardinali esistono, ma noi non sappiamo più che cosa essi rappresentino ». Il discorso si complica: le immagini si sovrappongono, pur mantenendo, tutte, una strana positività. « In Latitudine Nord è come se si ritrovassi su un'autostrada, fermo in una stazione di servizio anonima, a fare spettacolo: è una situazione transitoria, insomma, di passaggio ».

La musica ha un ruolo rilevante in questa nuova messinscena di Lisi Natoli. L'ha scritta Paolo Damiani, e il regista argomenta: « Con questo lavoro ho riscoperto il gusto dello spettacolo vero e proprio, del dinamismo anche musicale ». Sentieri selvaggi era cosparsa di una sonorità « quotidiana », fatta di rumori anche banali e naturalmente impercettibili, amplificati all'estremo; tutto ciò, in Latitudine Nord

trocherà un importante equilibrio con la ritmica e le melodie più consuete. Gli attori — Francesca Amato, Ivan Fodaro, Francesca Mantesi, Daniela Bensch, Antonio Pettine e Pino Pugliese — interpreteranno questo ambiguo rapporto tra irrazionalità e realtà concreta.

Un'ultima cosa: abbiamo chiesto a Lisi Natoli se nel costruire i suoi spettacoli sia per lui più frequenti i momenti di sofferenza o quelli di divertimento. « Quando faccio teatro — ci risponde — sono nello stesso tempo felice e terrorizzato. La paura ha le sue radici in un clima di avventura: ogni volta parto da zero, sul palcoscenico: la gioia è legata a sensazioni che durano un istante: sono felice quando percepisco che sulla scena si materializza proprio quello che provo interiormente ».



« Latitudine Nord » di Lisi Natoli

NET
TELEVISIONE
ELETTRONICA
PUBBLICITÀ
DISTRIBUZIONE

Dibattito organizzato da NET e LA SOCIETA'

IL POTERE DELLE IMMAGINI

Oggi alle ore 20 al Palazzo Braschi Piazza S. Pantaleo

Partecipano:
Alberto Abruzzese
Giovanni Cesareo
Renato Nicolini
Beniamino Placido
Mario Tronti
Giuseppe Vacca

QUESTE LE EMITTENTI DELLA NET: • Tele Flash Torino • Tm2 Cinisello Balsamo (Mi) • Telecity Genova • Etl Varese • Teleadocchia Modena • Puntino Radio Tm Bologna • Telepasso Roma • Tm Lomello • Tm Sesto San Giovanni • Umbria Tv Perugia • Umbria Tv Galliano Terni • Videovis Roma • Telemarca Azzano • Napoli 56 Napoli • Foggia Tele 80 Foggia • Tv Zeta Bari • Tele Uno Crotone

Editori Riuniti

Leonid Brežnev
LA VIA LENINISTA

5° volume
Negli interventi di questi ultimi anni il segretario del PCUS traccia un quadro generale dei problemi interni e della politica internazionale dello Stato sovietico.
Varia • L. 12.000

Editori Riuniti

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Domenica 7 dicembre ore 16,30 (abb. «Dinamo domenicale») rec. 2 e 4 duo Focosi, tragedia lirica in 3 atti di Francesco Maria Piave, musica di Giuseppe Verdi. Direttore d'orchestra Daniel Oren, maestro del coro Gianni Lazzeri, regia di Giorgio De Lullo, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. Interpreti: Renato Bruson, Carlo Bergonzi, Maria Parazzini, Bernardino Di Bagno, Angelo Marchiondi, Anna Di Stasio, Carlo Flammini, Giuseppe Forgiorno.

Domenica alle 21,30 per le rassegne a Musica nella città barocca, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma, nella chiesa di S. Andrea al Quirinale ultima replica di «Rappresentazione di anima e di corpo» di Emilio de' Cavalieri. Direttore Fausto Razzi. Presentato al botteghino del Teatro dell'Opera. Prezzi L. 3.000 e 2.500.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.52)
Riposo
ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Sala accademica di Via dei Greci)
Ore 21
Concerto del pianista Dino Ascolta e del pianista Arnoldo Gradioli (reg. 4). In programma: Beethoven, Schumann, Hindemith, Brahms. Biglietti in vendita oggi dalle 9 alle 14 in Via Vittoria e dalle 10 alle 14 in Via dei Greci.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula n. 16 - Telefono 654.33.03)
Riposo

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 368.65.625)
Domenica alle 21
Direttore: Gianluigi Gelmetti. Maestro del coro: Fosco Corti. Cantanti: M. V. Romano, D. Dorow, Jankovic, Di Cesare, Allen, Bailey. Musica di: Schumann, Schubert-Wobner. Orchestra sinfonica e coro di Roma della RAI.

COOP. LA MUSICA (Viale Mazzini 6 - T. 3605952)
Domenica alle 21
Palazzo della Cancelleria (Aula Magna): Concerto Jen Joplin (soprano). Gruppo strumentale La Musica. Musica di: Durante, Mozart, Bartolotti, Nicoulo, Lolini, Pennisi, Malipiero. Ingresso libero.

GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Galleria Rondanini - Piazza Rondanini)
Riposo

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Francesco I. 46 - Tel. 361.00.51)
Domenica alle 21,30
Presso l'Auditorium S. Leone Magno (Via Bolzano n. 38, tel. 853.216). I Filarmonti del Teatro Comunale di Bologna. Direttore: A. Epifanio. R. Fabbricini (flauto, solista). I concerti per oboe, arca e cembalo di Vivaldi. Prenotazioni al 0584.077. Vendita al botteghino dell'Auditorium una prima del concerto.

NUOVA CONSONANZA - FESTIVAL - FRANCO EVANGELISTI (Via Luciano Manara 25 - Telefono 589.59.93)
Alle 21
Nella sede Auditorium RAI alle 21: Severino Gazzelloni (flauto), Bruno Chini (piano), Musica di Evangelisti, Castiglioni, Berio, Fukushima, Scelsi, Busotti, Messiaen, Kotovsky, Maderna.

OTTAVIO VIOLETTI (Via Monte Altissimo n. 30 - Tel. 692.48.78)
Alle 21
I Maestri della Pollonia nel Rinascimento - Orazio Vecchi: «L'Ampegnoso». Ingresso libero.

CIRCOLO ARCI BELLA BARTOK (Via di Vermicino n. 40 - Tel. 616.15.52)

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA (Piazza S. Agostino 20/a - Tel. 654.04.22)
Domenica alle 17,30
Concerto di viola e pianoforte. M. Paris (viola), D. Morelli (pianoforte). In programma: J. Brahms, R. Schumann. Ingresso libero.

ARCUM (Piazza Epitro n. 12 - Tel. 759.63.61)
Domenica alle 20,45
Concerto dedicato al XV centenario della nascita di S. Benedetto da Norcia. Musica di S. Benedetto (organo e strumenti) presso la chiesa di S. Benedetto. R. Rocc, A. M. Chiappa, P. Fiorbelli, L. Pirelli. Flauto trav. L. Angeloni. Cembalo: G. Crezzani. Musica di B. Marcello.

CASTEL S. ANGELO
Domenica alle 17,30
«Duo pianistico a quattro mani»: Grazia Berbera-Donella D'Allesio, Roberto Schumann, Brahms, Dvorak, Debussy, Busoni.

Prosa e rivista

ANFITRIONE (Via Merlati 35 - Tel. 3598536)
Ore 21,15 (ultima replica)
La Comp. La Piazzina presenta «Le furberie di Scapino» di Molière. Regia di Sergio Ammirati. Con S. Ammirati, M. Bonino Olas, P. Parisi, F. Medonna.

BACACINO (Via dei Due Maccali, 67 - telefono 6798269)
Alle 21,30
«Non Ibsen» Bernarda di Dino Verde. Regia dell'Autore. Con L. Biglietti, T. Solonghi, R. Posse.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 17/a - tel. 6948875)
Alle 21,15
«Il Gran teatro Pizzo» presenta: «Il vicente dimozato» di Cecilia Calvi. Regia di Lorenzo Alessandrini con Pietro De Silva, Gaetano Mosca, Foss Di Brigida, Guido Fiori.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitentiari n. 11 - Tel. 845.26.74)
Riposo

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - tel. 735255)
Alle 21,15
Pippo Franco e Laura Troccoli in: «Belli si nasce», commedia in due tempi di Pippo Franco. Prenotazioni e vendite presso il botteghino del Teatro ore 10-13/16-19. Prezzi L. 3.500, 3.500, 6500.

CENTRALE (Via Caisa n. 6 - Tel. 679.72.70)
Lunedì 8 alle 21 e Prima
La Coop. «La Spiraglia». Carlo Crocco presenta: «Giulia Sola» in un classico del teatro comico: «La zia di Carlo», nuova edizione, da Thomas Brandon. Con R. Marchi.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 475.85.98)
Alle 20,45
«Spirito allegro» di Noel Coward. Con: A. Trier, G. Lodi, G. M. Spina e la partecipazione di Paola Bonboni. Regia di L. Salvetti.

DEI 5ATTIRI (Via di Grottopinta 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15
M. C. T. I. presenta: «L'importanza di essere Ernesto» di Oscar Wilde. Regia di Paolo Paoloni. Con: F. Dominici, T. Sciarra, S. Dorla, Francis M. Bosco.

DE SERVI (Via dei Morti 22 - Tel. 679.51.30)
Alle 21,15
«Il 100 diretto da Nino Scardina in: «Svolla pericolosa» di J. B. Priestley. Regia di Nino Scardina. Con: N. Scardina, L. Sestili, A. M. Rolloi.

DELLE MUSE (Via Foril, 43 - tel. 862948)
In preparazione il musical italiano American Style «Vipere e marafina», scritto e diretto da Mario Scardina. Musica originale di Stefano Marucci.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - tel. 462114)
Alle 20,30
La Comp. Teatro La Maschera presenta Paolo Stoppa. Musica di: E. Sciarra, S. Castellitto, L. Montanari, E. Sciarra, S. Castellitto, L. Montanari.

ETIQUIRINO (Via M. Minighetti, 1 - tel. 6794585)
Alle 20,45
«Le tre sorelle» di Eduard Zola. Regia di S. Castellitto. Con: S. Castellitto, S. Castellitto, S. Castellitto.

DEI 5ATTIRI (Via Sora n. 28 - Tel. 542.19.33)
Ore 21,15
«Il gruppo Teatro dei Baccani diretto da Mario Pavone presenta Orazio Costano, Laura Costa, Paolo Molteni. In: «Le tre sorelle dei fratelli Karamazov». Regia di Orazio Costano.

GIOVANNI DEL LAZIO - TEATRO IL LOGGIONE (Via Montebello n. 76 - Tel. 475.478)
Alle 21,30
I Nuovi Gobbi in: «Rivoluzione alla romana», cabaret musicale in due tempi di Sisti-Messali. Con: G. Sisti, S. Schimari. Musica di Beccì, Grubnowski, Sanfucchi.

LA COMMUNITA' (Via Zanazzo, 1 - Piazza Sonnino - tel. 5074131)
Alle 21,30 (ultimi giorni)
«Iride» di Giancarlo Sepe. Regia di Giancarlo Sepe. Con: F. Cortese, A. Menichetti, M. Misi, R. Rem.

LA PIRAMIDE (Via G. Bonomi, 51 - Tel. 576162)
Alle 21,15
«La Compagnia «Odradek 2» presenta: «Carimone» di Ugo Leonzio. Regia di Gianfranco Varetto con Carlo Barilli, Gianni De Feo, Dario Di Giusto, Gianfranco Varetto.

POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo n. 13/a - Telefono 360.75.59)
«Se fossi nato in America» di e con Renata Zemenko.

SPAZZIERO (Via Galvani - Testaccio - Telefono 573.089 - 654.21.41)
Alle 21,15 «Prima»
«L'Ampegnoso» di Orazio Vecchi. Regia di S. Castellitto. Con: S. Castellitto, S. Castellitto, S. Castellitto.

TEATRO AURORA (Via Famiglia Vecchia n. 520 - Tel. 393.269)
Alle 21,30
«Il gruppo Teatro della Pace presenta: «L'Ampegnoso» di Orazio Vecchi. Regia di S. Castellitto. Con: S. Castellitto, S. Castellitto, S. Castellitto.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - tel. 6544601-2-3)
Alle 20,45
La Compagnia di Teatro di Roma presenta: «L'Ampegnoso» di Orazio Vecchi. Regia di S. Castellitto. Con: S. Castellitto, S. Castellitto, S. Castellitto.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via Stefano dei Cacci 18 - Tel. 679.595)
Alle 21,15
«L'Ampegnoso» di Orazio Vecchi. Regia di S. Castellitto. Con: S. Castellitto, S. Castellitto, S. Castellitto.

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Tre atti unici di Eduardo» (Quirino)
- «Cassa Cuorifranto» (Argentina)
- «L'Opera buffa del Giovedì Santo» (Giulio Cesare)
- «Duende» (Nuovo Paroli)

CINEMA

- «Un uomo chiamato cavallo» (Al-tyon)
- «The Blues Brothers» (Arlston)
- «Kagemusha l'ombra del guerriero» (Barberini)
- «Ho fatto splash» (Capranica)
- «La morte in diretta» (Metropoli-tan)

ABACO (Lungotevere Mellini, 33/a - Tel. 3604705)
Alle 21,15 (ultimi tre giorni)
Il Gruppo La Pochada presenta: «Il diavolo e la morte ovvero l'educazione fisica delle fanciulle» di Frank Wedekind. Regia di Renato Giordano.

TEATRO TENDA A STRISCE (Via Cristoforo Colombo n. 54 - Tel. 542.27.79)
Alle 21
«L'ACTAS» presenta la Compagnia Accademica di Stato di Danza Popolare dell'Urss di Igor Moissewitsch. «L'Ampegnoso» di Orazio Vecchi. Regia di Orazio Costano.

DEI 5ATTIRI (Via Sora n. 28 - Tel. 542.19.33)
Ore 21,15
«Il gruppo Teatro dei Baccani diretto da Mario Pavone presenta Orazio Costano, Laura Costa, Paolo Molteni. In: «Le tre sorelle dei fratelli Karamazov». Regia di Orazio Costano.

GIOVANNI DEL LAZIO - TEATRO IL LOGGIONE (Via Montebello n. 76 - Tel. 475.478)
Alle 21,30
I Nuovi Gobbi in: «Rivoluzione alla romana», cabaret musicale in due tempi di Sisti-Messali. Con: G. Sisti, S. Schimari. Musica di Beccì, Grubnowski, Sanfucchi.

LA CHANSON (L.go Brancaccio 82/a - T. 737.277)
Ore 21,30
Renato Carosone e il suo complesso.

MAHONIA (Via Agostino Bertani, 6 - Piazza San Cosimato, casa del 58/462)
Alle 21
Musica italiano-americana e giamaicana dalle 22.

PARADISE (Via Mario de Fiori, 7 - telefono 678488)
Tutte le sere alle 22,30 e 0,30 spettacolo musicale «La più bella stella del Paradiso» di Peco Boras. Apertura ore 20,30. Prenotazioni tel. 865.398 - 854.459.

MANUIA (Vicolo dei Cinque 56 - Tel. 581.70.16)
Dalle 22,30 «Roger e Robert in concerto».

TUTTURANO (Via dei Salumi 36 - Tel. 589.46.67)
Alle 21,30
«Otello Belardi in «Se permette, lo...» cabaret scritto da Belardi e Frabetti. Musica di Maurizio Marcelli.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora 27 - telefono 5719256)
Ore 22 Carlo Loffredo e la sua New Orleans Jazz Band. Carlo Pat Starke.

EL TRAUCO (Via Fontane dell'Orto, 5 - telefono 5719256)
Alle 21,30
«Musica brasileira». Celso Karan in Fantasia Brasileira. Raftella Polkore sudamericano.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 - tel. 5892374)
Alle 21,30
La chitarra classica brasiliera di Irla Da Paula.

FOLK STUDIO RADIO TRE (Via G. Sacchi n. 3 - Tel. 5892374)
Alle 15,30
«Un certo discorso» presenta: Enrico Rava e la Democratic Orchestra Milano.

MUSIC-IN (L.go dei Fiorentini 3 - Tel. 654.49.34)
Ore 21,30 Concerto del quartetto Eddy Palermo (chitarra), G. Ferraris (piano), M. Dolci (basso), G. Ruffino (batteria).

MAGIA (Piazza Ingresso, 41 - tel. 5810307)
Tutte le sere dalle 24: «Musica rock».

MISISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - Tel. 654.03.48 - 654.56.52)
Dalle 9 alle 13: prenotazioni per il concerto e il seminario di Barney Kessel; alle 16: sono aperte le iscrizioni di corsi di musica per tutti gli strumenti; alle 19: spettacolo sulla storia del jazz presentato dal prof. Antonio Lanza; alle 21: il ballo al ritmo della batteria di Gig Coppini con il Quartetto di Gig Coppini.

IL GIARDINO DEI TAROCCHI (Via Valle Trompia n. 54 - Montecelio)
Il lunedì, martedì e mercoledì dalle 21: si scotele musica dal vivo. Il giovedì, venerdì e sabato «Dicochea rock». Ingresso L. 2000. (Domenica 2000).

SARAVA-BAR NAVONA (Piazza Navona, 67 - telefono 6561402)
Dalle 22,30 «Musica brasiliana dal vivo e regi- strato». Specialità «Musica brasileira».

CLUB DEGLI ARTISTI (Via Agostino Bertani n. 22 - Testaccio - Tel. 589.82.56)
Dalle 21,30 «Musica rock». «Musica brasiliana».

KING METAL X (Via Borgo Vittorio 34, S. Pietro) Alle 22 «Dicochea rock».

ALTE 2018-2230 «Musica (70) di Milano» (Via 483.424)
Domenica alle 17,30 e alle 20,30
«L'Ampegnoso» di Orazio Vecchi. Regia di S. Castellitto. Con: S. Castellitto, S. Castellitto, S. Castellitto.

LUNERO (Luna Park - Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 591.06.08)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Riali n. 81 - Telefono 655.67.11)
«C'era una volta» di Maria Letizia Volpicelli con Pupazzi di Maria Signorilli. Regia di Giuseppe Volpicelli. Con: Gianni Costantini, Maurizio Tressanati, Maria Letizia Volpicelli e la partecipazione di G. Bambini.

CLEMAN (Via G. B. Bodoni - Testaccio)
- Alle 17
«Capitano, c'è un uomo in cielo», di Gianni Rodari. Musica di S. Castellitto. Regia di Federico De Franchi. Compagnia Agorà.

CRISUGONO (Via S. Gaetano, 8 - Tel. 58.91.877/57.91.097)
«Il teatro dei Pupi Siciliani del F.lli Pasquale» presenta: «Pinochio alla corte di Carlo Magno», di Fortunato Pasquale.

GRUPPO DEL SOLE (Via delle Primavera n. 317 - Tel. 2776049 - 7314035)
Cooperativa di servizi culturali. Autunno Romano di S. Benedetto da Norcia. Produzione: Teatro di Roma.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via Stefano dei Cacci 18 - Tel. 679.595)
Alle 16,30
Tutti i sabato e domenica. Teatro Stabile per ragazzi. Il sentiero delle macchie romane. seconda raccolta di fiabe latino-americane. Novità di Roberto Galve. L'incasso sarà devoluto in favore delle popolazioni colpite dal terremoto.

IL TORCHIO (Via Emilio Morosini n. 16 - Telefono 582.049)
Domenica e domenica alle 16,30
«Compagnia di Teatro Sagenese».

MARIONETS AL PANATHON (Via Sesto Angiolo n. 32 - Tel. 810.878)
Domenica alle 16,30
«Le furbate» degli Accattella presentano: «Il Re, la Regina, la strega e la gru». Negli intervalli il burattino Giusto parla con i bambini.

SANGENESIO (Via Podgora n. 1 - Tel. 582.049 - 315.373)
Domenica e domenica alle 16,30
«Città al circo - Un papà» di Aldo Giovannetti presentato dalla compagnia «Il Torchio» con G. Colanepi, F. Di Biase, A. Giorgetti, G. Longo e la partecipazione dei bambini.

TEATRINO IN BLUE JEANS - TEATRO S. MARCO EVANGELISTA (Piazza Giulini e Detmati)
Programma per le scuole. Alle 10 e Anche le gabbie hanno le ali» di Sandro Tuninelli con i pupazzi di Lidia Forlini.

L'ALTRA TENDA (Via Cassia S. Basilio - Telefono 412.47.23)
Alle 21
«Comet Fiasco» con Clom Scalfoglio.

GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Via Perugia 34 - T. 7551785 - 7822311)
Alle 16,30-18,30 Disegni animati e 14 Merrie Melodies.

Cineclub

AUSONIA (Via Padova, 92 - tel. 426160-429324)
«Paolo il calce» (74) con G. Giannini - Film 18

AFRICA (Via Cava e Sidamo, 20 - tel. 8380718)
«All american boys» con D. Christopher - Satirico

FILMSTUDIO (Via Ort d'Alibert, 1/c - Telefono 654.0454)
Alle 18,30-20,30-22,30 «Grande zia» con Lisa Gastoni - Drammatico - VM 18

Studio 2 - Alle 18,30 «Il matrimonio di Maria Braun» - Drammatico - VM 14

L'OFFICINA (Via Veneto 3 - tel. 862330)
Alle 18,30-20,30-22,30 «Il fratello Dorsey» (v.o.) - «L'Ampegnoso» di Orazio Vecchi - (70) di Milano - Film 18

C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno n. 2) - Tel. 312.283)
Alle 17,45-20,30-22,30 «Serpio» di Sidney Lumet con Al Pacino - Drammatico

SADOU (Via Garibaldi 2/a - Testaccio - Telefono 5816379)
Alle 17,45-20,30 «La porta del cielo» (74) di Vittorio De Sica.

CINECLUB POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo, 13/a - Tel. 17.19.21)
«Radio on» di Christopher Petit. Musica di D. Byrne - Film 18

MIGNON (Via Vittorio, 11 - tel. 669493)
Alle 22 (unico spettacolo a beneficenza del fenomeno) «Ritorno a Matanzas» di Eduardo De Filippo - Drammatico - VM 14

IL MONTAGGIO DELLE AZIENDE (Via Casca n. 871 - Tel. 366.28.37)
Alle 19-19-21 «Francesco d'Amis» di Lilliane Cevani - Drammatico

ZANIBAR (Via del Politeama, 6 - Tel. 589.59.35)
Alle 21 «L'Ampegnoso» di Orazio Vecchi con G. Sisti, S. Schimari, M. Misi, R. Rem.

GRAUCO (Via Perugia 34 - T. 7551785 - 7822311)
Alle 16,30-18,30 Disegni animati e 14 Merrie Melodies.

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale 130/a)
- Alle 21,30 «Musical show» con I. Tedé, dan trio band e Angie Bebel. Incontro culturale organizzato con il club.

IL PUFF (Via G. Zanussi n. 4 - Tel. 581.0721-580.09.89)
Ore 22,30
Lando Fiorini in: «L'Ampegnoso» di O. M. Ammendola e B. Cortucci con O. Di Nardo, R. Cortini, M. Gatti. Musica di M. Marcelli. Regia dell'Autore.

YELLOW FLAG CLUB (Via della Partecipazione 41 - Tel. 465.9511)
Tutti i mercoledì e i giovedì alle 22. Vite Donato presenta «I frutti canditi» e «I Bufti e i coltelli».

ALFIERI (Via Repetti, 1 - tel. 295803) L. 1200
«Berano famosi di A. Parker - Musicale

AMBASSADORI SKYMOVIE (Via Montebello, 101 - tel. 481570) L. 2500
«Dracula il succhio»

AMBASSADE (via A. Agliati, 57, tel. 5408901) L. 2500
«Poliglott super più con T. Hill - Avventuroso (16-22.30)

AMERICA (via N. dei Grandi, 6 - tel. 5816168) L. 2500
«I magnifici 7 nello spazio (prima)» (16-22.30)

ANENE (p.zza Sempione 198, tel. 890817) L. 1700
«Una donna particolare»

ANIRI (via Ardeatina 15, tel. 890947) L. 1500
«Saranno famosi di A. Parker - Musicale» (16-22.30)

AQUILA (via L'Aquila 74 - tel. 7549511) L. 2000
«Penultimo particolare per alpiniste di buona famiglia»

ARCHIMEDE D'ESSAI (via Archimede, 71 - telefono 875537) L. 2000
«Corpo a cuore di P. Vecchiali - Dramm. - VM 18 (15,45-22.30)

ARISIDE (via Licorone, 19, tel. 353240) L. 3500
«The Blues Brothers (I fratelli Blues) con J. Be-tuschi - Musicale»

ARISTON 2 (G. Colonna, tel. 6793267) L. 3000
«L'area più pazzo del mondo con R. Mays - Comico» (16-22.30)

ASTORIA (via O. da Pordenone, tel. 5115105) L. 1500
«La donna eroica»

ATLANTIC (via fucosiana, 745, tel. 7610636) L. 1500
«Odio le blonde con E. Montesano - Comico» (16-22.30)

AUSONIA (via Padova, 92 - tel. 426160) L. 1200
«Paolo il calce con G. Giannini - Dramm. - VM 18

AVORIO EROTIC MOVIE (via Macerata, 10 - Telefono 753527)
«Permette, lo...»

BALQUINA (via Sadurova 52, tel. 347592) L. 2000
«All that jazz lo spettacolo comincia di B. Foote» (15-45-22.30)

BARBERINI (p. Barberini, 25, 4751707) L. 3500
«Kagemusha, l'ombra del guerriero di A. Kuro-sawa - Epico - Drammatico» (16-22.30)

BEISITO (p.le M. d'Orò 44 - Tel. 340887) L. 2000
«Rico di Amis»

BLUE MOON (via dei 4 Cantoni, 53, tel. 481330) L. 4000
«Viaggi erotici» (16-22.30)

BOLOGNA (via Stamira, 7, tel. 426778) L. 2000
«La facciata con A. Celentano - Comico» (16,30-22,30)

CAPITOLI (via G. Sacconi n. 39/320) L. 2000
«I magnifici 7 nello spazio (prima)» (16-22.30)

CAPRANICA (p.zza Capranica, 101, tel. 6792465) L. 2500
«Ho fatto splash di e con M. Nicheiti» (16-22.30)

CAPRANICCHETTA (piazza Montecitorio, 125, telefono 5719257) L. 2500
«Angli Vera con V. Papp - Drammatico» (16-22.30)

CASINO (Via Cassia, 694)
«La locandiera con A. Celentano - Comico» (16-22.30)

COLA DI RIENZO (piazza Cola di Rienzo 90, telefono 350544) L. 2500
«Delitto in Piazza Romana con T. Miliani - Giallo» (16,15-22,30)

DEL VASCELLO (p.zza R. Pilo, 39, tel. 584544) L. 2000
«Zucchero, miele e peperoncino con E. Fanecch - Comico - VM 14» (16-22.30)

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295605) L. 1500
«Minacce da un miliardo di dollari - Avventuroso» (16-22.30)

DIAMANTI (via Aniene n. 42 - tel. 40148) L. 2000
«Chissà perché capitano tutte e me con B. Spencer»

DIO ALORI (via Cassina, 506, tel. 273202) L. 1000
«Il chialista con P. Franco - Comico»

EDEN (p.le Cava di Reano 78, tel. 340188) L. 1800
«Arrivano i bersaglieri con U. Tognazzi - Satirico» (15,45-22,30)

EMAS (via S. Stoppani, 7, tel. 870245) L. 3000
«Otti il giardino con P. Sellers - Drammatico» (16,30-22,30)

EMPIRE (via R. Margherita, 29, tel. 657181) L. 3500
«Fantastico contro tutti con P. Villaggio - Comico» (16-22.30)

ETIOPIA (via Luina, 41, tel. 617556) L. 3500
«Due sotto il divano con W. Mathias Sentiment» (16-22.30)

ETRURO (via Lancia 1672 - tel. 691078) L. 1300
«La moglie in vacanza l'amante in città con E. Fanecch - Sex - VM 18»

EURICINE (via Lancia 22, tel. 5810988) L. 2500
«Beniamino Picchiello (prima)» (16,15-22,30)

EUROPE (via Lancia 107, tel. 665796) L. 2500
«Beniamino Picchiello (prima)» (16-22.30)

FAMMA (via Sissolati, 47, tel. 6751100) L. 3000
«La medesima storia con E. Giorgi - Sentimentale» (16,15-22,30)

FAMMETTA (via S. M. de' Forlani, 3, telefono 4750464) L. 2500
«L'Ampegnoso con H. Berger - Drammatico - VM 14» (16-22.30)

GARDE
«Prossima apertura»

GIARDINO (p.zza Vittoria tel. 894946) L. 2000
«Beniamino Picchiello (prima)» (16-22.30)

GIOIELLO (via Nomentana, 43 - tel. 664149) L. 3000
«L'Ampegnoso» di Orazio Vecchi. Regia di S. Castellitto. Con: S. Castellitto, S. Castellitto, S. Castellitto.

GODEN (via Torosio, 35 - 755002) L. 2500
«I magnifici 7 nello spazio (prima)» (16-22.30)

GREGORY (via Gregorio VII, 180, tel. 6380600) L. 2500
«Beniamino Picchiello (prima)» (16-22.30)

HOLLYWOOD (p.zza G. Pape, tel. 7313906) L. 1700
«I piccoli privati di sala moglie con J. Gama - Sex - VM 18 e Rivista di spogliarelli»

IL FANTASMA (via S. Andrea n. 37 - tel. 337) L. 1000
«Sex club e Rivista di spogliarelli»

REALI (p.zza Sonnino, 7, tel. 5810234) L. 2500
«Fantastico contro tutti con P. Villaggio - Comico» (16-22.30)

REX (corso Trieste, 113 - tel. 664160) L. 1800
«Zucchero, miele e peperoncino con E. Fanecch - Comico - VM 14» (16-22.30)

RITZ (via Somalia 109 - tel. 837481) L. 2500
«Brubaker con R. Redford - Drammatico» (15-22.30)

RIVOLI (via Lombardi 23 - tel. 660895) L. 3000
«Blonda fragola con U. Orsini - Satirico - VM 14» (16-22.30)

ROUGE ET NOIR (via Salaria, 31, tel. 664303) L. 3000
«Odio le blonde con E. Montesano - Comico» (16-22.30)

ROYAL (via E. Filiberto, 179, tel. 7574549) L. 3000
«Brubaker con R. Redford - Drammatico» (15-22.30)

SAVOIA (via Bergamo 21 - tel. 665023) L. 2500
«Tutti i diamanti con B. Reynolds - Giallo» (16-22.30)

SUPERVIVIMA (via Viminia - tel. 495498) L. 3000
«Delitto in Piazza Romana con T. Miliani - Giallo» (16-22.30)

SIFANY (via S. Desolata, tel. 462390) L. 3000
«Love sensation» (16-22.30)

SIROMPIE (p.le Anibaliano 8 - tel. 6380003) L. 1800
«Capitolo secondo con J. Cam - Comico» (16-22.30)

ULISSE (via Tiburtina 254 - tel. 433444) L. 1000
«Il viso in bocca con A. Arno - Sentimentale - VM 18» (16-22.30)

VALERIA (via S. Veronica 5 - tel. 651195) L. 1000
«L'Ampegnoso ancora di G. Lucas - Fantascienza»

VITTORIA (p.zza S. M. Liberatrice - tel. 571577) L. 2500
«Brubaker con R. Redford - Drammatico» (15-22.30)

Secondo visioni

ACILIA (tel. 5030049)
«La campeggio»

AIRONE L. 1500
«Countdown, dimensione zero con K. Douglas - Avv. 830718»

AMERICAN BOYS con D. Christopher - Satirico

APOLLIN (via Lancia 68 - tel. 731390) L. 1000
«La vedova del Trullo con Rosa Fumetto - Comico - VM 14»

ARIEL (via di Monteverde, 48 - tel. 530521)
«L'Ampegnoso ancora di G. Lucas - Fantascienza»

AUGUSTO (via S. Emanuela 403 - tel. 333430) L. 1500
«Volati Eugenio con S. Marconi - Drammatico»

BOTTO (via S. Ivo, 12 - tel. 631019) L. 1200
«Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Satirico»

BRISIA (via Lucciana, 850, tel. 761344) L. 1000
«La pome d'oro»

BRUCCIA (via Marconi 24 - tel. 291740) L. 1000
«L'Ampegnoso ancora di G. Lucas

Poche speranze per lo juventino di giocare contro la Grecia

Bettega ancora in bilico: è il momento di Altobelli

Ieri non si è allenato: il ginocchio presenta un leggero gonfiore

Bearzot: «Mi deve dare ampie garanzie»

ROMA - Era abitudine degli antichi romani consultare gli oracoli prima di una battaglia...

Lo stesso prof. Vecchiet ha fornito altro foraggio all'incertezza: «Non ci sono...

«Il prof. Vecchiet ha detto che nulla è cambiato, ma è chiaro che a risposta dovrà venire nell'ultimo allenamento...

«Nel senso che oltre che essere quarto non deve avere alcuna paura. E non è spettero certamente l'ultimo momento».

«Allobelli: anche perché contrariamente a quanto potrebbe pensare il ct greco Panagoulas, non altero gli semi tattici di Bearzot».

Bearzot non ha un attimo di esitazione nel manifestare il suo pensiero. Appare tranquillo sereno e, tratti, sorride persino, ma si capisce lontano un miglio che fa pretattica, non maschera marchingegni.

«Il mister mi ha già preparato da tempo. E poi affidare e rientrare è mio compito precipuo anche nell'Inter».

Una dichiarazione del compagno Pirastu sugli interventi pro-terremotati

La Federcalcio ricordi anche le piccole società

PALESTRE nelle zone colpite ROMA - In una riunione svoltasi ieri sera la giunta esecutiva del Coni ha stabilito di installare entro il 20 gennaio 15 palestre prefabbricate nelle zone terremotate.

DUE RINVII in serie C FIRENZE - La Lega SMP-professionisti ha deciso il rinvio a data da destinarsi degli incontri di calcio.

Ieri sera a Roma battuti, rispettivamente, Reed e Valdez

Cirelli soffre, La Rocca dà spettacolo

L'improvvisa decisione annunciata in USA

La Goodyear esce dalle corse Chi darà le gomme alla F. 1?

AKRON (USA) - La Goodyear, la ditta statunitense produttrice di pneumatici, ha annunciato ufficialmente che rinuncerà a fornire gomme alle scuderie impegnate nei gran premi di Formula Uno.

Rientrati in patria i 4 polacchi «reprobi»

ROMA - Sono rientrati a Varsavia i quattro giocatori polacchi coinvolti nel noto fatto di Indagazione durante il loro soggiorno in Italia in vista dell'incontro che opporrà la Polonia a Malta nel giro della qualificazione al mondiale di Spagna dell'82.

Al processo del calcio-scommesse i testi non risparmiano i calciatori imputati

«Siluri» per Merlo, P. Rossi e S. Pellegrini

ROMA - Non è stata una giornata favorevole per gli imputati del processo delle scommesse clandestine. Le deposizioni dei testimoni davanti al presidente Mario Battaglini, si sono rivelate per alcuni molto pesanti.

«Anche per Montesi le parole di Ziaco hanno sollevato qualche dubbio sul comportamento del giocatore. Riferendo sul forfait del giocatore pochi istanti prima di entrare in campo per disputare Milan-Lazio, il medico ha raccontato che il giocatore gli disse di aver accusato uno strano male nel riscaldamento pre-partita.

Periodici alluri sono partiti anche all'indirizzo di Stefano Pellegrini, Merlo e Wil-

Tante squadre di «C/1» «C/2» e «D» che si trovano davanti a un gran numero di drammatici problemi

ROMA - Il compagno Romazo Pirastu, responsabile della commissione sport della Direzione del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «In aiuto alle popolazioni terremotate si sono mossi, con grande impegno, anche gli sportivi, attraverso le loro società, il CONI e le sue federazioni, gli enti di promozione (primo fra tutti l'UISP), i giornali specializzati, ecc...».

Una particolare iniziativa di solidarietà che non bisognerebbe trascurare è quella che la Federcalcio e le sue Leghe dovrebbero rivolgere alle Società di calcio dei Comuni colpiti dal sisma: mi riferisco non soltanto all'Avellino, ma anche a squadre come la Turrus, Salernitana, Cavese, Casertana, Potenza, Sorrento, ecc... della Serie C1 e C2 e a tutte le altre piccole squadre della D e del torneo Berrettii, le cui croniche difficoltà sono state drammaticamente aggravate dalla catastrofe.

Scintillante match tra i superleggeri D'Elia e Gubala terminato in parità - Vittorie del mediomassimo Mauriello e del medio Manoni

ROMA - Poco pubblico ieri sera al Palaeur, privati di oliva, evidentemente i tifosi romani non riuscivano a trovare in Cirelli e La Rocca, entrambi vincitori, rispettivamente contro Reed e Valdez, gli stimoli necessari per accorrere in gran numero. Ma gli assenti hanno avuto torto, perché i «pochi intimi» hanno potuto assistere a cinque debuttanti professionisti tutti altamente spettacolari.

Sconfitto Di Padova: Hansen resta europeo dei welter RANDERS (Danimarca) - Giuseppe Di Padova non è riuscito a far propria la corona europea dei welter. Il pugile italiano è stato sconfitto ai punti nettamente dal danese Joergensen Hansen nel combattimento disputatosi ieri sera.

Sul finire della terza ripresa La Rocca, con una precisa combinazione gancio sinistro-destro, corto spedita al tappeto Valdez. Ormai aveva fatto breccia nella guardia, piuttosto alta, di Valdez, il quale era costretto nella frazione successiva a incassare ancora tremende bordate. Un bel sinistro dritto di La Rocca metteva nuovamente a sedere l'avversario, ma il gong lo salvava. L'epilogo era rinviato di poco poiché nella quinta ripresa si verificò un incidente. Di Di, il portoricano, naturalizzato statunitense, cominciava a farsi buio. La Rocca, infatti, veicolissimo di braccia e di gambe, con spostamenti metrici iniziava a far sfoggio delle sue belle serie al corpo e al viso che Valdez sistematicamente incassava.

Massimo Halasz

Alla Eppe lo slalom gigante

VAL D'ISERE - Irene Epple non ha atteso molto per la sua rivincita. Ieri ha dominato lo slalom gigante, seconda gara valida per la coppa del mondo femminile di slalom gigante. In questa gara, nella discesa libera ieri ha sbaragliato il campo con una seconda «manche» veramente inconfondibile, che le ha permesso di recuperare il ritardo accumulato nella prima discesa.

quindi quinta nello slalom. La classifica mondiale vede la Nadig con 61 punti davanti alla Eppe a 1 punto. Intanto ieri a Saint Vincent è stata presentata alla stampa la 22. edizione della Coppa Consiglio della Valle D'Aosta, la più antica gara internazionale di sci da fondo sulla distanza dei 15 chilometri. La manifestazione si svolgerà sulle nevi di Brusson il 21 e il 22 gennaio. Saranno presenti una dozzina di nazioni con i più grandi campioni mondiali della specialità.

Dietro la Turisanda il buio

Ancora buio sul campionato di basket. Dopo una pausa di un mese, il campionato di basket si è ripreso mercoledì. Buio nel senso che ancora non è spuntato un gruppo di squadre davanti in grado di dominare il torneo. C'è una Turisanda che continua a vincere - ma l'impressa casalinga con una Hurlingham rassegnata era fin troppo facile; c'è una Grimaldi scottata a Rieti - la Ferrarile sembra tornata in gamba, almeno in casa propria; c'è un Billy che riaggancia i torinesi al secondo posto battendo l'E.B. a Bologna con un avversario D'Antoni proprio sulla siena.

tonini e si è inceduto al terzo posto in sordomuto, che nel play-off, col suo alto potenziale di classe, potrebbe dare dispiaceri a molti. In A2 continua la marcia del Grimaldi, sconfitto a Rimini dalla Sacramora e la Superga (scivolata, come la Carrera, sul campo di Fordeone). Avanzano invece, i torinesi, i bolognesi e i fiorentini. Magari, qualche speranza la suscita questa Scavolini in crescendo (ha battuto l'An-

Paolo Caprio

Oggi a Praga la finale di Coppa Davis

Sorteggio a nostro favore: subito in campo Panatta-Smid

Diretta Tv dalle ore 15 - Domani il doppio e domenica gli ultimi singolari

Dal nostro inviato

PRAGA - Corradino B arazziti ha un ricordo splendido di Praga e della Cecoslovacchia: sette anni fa - era poco più di un bambino - giocò contro Jan Kodes in Coppa Davis e vinse in cinque partite: 7-5 3-6 6-4 2-6; 6-1. Jan Kodes, ed è questa la cosa più straordinaria, aveva appena vinto a Wimbledon il titolo di campione del mondo. Il sorteggio di Praga battendo la Cecoslovacchia di Ivan Lendl? No, significa che la Cecoslovacchia non è perduta in partenza. Vale la pena, a questo punto, di proporre dei dati: Ivan Lendl, ex numero 1 al mondo, 133 incontri (senza contare le esibizioni). Ne ha vinti 105 e ne ha perduti 28. Adriano Panatta ha giocato molto meno, ma ha vinto una buona parte del suo impegno non figura nel palmarès riconosciuto dall'Associazione giocatori. Adriano infatti ha destituito molto di più di quanto si pensi: rendono parecchio denaro e richiedono un impegno relativo sul piano tecnico.

Gustave Reese LA MUSICA NEL MEDIOEVO Nato dalla competenza e dalla passione di un'intera vita dedicata agli studi musicologici, per la ricchezza delle informazioni e per l'impostazione storico-critica questo volume è, insieme, un manuale e una storia della musica per tutti gli appassionati.

MIRCEA ELIADÉ STORIA DELLE CREDENZE E DELLE IDEE RELIGIOSE Una monumentale sintesi storica alla ricerca delle radici profonde della religione. I primi due volumi sono già in libreria, il terzo e il quarto sono in preparazione.

William Kaufmann LE NUOVE FRONTIERE DELL'ASTRONOMIA Cosmologia e relatività generale. I nuovi indirizzi della fisica e della relatività post-einsteiniana vengono affrontati, con un linguaggio rigoroso ma non specialistico, in questo volume che apre al lettore il mondo straordinario e affascinante dell'astronomia degli anni ottanta.

Presentato un nuovo sistema di informatica per le farmacie

La ITT - CEME di Latina ha presentato in quattro diverse manifestazioni, a Milano e Roma Farmodata, un nuovo sistema di informatica per le farmacie italiane. Nel corso di questi incontri, che ha visto la partecipazione di giornalisti e operatori del settore - associazioni di categoria, enti locali e regionali e rappresentanti del Ministero della Sanità - sono state illustrate con strumenti audiovisivi, interventi di esperti e dimostrazioni pratiche sul sistema, le sue specifiche applicazioni.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO Corso Dante, 14 - TORINO

Avviso di appalto

L'Istituto Autonomo Case Popolari Provincia di Torino intende procedere all'appalto per la pulizia scale, cortili e preaccoppiati rifiuti nei quartieri dell'Istituto per gli anni 1981-1982 con affidamento dei lavori tramite appalto con presentazione delle offerte entro le ore 16 del 18-12-1980. Chiunque intenda partecipare può richiedere all'Ufficio Affari Generali dell'Istituto la documentazione relativa. L'apertura delle offerte avverrà lunedì 19 dicembre 1980 alle ore 9 nei locali del salone dell'IACP, Torino, 4 dicembre 1980

IL PRESIDENTE Carlo Peisino

Remo Musumeci



Ivan Clouas CATERINA DE' MEDICI Una figura di eccezionale rilievo in un periodo tra i più tormentati della storia di Francia: figlia di banchieri, nipote di un papa, regina di Francia per dodici anni, poi, sotto il regno dei tre figli, per trent'anni vera detentrica del potere. Una grande biografia condotta su documenti inediti e sulle più aggiornate ricerche storiche. f.to 15x20,5 pp. 628 lire 25.000

Wolfgang Hildesheimer MOZART Biografia e romanzo, analisi psicologica e illuminazione artistica, per la prima volta a due voci della morte, un'opera dalla quale emerge, nella sua interezza, la personalità, complessa e affascinante, di questo genio della musica. f.to 12,5x19,5 pp. 420 lire 19.000

Blanca Tarnassia Mazarotto LE FESTE VENEZIANE I giochi popolari le cerimonie religiose e di governo

Gare agonistiche, battaglie sul piano, regie, lo Sposalizio del Mare, cerimonie religiose e civili vengono raccontate in questo straordinario volume che affianca a un rigoroso testo storico l'imponente raccolta delle "Vedute con costumi" del pittore settecentesco Gabriel Bella e le più significative immagini dei grandi vedutisti veneziani.

Gustave Reese LA MUSICA NEL MEDIOEVO Nato dalla competenza e dalla passione di un'intera vita dedicata agli studi musicologici, per la ricchezza delle informazioni e per l'impostazione storico-critica questo volume è, insieme, un manuale e una storia della musica per tutti gli appassionati.

MIRCEA ELIADÉ STORIA DELLE CREDENZE E DELLE IDEE RELIGIOSE Una monumentale sintesi storica alla ricerca delle radici profonde della religione. I primi due volumi sono già in libreria, il terzo e il quarto sono in preparazione.

Presentato un nuovo sistema di informatica per le farmacie

La ITT - CEME di Latina ha presentato in quattro diverse manifestazioni, a Milano e Roma Farmodata, un nuovo sistema di informatica per le farmacie italiane. Nel corso di questi incontri, che ha visto la partecipazione di giornalisti e operatori del settore - associazioni di categoria, enti locali e regionali e rappresentanti del Ministero della Sanità - sono state illustrate con strumenti audiovisivi, interventi di esperti e dimostrazioni pratiche sul sistema, le sue specifiche applicazioni.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO Corso Dante, 14 - TORINO

Avviso di appalto

L'Istituto Autonomo Case Popolari Provincia di Torino intende procedere all'appalto per la pulizia scale, cortili e preaccoppiati rifiuti nei quartieri dell'Istituto per gli anni 1981-1982 con affidamento dei lavori tramite appalto con presentazione delle offerte entro le ore 16 del 18-12-1980. Chiunque intenda partecipare può richiedere all'Ufficio Affari Generali dell'Istituto la documentazione relativa. L'apertura delle offerte avverrà lunedì 19 dicembre 1980 alle ore 9 nei locali del salone dell'IACP, Torino, 4 dicembre 1980

IL PRESIDENTE Carlo Peisino



Il governo sotto accusa alla Camera

(Dalla prima pagina)

migliore dei modi possibili, come è perché sia potuto accadere quello che è accaduto, che è costato (sappiamo quanto) alle popolazioni, che è stato denunciato anche dal presidente della Repubblica.

Una denuncia che resta, qualunque sia stato il senso vero, come dice Forlani, di una mancanza di serietà politica e giornalistica, come ha detto anche Forlani in una intervista? Ma allora si mostra di non comprendere quale colpo abbia rappresentato il terremoto per chiunque di noi sia legato sul piano umano, civile e culturale al Mezzogiorno; e quali ferite, quali traumi di natura politica, storica e politica, il sisma abbia riaperto.

Tutti gli osservatori — ha ricordato Napolitano citando un articolo del prof. Giuseppe Galasso — hanno concordato nel denunciare quattro circostanze, l'una più grave dell'altra: la mancata attuazione della legge sulla Protezione civile, l'assenza di un piano di emergenza per qualsiasi tipo di calamità, la lentezza dei soccorsi (addirittura superiore a quella delle informazioni), la sconosciuta mancanza di coordinamento dei soccorsi quando la macchina organizzativa ha cominciato finalmente ad avviarsi.

LA REALTÀ DEL SUD Insieme a questi fatti, le immagini del disastro hanno messo a fuoco la realtà del Mezzogiorno, occultata e largamente sconsigliata, delle zone più impervie e trascurate del Mezzogiorno, di quelle aree interne per le cui rianche non i comunisti abbiamo sempre tenacemente lavorato e combattuto, e per le quali solo in parte si può parlare di qualche recente fenomeno di sviluppo.

Questa era dunque il momento — ha soggiunto Napolitano rivolgendosi ai deputati — di assumersi la responsabilità non solo delle carenze dell'azione di questo governo di fronte al terremoto, ma delle distorsioni profonde che oggi il Mezzogiorno paga amaramente e che il partito cui è affidata da decenni la direzione del Paese avrebbe dovuto avere il coraggio di riconoscere apertamente. Sulle carenze di quell'azione Napolitano ha poi a lungo insistito ricordando tra l'altro come per difetto di strumenti di scandaglio e di mezzi meccanici, si sia dovuto per giorni assistere impotenti alla grida che venivano dalle macerie.

INTERVENTI PIU' URGENTI

Gli interventi più urgenti sono questi, secondo i comunisti: liquidare finalmente persistenti disfunzioni nell'organizzazione e nello smistamento dei soccorsi, in primo luogo di roulotte e di altri possibili ricoveri d'emergenza; garantire, in modo ben più adeguato, la sanità pubblica nelle zone colpite, intensificando l'opera che ancora si trascina di rimozione delle macerie e di recupero delle salme; stroncare i fenomeni di speculazione e sciacallaggio, in primo luogo quelli (da non confondere con altri) che hanno per protagonisti gruppi camorristici, talora politicamente protetti e già riusciti in alcune zone (come Nocera, Anagni, Paganò) a controllare o dirottare parte degli aiuti giunti per i terremotati; bloccare meschine e gravi manovre elettorali e clientelari anch'esse in atto, tendenti a confondere o ad allargare i confini delle zone terremotate, nonché le dimensioni dei problemi di assistenza e di intervento; delimitare i danni subiti in città come Napoli, Potenza, Avellino e Salerno da edifici e abitazioni civili e dare risposte immediate al fabbisogno di case nei centri urbani; sollecitare e organizzare al punto più delicato il trasferimento temporaneo dai piccoli centri maggiormente colpiti della parte più debole della popolazione.

L'ARRETRAMENTO

Bisogna correggere l'errore — ha chiarito Napolitano — di un'impulsione amplificata e indiscriminata del problema. Va ristretto il numero dei comunisti interessati a quelli di massa; e anche in quei comunisti a cui la permanenza, e quindi la sistemazione provvisoria, delle forze più valide legate all'attività agricola e ad altri lavori o comunque impegnabili nello sforzo di ricostruzione. Occorre invece lavorare a convincere gli anza-

ni, le donne i bambini di quelle località a trasferirsi subito e almeno sin che dureranno i rigori dell'inverno in strutture alberghiere requisite nelle più vicine zone costiere.

Ma perché quest'opera di convinzione abbia successo, bisogna impegnarsi a non disperdere le comunità, a trasferire i gruppi familiari di ogni singolo comune in una stessa località e struttura di accoglienza. Soprattutto occorre dare la garanzia che in quei comuni e in quelle zone si potrà ritornare e si potrà vivere. Né basta per questo la parola del commissario Zambrelli; a lui spetta di mobilitare i mezzi e le energie e di coordinare gli sforzi, soprattutto con le Regioni; così come il dovere di assicurare l'ordine pubblico contro la camorra, le speculazioni, lo sciacallaggio, e di mobilitare tecnici da tutto il Paese per assicurare accertamenti rigorosi circa i danni subiti soprattutto dal patrimonio edilizio, fare appello alle forze migliori delle regioni colpite e dei partiti democratici per una battaglia politica risanatrice, contro le manovre di potere e clientelari, contro logiche di accaparramento politico e di spreco di danaro pubblico che già si stanno manifestando. Ma non basta, per poter credere in una prospettiva di ritorno di vita nuova e sicura nei comuni colpiti, che si predisponga quel che pure è necessario, come prefabbricati e alloggi antismischi.

OCCORRE UNA SVOLTA

Occorre l'impegno serio a fare quel che non si è fatto in tutti questi anni, magari soltanto sperando in qualche fenomeno di sviluppo spontaneo, per la rinascita produttiva e civile delle zone interne. Che cosa ad esempio può sapere Zambrelli della miserevole storia del progetto speciale per le zone interne incluso nel programma quinquennale per il Mezzogiorno, varato più di tre anni fa e poi ridotti ad un informe calderone, ad un generico documento destinato a coprire interventi frammentari e sconnessi in tutte le regioni del Sud? E' stata questa una delle prove più clamorose dell'incapacità programmatica e progettuale della Cassa e dei governi regionali del Sud, e della tendenza ad insistere sulla vecchia strada della spartizione improduttiva del danaro pubblico. Ecco perché — ha detto ancora Napolitano — una svolta s'imponesse: occorre porre mano ad un piano di interventi differenziati ma tali da non escludere alcuna zona; puntare su forme moderne di sviluppo dell'agricoltura e dei servizi nelle zone interne; bisogna riqualificare le funzioni e la struttura di città cresciute all'insaputa della dilatazione di spese improduttive e della speculazione edilizia. Sono stati messi in galera gli speculatori di Baronissi: ma a quanti speculatori come quelli si è data mano libera nel Mezzogiorno? Si è fatto di più nelle città meridionali? E' necessario anche saldare il risanamento e lo sviluppo dell'economia e del tessuto civile di Napoli con un processo generale di trasformazione del Mezzogiorno e delle sue stesse zone interne. Non si trascuri in questo momento il danaro sociale di Napoli, il rischio già in atto che lì si rompa ogni precario equilibrio, che esplodano problemi e tensioni incontrollabili. Si compia ogni sforzo per fronteggiare anzitutto il problema della casa.

LA QUESTIONE MORALE

Ci si rende conto di che cosa comporta — in termini di mobilitazione e spostamento di risorse — il dovere ineliminabile di zone terremotate, alla loro ricostruzione e alla loro rinascita, di porre davvero la questione del Mezzogiorno al centro di una nuova politica di sviluppo del Paese? Si è chiesto Napolitano. Di questo non ci si rende ancora conto, da parte del governo nel suo insieme. Davvero si comprende che cosa significa evitare la ripetizione dello scandalo del Belice? Non ci si dica che la questione morale è un altro discorso. Essa si intreccia strettamente nella coscienza di tutti con la necessità di porre riparo, senza ignobili sperperi e deviazioni, ai danni di un'immane catastrofe naturale: si sa anche di molteplici impresidenze e carenze di governo. Si intreccia con la necessità di dare garanzia e fiducia alle popolazioni colpite, di corrispondere degnamente allo straordinario moto di solidarietà delle masse popolari e di tutto il Paese, di ridare prestigio e saldezza alle istituzioni democratiche.

La questione morale tocca anzitutto il partito della DC.

E viene d'altronde sollevata oggi, benché sflebilmente, nelle sue stesse file; e non si risolve con impegni generici e dichiarazioni di buona volontà come quelli dell'on. Forlani. La questione morale è per i comunisti inscindibile dal soggetto sostanziale rinnovamento della direzione politica,

che costituisce la sola alternativa reale ai guasti e ai rischi con cui dobbiamo oggi drammaticamente confrontarci. Per questo obiettivo intendiamo lavorare. E vogliamo aggiungere che la questione morale andrebbe posta alla DC anche dagli altri partiti democratici, e con grande energia; e andrebbe posta da ciascun partito a sé stesso. Su di essa si gioca in non lieve misura la funzione e l'unità della sinistra in Italia.

Napolitano ha rilevato come si torni a parlare oggi, in termini di rapporti tra le forze politiche, di solidarietà; e si torni a farlo anche da parte di chi ha minato e contribuito ad affossare l'esperienza del riarmo 1978-1979 e di chi ha coltivato nei mesi scorsi i ritardi nel mettere in moto la macchina militare e la gravissima situazione di Napoli. Si è invece particolarmente soffermato Gustavo Milnerini, della Sinistra indipendente.

In margine alla seduta di ieri c'è da registrare un fermo richiamo del presidente della Camera alla responsabilità del capigruppo parlamentare. Costoro si erano accordati per lo svolgimento di un solo intervento per gruppo ma poi un'opinione radicale lo costretto nei fatti a rivedere questa decisione e ad allungare paurosamente i termini del confronto governo-Camera. Da qui il richiamo del presidente.

Ma la Jotti ha anche dato una secca replica a quei deputati che vorrebbero un "pseudostando" per il suo richiamo alle decisioni del capigruppo, si era rivolto al presidente della Camera qualificandola come «cafona».

«E' la parola con cui si indica la povera gente del Sud — ha detto Nilde Iotti — in mezzo a loro mi è venuto da un'invadenza degli altri a una specie di complottino contro lo Scudo crociato. E' in questo quadro che Piccoli continua a parlare di riunificazione interna, senza però poterne precisare né le condizioni politiche, né le conseguenze sull'assetto interno. Prima delle riunioni serali dei capigruppo, il segretario democristiano ha detto ai giornalisti: «Se dipendesse da me, da De Mita e da Forlani, l'accordo sarebbe fatto sulla parola...».

Più prudenti, gli andreetiani hanno detto che forse in questo Consiglio nazionale si potrà avviare soltanto un processo di composizione, evidentemente senza toccare nulla al vertice del partito, e cioè congelando tutte le cariche.

Al CN la Democrazia cristiana sta andando quindi senza un accordo politico. E anche sotto il peso di una atmosfera inquieta, puntigliata di molte iniziative estemporanee:

1) la raccolta delle firme da parte di un centinaio di deputati dc in calce a una lettera a sfondo «moralizzatore» di fatto un'iniziativa abortita. Prima di tutto è stata svuotata di significato dalla corsa di molti — anche del meno interessati alla bonifica morale — a firmare e ad imbrancarsi. Poi è svanita la possibilità di un'assemblea a caldo dei due gruppi parlamentari, che probabilmente si svolgerà soltanto, se si svolgerà, molto più tardi;

2) anche una quarantina di scrittori democristiani hanno scritto una lettera a Piccoli, firmata da Piccoli, Minazzoli, Granello) con la quale viene denunciato anzitutto l'isolamento progressivo della DC rispetto agli altri partiti, e in particolare rispetto al paese. Il documento denuncia la «degenerazione che si manifesta nell'angoscia di una selezione perversa della classe dirigente, favorita non già dall'esistenza di un governo, quanto dalle loro prerogative»; a Piccoli si chiede di «credere alla necessità di un disegno di rinnovamento».

Nell'aria della vigilia del CN si sente qualche preannuncio di un congresso straordinario, da fissarsi eventualmente nei primi mesi dell'81.

Crisi dc

(Dalla prima pagina)

ma di governo che si ispirasse ai modelli classici dell'Europa occidentale e che fosse perciò imperniato su un polo moderato, rappresentato da una DC allineata in senso «neocostituzionale», e un polo laico-socialista, raccolto attorno alla nuova linea del PSI. Non a caso, questo tentativo dei «presambolisti» aveva trovato senza troppe difficoltà un punto di incontro con le scelte e «europee» e «modernizzanti» della segreteria Craxi.

Ma il dissenso messo in moto dal congresso democristiano si è dapprima contratto, nell'estate, con la forte opposizione operata alla politica economica del governo Cossiga; si è poi logorato, agli inizi di autunno, per il crescere delle tensioni e degli squilibri nella realtà sociale e produttiva; è infine affondato nel mare magno degli scandali e della bancarotta

replica del segretario del PDU, Lucio Magri, «Delle due l'una: o ciò che il governo ha sostenuto è vero, e allora bisogna dire chiaramente che il capo dello Stato è un irresponsabile che merita una critica politica esplicita da parte del Parlamento; oppure quel che Pertini ha detto ha fondamento morale e interpreti i sentimenti della gente, e allora questo governo se ne deve andare.

Assai ferma anche la reazione dei compagni Arnaldo Baracetti e Raffaele Giurlongo che avevano presentato interrogazioni su specifici aspetti delle operazioni di soccorso. I ritardi nel mettere in moto la macchina militare e la gravissima situazione di Napoli si è invece particolarmente soffermato Gustavo Milnerini, della Sinistra indipendente.

cinque piani, 22 appartamenti; 18 morti, 18 sopravvissuti, altri 100 feriti si sono recati dal giudice accompagnati dall'avvocato Maffei (presidente dell'Ordine) e dal maresciallo dei carabinieri Spera (che nel disastro ha perso moglie, due figli e la cognata). Dopo le prime indagini svolte dal sostituto procuratore Gaugliardi sono state emesse comunicazioni giudiziarie nei confronti dell'impresa Civigi, che apparteneva al costruttore Genaro Teodasio; delle imprese Petli (di Nocera) e Avati (di Castel San Giorgio).

Dissensi

(Dalla prima pagina)

ranza. E le reazioni sono state immediate: cinque deputati socialisti membri del direttivo del gruppo — Bassani, Raffaelli, Cresco, Ferrari e Accame — hanno contestato presso il capogruppo Labriola chiedendo un'assemblea. Qualche altro ha notato polemicamente che l'unico gruppo italiano totalmente mutato sulla scandalosa decisione dell'Inquirente è stato proprio l'Avanti!

Si estendono

(Dalla prima pagina)

minciare dal presidente, l'avvocato Valentino. Proprio l'avvocato Valentino anni fa ebbe grosse grane con l'Ordine professionale per una condanna (dovrebbe pagare una penale di quasi un miliardo) in seguito alla costruzione di un palazzo in contrasto con le norme urbanistiche.

Ma torniamo a Iapicca. Contro di lui c'è una comunicazione giudiziaria emessa dai giudici di Ariano, gli stessi che hanno appiccato mandato di cattura contro alcuni amministratori di Grottole, sindaco dc e testa accusati di aver fatto edificare centinaia di vani con licenze illegittime. Ci fu anche un ordine della Regione perché fossero sospesi i lavori, ma Iapicca non se ne è mai dato per inteso. E ancora: Iapicca è candidato al rinnovo delle ultime elezioni regionali, nel luglio scorso — quando era ancora vice sindaco di Avellino — ha fatto un favore all'altro «palazzinaro» Sibilla. Gli ha consentito di ripescare una vecchia licenza edilizia del '68, con la quale questo ultimo potrebbe costruire nel giardino di una villa adesso dichiarata inagibile.

Ma non basta ancora. Iapicca figura tra i 22 — tra i sindaci e costruttori — presentati dal pretore di San'Angelo del Lombardo, Cristoforo Formoso, repubblicano Oscar Mammi che ha subito replicato che la responsabilità politica «non deve servire da alibi o da copertura a responsabilità specifiche». E, con riferimento alla questione morale e trasparente chiamata in causa dal ministro Bisaglia, ha soggiunto secco: «Chiedo il risarcimento delle impacciano rappresentatività e autorevolezza di una intera dirigenza politica, si faccia da parte. L'aver atteso in disparte, se il sospetto è ingiusto, sarà domani motivo di merito, e oggi dimostrazione di dignità e sensibilità democratica».

che costituisce la sola alternativa reale ai guasti e ai rischi con cui dobbiamo oggi drammaticamente confrontarci. Per questo obiettivo intendiamo lavorare. E vogliamo aggiungere che la questione morale andrebbe posta alla DC anche dagli altri partiti democratici, e con grande energia; e andrebbe posta da ciascun partito a sé stesso. Su di essa si gioca in non lieve misura la funzione e l'unità della sinistra in Italia.

Napolitano ha rilevato come si torni a parlare oggi, in termini di rapporti tra le forze politiche, di solidarietà; e si torni a farlo anche da parte di chi ha minato e contribuito ad affossare l'esperienza del riarmo 1978-1979 e di chi ha coltivato nei mesi scorsi i ritardi nel mettere in moto la macchina militare e la gravissima situazione di Napoli. Si è invece particolarmente soffermato Gustavo Milnerini, della Sinistra indipendente.

In margine alla seduta di ieri c'è da registrare un fermo richiamo del presidente della Camera alla responsabilità del capigruppo parlamentare. Costoro si erano accordati per lo svolgimento di un solo intervento per gruppo ma poi un'opinione radicale lo costretto nei fatti a rivedere questa decisione e ad allungare paurosamente i termini del confronto governo-Camera. Da qui il richiamo del presidente.

Ma la Jotti ha anche dato una secca replica a quei deputati che vorrebbero un "pseudostando" per il suo richiamo alle decisioni del capigruppo, si era rivolto al presidente della Camera qualificandola come «cafona».

«E' la parola con cui si indica la povera gente del Sud — ha detto Nilde Iotti — in mezzo a loro mi è venuto da un'invadenza degli altri a una specie di complottino contro lo Scudo crociato. E' in questo quadro che Piccoli continua a parlare di riunificazione interna, senza però poterne precisare né le condizioni politiche, né le conseguenze sull'assetto interno. Prima delle riunioni serali dei capigruppo, il segretario democristiano ha detto ai giornalisti: «Se dipendesse da me, da De Mita e da Forlani, l'accordo sarebbe fatto sulla parola...».

Più prudenti, gli andreetiani hanno detto che forse in questo Consiglio nazionale si potrà avviare soltanto un processo di composizione, evidentemente senza toccare nulla al vertice del partito, e cioè congelando tutte le cariche.

Al CN la Democrazia cristiana sta andando quindi senza un accordo politico. E anche sotto il peso di una atmosfera inquieta, puntigliata di molte iniziative estemporanee:

1) la raccolta delle firme da parte di un centinaio di deputati dc in calce a una lettera a sfondo «moralizzatore» di fatto un'iniziativa abortita. Prima di tutto è stata svuotata di significato dalla corsa di molti — anche del meno interessati alla bonifica morale — a firmare e ad imbrancarsi. Poi è svanita la possibilità di un'assemblea a caldo dei due gruppi parlamentari, che probabilmente si svolgerà soltanto, se si svolgerà, molto più tardi;

2) anche una quarantina di scrittori democristiani hanno scritto una lettera a Piccoli, firmata da Piccoli, Minazzoli, Granello) con la quale viene denunciato anzitutto l'isolamento progressivo della DC rispetto agli altri partiti, e in particolare rispetto al paese. Il documento denuncia la «degenerazione che si manifesta nell'angoscia di una selezione perversa della classe dirigente, favorita non già dall'esistenza di un governo, quanto dalle loro prerogative»; a Piccoli si chiede di «credere alla necessità di un disegno di rinnovamento».

Nell'aria della vigilia del CN si sente qualche preannuncio di un congresso straordinario, da fissarsi eventualmente nei primi mesi dell'81.

Crisi dc

(Dalla prima pagina)

ma di governo che si ispirasse ai modelli classici dell'Europa occidentale e che fosse perciò imperniato su un polo moderato, rappresentato da una DC allineata in senso «neocostituzionale», e un polo laico-socialista, raccolto attorno alla nuova linea del PSI. Non a caso, questo tentativo dei «presambolisti» aveva trovato senza troppe difficoltà un punto di incontro con le scelte e «europee» e «modernizzanti» della segreteria Craxi.

Ma il dissenso messo in moto dal congresso democristiano si è dapprima contratto, nell'estate, con la forte opposizione operata alla politica economica del governo Cossiga; si è poi logorato, agli inizi di autunno, per il crescere delle tensioni e degli squilibri nella realtà sociale e produttiva; è infine affondato nel mare magno degli scandali e della bancarotta

replica del segretario del PDU, Lucio Magri, «Delle due l'una: o ciò che il governo ha sostenuto è vero, e allora bisogna dire chiaramente che il capo dello Stato è un irresponsabile che merita una critica politica esplicita da parte del Parlamento; oppure quel che Pertini ha detto ha fondamento morale e interpreti i sentimenti della gente, e allora questo governo se ne deve andare.

emigrazione

Si stanno ripristinando le classi-ghetto per i figli degli emigrati

«Apartheid» nella scuola?

Preoccupanti notizie dal Baden Württemberg - Ma sono forti anche le richieste per l'«integrazione» dei nostri ragazzi

La riforma del sistema scolastico tedesco con cui nel 1972 l'allora cancelliere di Bonn, Willy Brandt, prometteva di dare risposta alle attese delle famiglie dei lavoratori e alla contestazione giovanile, non è mai stata attuata e la crisi, anche se strisciante, investe i vari pilastri di questo sistema; essa è tornata ad essere una nota dominante nella vita politica e sociale della Repubblica Federale Tedesca. Al confronto e alle sperimentazioni si è venuta sostituendo la routine, e l'autoritarismo è di nuovo in sella.

In questa situazione di pratico immobilismo, il peggiore sono i figli degli emigrati. Più di un milione di ragazzi, oltre a dover fare fronte a ostacoli enormi di ordine linguistico culturale e di costume, si vedono immessi in un sistema elitario in cui la selezione elitaria è ineliminabile. Tutto quanto veniva discusso fino a pochi mesi fa circa le vie da seguire per superare l'emarginazione delle classi differenziali e favorire una frequenza diffusa e regolare con adeguato profitto — e principalmente per noi la direttiva della CEE per l'inserimento entro l'81 dell'insegnamento della lingua e della cultura d'origine nei programmi della scuola locale — viene oggi seguito quasi con palese fastidio.

Nel suo numero del 14 novembre scorso il settimanale Die Zeit annunciava preoccupato che nel Baden Württemberg, il Land che registra la maggiore concentrazione di lavoratori stranieri, si andrebbe verso un «apartheid» scolastico: a Mannheim sono state ripristinate le classi-ghetto per le scuole, dove la presenza di alunni figli di immigrati raggiunge il 30%. L'ordine di questo ritorno al passato è venuto dal ministro dell'Istruzione di questo Land, il dc Mayer-Vorfelder, i cui burocrati motivano la decisione con una argomentazione che presenta lo «chauvinismo» razzista: la vera integrazione dei ragazzi stranieri nel sistema scolastico tedesco è possibile soltanto se nelle classi miste gli alunni tedeschi costituiscono il gruppo dominante.

Questi vecchi tabù mostrano ancora vitalità nonostante che lo stesso cancelliere Schmidt abbia detto che occorre affrontare al più presto la questione dell'integrazione dei figli degli emigrati, cominciando dalla scuola. Verso questa scelta premono anche gli industriali perché la massa di giovani e ragazze stranieri, appena superata l'età dell'obbligo scolastico, si presenta sul mercato del lavoro senza aver potuto conseguire un diploma di qualificazione professionale. Uno studio dell'«Istituto per l'economia tedesca» ha rilevato la scorsa estate che quasi due terzi dei ragazzi stranieri non riescono a conseguire il diploma della scuola dell'obbligo, ciò impedisce loro di passare alla scuola professionale.

Le stesse cose ha detto in sostanza il sindaco di Ludwigsburg, un'altra città tedesca in cui gli immigrati sono il 17% della popolazione locale. Del resto il «Memorandum» del dott. Heinz Kühn, incaricato del governo a studiare lo stato e l'ulteriore sviluppo dell'integrazione dei lavoratori stranieri» sottolineava l'opportunità di una serie di misure che facilitassero l'integrazione dei ragazzi, rincarando che in questo processo occorre garantire la possibilità di preservare l'identità nazionale, ma non in quanto proprio diritto di formazione culturale, bensì soltanto quale «strumento di comunicazione con la famiglia e il paese d'origine».

Per queste ragioni ci ha sorpreso la lunga dichiarazione che il sottosegretario

del governo italiano, Della Briotta, ha rilasciato dopo il suo recente viaggio «lampo» nella RFT. In essa si denuncia il carattere del rapporto scuola-figli degli immigrati, i limiti della frequenza e il sistema delle classi differenziali. Ma non si risale al fondo della questione, anzi pare che si voglia attribuire la maggiore responsabilità del male alle famiglie che non mandano i figli alla scuola materna. A noi sembra che si sia ancora lontani dalla

completa comprensione di ciò che significa tutela dei diritti e della identità culturale e nazionale dei figli dei nostri lavoratori all'estero. Giungervi è ancora più urgente e necessario oggi che nella RFT: è chi si preoccupa non della loro formazione culturale nella più completa accettazione del termine, ma di averli belli e pronti e già rotolati come robot di un'immenza macchina produttiva.

DINO PELLICCIA

Successo per la stampa comunista

Sottoscritti per l'Unità all'estero 140 milioni

Con la fine di novembre si è conclusa anche per le nostre organizzazioni all'estero la sottoscrizione per l'Unità per il 1980. Complessivamente sono stati sottoscritti oltre 140 milioni di lire, cifra molto vicina all'obiettivo, che non è stato possibile raggiungere perché dal 24 al 30 novembre gli sforzi dei comunisti emigrati si sono rivolti all'azione di solidarietà verso i terremotati delle province della Campania e della Basilicata.

Le singole Federazioni hanno conseguito i seguenti risultati: Australia lire 2.000.000; Basilea lire 32.100.000; Belgio lire 18.000.000; Colonia lire 10.000.000; Francoforte lire 5.000.000; Ginevra lire 20.000.000; Gran Bretagna lire 3.000.000; Lussemburgo lire 10.500.000; Stoccarda lire 10.000.000; Svezia lire 800.000; Venezuela lire 1.000.000; Zurigo lire 28.000.000.

Novità nel movimento operaio svizzero

Il PSS riunito a Ginevra solidale con gli emigrati

Con il motto «Per una Svizzera sociale solidale» è tenuto a Ginevra il 29 e il 30 novembre il congresso ordinario del Partito socialista svizzero. I 1300 delegati in rappresentanza di 52.700 iscritti hanno dibattuto temi di rilievo internazionale e nazionale. Numerosi erano gli ospiti sia svizzeri sia stranieri, tra cui il professore ocoslovacco Ota Sik che è intervenuto sui fatti di Polonia e le prospettive del socialismo nei Paesi dell'Est. In sintonia con il motto del congresso è stato costituito un fondo di solidarietà per sostenere le lotte di liberazione dei popoli del Terzo mondo, aiutare i profughi, informare la popolazione elvetica. I primi 10 mila franchi raccolti durante il congresso sono stati destinati al Fronte rivoluzionario democratico (FDR) di El Salvador. I congressisti hanno ricordato e reso omaggio alle migliaia di vittime del terremoto in Italia.

Molto spazio è stato dato al dibattito sulla politica finanziaria della Confederazione elvetica, la riduzione delle spese per gli armamenti, la previdenza sociale e la politica dell'informazione. A questo proposito è stato approvato un programma volto a combattere le tendenze al monopolio della gestione della stampa da parte degli ambienti finanziariamente potenti.

Il costante calo degli iscritti nonché il loro invecchiamento, è stato detto da più sezioni, impone una seria riflessione sulle scelte fondamentali, il ruolo del PSS e la sua partecipazione al governo federale. È perciò in preparazione il nuovo programma politico che sostituirà quello del 1959. Assume un ruolo centrale una politica di promozione della donna in tutti i campi, l'apertura verso i giovani (molte proposte sono venute proprio dagli «JUSO»), nonché un programma di formazione dei quadri a lungo termine.

Per l'emigrazione questo congresso ha avuto un significato particolare e potrà

avere ripercussioni per parecchi anni. I delegati e i congressisti delegati hanno infatti approvato l'«appoggio politico e organizzativo all'iniziativa «Essere solidali» e il sostegno alla petizione per il diritto di voto e la partecipazione degli emigrati. Tali prese di posizione testimoniano la maturazione avvenuta nel movimento operaio svizzero negli ultimi anni anche se, come osservano alcuni delegati, larghi strati della classe lavorativa svizzera e degli stessi iscritti al PSS sono tutt'altro che d'accordo con la politica di «Essere solidali» oppure sono semplicemente male informati. Ragione di più per intensificare i contatti con la popolazione locale e per agire sui parlamentari socialdemocratici affinché il tema della partecipazione degli emigrati venga ora affrontato nelle amministrazioni comunali e cantonali.

CRISTINA A. GHIONDA

Genk: chiesta l'elezione del Consiglio

In una recente riunione a Genk in Belgio, l'associazione emigrati marchigiani ha espresso viva preoccupazione per il ritardo della locale amministrazione comunale nell'indire le elezioni per il rinnovo del consiglio consultivo degli immigrati.

Il consiglio degli immigrati, eletto due anni or sono, doveva essere rinnovato già all'inizio di quest'anno ma la convocazione delle elezioni non ha mai avuto luogo. L'associazione marchigiana ha giudicato positiva la prima esperienza fatta ed ha chiesto che essa venga continuata formulando proposte per stimolare una più vasta partecipazione di tutta l'immigrazione presente nella città.

brevi dall'estero

■ A BRUXELLES è a MONS si sono svolte sabato 29 novembre le feste dell'Unità con la presenza del compagno Claudio Cianca.

■ Nei giorni 2 e 4 dicembre il compagno Cianca ha presieduto le assemblee di emigrati promosse dai circoli «Levi di LIEGE» e di MONS.

■ Il 6 dicembre si tiene a MASSMECHLEN (Belgio) l'assemblea degli iscritti al PCI per il tesseramento 1981.

■ Venerdì 5 alle 20 a GINEVRA ha luogo la riunione comune delle 4 sezioni del PCI della città, presente il compagno Felliccia.

■ Sulle ultime decisioni politiche del PCI e per il coordinamento del lavoro delle sezioni della Svizzera Romanda si tiene sabato 6 dicembre a LOSANNA l'ICF della Federazione comunista.

■ A GINEVRA sabato 6, promossa dalle sezioni del PCI, si svolgerà una grande lotteria a favore delle popolazioni colpite dal terremoto

nel mezzogiorno

■ Sempre sabato 6 alla sezione Gramsci di BASILEA si svolgerà la festa del tesseramento al PCI.

■ Domenica 7 al «Gunderdingen Kasino» di BASILEA alle 15 si svolgerà l'attivo dei dirigenti e militanti del PCI della Federazione. Sarà presente il compagno Felliccia.

■ Sabato 6 a WINTERTUR e a BULACH (Zurigo) si svolgono i congressi delle locali sezioni del PCI.

BREVIO AMMINISTRATIVO
CONSIGLIO
CLAUDIO PETROCCELLI
Brevio responsabile
AUTOREZZA DELLA
L'UNITA' editore
Via della Libertà, 10
00186 Roma
Tel. 06/478111-478112-478113-478114-478115
Stampa: L'Espresso
S.A.T.S. - 00186 Roma
Via del Turco, 10

Pajetta al convegno dell'ISPI di Milano

Anche l'Italia può contribuire alla pace in Medio Oriente

Il dibattito su opzioni e iniziative della diplomazia italiana

MILANO — Invitare Arafat nel nostro paese; sponsorare l'Italia e l'Europa ad assumere iniziative che contribuiscano a risolvere il problema mediorientale. Queste le principali indicazioni che si possono ricavare dall'intervento pronunciato da Gian Carlo Pajetta durante la tavola rotonda tenutasi a Palazzo Clerici presso la sede dell'ISPI...

potenze debbono e possono svolgere per avviare a soluzione i problemi rimasti, anche l'Italia e l'Europa possono fare qualcosa. Tra megalomania e spirito di dimissione c'è una via di mezzo... il giudizio su Camp David degli altri oratori non è stato lo stesso; né la valutazione di quello che possono fare l'Europa e l'Italia.

Dal nostro inviato VARSAVIA — Il comitato centrale del POUP ha rivolto un appello a tutti i cittadini «ai quali sta a cuore il destino della Polonia»...

«E' in gioco la sorte del paese» ha affermato il POUP. Drammatico appello del CC ai polacchi. Le speranze di rinnovamento possono realizzarsi solo sulla base del socialismo - Kania: i nostri amici sono preoccupati - «Profonda inquietudine» espressa dal consiglio militare di difesa - Adombrata l'eventualità di una richiesta di «aiuto fraterno» del Patto di Varsavia



VARSAVIA — Una immagine tipica di questi giorni. Centinaia di persone fanno la coda nelle macellerie prive di carne

chiamata Stati Uniti) è stata diffusa dall'agenzia ufficiale di stampa PAP, ripresa dai giornali. Dopo aver rilevato che è difficile riportare tutte le voci e le analisi che la stampa occidentale presenta sulla possibilità di «un intervento in Polonia», l'agenzia afferma: «Gli avversari del dialogo est-ovest, i politici ostili alla distensione sfoderano l'arroganza del "pericolo armato" per la Polonia»...

Ieri notte in un incidente aereo

È morto Sa' Carneiro premier del Portogallo

Forse rinviate le elezioni presidenziali del 7 dicembre Tensione a Lisbona dove la destra grida all'attentato

LISBONA — Il primo ministro portoghese Francisco Sa' Carneiro è rimasto ucciso ieri sera a bordo di un piccolo aereo col quale stava recandosi a Oporto. Pare che l'aereo non sia riuscito a prendere quota e si sia schiantato contro un palazzo.

Carneiro, inconsolabile orfano del regime salazariano, spinista affetto da golpismo congenito. Ma altri candidati di destra si contendono i voti dell'Alleanza Democratica: il generale Galvão De Melo e quel Pires Veloso che comandò la regione militare del nord e che si dice «populista di destra».

La notizia è stata diffusa da tutte le emittenti nazionali e il presidente della Repubblica è candidato alle elezioni presidenziali del 7 dicembre prossimo, Ramalho Eanes, l'ha appresa mentre stava tenendo il comizio di chiusura a Lisbona, che è stato subito interrotto.

terzi necessari; la seconda via è ostruita dal presidente della repubblica Eanes che ha sempre respinto tutti i tentativi della destra di riportare la repubblica portoghese a prima del 25 aprile. E' qui la ragione di fondo che ha spinto il PCP a puntare su Ramalho Eanes senza mai cessare di sottolineare le divergenze politiche che lo separano dall'attuale capo dello Stato.

Dal nostro inviato LISBONA — La campagna per le elezioni presidenziali che avranno luogo domenica in tutto il Portogallo a suffragio universale, a parte l'importanza della posta in gioco — la continuazione o il deperimento e la morte più o meno rapida delle istituzioni democratiche frutto della rivoluzione del 1974 — illustra nella sua complessità e in certi suoi aspetti apparentemente paradossali l'unicità e l'originalità del «caso portoghese».

La decisione del Partito comunista portoghese di ritirare il proprio candidato per favorire la vittoria dell'attuale presidente della Repubblica, e innanzitutto la sua buona affermazione sin dal primo turno, ha scatenato una campagna di inaudita violenza da parte della destra che accusa il capo dello Stato di essere un «uomo dei comunisti» di avere contratto col PCP un «patto segreto» per la «marxizzazione» del Portogallo.

Dal corrispondente NEW YORK Per l'amministrazione Carter sono cominciati le ammonizioni degli addetti, mentre l'équipe di transizione che lavora per Reagan paga i primi prezzi all'interesse che circonda la nuova presidenza.

La Casa Bianca insiste negli ammonimenti all'URSS

Per Washington un intervento avrebbe un «costo terribile»

Lo ha detto Muskie, a poche ore dalla dichiarazione dello stesso Carter

confronti dell'Unione Sovietica sarà colpita direttamente e molto gravemente da qualsiasi uso della forza in Polonia da parte sovietica. La valutazione che il governo americano dà del pericolo di un intervento militare oscilla tra una constatazione e una ipotesi. Si constata che non ci sono prove che Mosca abbia già deciso l'uso della forza, ma si aggiunge che la dichiarazione del presidente non sarebbe stata fatta se l'intervento militare non fosse giudicato possibile. Questa possibilità di azione dagli accenni sovietici all'URSS è presunte forze antisocialiste che aggrediscono l'URSS, dal momento che (lo ha detto Carter) e simili asserzioni hanno preceduto altri interventi militari da parte dell'URSS.

«Costo terribile», ha scritto il segretario di Stato ha espresso un certo ottimismo. A suo parere l'URSS sarebbe trattenuta dalla considerazione che un intervento militare avrebbe un «costo terribile», sia in termini politici, perché questo provocherebbe la fine della distensione con gli USA e l'Europa occidentale, sia in termini militari, perché il popolo polacco si difenderebbe con le armi». Dal campo di Reagan, che lascia a Carter la totale responsabilità di gestire le questioni più spinose (dalla Polonia all'Iran) è uscita una indifferenza sistematica dell'aria che spirerà nel Dipartimento di Stato dopo il 20 gennaio. Stando al New York Times, che ne dà conto in prima pagina, un rapporto preparato dall'équipe di transizione di Reagan prospetta notevoli cambiamenti nella gestione della politica estera verso l'America latina. Il documento parte da una critica degli orientamenti dei consiglieri di Carter e dei suoi ambasciatori in materia

di «diritti umani» e di «ri-forme sociali». Il maggiore bersaglio è Robert White, ambasciatore nel Salvador, criticato per aver sostenuto le distribuzioni di terre e la nazionalizzazione delle banche fatte dal governo nel tentativo di restringere lo spazio politico della guerriglia di sinistra.

Da un altro documento riservato uscito dagli uffici di Reagan risulta che dovrebbero essere cambiati ben 80 ambasciatori, tra i quali la maggioranza proviene dalla carriera diplomatica. Sarebbero sostituiti l'ambasciatore all'ONU McCarry e gli ambasciatori in Cina, Indonesia, El Salvador, Nicaragua, Cile. In Europa cambierebbero gli ambasciatori di Romania, Portogallo, Anniello Coppola

Su preparativi sovietici d'intervento in Polonia

Allarmanti voci NATO smentite dall'URSS come «provocatorie»

L'inquietudine per la situazione al confine della Polonia è stata alimentata ieri da nuove, allarmanti notizie di fonte atlantica su ammassamenti di truppe sovietiche ai confini con la Polonia a cui ha fatto puntualmente da contrappunto una smentita ufficiale sovietica. Dal comando generale NATO di Bruxelles, le voci lasciate trapelare ieri da portavoce ufficiosi parlano di 450 mila soldati sovietici, lo squadrone di 85 divisioni, pronti ad intervenire in Polonia. L'operazione, hanno affermato le fonti (peraltro inconfondibili e anonime) potrebbe scattare ed essere portata a termine in meno di 24 ore. Tuttavia, hanno aggiunto diplomatici occidentali nella capitale belga, se «tutti i preparativi necessari all'intervento sono stati compiuti, la decisione politica non è ancora stata presa».

Con una finta bomba a mano Dirottato a Berlino Ovest un aereo polacco con 24 persone a bordo

BERLINO OVEST — Un aereo di linea polacco con ventiquattro persone a bordo è stato dirottato ieri mattina ed è atterrato alle 8,39 all'aeroporto militare americano «Tempelhof», a Berlino Ovest. L'aereo è un bimotore Antonov 24 di fabbricazione sovietica in volo tra Zelena Gora e Varsavia; la notizia — annunciata prima da fonti occidentali — è stata successivamente confermata dalla compagnia aerea polacca «Lot».

Per gli ostaggi USA tutto rinviato a gennaio?

TEHERAN — Mentre è giunta ieri nella capitale iraniana la delegazione algerina, che porterà ulteriori chiarimenti ai quattro ostaggi per il rilascio degli ostaggi, si fa strada la sensazione che una soluzione della vicenda sia ormai rinviata a non prima della fine di gennaio. Il segretario di Stato americano Muskie ha informato infatti il governo iraniano che il presidente Carter, ormai allo scadere del suo mandato, non è nella possibilità di soddisfare la lettera delle quattro condizioni indicate dal Majlis (parlamento), anche se conferma l'impegno a fare tutto il possibile per rispettare lo spirito dei quattro punti iraniani. E' da presumere che proprio in tal senso si sia espresso Warren Christopher con i mediatori algerini.

BEIRUT — Sembra scongiurato, almeno per ora, il pericolo di un conflitto siriano-giordano. Pur rimanendo infatti un certo clima di tensione tra i due Paesi (soprattutto perché re Hussein continua a respingere l'accusa di aver appoggiato i terroristi della «Frontiera musulmana» che operano in Siria), il presidente Assad si è impegnato con il principe saudita Abdullah bin Abdel Aziz a ritirare gradualmente le truppe ammassate lungo la frontiera giordana. Lo ha detto lo stesso principe Abdullah all'agenzia di stampa saudita, dopo essere rientrato in patria da Damasco.

Dirottato a Berlino Ovest un aereo polacco con 24 persone a bordo

Un portavoce militare americano ha affermato che il dirottatore è un cittadino polacco che intendeva chiedere asilo politico. L'uomo è stato immediatamente arrestato e consegnato alla polizia di Berlino Ovest. L'equipaggio e i passeggeri sono stati trattati per essere interrogati sull'episodio. A quanto si è appreso il pirata dell'aria si è servito di una bomba a mano finta.

Secondo gli osservatori, anche il vice-presidente sovietico Kuznetsov avrebbe esercitato una pressione «moderata» sul presidente Assad; inoltre nella capitale siriana è atteso oggi il segretario della Lega Araba, Cheddy Klibi, ed è opinione generale che la missione del principe Abdullah gli abbia notevolmente spalancato la strada.

Il documento sottoscritto da PCI-PSI-PSDI-PSd'A-PRI

La giunta laica e di sinistra è l'unica risposta ai problemi che gravano sulla Sardegna

Una direzione politica autorevole per far fronte alla situazione economica e sociale — Dibattito all'università organizzato dalla FGCI

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Per la prima volta alla Regione Sarda si profila concretamente una giunta senza la DC. I cinque partiti di sinistra e laici (PCI, PSI, PSDI, Psd'A, PRI) hanno sottoscritto un documento politico per la formazione del nuovo esecutivo regionale.

Questo il testo del documento: «I rappresentanti del PCI, del PSI, del PSDI, del Psd'A e del PRI esprimono una comune e preoccupante valutazione della situazione economica, sociale e politica della Sardegna, mentre la crisi di governo nella Regione è entrata nel terzo mese senza che se ne intraveda la soluzione. La gravità della situazione è tale che occorre, senza indugio, dare alla Regione una direzione politica autorevole e in grado di far fronte ai problemi urgenti ed alle impegnative scadenze che stanno davanti alla comunità regionale: questa autorevolezza può avere solo un governo costituito da partiti democratici, programmatici e il progetto autonomistico discusso e concordato nella prima fase della crisi tra i partiti democratici sardi.

«Sulla base di questa imprescindibile esigenza politica, vista l'impraticabilità delle soluzioni finora proposte anche alternativamente, il PCI, PSI, Psd'A e PSDI decidono di correre alla formazione di una giunta autonimistica che nelle presenti circostanze ricerche e assi-

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Cosa ne pensano i giovani della giunta unitaria di sinistra e laica? È possibile rispondere senza cadere nei soliti cliché del «riflusso del privato» e del «rifiuto della politica»? La FGCI di Cagliari ci ha provato. Un seminario di studi ha raccolto per quattro interi serate (il 24-25 novembre, il 23 dicembre) decine e decine di studenti dentro l'aula Magna della facoltà di lettere (la famosa aula delle infuocate assemblee del '68 cagliaritano). Il tema era tra i più stimolanti: «La questione sarda oggi».

Si è discusso di storia («L'idea della autonomia e il movimento per la rinascita»; relatore il compagno Girolamo Sotgiu), di diritto («Lo statuto sardo e i poteri della Regione»; relatori i docenti universitari Allegretti e Murgis), di economia (con alcuni decenti ed economisti sardi: Pietro Maurandi, Beniamino Moro, Gianfranco Sabatini ed Antonio Sasso). Infine il dibattito su «Ruolo delle forze politiche per il rilancio dell'autonomia».

Un dibattito politico «a caldo», poco dopo la ratifica del documento con il quale i cinque partiti di sinistra e laici (PCI, PSI, PSDI, Psd'A, PRI) decidono di dare vita ad una giunta senza la DC. «La giunta laica e di sinistra non è un ripiego»: ha affermato Cristiano Corda, segretario della FGCI di Cagliari, introducendo i relatori Andrea Raggio, comunista, capogruppo al consiglio regionale; Mario Melis, sardista, segretario della Commissione trasporti del consiglio regionale; Giovanni Nonne, socialista, sottosegretario ai trasporti. «La giunta di sinistra e laica alla Regione è la risposta dei partiti isolani che non vogliono piegarsi al veto di Piccoli e che credono ancora in una prospettiva di rilancio della lotta e della battaglia per la rinascita»: questa è stata la presa d'atto dei tre relatori.

«Il difficile compito delle forze di sinistra che si apprestano a prendere in mano una situazione di crisi e di sbandamento della Regione Sarda, dopo trent'anni di marca DC — ha precisato il compagno Paolo Polo, segretario regionale dell'ARCI — può essere facilitato se si afferma fra le masse dei lavoratori e dei giovani, fra i gruppi di intellettuali e la cultura autonomistica, della trasformazione del cambiamento. Una cultura che non si ferma alla contemplazione del passato, ma guarda in avanti».

Ed allora, quali obiettivi, non solo politici ed istituzionali, ma di lotta, deve perseguire lo schieramento di sinistra e laico? È la domanda che circola con insistenza, perché i giovani non vogliono essere spettatori passivi del vertice delle riunioni tra i partiti: aggiunge la compagna Cristina Corda.

«Dare un governo alla Regione, eleggere subito la giunta laica e di sinistra, realizzare il programma della rinascita» — ecco la nota dominante degli interventi.

«Se i numeri sono davvero risicati in consiglio regionale — ha commentato Vincenzo Pillai — si faccia in modo che la giunta senza la DC abbia la maggioranza fra la gente, fra i lavoratori, fra i giovani e le donne. Poi se si lavora per cambiare il servizio le cose, i voti potranno anche arrivare».

La replica degli esponenti politici non ha eluso nessuna domanda. «Una cosa è certa — ha affermato il compagno Andrea Raggio — se si fa la giunta autonimistica senza la DC, non è una soluzione di serie B». Il problema definito nella prima fase della crisi ha dietro le spalle trenta anni di lotte del movimento operaio sardo. L'unità autonimistica ha mosso i primi passi nel congresso del popolo sardo del 1950, che fu apertamente sabotato dalla Democrazia cristiana.

«La DC cosa chiedeva? I partiti di sinistra e laici? I compagni Raggio e Nonne, il sardista onorevole Melis, hanno detto al partito dello scudo crociato una cosa soltanto: «Non metta i bastoni fra le ruote, non faccia sabotaggio. Noi non discriminiamo nessuno». E' la DC che ha fatto marciare indietro dopo il voto di Piccoli. Ai partiti laici e di sinistra spetta il compito primario di dare un governo alla Regione e di battersi per aprire concrete prospettive di rinascita. Dopo tre mesi di crisi, la gente è stanca di vedere la DC dimenarsi tra le sue contraddizioni e lacerazioni interne. Vuole i fatti

Antonio Martis



In Sicilia la DC fa slittare l'avvio della riforma sanitaria

Comunisti e socialisti hanno presentato una mozione contro il tentativo dc di boicottare la legge - Il PCI chiede un'intervento per far ritornare la legalità nell'ospedale di Ragusa

Dalla nostra redazione
PALERMO — Messa sotto pressione da PCI e PSI la giunta regionale siciliana di governo tripartita ha licenziato l'altra sera i due disegni di legge che completano le strutture delle unità sanitarie locali. I due provvedimenti, che fissano le norme per la contabilità e quelle per il personale delle nuove unità, dovrebbero essere così discussi e varati dai deputati di sala d'Ercole entro la fine della sessione parlamentare. Ma, come i gruppi parlamentari comunista e socialista hanno denunciato con una mozione che è stata letta ieri sera in aula, l'avvio concreto della riforma sanitaria rischia di venire sabotato dalla decisione contenuta in un decreto del presidente della regione di prorogare — in pratica fino a dopo le elezioni — i termini per il passaggio delle funzioni e delle competenze in materia di assistenza sanitaria pubblica ai nuovi organismi.

L'altra sera, frattanto, i deputati di sala d'Ercole hanno impegnato il governo, attraverso il voto su una mozione comunista (primo firmatario è il compagno Giorgio Chesari) ad intervenire per ristabilire la legalità nell'ospedale di Ragusa, un ente ospedaliero il cui consiglio di amministrazione, in violazione delle decisioni dell'assemblea regionale e dello stesso assessore alla sanità, aveva deciso di assegnare a suo piacimento — in nome di esigenze e di lottizzazioni clientelare e, ovviamente, penalizzando il

reparto che ha funzionato di più e meglio — due posti di assistente di ostetricia e di ginecologia.

L'ampliamento dell'organico era stato deciso nel luglio scorso dall'assessore alla sanità, dopo aver sentito la commissione legislativa della assemblea regionale, all'ospedale di Ragusa, il consiglio di amministrazione, invece aveva assegnato entrambi i posti alla divisione di ostetricia e ginecologia dell'ospedale Maria Paternò. Una delibera che era stata assunta senza il prescritto parere obbligatorio del consiglio dei sanitari e delle organizzazioni sindacali, e che era stata denunciata, come illegittima, dal direttore amministrativo dell'ente ospedaliero.

Con un altro provvedimento, illustrato dal presidente della commissione pubblica istruttoria, compagno Giacomo Cagnes l'assemblea regionale ha prorogato fino al termine del mese di gennaio la scadenza per la presentazione da parte delle scuole dei programmi di studio e di ricerca sul fenomeno della mafia predisposti da una precedente legge regionale. Il parlamento siciliano ha pure stanziato 150 milioni in favore della cooperativa mugnai e pastai della valle dei Platani di Castelletta (Agrigento). Il provvedimento è stato illustrato dalla compagna on. Ficarra che ha sottolineato la necessità di un sostegno della regione all'impegno delle maestranze per mantenere in vita il complesso industriale.

Drammatica situazione nel settore della sanità in numerosi centri del Sud



Siracusa: si potenzia l'ospedale in vista... delle prossime elezioni

La DC dopo aver imposto il nuovo commissario ha in programma 253 assunzioni — Si tenta di impedire l'elezione del comitato di gestione delle UsI

Dal nostro corrispondente
SIRACUSA — In totale 253 assunzioni per una spesa di circa 3 miliardi l'anno. Obiettivo: le prossime elezioni regionali. E' questa la chiave di lettura della proposta di ampliamento dell'organico dell'ospedale generale di Siracusa messa a punto nei giorni scorsi. A gestirla sarà il nuovo commissario, Mario Melis, sardista, segretario della Commissione trasporti del consiglio regionale; Giovanni Nonne, socialista, sottosegretario ai trasporti. «La giunta di sinistra e laica alla Regione è la risposta dei partiti isolani che non vogliono piegarsi al veto di Piccoli e che credono ancora in una prospettiva di rilancio della lotta e della battaglia per la rinascita»: questa è stata la presa d'atto dei tre relatori.

«Il difficile compito delle forze di sinistra che si apprestano a prendere in mano una situazione di crisi e di sbandamento della Regione Sarda, dopo trent'anni di marca DC — ha precisato il compagno Paolo Polo, segretario regionale dell'ARCI — può essere facilitato se si afferma fra le masse dei lavoratori e dei giovani, fra i gruppi di intellettuali e la cultura autonomistica, della trasformazione del cambiamento. Una cultura che non si ferma alla contemplazione del passato, ma guarda in avanti».

Ed allora, quali obiettivi, non solo politici ed istituzionali, ma di lotta, deve perseguire lo schieramento di sinistra e laico? È la domanda che circola con insistenza, perché i giovani non vogliono essere spettatori passivi del vertice delle riunioni tra i partiti: aggiunge la compagna Cristina Corda.

«Dare un governo alla Regione, eleggere subito la giunta laica e di sinistra, realizzare il programma della rinascita» — ecco la nota dominante degli interventi.

«Se i numeri sono davvero risicati in consiglio regionale — ha commentato Vincenzo Pillai — si faccia in modo che la giunta senza la DC abbia la maggioranza fra la gente, fra i lavoratori, fra i giovani e le donne. Poi se si lavora per cambiare il servizio le cose, i voti potranno anche arrivare».

La replica degli esponenti politici non ha eluso nessuna domanda. «Una cosa è certa — ha affermato il compagno Andrea Raggio — se si fa la giunta autonimistica senza la DC, non è una soluzione di serie B». Il problema definito nella prima fase della crisi ha dietro le spalle trenta anni di lotte del movimento operaio sardo. L'unità autonimistica ha mosso i primi passi nel congresso del popolo sardo del 1950, che fu apertamente sabotato dalla Democrazia cristiana.

«La DC cosa chiedeva? I partiti di sinistra e laici? I compagni Raggio e Nonne, il sardista onorevole Melis, hanno detto al partito dello scudo crociato una cosa soltanto: «Non metta i bastoni fra le ruote, non faccia sabotaggio. Noi non discriminiamo nessuno». E' la DC che ha fatto marciare indietro dopo il voto di Piccoli. Ai partiti laici e di sinistra spetta il compito primario di dare un governo alla Regione e di battersi per aprire concrete prospettive di rinascita. Dopo tre mesi di crisi, la gente è stanca di vedere la DC dimenarsi tra le sue contraddizioni e lacerazioni interne. Vuole i fatti

un super commissario politico. Una ulteriore conferma della mentalità padronale con cui la DC considera gli enti pubblici.

Che cosa appare strano è che anche il PSI sia sostanzialmente d'accordo con tale operazione se non ve ne fosse notizie riportate dalla stampa locale secondo cui la vicepresidente dell'ospedale toccherebbe ad un socialista. Vicepresidente di che cosa? Strano perché è di pochi giorni fa un documento congiunto delle segreterie regionali del PCI e del PSI che individuava proprio nell'attuazione della riforma sanitaria il principale terreno unitario di lotta al governo centrista che guida la Regione.

Ora delle due l'una: o questo fantomatico consiglio d'amministrazione è destinato a durare poche settimane — e cioè sino alla costituzione delle UsI, e allora non ha senso costituirlo; o invece è destinato a durare assai di più, in pratica fino a dopo le elezioni regionali. Ma in questo caso il coinvolgimento del PSI legittimerebbe oggettivamente il sabotaggio della riforma sanitaria attuato dalla DC. Sarebbe perciò difficile conciliare posizioni di principio con comportamenti concreti.

Salvo Bajo

Il malato più grave a Taranto è il reparto cardiologia

Mancano infermieri professionali e attrezzature

Dal nostro corrispondente
TARANTO — Ospedale Santissima Annunziata, divisione di cardiologia. Su questa, ed in particolare per quanto riguarda il reparto di terapia intensiva, incominciano a piovere accuse per l'inattività, o quantomeno per il suo funzionamento non adeguato, ultima quella fatta in sede di consiglio di amministrazione dal rappresentante comunista. Perché? Se si ripercorrono nel tempo le diverse tappe, ne viene fuori palesemente una delle tipiche storie di sottogoverno clientelare DC.

La divisione di cardiologia, era stata prevista tempo fa, e per ubicazione e per organico, nell'ospedale Taranto nord, di recente costruzione. Ad un certo punto dunque, il primario riuscì ad ottenere il proprio trasferimento in tale ospedale, mentre successivamente — e qui l'incongruenza è colossale — la divisione in questione fu trasferita presso il vecchio nosocomio (appunto il Santissima Annunziata) senza attrezzature e senza adeguati locali, col parere contrario espresso da una direzione sanitaria che dal rappresentante comunista in seno al consiglio di amministrazione.

La conseguenza di questa «strana» operazione era che l'ospedale nord, inizialmente costruito per interventi sui traumatizzati con un riferimento specifico alla zona industriale, veniva ad essere ridotto ad un semplice ospedale di zona, con l'aggiunta di rifiuto a trasferirsi le divisioni di neurochirurgia e neurologia e così provocando un grave ritardo nell'apertura del nosocomio stesso.

La direzione sanitaria del Santissima Annunziata sin dal '77 denunciò con una lettera indirizzata alla presidenza dell'ospedale l'incredibile incongruenza dell'operazione e la situazione che di riflesso si era creata nelle due strutture sanitarie. Il presidente peraltro (uno degli alti notabili della città), si è sempre trincerato dietro il fatto che per l'operazione vi è stato il consenso del consiglio dei sanitari, dimenticando però — e la dimenticanza non è certo da poco — che in quella riunione ad hoc era assente la direzione sanitaria e quindi la presidenza del consiglio stesso.

Alla manovra strettamente clientelare della DC (che da sempre cerca di fare e distogliere a proprio piacimento all'interno dell'ospedale) gli stessi rappresentanti scudo crociati hanno cercato di mettere una toppa — almeno di fronte all'opinione pubblica — ma i risultati non sono stati quelli da essi sperati.

La divisione dispone attualmente soltanto di otto posti letto rispetto ai quindici che prescrive la legge, ed oltre manca ancora metà dell'organico, e cioè gli infermieri professionali. Il tutto, come si può immaginare, a danno

Paolo Melchiorre

Costerà più caro l'autobus a Cagliari

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Sembra ormai prossimo l'aumento delle tariffe dei biglietti sugli autobus dell'azienda consorziale tarantina ACT. In occasione di questo mese, questo mese dovrebbe essere adottato un provvedimento da parte della commissione tariffaria dell'ACT, in osservanza del decreto che impone alle aziende di trasporto pubblico il raddoppio del biglietto, dalle 100 alle 200 lire per le linee urbane. Accanto a questo provvedimento, l'azienda dovrebbe varare altre soluzioni, che rendano meno gravosa la ristrutturazione tariffaria. E' previsto innanzitutto che il nuovo biglietto abbia una validità che si estende oltre la singola corsa. Gli utenti potranno utilizzarlo per un'ora su tutta la rete senza alcun limite.

C'è da auspicare che la ristrutturazione del traffico prevista dall'ACT non si fermi qui. L'esigenza maggiore, più volte ribadita dalle organizzazioni sindacali e dal PCI, è quella di una maggiore agilità e snellezza del traffico. Gli autobus sono pochi e soprattutto sono mal utilizzati. Staremo a vedere se, con i prossimi aumenti tariffari, cambierà davvero qualcosa.

Il PCI ha espresso un parere nettamente negativo sul nuovo aumento delle tariffe. I servizi di trasporto costeranno di più, ma nessun progetto — denuncia il PCI — risulta perlomeno elaborato onde far partire la ristrutturazione delle linee urbane ed extraurbane, e cioè le nuove predisposizioni di legge.

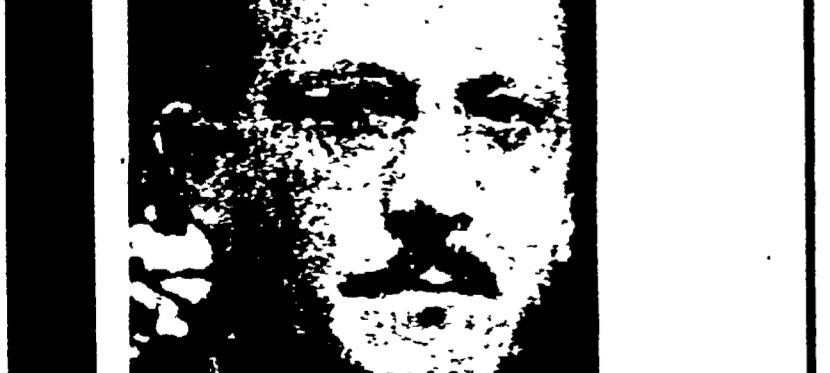
A. G.

Dopo l'esposto-denuncia del PCI Interverrà la Procura per le assunzioni al Comune di Marsala

Gli amministratori di centrosinistra con alla testa il sindaco dc hanno scavalcato il collocamento

Dal nostro corrispondente
TRAPANI — Sarà la procura della Repubblica ad occuparsi delle assunzioni facili della giunta di centro-sinistra al Comune di Marsala. Il gruppo consiliare comunista con un esposto ha segnalato alla magistratura lo scandaloso comportamento del sindaco della città, il socialista Alagna, che continuando ad usare, secondo il più squallide tradizioni, il Comune come centro di potere per il suo partito e per quello della Democrazia cristiana, ma in giunta ci sono anche i socialdemocratici, ha violato una delibera che prevedeva l'assunzione di 30 persone da impiegare a tempo determinato per la pulizia delle scuole elementari. Infatti il sindaco ha chiesto all'ufficio del lavoro e della massima occupazione non 30 ma 25 persone, assumendo per chiamata le altre 5.

Edward Kardelj MEMORIE DEGLI ANNI DI FERRO



Traduzione di Dunja Badnjević Orzi. Alle radici di un coraggio passato per capire il futuro della Jugoslavia dopo Tito. L. 5.500

Editori Riuniti Adriano Ossicini CRISTIANI, NON DEMOCRISTIANI

Intervista di Adriano Declich. Dalla lotta antifascista agli anatemi del Sant'Uffizio, dal Concilio alla crisi odierna, sempre nel rifiuto di ogni integralismo. L. 5.500

Dibattito con Macaluso e assemblea con Chiaromonte a Palermo sulla cooperazione

PALERMO — Un'assemblea pubblica sul tema «La cooperazione settore fondamentale di un nuovo sviluppo dell'economia siciliana: idee proposte dei comunisti» si terrà l'11 e 12 dicembre prossimi a Palermo presso l'Hotel Jolly, in preparazione della conferenza nazionale del PCI sulla cooperazione.

Svolgerà la relazione il compagno Nino Mannino, della segreteria regionale. Concluderà i lavori Gerardo Chiaromonte della direzione.

PALERMO — «Le proposte del PCI per l'intervento dello stato nel Mezzogiorno» è il tema dell'incontro-dibattito con il compagno Emanuele Macaluso, della direzione del partito che si terrà oggi, venerdì 5 dicembre, alle 17,30, presso il circolo della stampa di Palermo.

Ancora in alto mare in Puglia le Unità sanitarie locali

La giunta di centrosinistra non ha voluto fissare i criteri di designazione dei commissari — Si tenta il vecchio metodo delle spartizioni — L'incredibile vicenda di Bisceglie

BARI — Il Consiglio regionale ha approvato norme transitorie per il primo funzionamento delle UsI. La più importante riguarda la nomina di commissari e sub commissari nel caso che i consigli comunali non abbiano provveduto alla nomina dei comitati di gestione entro il 30 dicembre prossimo. I comitati di gestione dovrebbero essere costituiti dai rappresentanti dei consigli comunali dei vari centri che formano le rispettive UsI (le difficoltà di questa elezione sono dimostrate dal caso di Bisceglie), invece di premere perché l'elezione dei comitati di gestione avvenga al più presto, con questo sistema dei commissari e dei sub commissari si tenta in sostanza di vanificare la legge ritardando il più possibile l'assunzione di responsabilità da parte degli enti locali.

In realtà questa scelta fortemente avversata dal gruppo regionale comunista si ispira alla logica ormai giunta delle spartizioni: la giunta di centro sinistra ha visto nei ritardi dell'elezione dei comitati di gestione, un metodo per definire nuovi spazi di potere come dimostra il rifiuto della proposta comunista di definire in anticipo almeno i criteri di designazione dei commissari, o meglio di collegi di commissari, come avviene in altre regioni. E' il vecchio metodo che punta alla proliferazione di centri di potere in cui si inserisce anche la norma che prevede la possibilità per le UsI di acquistare e vendere beni di cui restano «eufemisticamente» proprietari i comuni. Inoltre viene previsto il parere dei Comuni, ed alcuni vincoli per il riutilizzo dei proventi delle vendite, ma in caso di difficoltà di vedute tra UsI e comune, deciderà la giunta regionale.

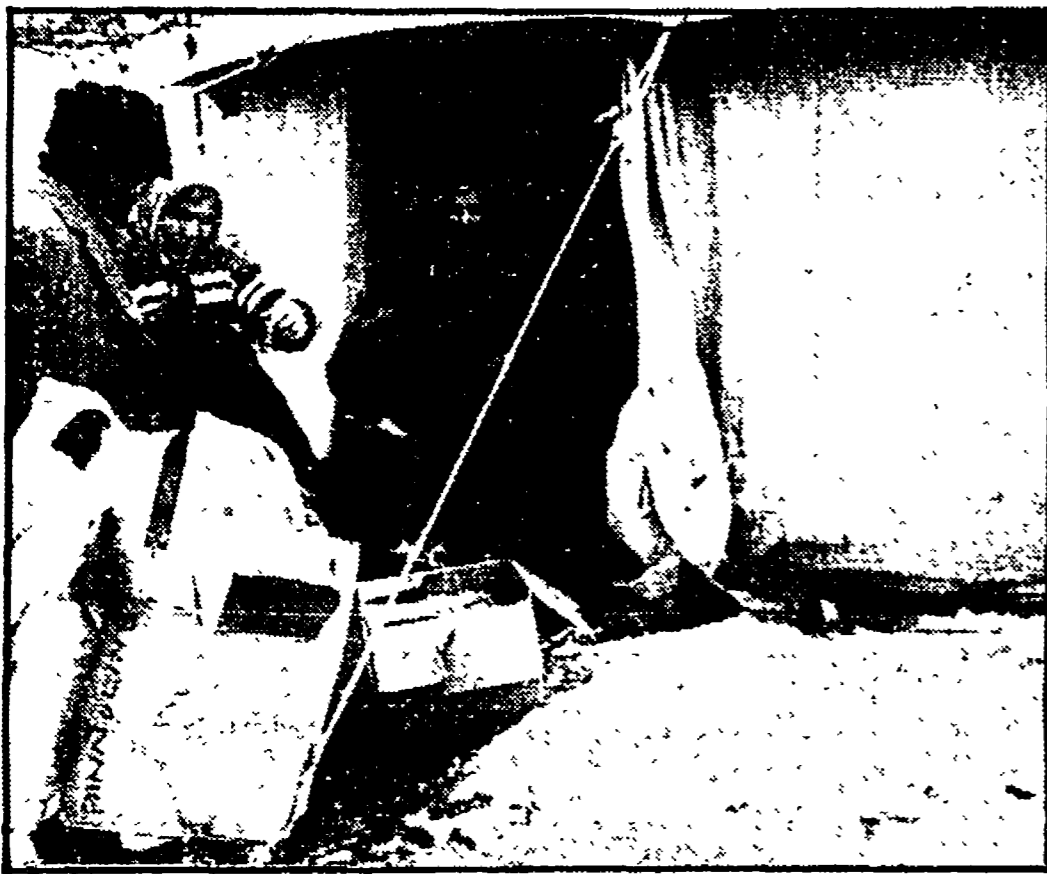
Intanto la Commissione regionale di controllo ha bocciato, per la seconda volta, la delibera comunale che designava i rappresentanti nelle Unità sanitarie locali del comune di Bisceglie, importante centro in provincia di Bari con circa 50 mila abitanti. La vicenda si rifà alla spaccatura all'interno del gruppo democristiano (disposizione di 21 seggi su 40) e che ha portato alla costituzione di una coalizione tra il consigliere dc e i gruppi comunista e repubblicano, mentre all'opposizione sono rimasti dieci dc con i socialisti, i socialdemocratici e i missini. Nella prima votazione i rappresentanti nella UsI furono stabiliti per mezzo di un'unica lista in cui per il gruppo dc furono indicati solo i rappresentanti del gruppo di maggioranza, ma la Commissione di controllo bocciò la

Ricostruzione: quale progetto sostituirà gli aiuti spontanei?



Le denunce hanno cambiato qualcosa Come gestire ora la «seconda fase»

Conferenza stampa del PCI in Basilicata sullo stato dei soccorsi e sull'operazione di esodo - Il ruolo delle critiche - Gli episodi di corruzione sintomo di un sistema di potere che vuole ricomporsi



Nelle zone terremotate, accanto all'opera di soccorso, si organizzano le vie in modo da sopravvivere agli immani disagi delle conseguenze del sisma e del cattivo tempo.

Da uno dei nostri inviati POTENZA — «Giudichiamo positive le ultime correzioni apportate al piano di trasferimento del senzatetto più esposti ai disagi climatici — dice Piero Di Siena, segretario provinciale del PCI di Potenza — e nei prossimi svolgeremo, in questo senso, un'opera di convincimento tra le popolazioni: ogni ora che passa in certe condizioni può essere decisiva per l'incolumità di centinaia di vite umane».

Ma i problemi che stanno ora sul tappeto, le questioni, per molti aspetti ancora drammatiche della «seconda fase» sono quelle al centro delle iniziative e delle proposte dei comunisti lucani. Innanzitutto la temporevolezza dei trasferimenti. Di Siena puntualizza l'impostazione del PCI della Basilicata, che subordina i trasferimenti al pieno consenso delle popolazioni e a precisi accordi con le amministrazioni locali. Si deve garantire la temporaneità di questi provvedimenti e l'unità dei nuclei familiari — ha detto il dirigente comunista — mentre per la localizzazione deve essere in primo luogo verificata fino in fondo la disponibilità dei posti letto nelle zone non colpite in Basilicata e si deve tendere al massimo di prosecuzione della vita democratica. In giornata verrà a Potenza una delegazione della commissione senatoriale, composta espressamente dopo il terremoto. Si incontrerà con i rappresentanti della Regione.

I comunisti anticipano le proposte di modifica della legge che verrà sottoposta alle Camere, le hanno già presentate alla Regione e sono state approvate all'unanimità. Sono sei punti di emendamenti che prevedono indennizzi per gli agricoltori, gli artigiani, e per la piccola e media impresa. «Aspettative» retribuite per i sindacati e amministratori locali dei centri terremotati, la possibilità di assunzioni straordinarie di personale tecnico nei vari enti, il rientro in regione dei giovani corsisti della 285 e la realizzazione di un ufficio sismologico che disponga di una cartografia sismica del territorio. Si è parlato anche della necessità di «far reagire» il tessuto produttivo della Basilicata, un tessuto già debolissimo, che però, a giudizio del PCI, deve riprendere in tempi brevi.



Convegno oggi a Catanzaro

Gli agricoltori calabresi discutono sul dopo-Cassa

Dalla nostra redazione CATANZARO — La scadenza della Cassa del Mezzogiorno: una nuova politica per il Mezzogiorno, per il rinnovamento dell'agricoltura e l'affermazione del ruolo autonomo della Regione. Questo il tema del convegno organizzato dalla Confcoltivatori per oggi pomeriggio a Catanzaro (Hotel Guglielmo ore 16,30).

Comincia l'inventario dei danni nei centri del Barese

Dalla nostra redazione BARI — Incominciano ad affluire i dati precisi sui danni del terremoto nel Barese, nei giorni scorsi si è parlato molto di quelli registrati a Canosa, per le sole abitazioni private si parla di oltre cinque miliardi. Fino ad ora le ordinanze di sgombero sono oltre 250 ma le verifiche che i tecnici locali stanno effettuando fanno presumere che questo numero sia destinato ad aumentare; anche la scuola media Giovanni Bovio risulta gravemente lesionata e presenta tutto il secondo piano inagibile, così come la chiesetta di Santa Lucia nel centro storico e la Torre dell'Orologio che sono gravemente danneggiati.

Purtroppo le scosse che si stanno susseguendo non fanno che aggravare la situazione, un problema che riguarda anche Corato e Spinazzola. A Corato molte famiglie sono rimaste senza tetto, diversi stabili sono stati evacuati mentre il Comune non ha ancora provveduto alla sistemazione delle famiglie rimaste prive di abitazione. Anche a Corato si sono registrate lesioni a monumenti (le chiese di Santa Maria Maggiore, Cappuccini, Santa Maria Greca) a istituti scolastici (liceo classico Oriani e la scuola materna Regina Elena).

A Spinazzola, il centro pugliese più vicino all'epicentro del sisma, si registrano sgomberi di molte abitazioni dichiarate pericolanti, anche alcune stanze del palazzo Comunale non sono più agibili. Comunque si tratta di problemi comuni a molti paesi pugliesi, per rimanere nel Barese i centri storici di Gravina e di Trani sono gravemente danneggiati, sebbene ancora non vi sia una stima precisa: si tratta di danni gravi, comuni a quelli che hanno colpito i centri del subappennino dauno e alcuni centri in provincia di Taranto.

Gianfranco Manfredi

Dieci giorni di angosciose ricerche tra le macerie e il fango

Nostro servizio

LAVIANO — Li hanno trovati abbracciati sulle macerie, Carmine Torluccio, custode del municipio, stretto a suo figlio Gerardo, 14 anni, che quella domenica alle prime scosse era corso in camera da letto ad avvertirlo. La madre era rimasta in cucina e i soccorritori sono riusciti a tirarla fuori dopo 24 ore ancora viva. Ora fra quelli che scavano fra i detriti del palazzo comunale per tirare fuori i due corpi, c'è anche un giovane che indossa la divisa militare. E' arrivato da Udine, dov'è in servizio di leva, poche ore dopo il terremoto. E' uno dei sei figli dei custodi Torluccio, ed è lui che fornisce le indicazioni per individuare i corpi sotto le macerie. Degli altri figli tre sono in Germania.

A undici giorni dalle scosse telluriche che hanno devastato la zona, a Laviano si scava ancora. Ogni giorno vengono estratte dalle macerie decine di persone. Ieri, in poche ore, ne sono state ritrovate altre sei. Si lavora al freddo, sotto la pioggia e si lavora male. Le scarse squadre di soccorso, che in poco più di una settimana hanno recuperato 210 corpi sono male organizzate ed equipte: mancano guanti, attizzatori per disinquinare le macerie. Ieri un cadavere appena estratto dalle macerie è rimasto all'aria aperta per più di un'ora: il fetore impediva ai vigili del fuoco e ai volontari di trasportarlo per una ventina di metri, dove c'era pronta la bara. Per poterlo fare mancavano le maschere adeguate e nessuno sapeva dove fossero.

«Solo ieri — dice uno dei due ragazzi volontari che lavorano con le uniche pompe disinquinanti disponibili — i vigili del fuoco sono stati delegati a coordinare il lavoro».

Ieri è arrivato anche Quick, un cane lupo addestrato a cercare i corpi fra le macerie: lo guida un gruppo di militari francesi. I lavori di soccorso, anche se numericamente insufficienti, procedono a ritmo frenetico. L'altro ieri è stata estratta un'altra persona viva, «anni 83», recita in

Nel paese distrutto la diffidenza della gente

A Laviano il terremoto sembra essere venuto ieri. Tutto il paese è completamente distrutto. La gente del centro, arroccato su una collina, non ha più neanche la forza di piangere: visi distrutti dal dolore, occhi gonfi e neri. «Abbiamo portato i soccorsi — dice Dina, laureata in medicina, che sbarca il lunario facendo l'assistente alla regia, giunta assieme a un gruppo di volontari della mensa dell'Opera Universitaria di Roma — ma nessuno pensa ad avere un vero contatto umano con questa gente. Siamo in una regione difficile, che paga da anni il suo sottosviluppo, e ai malati offriamo medicine dalla finestra di una roulotte. Bisogna parlare con queste persone, che sembrano diffidenti, ma che quando ti accettano sono meravigliose».

risposta alle nostre domande un anziano lavianese che scava fra i detriti. Era prigioniera nella cucina della sua casa, crollata solo parzialmente. E' rimasta viva in quelle condizioni per nove giorni, nonostante il freddo che da queste parti penetra nelle ossa, bevendo salsa di pomodoro inbottigliata.

ma non è il solo segnale della incomprendenza che sembra esistere fra due mentalità diverse. Nelle piazze dei paesi disastri si vedono molte persone, e anche giovani, con le mani in tasca, a guardare, subendo passivamente anche i soccorsi che vengono «da fuori». Molti uomini sono però a scavare fra le macerie, alla ricerca dei propri morti. Le donne fanno la fila nei centri di raccolta e scelgono indumenti dai cumuli che si trovano ormai a ogni angolo di strada, sotto le macerie.

«E' un rapporto che dobbiamo riuscire a creare» dice ancora Dina, e racconta la sua ultima, allucinante esperienza. «Carmelo — dice — ventotto anni, laureato in giurisprudenza e iscritto a sociologia è stato estratto ancora vivo dai detriti. Era rimasto sepolto due giorni, e si è salvato perché lo ha

coperto un altro corpo, che nel crollo è stato decapitato. Quando lo hanno tirato fuori tremava senza riuscire a parlare: lo hanno inbottito di morfina e di Valium e pensavano di riciclarlo in psichiatria. E' bastato invece un quarto d'ora di training autogeno per guarirlo. Ora fa parte di una squadra di soccorso. Dobbiamo fare di tutto per stabilire corretti rapporti psicologici con loro» conclude Dina.

A Laviano è intanto arrivato il rappresentante di Zamberletti che ha iniziato a «riciclare» il lavoro. C'è anche l'esercito, ma non è utilizzato per gli scavi. Ai soldati spetta l'ingrato compito di comporre e seppellire i morti. Ma l'esercito svolge una fondamentale funzione di collegamento, di soccorso urgente e di distribuzione di materiale. Nelle campagne ancora centinaia di famiglie aspettano i soccorsi. «Scriva che manca il disinfettante — dice don Aldo Germani, per ventiquattro anni parroco del paese — e che ci mancano roulotte per quelli che sono rimasti vivi».

Lasciamo Laviano che hanno appena estratto un altro corpo: quello di un vecchio, sorpreso dal terremoto mentre si scaldava accanto al caminetto. Lo hanno trovato il figlio e la nipote. «Siamo in pochi e male organizzati», dice un altro lavianese — «dobbiamo ancora scavare dove c'era la discoteca, che quella sera era piena di ragazzi, e in una piazzetta, ormai coperta dalle case crollate, dove giocava un gruppo di bambini».

Al cimitero intanto le bare piene aumentano, mentre quelle vuote, a centinaia, rischiano di infradire per l'acqua piovana che le riempie e per il fango. Nelle campagne, sotto gli ulivi, le reti rosse per la raccolta. In giro, neanche un'anima.

G. Sansalone

Un gemellaggio solo sulla carta Non si muove la giunta abruzzese

Neanche un assessore si è recato a San Mango sul Calore per coordinare gli aiuti Finora solo gli slanci di solidarietà della gente - La denuncia e le proposte del PCI

Nostro servizio L'AQUILA — Nello sforzo di solidarietà verso le popolazioni colpite dal terremoto l'Abruzzo non si risparmia. Ma adesso il problema è dare quell'ordine e quell'organicità che finora sono mancati all'impegno e all'inventiva della gente, dei Comuni, dei tanti giovani e delle fabbriche. In un incontro all'Aquila con i giornalisti il compagno Giovanni Lollì della segreteria regionale del Partito è andato diritto al cuore della questione «messe da parte le incapacità dimostrate anche in Abruzzo da quasi tutti le prefetture adesso è la Regione che deve diventare il cervello ed il motore di ogni iniziativa. Punto primo dunque è una correzione immediata dell'atteggiamento della Giunta».

A tutto oggi il governo abruzzese come guida non si vede ed è assente come punto di riferimento nel Comune di San Mango sul Calore che è la zona terremotata assegnata come obiettivo dei soccorsi che partono dall'Abruzzo. Senza dimenticare il resto. «E' grave — ha detto per esempio Lollì — che la prima riunione specificamente dedicata a questo problema c'è stata cinque giorni dopo il terremoto quando già altre regioni erano in movimento da un pezzo. E' grave il fatto che quella riunione era assente mezza giunta e peggio era assente proprio il presidente della nuova giunta». E ancora «si è atteso stranamente fino a lunedì primo dicembre per riunire l'apposito Comitato di coordinamento politico che dovrebbe orga-

nizzare la direzione di ogni cosa e da allora non se ne è saputo più nulla. Nessun assessore si è recato mai nella zona disastrata. Di fatto la autorità politica e amministrativa regionale non conosce la situazione. Non basta mandare un funzionario — ha continuato Lollì — perché laggiù serve una competenza specifica in grado di assumere su due piedi responsabilità e decisioni». La presenza sul posto per lo meno di un assessore è la prima richiesta che il PCI avanza formalmente «e se non si trova nessuno disposto a questo incarico sono pronti i consiglieri comunisti» ha annunciato il compagno Ciarone capogruppo al consiglio regionale.

La seconda richiesta è che si faccia funzionare il comitato di coordinamento. Funzionare come? La raccolta materiale e l'immagazzinamento di tutto — spiega Lollì — deve restare il più vicino possibile al controllo della gente, cioè ai Comuni. Al Comitato regionale e alle sue dimenzioni provinciali il compito di raccogliere e filtrare tutti i dati possibili e dare direttive avendo però un quadro esatto della situazione».

Ora più che mai, ha voluto infine sottolineare Lollì, si muove con il consenso. Il problema decisivo quindi è la fiducia della gente. Da un'esigenza di un rendiconto periodico e pubblico su tutto quando si raccoglie e come si utilizza. Le stesse cose il PCI le dirà al presidente della Giunta.

Sandro Marinacci

Continua lo stato di disagio negli istituti cagliaritari

Senza riscaldamento molte scuole chiuse Solo ora Comune e Provveditorato si accorgono che gli impianti non funzionano — Dove le lezioni non sono so spese si registrano assenze massicce

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Superati (si fa per dire) i problemi del inizio dell'anno scolastico, puntualmente con l'arrivo del freddo scoppiano drammatici i disagi nella stragrande maggioranza delle scuole sarde. A causa del freddo e del maltempo le lezioni sono state sospese in moltissimi istituti. A Cagliari le cose vanno decisamente peggio. In molte scuole manca o funziona male l'impianto di riscaldamento. Aumenta ogni giorno il numero delle assenze. Molti pare abbiano anticipato le vacanze natalizie a causa dei disagi sempre maggiori negli istituti.

Cosa ha fatto l'amministrazione comunale per garantire alle scuole di sua competenza adeguati impianti di riscaldamento? Presidi, insegnanti, genitori sono concordi nel dire che il Comune di Cagliari non ha fatto assolutamente niente. Non solo i servizi di manutenzione non hanno funzionato o sono risultati tardivi, ma nessuna iniziativa è stata portata avanti dall'assessore competente per realizzare in ogni scuola gli impianti di riscaldamento. Il Provvedimento e gli organi statali non sono da meno. La inefficienza della burocrazia, anche in questo settore, è totale.

Dalle elementari alle superiori — questa è la denuncia del mondo della scuola cagliaritano — decine e decine di istituti dispongono di impianti inefficienti, o addirittura non dispongono di alcun impianto. Non esistono neppure le stufe per consentire a studenti e insegnanti di fare lezioni in modo accettabile. In molti caseggiati elementari e nella scuola dello obbligo gli impianti esistono, sono costati centinaia di milioni, però non funzionano, sono spenti, il risultato è questo: chi va a scuola («e le «diserzioni» in questi giorni risultano massicce) deve portare per forza di cose il cappotto in classe».

Eppure c'era il tempo per affrontare non solo il problema degli impianti di riscaldamento, ma anche quello del restauro dei vecchi caseggiati del centro storico. Il freddo è arrivato in ritardo. Tuttavia quando è arrivato, ogni scuola ha assunto l'aspetto di un «grande frigorifero». «Avevano tutto il tempo, da giugno a ottobre, per iniziare e completare i lavori. Non hanno fatto niente, ed oggi i nostri bambini devono sopportare, dentro le aule, fermi per ore, una temperatura che è al di sotto dei livelli di guardia. Non avete una idea di quanti nostri figli in questi giorni sono a letto con l'influenza o sono ricoverati in ospedale per bronchiti o polmoniti a causa del freddo, per la mancanza di riscaldamento nelle scuole? ecco un esposto delle madri dei bambini che frequentano le elementari nei caseggiati (sarebbe il caso di chiamarli stamberghes) del centro storico.

Paolo Branca

Una proposta per coprire le malefatte dc al Comune

Per Ascoli la DC tira fuori l'asso dalla manica: appoggio a una giunta laica

Decisa opposizione del PCI - Contrari anche PSDI e PRI, favorevole il PSI - La posizione dei comunisti illustrata dal compagno Elio Anastasi

Squadre dell'Anas al lavoro

Paesi isolati e strade interrotte per la neve e il maltempo

Ritardi anche nei collegamenti ferroviari - Le condizioni meteorologiche dovrebbero migliorare

ANCONA - Neve e ancora neve su tutte le Marche. Dopo la prima avvisaglia di domenica, il maltempo è tornato a imperversare sulla regione...

to, su tutte le strade con conseguenti ritardi nei collegamenti, anche ferroviari. In molti centri di collina le scuole sono state chiuse per mancanza della maggior parte degli studenti e degli insegnanti...

Ad Ancona è stata rinviata a data da destinarsi la partita di calcio Anconitana-Ascoli. L'incontro «amichevole» era stato organizzato per raccogliere fondi a favore delle popolazioni della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto di domenica 23 novembre...

Sempre nella giornata di ieri, una violenta bufera ha interessato la zona di S. Angelo in Vado e del passo appenninico di Bocca Trabaria. Il paese è rimasto isolato da venerdì ore notturne al lavoro incessante delle ruspe e dei mezzi pesanti...

Il tempo, comunque, dovrebbe rimettersi al bello nella giornata di oggi: il servizio meteorologico prevede infatti nella regione un graduale miglioramento, anche se saranno ancora possibili isolati temporali e nuvole nevicate sui rilievi più alti...

Disagi, come abbiamo detto, anche per diverse ore, mentre tutte le squadre dell'ANAS sono impegnate fin dall'alba di ieri a sgomberare numerose strade valichi. Da 70 centimetri a un metro di neve nell'Urbinate; sulla montagna fabrianese (la strada per Sassoferato) è rimasta bloccata per diversi chilometri fino a ieri sera sui Sibillini e nel Fermano...

Prima assemblea dell'associazione intercomunale del Fanese

FANO - Il compagno Elio Ceppitelli è stato eletto presidente dell'assemblea dell'Associazione tra i Comuni di Cartoceto, Fano, Montefano, Montepesaro e Costanzo. Dell'ufficio di presidenza fanno anche parte i vicepresidenti Nicola Manes (PSI) e Aldo Dell' (DC)...

Eletta la giunta della Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro

URBANIA (Pesaro) - Sulla base dell'accordo tra PCI, PSI, PRI e indipendenti di sinistra si è costituita la giunta della Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro (zona di Urbino). Presidente è stato eletto il compagno Umberto Bernardini, vice presidente il repubblicano Brunello Palma...

Attivo PCI oggi ad Ancona

ANCONA - Si tiene oggi pomeriggio ad Ancona, alle ore 17 alla Casa del Popolo di Palombella l'attivo cittadino del PCI, organizzato dal Comitato di zona, sul tema: «L'impegno dei comunisti nel governo della città di Ancona».

Sabato si inaugurano tre mostre

ANCONA - Sabato d'inaugurazione di numerose mostre, quelle. Nel capoluogo si inaugurano, alla Galleria «Trani» alle ore 18, la personale dell'anconitana Wilma Giacchetta Gattardi, artista nota in Italia ed all'estero...

Telepesaro

Ore 17,30: Film: «Chi giace nella culla della zia Ruth?»; 19: Scuolabus; 19,15: Oggi e domani: lezioni di previdenza sociale; 19,30: Spazio musicale; 20: Cartoni animati; 20,25: Telepesaro giornale; 21: Superclassifica show; 21,45: Spazio aperto: confronto con ospiti in studio; 22,15: A-B: il commento di Castagner; 22,45: Il teatro di Dick Powell.

L'esperienza di tanti giovani volontari fra le macerie del terremoto



ANCONA - Sono passati ormai dodici giorni dal terremoto che domenica 23 novembre ha quasi completamente distrutto alcuni paesi della Campania e della Basilicata nella striscia di confine tra le province di Avellino, Salerno e Potenza. Le vittime accertate sono circa tremila. Sicuramente si tratta però di un numero che non rispecchia affatto la realtà. C'è chi apertamente parla di diecimila morti.

«Ho lasciato il Sud per studiare a Urbino, ora capisco che è stata una fuga»

Molti ragazzi marchigiani sono in Campania e Basilicata, altri sono pronti a partire - Parlano Gabriel, Luigi e Lilly - Il contatto con la gente Adesso vogliono collaborare alla ricostruzione

parte d'Italia ed ammassare il tutto nel Centro di distribuzione di Eboli, gestito in un primo periodo dalla federazione sindacale. Gabriel ci appare molto tranquillo, al contrario dei suoi compagni di avventura, decisamente scioccati da una esperienza di cui forse non avevano valutato a pieno le difficoltà, ma chiaramente giustificati dal fatto che sono capitati nelle zone terremotate nei giorni immediatamente successivi al sisma, quando ancora, per i ritardi e le carenze dei soccorsi pubblici, il caos era indescrivibile.

Lilly è pugliese e come Luigi studia ad Urbino. «Secondo me - ci dichiara - il terremoto ha fatto scoprire una serie di problemi sempre rimandati. Sotto i nostri occhi abbiamo visto una tragedia. Ho parlato con alcuni ragazzi di Eboli, ho detto loro che spetta a noi giovani del sud prendere iniziative, non allontanarci dalle nostre terre ma iniziare un lavoro di studio di quella che è stata finora la realtà del Mezzogiorno. E' un lavoro che dovrà durare a lungo perché alle spalle di questa gente c'è una storia lunghissima. Io per esempio, mi sono reso conto di aver fatto un errore andando a studiare fuori dalla realtà del mio paese. La mia è stata quasi una fuga. Prima di tutto devo tornare ad Eboli durante le vacanze di Natale, e poi questa estate me ne starò nel mio sud».

Finita la prima ondata di soccorsi, quella dei «volontari autonomi» come li ha definiti Lilly, serve ora la seconda ondata, ancora più utile della ricostruzione. Domani riferiremo su quanto si sta realizzando nella nostra regione, a partire ancora da quanto stanno facendo sempre i giovani.

Franco De Felice

Già al lavoro insieme i comuni del Pesarese

PESARO - La Federazione del PCI di Pesaro e Ancona ha organizzato una conferenza che si svolgerà domani alle ore 16 presso la sala del consiglio comunale, su «Le associazioni di Comuni e autonomie locali». Relatore il compagno Luigi Genarini, responsabile della commissione enti locali e servizi ai cittadini. L'iniziativa è da mettere in atto in modo che l'attuazione della legge regionale numero 10 che prevede la costituzione delle associazioni tra i comuni di Pesaro e Ancona...

Nelle aziende che fabbricano strumenti musicali Cassa integrazione... ma la produzione aumenta

La mancanza di rinnovamenti tecnologici potrebbe far perdere centinaia di posti di lavoro - Documento della FLM - Il problema della concorrenza straniera - Giudizio positivo sull'Istituto regionale per l'elettronica

ANCONA - Continua la crisi di mercato nel settore dell'elettronica applicata agli strumenti musicali, che nelle Marche dà lavoro a ben 10 mila addetti, suddivisi in 12 mila unità produttive. La riunione del Coordinamento regionale della FLM per gli strumenti musicali, tenutasi nei giorni scorsi a Recanati e servita a mettere in luce questo gravissimo stato di cose per il quale, se non si interviene al più presto, fra non molto tempo sarà necessario vedere cancellati centinaia di posti di lavoro...

«holding» tecnico commerciale-scienza, fra Indesit, Emerson-Voxson, ma nelle Marche si cammina ancora sui binari della concorrenza di piccolo cabotaggio fra ditte che distano fra loro appena qualche chilometro. Una svolta - dicono alla FLM - si impone; e con estrema urgenza: per questo una assemblea pubblica è stata convocata a Castelgandolfo per il 12 prossimo. Invitando partiti ed istituzioni: due telegrammi sono stati inviati alla Regione e alla Assessorato regionale per chiedere la rapida convocazione di incontri bilaterali. Il telegramma alla controparte padronale, in particolare, parla di «litanza delle associazioni industriali, già inadempienti nell'applicazione dell'articolo 1 del vigente contratto e nel rispetto dell'articolo 23 del contratto stesso nell'incontro tra Federazione regionale industriali e segreteria regionale CGIL, CISL, UIL, di incontrarsi entro breve tempo.



Table with 4 columns: AZIENDA, N. dipendenti, CASSA INTEGRAZ. GUADAGNI, NOTE. Lists various companies like ELKA, EKO, MARCONI, etc., with their employee counts and benefits.

Dal 19 al 21 dicembre «Lucia di Lammermour» e «Andrea Chenier»

A Fermo una ministagione lirica ma di qualità

Ogni anno, nei vari teatri e teatrocchi delle Marche (così come avviene del resto, in ogni regione italiana) si spendono centinaia di milioni per allestire stagioni liriche che, quando vanno bene, sono appena decorese, ma che, per lo più, offendono il buon gusto musicale e prendono in giro gli spettatori. Purtroppo, i costi di una stagione lirica sono molto alti, le sovvenzioni del ministero dello Spettacolo coprono appena la metà del totale e, in assenza di un ente locale disposto a caricarsi di somme notevoli nel bilancio annuale (magari a dispendio di altre iniziative culturali), non c'è altra strada che quella di ricorrere agli impresari lirici, molti dei quali sono gente veramente degna, mentre altri meritano solo d'essere tenuti lontani.

Il problema, per i piccoli comuni, è solo quello di aver fortuna, che, nel caso specifico, si traduce in lungimiranza, competenza, prudenza. Fermo è tra le città marchigiane che vanta una delle tradizioni liriche più illustri: a suo tempo, il teatro dell'Anquila costituì un punto di riferimento, ma negli ultimi anni vi si è visto di tutto, meno che rappresentazioni liriche, degne di questo nome. Quest'anno, la giunta di sinistra ha tentato una via diversa: l'accordo con il teatro «Pergolesi» di Jesi, se non altro per garantire ai fermiani due recite decorese e rispettose delle attese.

Benito Di Bella, Direttore del M. Luciana Rosada. Nella Lucia canteranno il soprano Rosetta Pizzo, il tenore Vincenzo Bello, il baritono Lorenzo Scandola, affidati al M. Enrico De Mori. In sostanza, la Lucia ricalca l'allestimento curato da Pergolesi per lo stagionato di Jesi, di Cagli e di M. Giorgio.

Ed è proprio facendo riferimento da un lato a questo spettacolo già allestito e organizzando dall'altro lato insieme alla città di Ascoli, l'edizione del teatro Andrea Chenier, che i costi possono essere mantenuti su livelli accettabili, tali cioè da non dissanguare il capitolo del bilancio comunale dedicato alle iniziative culturali. Mettendo insieme il contributo ministeriale con gli altri raccolti qua e là, non dovrebbe risultare impossibile al Comune di Fermo coprire quanto manca per raggiungere i 70 milioni del costo totale della stagione.

Ma il problema del contenimento dei prezzi, specie in rapporto alla qualità del prodotto offerto, resterà eternamente insoluto, restando le attuali condizioni; ecco perché Fermo ha scelto la via della consorziazione con l'ente pubblico di Jesi, spingendo perché si arrivi al più presto alla creazione di un circuito lirico regionale, che consenta allestimenti garantiti e dai costi contenuti.

s. m.

Netto rifiuto dalle fabbriche dei 695 licenziamenti avviati dalla IBP

Gli operai rispondono con i programmi

I sindacati condannano la posizione unilaterale dell'azienda - Il nodo della riconversione produttiva - Il governo deve uscire dalla latitanza ed accettare l'incontro urgente richiesto in un ordine del giorno che è già stato approvato all'unanimità dal Consiglio regionale

PERUGIA - Questa vertenza IBP deve investire la città. Tutti devono sapere, conoscere: la lotta dovrà essere capace di collegare gli altri punti di crisi presenti nel territorio, nella provincia, nella regione.

... ed ora è la CISL che «sfida» Malizia

Nel corso del suo intervento durante la conferenza stampa, Roberto Pomi, segretario regionale della CISL, ha lanciato una «sfida» al vice presidente della Giunta regionale, il socialista Enrico Malizia.

«La «sfida» è stata lanciata al termine di una serie di giudizi estremamente duri rilasciati da Pomi sulle affermazioni di Malizia, relative agli accordi sindacali, nella sua famosa intervista a «Messaggero».

Un Natale a prezzi bloccati proposto dalla Confesercenti

TERNI - Terni: prezzi bloccati a Natale per un paniere di «generi» essenziali. Questa la proposta natalizia per garantire il controllo e la trasparenza.

«Si è un'idea», ha detto Gramani, presidente del gruppo ATA - di una iniziativa abituale. I prezzi fatti dai nostri associati sono sempre trasparenti. A Natale abbiamo voluto fare ancora di più, con il listino presentato abbiamo inteso svolgere un'opera di calmiera, in un periodo in cui i prezzi tendono a lievitare.

Decisione del Consiglio di fabbrica

Respinta la cassa integrazione: si apre la «vertenza Terni»

Denunciato l'atteggiamento di Partecipazioni Statali e governo passivi sulle proposte CEE

TERNI - Non è escluso che nel giro di poche settimane possa prendere il via una «vertenza Terni» nei confronti delle Partecipazioni statali e del governo.

La prima responsabilità, al riguardo, va cercata senza dubbio - hanno ribadito i molti - nell'atteggiamento del TAR (tribunale amministrativo) che ha respinto le richieste avanzate dalla CEE in merito al contingimento.

Prime decisioni del TAR sullo stabilimento di Cannara

La Nuova Bonaca si può costruire ma esigendo precise garanzie

Previsto per oggi un decisivo incontro al ministero Beni culturali - Approvato un ordine del giorno in consiglio comunale con il voto di tutti i partiti escluso il PRI

PERUGIA - «Emetterà la sentenza tra qualche mese. Si deciderà di giudicare, oppure chiederà un supplemento di indagine». È stato questo l'orientamento espresso dal TAR (tribunale amministrativo) chiamato ieri mattina, da un gruppo di cittadini di Tordandrea e pronunciatosi sulla validità o meno della concessione edilizia, rilasciata dal comune di Cannara alla multinazionale Bonaca-Bayer per il trasferimento della fabbrica dal centro del paese.

Prosegue il dibattito, anche aspro, su un concerto a Perugia

Scusi, non è per fare polemiche ma a me quel jazz era piaciuto

L'organizzazione degli spettacoli jazzisti a Perugia, la qualità di questi, il loro impatto con il pubblico: sono problemi sui quali si discute da tempo. In questi giorni per il nostro giornale (a partire da un articolo di Giampiero Rasimelli) ha favorito un franco dibattito non certo privo di polemiche.

partì che, come appunto quello dei getti e dei fucinati, non rientravano nelle richieste CEE.

Da un lato allora i gruppi privati come la Teksid di Agnelli che «impugnano» il provvedimento continuando a produrre, e dall'altro alcuni gruppi pubblici che rincarano la dose sprando forze di utilizzare la cassa integrazione per ridurre le perdite di gestione dello stabilimento.

«Per getti e fucinati» è stato detto in consiglio - non si dice niente, così come tutto tace anche nei confronti del progetto di raddoppiare la produzione dell'inox.

«È essenziale contrastare inoltre quel senso comune - che rischia in questi giorni di prendere forma - secondo cui la «cassa» potrebbe solo essere un «malanno passeggero».

La posta in gioco, del resto già i fatti lo dimostrano, è ben più alta dell'applicazione temporanea del provvedimento di cassa integrazione. Si punta alla divisione in fabbrica e fuori dai lavoratori. Si è anche parlato in più di una occasione di «linea vitale» per alcune delle piccole e medie industrie di cui comincia a far sentire con le conseguenti licenziamenti.

Proseguono le iniziative in tutta la regione

Anche un comitato studentesco per assistere i terremotati

Prefettura e Amministrazione comunale provvederanno a tutti i bisogni delle famiglie sinistrate giunte a Perugia - Si cercano nuovi alloggi

PERUGIA - Il moto di solidarietà continua. Oggi pomeriggio si terrà una nuova riunione del Centro regionale di coordinamento che farà il punto della situazione.

«La posizione dell'amministrazione comunale è quindi una posizione chiara e precisa, continua Favilli, se non si verificano le garanzie di antinquinamento richiesti da tutti i partiti ed i comitati di centro destra, con Bonaca consigliere in testa, concessa la consistente espansione.

Per l'omicidio dell'agosto '79

Le richieste del PM al processo Bellucci

PERUGIA - Assoluzione per insufficienza di prove per Paolo Andreani e 28 anni di reclusione per Giorgio Germini: queste le richieste del Pubblico Ministero, Vladimir De Nunzio, al processo per l'uccisione di Oliviero Bellucci avvenuta il 22 agosto del 1979.

Alcune località rimaste isolate

«Non se ne vedeva tanta da anni!»: un metro di neve copre i paesi della Valnerina

Crolli nelle zone già colpite dal terremoto - Domenica si aprono i campi di sci, sostegno dell'economia invernale



La Valnerina è la zona più colpita dalla ondata di maltempo che ieri ha interessato la nostra regione. La neve è caduta un po' ovunque e tutti i passi appenninici erano transitabili. Fino a ieri sera, solo con catene o pneumatici antineve, a Verhereto, Bocca Trabaria, Bocca Seriola, la neve ha raggiunto circa 20 centimetri.

PERUGIA - Legnone, Fossio, Cortigiano, Pescia, San Marco, Orichio, sono rimaste bloccate dalle 21 dell'altra sera per tutta la giornata di ieri. In Valnerina nevica, «come non avevo più visto da tanti anni», dice il sindaco di Norcia, Novelli. La neve ha raggiunto ieri quasi ovunque 80 centimetri, per non parlare di Castelluccio di Norcia, dove è arrivata ad un metro circa.

La Valnerina è la zona più colpita dalla ondata di maltempo che ieri ha interessato la nostra regione. La neve è caduta un po' ovunque e tutti i passi appenninici erano transitabili. Fino a ieri sera, solo con catene o pneumatici antineve, a Verhereto, Bocca Trabaria, Bocca Seriola, la neve ha raggiunto circa 20 centimetri.

Per l'omicidio dell'agosto '79

Le richieste del PM al processo Bellucci

Chiesta l'assoluzione per insufficienza di prove per Andreani e 28 anni per Germini

PERUGIA - Assoluzione per insufficienza di prove per Paolo Andreani e 28 anni di reclusione per Giorgio Germini: queste le richieste del Pubblico Ministero, Vladimir De Nunzio, al processo per l'uccisione di Oliviero Bellucci avvenuta il 22 agosto del 1979.

Per l'omicidio dell'agosto '79

Le richieste del PM al processo Bellucci

PERUGIA - Assoluzione per insufficienza di prove per Paolo Andreani e 28 anni di reclusione per Giorgio Germini: queste le richieste del Pubblico Ministero, Vladimir De Nunzio, al processo per l'uccisione di Oliviero Bellucci avvenuta il 22 agosto del 1979.

Unità vacanze ROMA Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Anche in USA tante le iniziative di solidarietà

Il sindaco ha portato a Filadelfia il dramma della gente del Sud

Salto di qualità nei rapporti con Firenze - In programma scambi culturali - Interesse per le relazioni economiche

Dopo l'impegno a contribuire con centinaia di migliaia di dollari annunciato da uomini di affari, personalità della cultura e della politica al sindaco Gabbugianni e alla delegazione fiorentina la solidarietà di Filadelfia con le regioni colpite dal terremoto si estende ancora.

La visita della delegazione fiorentina (oltre al sindaco Gabbugianni, gli assessori alla cultura Fulvio Abboni e Luigi Tassinari) e il sovrintendente al teatro comunale Massimo Bogliandini rappresenta una svolta significativa, un salto di qualità nei rapporti tra Firenze e Filadelfia.

Il gemellaggio con Filadelfia si consolida su basi nuove e apre senza dubbio originali ed importanti prospettive nei rapporti tra le due città e non solo dal punto di vista della cultura.

Preoccupazioni per i lavoratori

La Regione chiede un confronto sui problemi Galileo

I sindacati ribadiscono la loro contrarietà allo scorporo - Non rispettati i livelli di occupazione - Insoddisfazione per l'assenza di piani organici

La situazione che si è venuta a creare alla Galileo preoccupa anche la Giunta regionale e gli enti locali, che hanno deciso di aprire a breve scadenza un confronto con la Bastogi. L'impegno è stato assunto nel corso di un incontro che si è svolto ieri a Palazzo Biondi Gattai.

Quest'ultima decisione ha provocato le proteste dei lavoratori perché la Bastogi si era impegnata a discutere preventivamente qualsiasi modifica degli assetti societari.



Di fronte a questa sfilza di nomi di Prima Linea — di cui diamo notizia in un'altra parte del giornale — alcuni dei quali notissimi (Susanna Ronconi) e altri sconosciuti...

Fabrizio Giovannini, impiegato di banca e presunto terrorista

Una talpa insospettabile nel cuore dell'Isolotto

E' stato catturato durante l'ampia operazione che ha portato all'individuazione di numerosi capi di Prima linea. Nessuno aveva mai nutrito dei sospetti sul suo conto - La scoperta del covo nel centro della città conferma Firenze come «crocevia» del terrorismo

L'altro motivo di sorpresa è che la «base», il covo da cui partivano le «operazioni militari» (rapine e assalti in banca) era nel cuore della città, in Borgo San Frediano.

NELLA FOTO: Il covo di Prima Linea al n. 81 di Borgo San Frediano da cui partivano le «operazioni militari»

Nel processo al Comitato rivoluzionario toscano

I brigatisti alla sbarra hanno ricusato i difensori

Paolo Baschieri ha consegnato in aula un documento contro i supercarceri - Interrogati Barbi e Graziella Rossi

Ricusati i difensori. Interrogati Giampaolo Barbi e Graziella Rossi: questo il succo della quarta udienza al processo contro i membri del Comitato rivoluzionario toscano delle Brigate rosse.

Il comunicato dei brigatisti conclude con la richiesta dei difensori Dopo che i Ciampi, Baschieri e Bombaci hanno abbandonato l'aula: «ritorniamo quando lo riterremo opportuno».

«Erano miei amici, volevo discutere, approfondire e conoscere le loro posizioni tenuto conto che la sinistra in quel momento attraversava un momento di crisi».



Artigiani e centri storici una convivenza possibile?

Le vecchie botteghe artigiane nel centro storico di Firenze o di altre città hanno ancora spazio? Responde a sopravvivere. A questo interrogativo — che del resto è legato ad una parte importante delle modificazioni urbanistiche e sociali intervenute negli ultimi anni — cercherà di rispondere il convegno organizzato dalla CNA (Confederazione nazionale dell'artigianato) che si apre questa sera a Palazzo Medici Riccardi.

La sala cinematografica rilevata dalla cooperativa «L'Atelier»

All'Andromeda nasce un nuovo centro culturale

Per un'Andromeda che muore, un'altra che nasce. Il cinema di Via Aretina, chiuso da giugno, ha rimpolverato le sue poltrone mercoledì per una prima serata del festival del cinema.

Era stata chiusa nello scorso mese di giugno

Le vecchie sale di periferia che hanno fatto grandi Stanlio e Olio, Tarzan, Don Camillo e Peppone stanno scomparendo. Eravamo negli anni cinquanta e sessanta e il cinema oggi siamo in tempo di magra e il cinema langue, stenta, non tira.

Da ieri sera l'Andromeda ha rimpolverato di accendere il proprio schermo con i film musicali («The harder they come» e «Rust never sleeps») programmati in collaborazione con Radio Centofiori, un primo esperimento di intervento specifico che dovrebbe in seguito allargarsi.

Iniziativa musicale di grosso richiamo «Musica di Popoli», concerti jazz, esibizioni di orchestre e anche teatrali, in quanto l'Andromeda dispone di un palcoscenico e di relativi camerini.

Aumentano gli iscritti sia fra i pensionati che fra i lavoratori attivi

In Toscana la CGIL gode buona salute

Attivo sul tesseramento alla FLOG - La nostra regione all'avanguardia nell'incremento delle adesioni al sindacato - Scheda: «Dalla solidarietà verso le popolazioni terremotate deve venire una nuova spinta ai rapporti unitari»

Per un sindacato che si pone il problema di un profondo e radicale cambiamento nella società e nel Paese, la campagna per il tesseramento non può essere considerato un mero esercizio di contabilità o di cattura di nuovi consensi ed adesioni, bensì un momento di analisi e riflessioni, nonché di rilancio della iniziativa, sui temi della democrazia sindacale.

Stando alle cifre, fornite nella relazione introduttiva del segretario regionale Galanti, lo «stato di salute» della CGIL in Toscana è buono: gli iscritti fra i lavoratori attivi sono 341.107, un migliaio in più rispetto all'anno scorso, mentre i pensionati sono 114.749, con un incremento di 3.114 unità rispetto al '79.

«Non si tratta — ha detto l'oratore — in presenza di incrinature clamorose ma della tensione necessaria per portare avanti il processo unitario. Non si tratta di chiedersi ognuno nelle proprie sedi sindacali, né ci si può rassegnare che l'unità nella Federazione unitaria sia sufficiente per far fronte alla situazione. Occorre invece un rilancio della iniziativa unitaria, se si vuole evitare che finiscano con il prevalere le logiche di organizzazione. La solidarietà per le vittime del terremoto e la ricostruzione delle zone colpite possono diventare il terreno per dare nuovi contenuti alla lotta unitaria e per la programmazione e per il Mezzogiorno».

«Questo tema, ha aggiunto Scheda, insieme alle altre questioni sollevate dal documento della Federazione unitaria, deve dar vita nelle

prossime settimane ad una estesa ed approfondita consultazione dei lavoratori. «Non si tratta — ha però precisato — di andare ad una rigida contrapposizione di schieramenti, l'obiettivo non è quello di contare fra sostenitori ed oppositori delle tesi alternative. Ma non può neppure essere l'occasione per fare delle mediazioni pasticciate per fare l'unità. Occorre, invece dare vita ad un confronto sereno, realmente sussulto da un gran numero di lavoratori, con l'obiettivo di capire bene cosa essi pensano del sindacato e che cosa occorre fare nel periodo impegnativo che ci sta di fronte».

PICCOLA CRONACA

FARMACIE DI SERVIZIO NOTTURNO: Palazzo Giovannini 28; P.zza Isolotto 5r; V. Ghisli 5r; V. Le Calatalfini 6r; V. della Scala 40r; Borgognisanti 40r; P.zza Dalmazia 24r; P.zza Delle Cure 2r; V. G.P. Orsini 27r; V. Senese 208r; V. di Brozzi 282/8/b; V. G.P. Orsini 107r; V. Starnina 41r; V. Guadagni 80r; Int. Staz. S. M. Novella; V. Calzottoli 7r.

compagno Dorino Degl'Innocenti, della sezione del PCI di Borgone. Nel ricordato a quanti lo conobbero e stimarono, le famiglie Gori, Bonelli, Alessi e Billi sottoscrivono 45 mila lire per la stampa comunista. Anche i dipendenti del Circolo «Vie Nuove» e della Cooperativa SCAT e tutti i compagni del Circolo, nel dare il triste annuncio e nell'inviare le fraternelle condoglianze ai familiari, hanno sottoscritto 90.000 lire per l'Unità.

resati alla chiamata alle armi dell'esercito — 12. Solgione — in partenza il 9 e «ghiotterie» editoria e destinati agli enti sottosegretari dovranno recarsi immediatamente al distretto militare di appartenenza muniti di carta d'identità, passaporto e documenti di presentazione dell'ente di provenienza.

«L'IMPRESA PUBBLICA LOCALE» «Orientamenti sullo statuto dell'impresa pubblica locale. I piani programma per i bilanci 1981, problemi della finanza locale» è il tema di un incontro-dibattito che si terrà oggi alle 9.30 nella sala del palazzo degli Affari, organizzato dalla giunta esecutiva del CRIPEL. Il dibattito sarà introdotto da una relazione dell'onorevole Armando Sarli, presidente della CISPEL.

Un convegno organizzato dalla USL di Empoli

Inquinamento e salute nelle aziende vetrarie

Al Palazzo delle Esposizioni da mercoledì a venerdì prossimi - I dati sulla patologia e gli agenti inquinanti

I problemi dell'inquinamento e delle malattie professionali nell'industria del vetro verranno esaminati in un convegno...

Una tavola rotonda sarà dedicata alla «Legislazione del lavoro, salute e prevenzione»...

Il convegno si pone anche l'obiettivo di essere un momento di approfondimento scientifico e metodologico del ruolo da far giocare agli operatori sanitari...

Il PCI risponde ai socialisti

Caro PSI, le tue polemiche sulle Usl sono «strumentali»

Il Partito socialista attacca la giunta comunale di cui fa parte in un rapporto paritario

I socialisti fiorentini dicono che il rinnovo dei comitati di gestione delle Unità Sanitarie Locali procede con lentezza. In un comunicato se la prendono con la giunta comunale.

Una severa denuncia del PCI sulla paralisi amministrativa

Le faide interne alla DC bloccano la giunta di Lucca

Non ancora rinnovati i consigli di amministrazione delle municipalizzate

Lucca - C'è voluta la minaccia di sciopero dei lavoratori dell'AMIT che avrebbe gettato nel caos la raccolta dei rifiuti...

tate dopo le vicende delle ultime sedute del Consiglio, certo è che hanno creato ulteriori problemi ad una maggioranza che appare già logorata...

La situazione più grave - denuncia il comunicato del gruppo comunista - è quella che, per le lotte interne democristiane, si è venuta a creare nelle aziende municipalizzate...

Di fronte a una situazione così grave e che la DC mostra di non sapere affrontare con la necessaria decisione e chiarezza...

Domani verrà inaugurata la nuova struttura

Per gli anziani un centro sociale a Villa Bracci

Resterà aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 17 - Un punto di ritrovo e di lavoro per i quartieri di Varlungo e Rovezzano

Per gli anziani di Varlungo e di Rovezzano il più bel regalo di Natale viene quest'anno dal consiglio di quartiere. Domani sarà inaugurato un centro sociale che potrà ospitare ogni giorno una cinquantina di persone...

disegno, il cucito e la maglia. Sarà anche soddisfatto il desiderio di quanti vorranno dedicarsi ai lavori dell'orto e della coltivazione dei fiori.

Il centro di Villa Bracci sarà affidato in gestione agli stessi promotori dell'iniziativa e agli ospiti che si aggiungeranno ogni giorno. Alla conduzione collaboreranno il consiglio di quartiere, l'Unità sanitaria locale e le associazioni del volontariato.

CLAUDIO CASADEI con il suo favoloso complesso. CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 48219

PG 93 DANCING CINE DISCOTECA. Domani sera: LIGHT and SOUND con le ultime novità della NEW DISCO-MUSIC D. J. Fabio e Paolo

AMICI DELLA MUSICA. Teatro della Pergola. Sabato 6 dicembre, ore 16. CRISTIANO ROSSI (violino) BRUNO CANINO (pianoforte)

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE. OGGI E DOMANI sottoscrizione degli ABBONAMENTI (turni A, B, C, D, E) alla STAGIONE LIRICA INVERNALE 1980-81

I programmi delle TV locali

Table with TV programs for various channels: R.T.L., TELE ELEFANTE, CANALE 48, TELE LIBERA FIRENZE, TELE TOSCANA UNO, TOSCANA TV, TELE REGIONE TOSCANA.

I CINEMA IN TOSCANA. PISTOIA, SOLVAY, MASSA, LUCCA, VIAREGGIO, PISA, LIVORNO, CAMAIORE, CARRARA.

CIPOLLI CERAMICHE. ECCEZIONALE OFFERTA PAVIMENTI E RIVESTIMENTI COTTO E CERAMICHE - CAMINETTI - ARREDAMENTI BAGNO

CENTRO MEDICINA ESTETICA Dr. G. PALMINTERI. 57100 LIVORNO

A Livorno vi consigliamo... MATA CENA CONFESSIONARIA LORENZ - TIQUA

GIOIELLERIA OROLOGERIA MATA CENA CONFESSIONARIA LORENZ - TIQUA

VITAFLEX. COSTRUZIONE SU MISURA DI MATERASSI A MOLLE RIGIDO-ANATOMICI PERSONALIZZATI

SA. TO. MA. CONCESSIONARIA PASQUALI - INC. CULLICI

EMPORIO DELL'AUTO CONCESSIONARIA SPECIALISTA CECINA - TEL. 641.241.684.565

EMPORIO DELL'AUTO CONCESSIONARIA SPECIALISTA CECINA - TEL. 641.241.684.565

ELETTRONICA RADIOMARE. Progetti e costruzioni elettroniche

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO. UNITA' VACANZE

LA MORTE IN DIRETTA. ROMY SCHNEIDER: La vittima predestinata HARVEY KEITEL: L'uomo che la seguiva MAX VON SYDOW: L'uomo che poteva salvarla

La «razza padrona» a Lucca ci riprova

Il capo degli industriali licenzia delegato sindacale

Il presidente dell'Associazione degli imprenditori manda a casa un lavoratore « scomodo » — Oggi protesta degli operai chimici — Un'ora di sciopero

LUCCA — Tutto il settore chimico della provincia di Lucca è mobilitato oggi con un'ora di sciopero contro l'atteggiamento grave della direzione della Rotanti che con il licenziamento avviato nell'ora scorsa...

colpito, l'organizzazione di fabbrica ha lavorato bene, come hanno dimostrato le lotte di quest'anno. Dopo le ferie, sono cominciate in fabbrica le consultazioni per la gestione del nuovo contratto e la stesura di una piattaforma aziendale.

vedimento contro il delegato Paolo Santini. Tra le motivazioni del licenziamento c'è quella di essersi recato dal ragioniere della città per far controllare una busta paga (ricevendo per altro un calcio come risposta); c'è un ammonimento per tre giorni di ferie prese perché scrutatore, al referendum del '78, e un altro analogo per le elezioni politiche dello scorso anno.

Il sindacato fa rilevare che Santini dal '72 al '76 non ha mai subito provvedimenti disciplinari; mentre tutte le questioni sono sorte da quando egli è impegnato come delegato. « Questo episodio — denuncia la federazione dei lavoratori chimici — è grave per tutto il movimento sindacale lucchese; se il disegno della azienda dovesse passare, non si tratterebbe solo di una grave ingiustizia nei confronti di un delegato, ma vi sarebbe il rischio per tutti i lavoratori di tornare indietro rispetto ai diritti conquistati in anni di lotta, ridando al padronato « libertà di arbitrio » in fabbrica ».

Perché non sia « spazzata via » la zona industriale

Massa Carrara si ferma per lo sciopero generale

Oggi corteo e comizio in piazza degli Aranci - Assicurati i servizi essenziali

Oggi si ferma la provincia di Massa Carrara. Fabbriche e negozi chiusi (saranno garantiti solo i servizi essenziali) per tutta la giornata.

L'iniziativa di lotta è stata decisa dai sindacati CGIL, CISL, UIL per la difesa dell'occupazione. In particolare modo si vuole concentrare l'attenzione sull'attacco al posto di lavoro che si è scatenato in questi ultimi mesi nelle aziende della zona industriale. Basti pensare ai lavoratori della Dalmine, ai licenziamenti « striscianti » messi in atto alla Rumianca ed alla Refrattaria, alla cassa integrazione che ha colpito la Ferroleghe.

La lista di fabbriche della zona industriale di Massa che ormai da tempo navigano nelle acque tempestose della crisi, potrebbe continuare.

Questa mattina alle ore 9,30 si formerà a Poggiole un corteo che arriverà fino alla Piazza degli Aranci. Qui, un segretario della Federazione unitaria dei lavoratori chimici terrà il comizio di chiusura della manifestazione.

La lista di fabbriche della zona industriale di Massa che ormai da tempo navigano nelle acque tempestose della crisi, potrebbe continuare.

Questa mattina alle ore 9,30 si formerà a Poggiole un corteo che arriverà fino alla Piazza degli Aranci. Qui, un segretario della Federazione unitaria dei lavoratori chimici terrà il comizio di chiusura della manifestazione.

Il piano di lavoro illustrato da Bartolini

Turismo: è ancora boom ma la Regione non dorme

Incontri gli amministratori comunali e provinciali - Un piano triennale ed una conferenza regionale - La legge toscana respinta dal Governo

FIRENZE — Turismo. In Toscana, la regione ha preparato un piano triennale di promozione e nei prossimi mesi dell'anno prossimo si svolgerà una conferenza regionale per programmare il futuro di questo settore tanto importante dell'economia toscana. Sono solo due scadenze di un'agenda piena zeppa di impegni e problemi che la regione intende affrontare in questo inizio della terza legislatura.

Il sindaco fa rilevare che Santini dal '72 al '76 non ha mai subito provvedimenti disciplinari; mentre tutte le questioni sono sorte da quando egli è impegnato come delegato.

« Questo episodio — denuncia la federazione dei lavoratori chimici — è grave per tutto il movimento sindacale lucchese; se il disegno della azienda dovesse passare, non si tratterebbe solo di una grave ingiustizia nei confronti di un delegato, ma vi sarebbe il rischio per tutti i lavoratori di tornare indietro rispetto ai diritti conquistati in anni di lotta, ridando al padronato « libertà di arbitrio » in fabbrica ».

Purtroppo il pretore di Borgo a Mozzano non ha ritenuto di dover accogliere la richiesta di adottare la procedura d'urgenza, e quindi il giudizio di merito non si avrà che tra qualche mese.

La risposta operaia di stamiani, che giunge dopo un mese e mezzo di mobilitazione e di forti momenti di lotta, rappresenta una dura condanna politica contro un'azienda che con l'arma del licenziamento tende a ricomporre su un piano ormai vecchio e battuto i rapporti industriali e i problemi della democrazia in fabbrica.

Il 1980 è andato bene e c'è un aumento delle presenze, in piazza del Duomo a Firenze, dove si terrà il comizio di chiusura della manifestazione.

Di quelli internazionali e di quelli provenienti dalle altre regioni italiane. Il piano triennale per la promozione che la giunta si prepara a trasmettere al Consiglio regionale servirà proprio a questo. Ad offrire la Toscana in modo completo, esauriente, ed offrire una Toscana per tutti i gusti, per quelli del miliardario americano e per quelli del giovane che gira l'Italia in sacco a pelo.

Ma altro nodo da sciogliere è quello della legislazione regionale. La storia è ormai nota: il governo ha respinto la Legge Toscana attaccandosi alla questione dello scioglimento degli enti provinciali per il turismo, che invece sono già stati sciolti in Umbria e nelle regioni a statuto speciale; la legge tornerà in consiglio regionale a gennaio.

Nel frattempo Bartolini ha indicato una via molto chiara: lavorare seguendo le linee di fondo della legge bloccata a Roma. In parole povere ribadire nei fatti che anche per il turismo bisogna far perno sui Comuni.

Alla Regione restano compiti di programmazione e di coordinamento. In Toscana vuol dire soprattutto curare soprattutto il settore della promozione. Proprio quello che, con il piano triennale e la conferenza di organizzazione, si è già messo in cantiere.

In provincia di Pisa

Tre linee e 13 autobus Sita passano all'Acit

Il costo dell'operazione coperto dalla Regione, la provincia e sei comuni - Migliorerà il servizio

PISA — Tre linee di trasporto della provincia di Pisa, gestite fino ad oggi dalla SITA, passeranno all'ACIT, una società del consorzio ferrotraviario Pisa-Livorno. I tre collegamenti interressano il tratto di strada che unisce la città della torre pendente al più importante porto della regione, la linea che porta gli autobus dal paese di Buti a Pisa ed infine il collegamento fra Montemagno, un altro piccolo centro della provincia pisana ed il capoluogo.

Il costo dell'operazione, descritta in uno schema di convenzione approvato dalla giunta regionale toscana su proposta dell'assessore Raugi, è di 1 miliardo e duecentocinquanta milioni.

Una cifra ingente che sarà ripartita fra la regione, la provincia di Pisa ed un gruppo di 6 comuni. La fetta più grossa è coperta naturalmente dalla regione che sborsa 600 milioni.

Appena il provvedimento andrà in porto, dopo l'adempimento di tutti gli obblighi burocratici, i cinquantadue lavoratori attualmente occupati dalla SITA diverranno dipendenti dell'ACIT che comprerà anche 13 autobus, vari macchinari, un complesso immobiliare a Pisa ed altre cose.

La regione toscana con questa operazione ci guadagna diverse centinaia di milioni, perché tutti i servizi che passano all'ACIT saranno pagati dalla provincia e dai comuni. Il risultato è che a partire dal 1981 la regione non dovrà più sborsare contributi per le tre linee con un risparmio netto di 600 milioni.

L'operazione poi consentirà di fornire a chi si sposta in autobus nelle strade della provincia pisana un servizio migliore.



L'IBP ha avviato le procedure di licenziamento

Rotte le trattative alla Buitoni

A Sansepolcro si vogliono mandare a casa 149 impiegati — Per l'azienda è l'unico sistema praticabile per riportare il bilancio dell'industria in pareggio

AREZZO — Rotte le trattative alla Buitoni. La direzione IBP ha deciso l'avvio delle procedure di licenziamento per 149 impiegati e 110 addetti dello stabilimento di Aprilia. E porterà poi alla condizione di stagionali anche 400 operai fissi di Perugia. Questa decisione è stata presa unilateralmente dall'azienda che ha ristretto fino all'inverosimile i margini di trattativa con i sindacati.

Nell'incontro di mercoledì a Roma la IBP ha dichiarato che da ben 7 anni non ci sono dividendi per gli azionisti. La situazione del mercato è tale da non consentire né un allargamento della produzione, attuale, né nuovi investimenti. E se non si guadagna di più allora bisogna risparmiare: quindi 659 addetti sono costretti a cercarsi un altro lavoro. Una riduzione del

costo del lavoro è, nella logica della IBP, l'unico sistema per riportare a pareggio il bilancio della divisione italiana. I dividendi per gli azionisti verranno poi dagli utili delle aziende ad essa consociate. Utili finora annullati dalle perdite della IBP italiana. L'azienda ha anche annunciato una specie di stato di crisi che durerà due anni: nessun programma di investimenti

e nessuna strategia produttiva. Ieri mattina i lavoratori si sono riuniti in assemblea e hanno deciso di respingere la decisione della azienda. A Sansepolcro i destinatari di lettere di licenziamento sono 44 impiegati. Adesso si attende la decisione nazionale alimentare per le ulteriori iniziative di lotta.

IN BREVE

Contributi regionali per l'irrigazione. Nel corso dell'ultima seduta di giunta sono stati approvati due provvedimenti relativi ai contributi per lo studio e la realizzazione di opere di irrigazione in Toscana.

L'assessore regionale per l'agricoltura Eno Bonifazi, che ha illustrato la delibera, ha specificato che si tratta dell'attribuzione di finanziamenti già previsti nel piano agricolo regionale.

Auguri alla Presidente della regione Abruzzo. Loretta Montemaggi presidente del consiglio regionale toscano ha espresso alla signora Annamaria D'Antonio presidente della giunta regionale dell'Abruzzo gli auguri di buon lavoro e le più sincere congratulazioni per una nomina che vede riconosciuti i meriti da tanto tempo espressi dalle donne nella vita politica italiana.

Miniera centenaria a Fenice Capanne. GROSSETO — Cento anni fa, esattamente il 4 dicembre del 1880 un « pugno » di minatori iniziava l'attività mineraria nella miniera di Fenice Capanne. Oggi quest'azienda gestita dalla Solimine del gruppo ENI con una occupazione di 80 minatori produce solfati ferrosi zinco e rame, ed è una delle miniere con una più estesa possibilità di ulteriore ampliamento della sua base produttiva e occupazionale.

stolese ha promosso un attivo provinciale che si terrà sabato alle 15 presso la Casa del popolo di Lemporecchio. I lavori saranno aperti da una relazione di Enea Cotti della segreteria provinciale e chiusi da Giancarlo Rossi della segreteria regionale del PCI. Nel corso dell'iniziativa sarà eletta la delegazione che rappresenterà Pistola alla conferenza regionale e il gruppo di lavoro provinciale che si occuperà della cooperazione.

Rinvio il processo agli usurai. AREZZO — Ancora un rinvio al processo contro gli usurai. Ieri pomeriggio il tribunale di Arezzo ha accolto i 21 imputati che hanno confermato le deposizioni rese nella fase istruttoria. La prossima udienza è stata fissata per il 13 febbraio. Sarà senza dubbio un processo lungo e difficile. Il tribunale aretino deve districarsi in una massa di assegni truffe prestati a tassi di interesse degni del miglior strozzino.

Attivo sulla cooperazione a Pistola. PISTOIA — In preparazione della conferenza nazionale sulla cooperazione il PCI pistolese ha promosso un attivo provinciale che si terrà sabato alle 15 presso la Casa del popolo di Lemporecchio.

EL PUEBLO FIRENZE - LUCCA - LIVORNO CARRARA - FORTE M. - VIAREGGIO. augurando BUONE FESTE vi regala una vendita di NATALE a PREZZI INCREDBILI. DONNA / UOMO. MAGLIE 9.900, PANTALONI 9.900, CAMICIE 10.900, GONNE 9.900, GIACCHE da 59.000, GIACCON da 49.000, TALLER da 55.000, PUMIN da 55.000, PANTALON TELLE da 99.000. regalato o regalatevi un BUON NATALE con EL PUEBLO

Miniera centenaria a Fenice Capanne. GROSSETO — Cento anni fa, esattamente il 4 dicembre del 1880 un « pugno » di minatori iniziava l'attività mineraria nella miniera di Fenice Capanne. Oggi quest'azienda gestita dalla Solimine del gruppo ENI con una occupazione di 80 minatori produce solfati ferrosi zinco e rame, ed è una delle miniere con una più estesa possibilità di ulteriore ampliamento della sua base produttiva e occupazionale.

Attivo sulla cooperazione a Pistola. PISTOIA — In preparazione della conferenza nazionale sulla cooperazione il PCI pistolese ha promosso un attivo provinciale che si terrà sabato alle 15 presso la Casa del popolo di Lemporecchio.

Contributi regionali per l'irrigazione. Nel corso dell'ultima seduta di giunta sono stati approvati due provvedimenti relativi ai contributi per lo studio e la realizzazione di opere di irrigazione in Toscana.

Auguri alla Presidente della regione Abruzzo. Loretta Montemaggi presidente del consiglio regionale toscano ha espresso alla signora Annamaria D'Antonio presidente della giunta regionale dell'Abruzzo gli auguri di buon lavoro e le più sincere congratulazioni per una nomina che vede riconosciuti i meriti da tanto tempo espressi dalle donne nella vita politica italiana.

tempo di Natale tempo di regali tempo di acquisti. Da CONCHIGLIA ART UN REGALO DIVERSO UN RISPARMIO SICURO. cammei, coralli curiosità marine orologi, medaglie souvenir esclusivi in oggetti originali

TUTTOSPORT Via MAGENTA, 21. FILA - ELLESSE - COLMAR - ROSSIGNOL - NORDICA - LACOSTE - ADIDAS - SILVY. GIOIELLERIA MEUCCI VICARELLO T. 050/61077

Aziende riunite importazione torrefazione caffè. Arealle s.p.a. 57100 LIVORNO Via Prov. Pisana, 583 - Tel. (0586) 421345 (2 I.)

MARKET DELLA SCARPA CAPRONA (Pisa) presso TIRRENIA SHOES

ABBIGLIAMENTO DONALD GRANDE ASSORTIMENTO INVERNALE DONNA - UOMO - BAMBINO V.G. RICCI, 64 F. ARDENZA (Stazione)

RISTORANTE DA DIVA VIA DELL'ARDENZA, 148 - LI - TEL. 501158. Pieno di granchi - Spaghetti alla chitarra e specialità marine (Chiuso il martedì)

FA-MA Via del Vigna, 224 - Livorno - Tel. 410.668 PER QUALSIASI ESIGENZA DI REGGITENDE

FRATELLI VALLINI Officine Autorizzate PEUGEOT 57100 LIVORNO Via P. Pisana, 589/A - Tel. 424359

slica P.zza SS. Pietro e Paolo 1/7. Livorno - Tel. 39026 - 30140. Concessionaria Specializzata Ricambi e Lubrificanti

RISTORANTE LIDO di VADA VIA LUNGOMARE, 7 - Tel. 798.219-798.560 - Tel. abil. 798.131. Dal 30 Novembre apertura domenicale con tutte le specialità marine - Prenotazioni per pranzo di Natale e Cenone di San Silvestro.

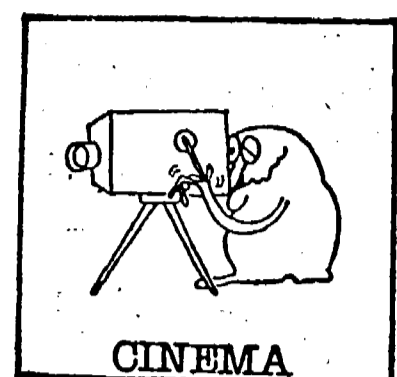
linoleum gomme L. UNNO Società in n.c. LIVORNO - Uffici: Via della Posta, 18 - Telefono 26.123 Magazzini: Via della Posta, 14-15

GENERATORI MOBILI D'ARIA CALDA La soluzione immediata per riscaldamento officine, stabilimenti serre e capannoni in genere. Rivenditori autorizzati: F.LLI BRUNI S.R.L. Via J. Garibaldi, 15-18 Tel. 0586/422.236 - LIVORNO

Giocattoli GIUDICI Via Maggi 74 - LIVORNO Nel più vasto assortimento di giocattoli

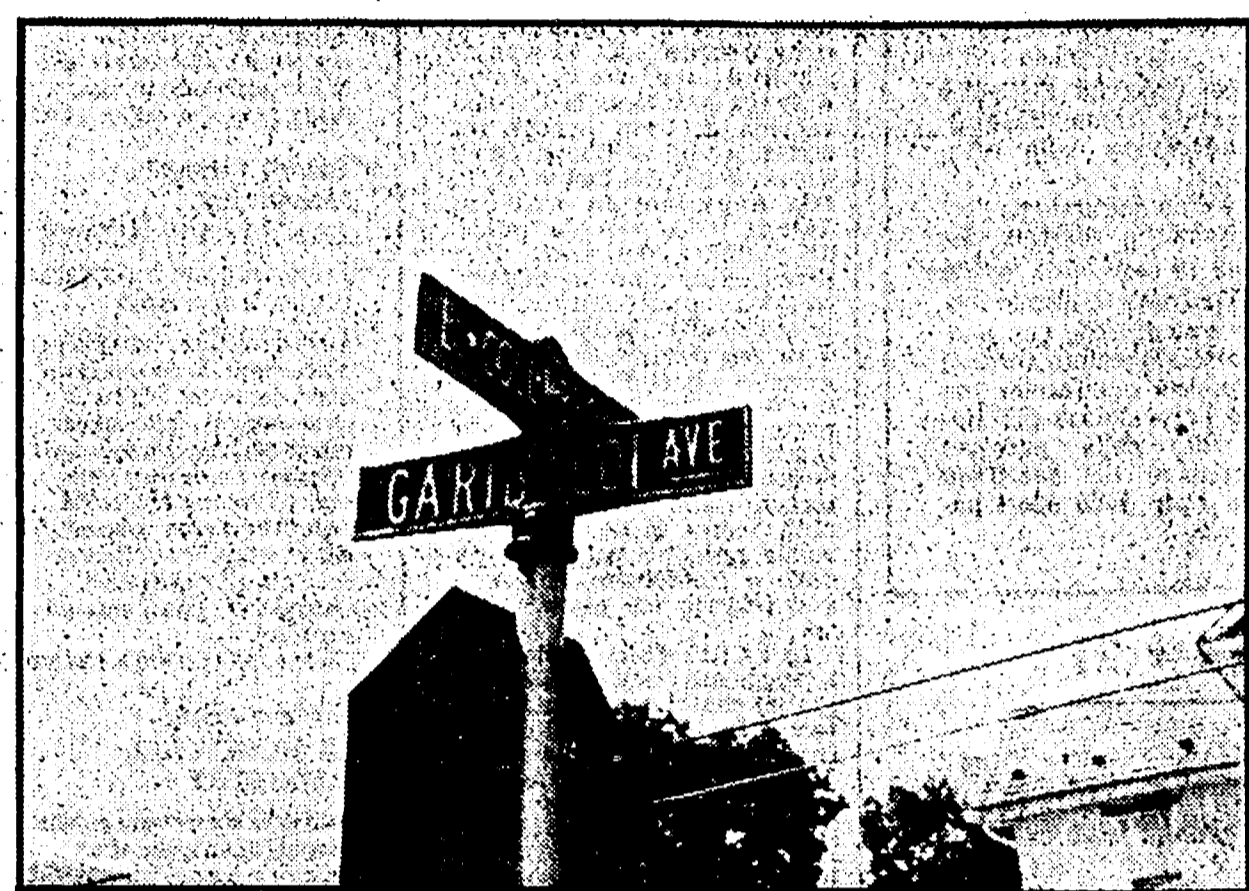
ARREDAMENTI GIARREDO di CLAUDIO GIACHETTI Sede: 57100 LIVORNO - Via Biontalenti, 45 - Tel. 22.627 Scali A. Saffi, 37. Subc.: 58028 PONTEDERA - Via A. Saffi, 11 - Tel. 56.731

CULTURASETTE



L'altro cinema alla riscossa

In un apologo un po' surreale, inserito nel suo collage di scritti e disegni intitolato «Un libro» Maurizio Nichetti il fortunato autore di «Ratatouille» e «Splash»...



Immagini dell'emigrazione: una strada in USA

Firenze

FESTIVAL DEI POPOLI - Proseguono sino al 10 dicembre le proiezioni al Palazzo del Congresso. Sino al 9 dicembre proiezioni speciali allo Spazio Uno e all'Alfieri Aelleri.

Pisa

NUOVO - «Lenny» (oggi); «Il piccolo grande uomo» (sabato e domenica); «The roses» (venerdì e martedì); «The Yankess» (mercoledì); «Il mago di Lublino» (giovedì).

Pietrasanta

COMUNALE - «Il lupo e l'agnello» (domenica); «La locandiera» (domenica); «Allen» (venerdì); «Il pianeta delle scimmie» (giovedì).

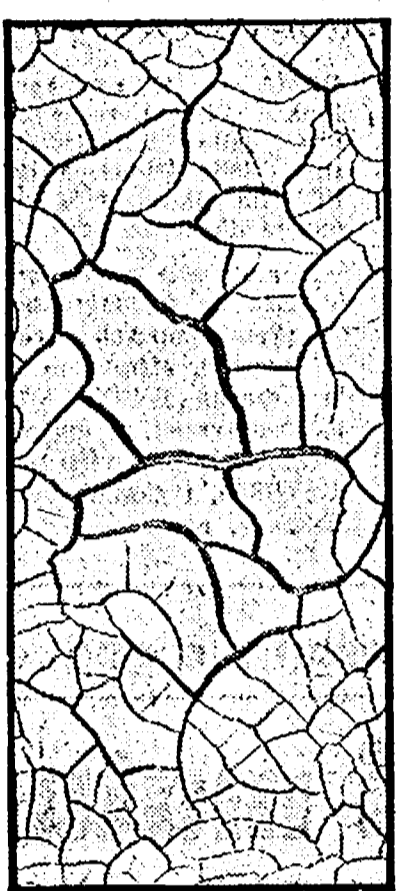
Livorno

CINEMA QUATTRO MO-RI - «Berlinguer il voglio bene» (oggi); «Il cavaliere elettrico» (sabato e domenica); «Woodstock» (venerdì e mercoledì); «92 minuti in un'altra città» (giovedì).



Aspettando Bonaventura

Fra qualche giorno, come è stato detto, sarà aperta al Palazzo di Parte Guelfa una mostra dedicata a Sergio Tofano, l'indimenticabile attore e disegnatore: fotografie, manoscritti e disegni verranno ordinati a cura del figlio...



Un'opera di Alberto Burri

Firenze

Orsanmichele: Alberto Burri (sala bianca) «Primo Conti, 1911-1980». Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi: «Stampe e disegni giapponesi del secolo XVIII e XIX nelle collezioni pubbliche fiorentine».

(fino al 15 dicembre). Galleria l'Indiano (piazza dell'Orto, 3): Domenico Lo Russo (fino al 5 dicembre). Galleria La Pitta Co. Iannata - Sesto Fiorentino: Giancarlo Marini (fino al 19 dicembre).

Livorno

Cisternone del Poccianti: «La giovinezza di Giovanni Fattori» (fino al 19 dicembre). Galleria Piccolo (piazza Repubblica, 12): Marco Affinati.

Arezzo

Galleria Comunale d'arte contemporanea (Palazzo Guallicini - Corso Italia, 118): «Ricerca di un paesaggio» - Acquisizioni di Guido Pinzani.

Prato

ANTONIO D'ORRICO MARCO FERRARI DINO GIANNASI GIUSEPPE NICOLETTI ALBERTO PALOCCIA GIOVANNI M. ROSSI

Tre concerti al nuovo spazio «Casablanca» Jazz o rock? Non c'è bisogno di voto ma di «buona» musica

Il revival demenziale di Johnson Righeira e gli Italian Surfing, l'improvvisazione del Rova Saxophone Quartet e il rock dei Gas Nevada

Questo articolo potrebbe sembrare un po' di retorica, ma non lo è. È un'analisi della scena musicale attuale, che discute il revival demenziale di Johnson Righeira e gli Italian Surfing, l'improvvisazione del Rova Saxophone Quartet e il rock dei Gas Nevada.

La costruzione melodica, armonica e timbrica è complessa: va seguita e capita. Non ci si può abbandonare, non è un sottofondo; gli stessi Rova dicono: «La nostra è una musica fatta per chi vuole ascoltare».

Disoccupazione intellettuale Incontro internazionale

Il Centro Fiorentino di Storia e Filosofia della Scienza sotto gli auspici della Regione Toscana e con il patrocinio del CNR e Ministero della Pubblica Istruzione, ha organizzato un convegno internazionale di studi che si aprirà stasera a Siena.



Va in scena un corvo

Contemporaneamente alla rubrica dell'Arte, anche questa del Teatro si interessa alle manifestazioni numerose e di vario genere, che celebreranno, in questo periodo, a Firenze, la figura e l'opera di uno dei nostri più grandi attori di tradizione, Sergio Tofano.

Firenze

TEATRO DELLA PERGO- LA, fino a domenica, replica di «L'albergo del libero scambio» di Feydeau, con Giulio Bonifazi, regia di Giulio Bonifazi (h. 20.45, festivo h. 18.30).

Lunedì convegno sulle «leggi della forma»

Il Centro Fiorentino di Storia e Filosofia della Scienza sotto gli auspici della Regione Toscana e con il patrocinio del CNR e Ministero della Pubblica Istruzione, ha organizzato un convegno internazionale di studi che si aprirà stasera a Siena.



E' tempo di jazz Arriva Kessel

Ancora jazz, ma non solo a Firenze: i concerti più importanti della settimana sono previsti per oggi e per mercoledì al chitarrista Barney Kessel. Statunitense, classe '23, Kessel è stato molto attivo come musicista di studio e come accompagnatore di jazz-star quali Oscar Peterson.

Oggi

FIRENZE - Carmina, Sala Vanni, ore 21.45 - Musicus Concertus. I linguaggi della musica contemporanea. Musiche di Maurizio Kagel eseguite dal Trio percussivistico «Le Cerche».

Domani

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 18. Amici del la Musica. Stagione 1980-81. Cristiano Rossi (violino), Bruno Canino (pianoforte), Musiche di Dallapiccola, Bartok, Stravinsky.

Giovedì

FIRENZE - Centro Casablanca, ore 21.30 - Serata di esperimenti audiovisivi. SESTO FIORENTINO - Biblioteca Antica, ore 18 - Spazio Musica Antica. «Religiosità magica nel Perceval di C. De Troyes».

Mercoledì

SAN GIOV. VALDARNO - Teatro Musci, ore 21 - Concerto dell'Orchestra Regionale Toscana diretta da Pietro Bellugi.

Oggi

Domani

Giovedì

Mercoledì

Firenze

Prato

Cortona

Arezzo

Incisa Vald'Arno

Un convegno organizzato dalla USL di Empoli

Inquinamento e salute nelle aziende vetrarie

Al Palazzo delle Esposizioni da mercoledì a venerdì prossimi - I dati sulla patologia e gli agenti inquinanti

I problemi dell'inquinamento e delle malattie professionali nell'industria del vetro verranno esaminati in un convegno nazionale...

Al centro del dibattito vi saranno le esperienze di medicina preventiva compiute nelle vetrerie dell'empolese...

Tre giorni di intenso lavoro che vedranno la partecipazione di oltre quaranta relatori, provenienti da varie università italiane...

Il PCI risponde ai socialisti

Caro PSI, le tue polemiche sulle Usi sono «strumentali»

Il Partito socialista attacca la giunta comunale di cui fa parte in un rapporto paritario

I socialisti fiorentini dicono che il rinnovo dei comitati di gestione delle Usi Sanitarie Locali procede con lentezza. In un comunicato se ne prendono con la giunta comunale.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.833 (Ap. 15,30) Palma al Festival di Cannes 1980...

GOLDONI

Via dei Serragli - Tel. 222.437 (Ap. 15,30) Palma al Festival di Cannes 1980...

MANZONI

Piazza Piave 2 (Ap. 20,15) Per un cinema migliore. In collaborazione con C.T.C. Amari?

Domani verrà inaugurata la nuova struttura

Per gli anziani un centro sociale a Villa Bracci

Resterà aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 17 - Un punto di ritrovo e di lavoro per i quartieri di Varlungo e Rovezzano

Per gli anziani di Varlungo e di Rovezzano il più bel regalo di Natale viene questo anno dal consiglio di quartiere...

Sarà anche soddisfatto il desiderio di quanti vorranno dedicarsi ai lavori dell'orto e della coltivazione dei fiori...

L'idea di questo progetto è venuta dagli anziani il 4 aprile di quest'anno...

CLAUDIO CASADEI con il suo favoloso complesso

PG 93 DANCING CINE DISCOTECA Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508.606

AMICI DELLA MUSICA Teatro della Pergola Sabato 6 dicembre, ore 16

I programmi delle TV locali

R.T.L. ORE 17: Cartone Hanna e Barbera; 17,30: Rubrica «I Lunghi»; 18,05: Telegiornale...

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE

OGGI E DOMANI sottoscrizione degli ABBONAMENTI (turni A, B, C, D, E) alla STAGIONE LIRICA INVERNALE 1980-81

OGGI «PRIMA» AL MODERNISSIMO

ROMY SCHNEIDER: La vittima predestinata HARVEY KEITEL: L'uomo che la seguiva MAX VON SYDOW: L'uomo che poteva salvarla

LA MORTE IN DIRETTA

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.386 (Ap. 15,30) «Vittorio Gassman, l'istrionismo come arte»...

DANCING

DANCING POGGETTO Via M. Moratti, 24/B - Bus 1 - 8 - 30 ORE 21,30: BALLO LISCIO con Anonima Soud...

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

LA MORTE IN DIRETTA

Rina. Sci ta il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

Zamberletti lo ammette, ma seguiranno i fatti?

Urgono risposte eccezionali La situazione è drammatica

Napoli e la sua provincia hanno un cumulo enorme ed esplosivo di problemi - Già oggi bisogna far fronte all'emergenza dei senzatetto, ma i provvedimenti tampone da soli non bastano

L'altro giorno, soffermandosi sui problemi di Napoli, l'onorevole Zamberletti ha parlato di sottovalutazioni e di errori. «Non ci è apparsa subito chiara - ha ammesso - la gravità della situazione anche in questa città».

La proposta di utilizzare anche le caserme cittadine. In un primo momento la proposta fu scartata, poi ieri c'è stata l'autorizzazione ad usarne una sola.

Sembra il Comune ha chiesto di poter alloggiare centinaia di sinistrati in altre parti, oltre a quelle già messe a disposizione dalla Tirrenia. La risposta non è stata negativa, si è detto che arriveranno navi appoggiate alla marina.



Ferme 750 roulottes negli scali FS

Oltre 700 roulottes - per la precisione settecentocinquantesette - sono bloccate presso le stazioni ferroviarie della Campania. Accade anche questo: mentre nelle zone terremotate la gente spera in una roulotte, queste sono ancora ferme sui vagoni ferroviari e non vengono smistate.

Soltanto ieri, su intervento del centro operativo del sindaco, la prefettura ha previsto le modalità per il rimborso della benzina.

Operazione dei carabinieri a Napoli e provincia contro gli aumenti truffa

Prezzi maggiorati: arrestati 23 commercianti

Pane, latte, zucchero e altri generi di prima necessità venduti con una maggiorazione di 50-100 lire - La maggior parte dei negozianti è stata colta in flagrante da militi in borghese - Soddisfazione tra la gente dei quartieri

COMUNE DI NAPOLI 6. DIREZIONE - LAVORI E SERVIZI TECNICI DIV. EDILIZIA PRIVATA AVVISO IL SINDACO RENDE NOTE

Vendevano ingiustificatamente a prezzo maggiorato - 50 o 100 lire in più di quello imposto dalle tariffe - generi di prima necessità quali il pane, il latte e lo zucchero.

Appello a presentarsi al Provveditorato e al Genio Civile

Da oggi i giovani tecnici possono fare le perizie

Non esiste più il limite dei cinque e dieci anni di iscrizione - Ancora moltissime le verifiche da compiere - L'Amministrazione comunale si costituisce parte civile per il crollo di via Stadera

Il giudizio contro i costruttori del palazzo sbriciolatosi domenica 23 avrà come protagonisti anche il Comune. Lo ha reso noto ieri mattina il sindaco durante la consueta conferenza stampa del mattino.

Con Bassolino

Oggi conferenza stampa del PCI

Nella sede del gruppo regionale con inizio alle 16

Oggi pomeriggio, con inizio alle ore 16, nella sede del Gruppo regionale comunista della Campania a Palazzo Reale, il Partito Comunista farà pubblicamente il punto delle sue posizioni e delle sue iniziative in relazione al tremendo sisma che ha colpito la Campania e la Basilicata.

Con Napolitano

Lunedì attivo provinciale a Napoli

Domani si riunisce il gruppo parlamentare campano

Si terrà lunedì otto dicembre con inizio alle ore 10 (si tratta di una giornata festiva) l'attivo provinciale dei segretari delle sezioni della città e della provincia di Napoli.

A Pozzuoli il terremoto ha acuito i danni del bradisismo

Evacuato completamente il Rione Terra Saranno murati gli accessi al quartiere

La zona era stata abusivamente ripopolata da alcune famiglie di senzatetto - Il sopralluogo ordinato dal commissario Zamberletti - E' stata trasferita anche la curia vescovile

Il rione Terra è stato evacuato per la seconda volta. L'antico quartiere di Pozzuoli già sgomberato e dichiarato impraticabile dal 1970, anno del bradisismo, era stato parzialmente e abusivamente ripopolato da gruppi di senzatetto.

Chiesto un incontro alla Regione dai sindacati del turismo

Le organizzazioni sindacali regionali del settore turismo hanno chiesto un incontro urgente con l'assessore al turismo della Regione Campania per discutere ed esaminare il problema riferito alla ventilata requisizione degli alberghi e relative conseguenze negative che si possono determinare al fine dell'occupazione nel settore.

Da domani un ciclo di film all'Istituto Francese

Domani, alle ore 18, proiezione del film «Atlantic City USA» (1980) di J. Deaton. Lunedì 8, alle ore 9,30, «Velia e le pirocane» un bilan di un anno di lavoro.

La città nolana tra le più colpite dal sisma

Danni gravi a Marigliano La giunta fa solo confusione

Non si riesce neppure ad assegnare le trenta roulottes arrivate

Le situazioni si ripetono. A Castellammare come a Volturno o nel Nolano, le cose cambiano di poco. I senzatetto ora soffrono soprattutto il freddo e i mille disagi del non avere una casa a cui molto spesso si aggiungono ritardi, inefficienze e veri e propri episodi scandalosi che accompagnano l'organizzazione delle provvidenze e dei soccorsi.

Già questa è una soluzione discutibile o meno che sia. Ma accadono innumerevoli episodi, un po' dovunque molto più gravi: viveri, medicinali inutilizzati, accaparrati in un posto e sprecati fino allo spreco e altrove insufficienti.

Il sindaco ne aveva ordinato la rimozione ad un gruppo di operai

«Piantonate» le macerie del palazzo di Baronissi

La Procura di Salerno è intervenuta in tempo per evitare la scomparsa di eventuali prove contro il costruttore, il progettista e il direttore dei lavori già arrestati - Le famiglie delle 24 vittime si sono costituite parte civile

Benevento

La DC gonfia i dati sui danni del terremoto

BENEVENTO — Migliaia di senzatetto, alcuni centri storici completamente distrutti, moltissimi casi di inagibilità nella città capoluogo e in tutta la provincia: è questo il bilancio dei gravissimi danni del sisma nel Sannio.

Danni così ingenti — si afferma in un documento del comitato direttivo della federazione PCI del Sannio — si spiegano oltre che con la violenza del fenomeno naturale con la mancata ristrutturazione di molti centri urbani dopo il sisma del '62 e con gli interessi speculativi che spesso hanno impedito l'applicazione delle leggi antisismiche.

Ve' è altresì da rilevare le responsabilità oggettive di quelle forze che per anni hanno gestito gli interventi pubblici — prosegue il documento — non in vista di un diverso e più sicuro assetto del territorio e della condizione abitativa ma per affermare ragioni di carattere assistenziale o clientelare. Perciò, il PCI indica nel rigore morale, nella trasparenza, nella finalizzazione degli interventi le basi per la ricostruzione che oggi si apre.

Inefficienza ed inadeguatezza hanno caratterizzato, in questa emergenza, il comportamento del sindaco e della giunta di Benevento, del prefetto, della amministrazione provinciale. Mentre, infatti, le popolazioni e le amministrazioni locali si prodigavano nella opera di soccorso ed emergevano esempi significativi di efficienza, si è arrivati ad una rignificata immotivata dei danni subiti: infatti sotto la pressione dei notabili della Democrazia cristiana l'elenco dei comuni sinistrati nella provincia risultava addirittura superiore a quelli dell'Irpinia e del Sannitano.

In questo quadro è apparsa sconcertante la posizione pubblicamente annunciata dal prefetto « consistente in un completo avvio dell'opera di ricostruzione del Sannio e nell'attribuzione totale alla stessa autorità prefettizia di ogni compito e di qualsiasi decisione ». Significativo il rifiuto della proposta comunista di un comitato di coordinamento con la partecipazione delle forze politiche, sociali, e degli enti locali. Nel documento i comunisti indicano, per ciò, una serie di proposte per superare rapidamente questa situazione di inefficienza in un autoritarismo per cui: utilizzazione di tutti gli alloggi nuovi; ripresa delle attività scolastiche in tutti gli edifici esistenti; predisposizione di strumenti necessari alla ricostruzione finalizzando l'avvio rapido di tale fase

Carlo Luciano Fabrizio Feo

SALERNO — Alle 15.30 dell'altro ieri i magistrati della Procura della Repubblica di Salerno hanno compiuto un sopralluogo presso il palazzo crollato a Baronissi perché mai costruito e hanno fatto appurare in tempo: alcuni operai, per ordine del sindaco di Baronissi, stavano già rimuovendo le macerie, col rischio di far sparire le prove dei reati commessi dal costruttore, dal progettista e dal direttore dei lavori, già messi in galera alcuni giorni fa.

Il dottor Michelangelo Russo che, insieme al dottor Scermino, indaga sul crollo di Baronissi — e su tanti altri ugualmente sospetti — ha ordinato pertanto il piantonamento delle macerie.

L'ordine di rimozione firmato dal sindaco di Baronissi è per lo meno strano; e lo diventa ancora di più se si pensa che, contemporaneamente, i legali dei tre arrestati hanno presentato alla Procura della Repubblica istanza di ricusazione per il perito che ha firmato la prima relazione tecnica sul crollo che è costato la vita a 24 persone.

« Ha già espresso un giudizio, quindi non ci sta bene: è questa l'inspiegabile quanto assurda motivazione dell'istanza di ricusazione nei confronti dell'ing. Bove. Nel frattempo i parenti delle 24 vittime morite la sera del terremoto nel crollo del palazzo si sono costituite parte civile e la Procura della Repubblica che ha affidato l'indagine al dottor Russo e al dottor Scermino ha definito l'elenco dei tecnici che fanno parte della commissione incaricata.

La squadra mobile, agli ordini del dottor Perrini, intanto, a seguito della precisa richiesta dei magistrati, conduce un'indagine a tappeto: ad Anagni, a Nocera, a Salerno, a Baronissi, a Fisciano, ad Eboli, si raccolgono elementi e denunce che vengono, dopo le prime indagini, sottoposti al vaglio dei tecnici e dei magistrati.

E' inutile dire che si tratta di un lavoro dalle dimensioni gigantesche. Solo a Salerno — in particolare nella zona di Pastena — le indagini potrebbero trovare materiale a fiumi e, nello stesso tempo responsabilità precise da parte di costruttori e amministratori incauti o criminali.

Basta dare solo un'occhiata agli elenchi degli sfollati ricoverati in alcuni alberghi requisiti per accoglierli che molti di questi prigionieri di zone dove costruzioni di non più di 15 anni fa si sono completamente accartocciate dopo il sisma

In preparazione a cura della FGCI Dossier sui soccorsi negati

I giovani comunisti raccoglieranno notizie su episodi e fatti per documentare le responsabilità del caos negli aiuti

Un « dossier » sulle responsabilità dei ritardi e del disordine nei soccorsi ai terremotati verrà preparato dai giovani della FGCI napoletana.

Le informazioni verranno raccolte presso la FGCI (via dei Fiorentini 51, tel. 322.157) e inoltre presso Radio Città (Piazza Ettore Vitale, tel. 7672633-7672637).

La Commissione finanze e tesoro del Senato ha approvato il disegno di legge sulla ricapitalizzazione degli istituti di credito di diritto pubblico: al Banco di Napoli sono stati pertanto conferiti 141 miliardi 300 milioni, mentre 42 miliardi sono andati al Banco di Sicilia, 25 al Banco di Sardegna e si è concorso per 205 miliardi 829 milioni all'aumento di capitale della Banca nazionale del lavoro.

In base ad un emendamento dei senatori Ferrariniello (For) e Patriarca (Dc) i 18 miliardi 300 milioni previsti per l'Isveimer sono stati assegnati al Banco di Napoli la cui ricapitalizzazione è così passata dai previsti 123 miliardi a 141,3 miliardi di lire.

« Che rapporto hanno avuto con le autorità civili e militari? Il tipo di lavoro svolto dall'esercito e dai vigili del fuoco; se si sono verificati episodi che denunciano una mancanza di capacità operativa e di coordinamento? Le prefetture hanno ostacolato l'intervento dei giovani? C'è stato un tentativo di coordinamento e di direzione di quelle forze che si sono immediatamente messe a disposizione delle popolazioni colpite? Dove e quali episodi di spreco degli aiuti, di scioglimento e di clientelismo si sono verificati? Che ruolo hanno avuto gli enti locali nella organizzazione dei soccorsi? La malavita e la camorra hanno tentato di approfittare di questa tragedia? Costruire una denuncia dettagliata, garantire una informazione puntuale è condizione indispensabile — afferma la FGCI — per evitare di disperdere il grande contributo dei giovani, per far sì che sia garantita la ricostruzione.

reperire fondi sul mercato internazionale senza ricorrere a ulteriori conferimenti di fondi di pubblici. In compenso con altri emendamenti dei senatori Ferrariniello e Patriarca sono state allargate le possibilità operative dell'Isveimer oltre che dell'Iris (Sicilia) e del Cis (Sardegna).

A questo proposito circola con insistenza la voce che l'attuale direttore generale del Banco di Napoli, Domenico Viggiani, da anni saldamente al vertice del massimo istituto di credito meridionale, sarebbe disposto a dare le dimissioni. La notizia viene messa in relazione proprio all'ordine del giorno votato dalla commissione senatoriale che prevede un ridimensionamento dei poteri del direttore generale.

La legge sulla ricapitalizzazione per la definitiva approvazione dovrà passare al dibattito in aula al Senato.

Il direttore generale Viggiani se ne va? Per il Banco di Napoli 141 miliardi di lire

Approvata la ricapitalizzazione in Commissione al Senato - Approvati i compiti dell'Isveimer - Si attende la discussione in aula

Situazione drammatica anche per l'Università. Il senato accademico ha fatto ieri, in una lunghissima riunione, il punto sui danni provocati dal terremoto. Tutta la centrale risulta, in pratica, inagibile; particolarmente gravi le condizioni della Facoltà di scienze e, in specie, dell'istituto di matematica.

Non sono agibili parecchie aule situate ai numeri 4, 8 e 16 di via Mezzocannone. Inagibile, anche, tutta la Facoltà di farmacia e una parte del Politecnico. In molti casi il terremoto non ha fatto che rendere insostenibile una situazione già grave. Basta pensare alla fatiscente delle strutture della prima Facoltà di medicina, per la quale si era già decisa la ristrutturazione, e dell'istituto di matematica, puntellato da ben otto anni. « La nostra Università — che già non è in condizione di reggere alla normalità — ha dichiarato il rettore, Giuseppe Cuomo — si trova adesso ad affrontare una realtà dramma-

Attacco all'UDI e ai volontari che gestiscono l'Ipai di Mercogliano

Avellino: «Fate sparire i bimbi» Ma dietro c'è la solita truffa

Strumentali denunce di irregolarità dell'istituto di assistenza - Adesso che arrivano i soldi per il terremoto c'è qualcuno che non vuole più controlli

A favore dei terremotati

Fondo di solidarietà istituito dal PCI

Continua e si rafforza la gara di solidarietà dei comunisti nei confronti delle popolazioni colpite dalla Campania e della Lucania così duramente colpite dal terribile fenomeno sismico. I comunisti sono stati sempre, fin dal primo momento, in prima fila nel partecipare e nel promuovere ogni tipo di iniziativa che andasse nella direzione di aiutare in queste prime terribili settimane le sofferenze che migliaia di persone hanno dovuto e sono purtroppo ancora costrette a sopportare.

Il primo sintomatico « scatto » di solidarietà è partito come si ricorderà proprio dai giovani comunisti. A cominciare dalle drammatiche ore seguite alla catastrofe, la FGCI qui nel Mezzogiorno e in ogni parte d'Italia, si è resa promotrice di iniziative unitarie capaci di raccogliere qualsiasi energia umana e materiale finalizzata al soccorso dei terremotati.

L'impegno del Partito Comunista oltre che sul fronte della mobilitazione di tutti i compagni e su quello della più incalzante iniziativa politica continua anche su quello della raccolta di fondi in favore delle popolazioni sinistrate.

Per questo è stato istituito un apposito comitato corrente postale n. 31244007, Pci via delle Botteghe Oscure 4, Roma. Su questo codice e a questo indirizzo tutti coloro che vogliono contribuire con il loro sostegno possono farlo.

I sottoscrittori possono rivolgersi a tutte le sezioni del PCI e alle diverse federazioni del Partito, a cominciare, naturalmente da quelle della Campania. Ci si può infine rivolgere anche alla redazione napoletana de l'Unità. Le sezioni di Napoli e provincia devono comunicare i dati alla commissione amministrativa della Federazione di Napoli.

Avellino — L'attacco, manovrato da precisi settori della Dc, lo hanno fatto scattare improvvisamente dalle colonne del « Mattino »: all'IPAI di Mercogliano (un istituto gestito dalla Provincia per l'assistenza all'infanzia) c'è uno strano andirivendi di bambini che entrano ed escono senza nessun controllo. E' un fatto gravissimo — tuccava il direttore amministrativo dell'istituto, Festa — bisogna riportare l'ordine, ora che l'emergenza per il terremoto è passata.

Due chiaramente gli obiettivi dell'improvvisa sortita: da una parte l'UDI, il CIP e le altre organizzazioni che volontariamente si sono messe al lavoro per ricevere ed assistere nell'istituto i bimbi e le mamme che hanno avuto la casa distrutta dal terremoto; dall'altra, probabilmente, il direttore sanitario dell'IPAI che con le donne dell'UDI e gli altri ha instaurato un rapporto di positiva collaborazione.

Cosa c'è di vero nelle pesanti accuse mosse attraverso le colonne del « Mattino »? E' vero che i bimbi sono trattati male e che l'UDI e gli altri volontari intralciano il normale lavoro. E' vero che non ci sono controlli sull'entrata e l'uscita dall'istituto dei bambini?

Rispondono per primi il direttore sanitario, dottor Motola, e suor Oronzina. Dice Motola: « I volontari bisogna solo ringraziarli, ci hanno aiutato moltissimo. Qualche giornale li ha accusati di non aver inviato al tribunale dei minori la lista dei bambini ospitati in questi giorni: questa è una cosa che non spetta a loro, sono io il direttore e sto provvedendo ad adempierne anche a questa formalità ». Dice suor Oronzina: « I bimbi, lo vedo io, sono trattati come meglio non si potrebbe. E' ingiusto mettere in giro simili voci.

Arrivate qui pochi giorni dopo il terremoto, le compagne dell'UDI e i volontari delle altre associazioni hanno già accolto 46 bambini e sei mamme, dando un tetto, cibo ed assistenza a persone che non avevano più nulla. Come e perché si si accusa, ancora, di dare fastidio, di intralciare addirittura, il lavoro?

Acciolla una voce che non deve essere del tutto infondata: alcuni vorrebbero liberarsi di ogni controllo (e l'UDI e gli altri volontari lo sono) adesso che stanno per piovere, anche su questo istituto, un gruzzolo di milioni. Di qui lo strumentali accuse e l'invito ad andar via.

Tutto chiaro, dunque? Pare di sì. Il terremoto tentativo di truffa alle spalle della povera gente. Intanto, sul fronte delle requisizioni ad Avellino, sono confermate quelle del nuovo carcere e della nuova sede dell'INPS. Una serie di altri edifici requisiti è risultata inutilizzabile perché gli appartamenti non sono ancora completati.

Nelle zone sinistrate Tribunali senza sedi Processi bloccati? L'insieme dei problemi enanti e traquei fronte a cui ci troviamo, deve far considerare il funzionamento della giustizia più un servizio essenziale di primaria necessità. Le denunce e i controlli delle responsabilità, la repressione dello scetticismo a garantire la piena legittimità formale e sostanziale dei provvedimenti di urgenza, restano indispensabili dagli effetti della catastrofe.

La situazione strutturale è assai precaria. Il terremoto ha sconvolto tutta l'attività giudiziaria del distretto: a parte quelli interamente distrutti, decine di tribunali, preture, uffici di conciliazione sono stati gravemente danneggiati. La situazione strutturale è assai precaria. Il terremoto ha sconvolto tutta l'attività giudiziaria del distretto: a parte quelli interamente distrutti, decine di tribunali, preture, uffici di conciliazione sono stati gravemente danneggiati.

Gravemente danneggiate le strutture

Università: rinviate le iscrizioni al 31 dicembre

Niente vacanze per le festività natalizie per recuperare esami e sedute di laurea

Mentre le iscrizioni sono state prorogate al 31 dicembre, si è decisa l'immersione riprese degli esami di profitto e di laurea. Ci vorrà parecchio tempo, invece, perché riprenda pienamente l'attività didattica.

I corsi « compatti » riprenderanno il 15 dicembre: gli studenti di ingegneria e di veterinaria sono invitati a contattare i loro professori già dal 12. Gli altri corsi dovrebbero riprendere il 12 gennaio, se saranno finiti entro quella data i lavori di ripristino dei locali. « Abbiamo affidato i lavori ad alcune imprese — dice il rettore — ma quelle non possono lavorare per noi, secondo le tariffe fissate dal Genio civile, non sono per il momento che due o tre.

Il senato accademico ha, inoltre, deciso di sospendere le festività natalizie: l'Università resterà chiusa solo i giorni di Natale e Capodanno, con le relative « vigilie ».

Problemi enormi sorgono per le locazioni, le questioni abitative, le procedure di sfratto. La legge sull'equo canone va subito modificata, altrimenti potrebbero favorirsi tentativi di sfratto definitivi per la ricostruzione degli abitati, sia contro inquilini, che contro artigiani, commercianti, professionisti, sedi politiche, sindacati, culturali. Una mole di problemi che fa stringere i tempi di una grande mobilitazione, di vigilanza, istituzioni di massa.

Si debbono utilizzare tutte le energie tecniche, intellettuali, di competenza: la posizione la commissione giustizia del nostro partito ha lanciato un appello in questo senso a tutti gli operatori del distretto perché si proceda subito, insieme, in maniera coordinata e organica a fronteggiare la straordinaria emergenza in cui ci troviamo, in collaborazione con le istituzioni del distretto.

Gerardo Vitello

Il partito

Palazzo Reale ore 16 conferenza stampa del gruppo regionale del PCI per fare il punto sulla situazione verificatasi in seguito al terremoto.

AVVISO

In questa fase occorre coordinare tutte le iniziative dei volontari per l'assistenza e la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto.

il partito

Palazzo Reale ore 16 conferenza stampa del gruppo regionale del PCI per fare il punto sulla situazione verificatasi in seguito al terremoto.

SCHERMI E RIBALTE

GAUMONT ARLECCHINO - BERNINI
OGGI ECCEZIONALE «PRIMA»
1950: « I 7 SAMURAI » di Akira Kurosawa
1960: « I MAGNIFICI 7 » di John Sturges
1980:

MAGNIFICI SETTE
NELO SPAZIO
Data Astrale 3001.2

Richard Thomas - Robert Vaughn
John Saxon - George Peppard
Darlaine Flegel - Stel Pavlou
John Jay - Murray Roman

Spett. Arlecchino: 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30
Bernini: 16,30 - 18,15 - 20,30 - 22,00
Sospese tessere ed entrate di favore

TEATRI

DIANA
Ore 21 Luigi De Filippo e Pietro De Vico presentano: « Un albergo degli occhi azzurri ».
Tel. 411.723

SAN CARLO
Ore 16.30-21: « Ballet XXème siècle », di Béjart.
SAN FERDINANDO (Piazza Teatro S. Ferdinando) Sabato 6, ore 21 Aldo e Carlo Giuffrè presentano: « A che servono questi quattrini », l'incasso della serata sarà interamente devoluto a favore del terremoto.

INCARLUCCIO (Via San Pasquale) Chiusa 49, Tel. 405.000
Ore 21.30 la CPS presenta Pina Grippani e Franco Nico in « L'uovo e l'arancio ».
Tel. 656.265
Programmazione temporaneamente sospesa

POLITEAMA
Domani ore 21, la Compagnia italiana di Operette diretta da Alvano Alvisi presenta: « Il paese dei campanelli ».
SANNAZARO (via Chiaia, 25) Tel. 411.723
Ore 21 Luisa Conte e Nino Taranto presentano: « Arrezzo 25... in tre miliauti ».

TEATRO DELLA TAMMORRA (Via Caldieri, 63)
Ore 21 Il Teatro Laboratorio Mobile presenta: « Il Buffone », con A. Ferrante.

TEATRO TENDA PARTENOPE (fronte Palasport - T. 7600333) Riposo

CINEMA OFF D'ESSAI

CINE CLUB (Via Orazio - Tel. 660.501)
Il recinto, di A. Kovacs - DR

FILANGIERI OGGI
Un « mialta » d'alta classe!

IL FASCINO DEL DELITTO

IL FILM VA VISTO DALL'INIZIO
Spett.: 17 - 19,30 - 22 (inizio film 22,30) VIET. 18 ANNI

VI SEGNALIAMO
Quella sporca dozzina (La Perla)

INSTITUTE GOETHE (Riviera di Chiaia)
(Russo)
MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19) Tel. 682.114
Cruising, con Al Pacino - DR (VM 18)

MICRO (Via dei Chiaiotto) Tel. 320.870
La croce di spazio, con J. Coburn - DR (VM 18)

NO KING SPAZIO
Chiusura estiva

RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510)
Ore 21.30: « Conchiata, di M. Michelangelo - DR (VM 18)

SPOFF (Via Maria Rita, 5 - Volturno)
I due amici, con K. Carrodine - A

CINEMA PRIME VISIONI

SADIR (Via Pasquale Claudio - Tel. 377.057)
Blitz nell'oceano, con J. Roberts - DR

AGIA (Tel. 378.871)
Arrivano i bersaglieri, con U. Tognazzi - SA

CYONE (Via Lomonoso, 3 - Tel. 406.375)
Quando chiama uno sconosciuto, con C. Kane - G

MBASCIATORI (Via Gruppi, 23) Tel. 683.128
Brubaker, con R. Redford - DR

ARISTON (Tel. 372.353)
Kozepembela l'ombra del guerriero, di A. Kurosawa - DR

ARLECCHINO (Tel. 418.731)
I magnifici sette nello spazio

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta) Tel. 415.361
Blitz nell'oceano, con J. Roberts - DR

CORSO (Corso Meridionale) Tel. 339.911
Zucchero, miele e peperoncino, con E. Finch - C (VM 14)

DELLE PALME (Vicolo Vetraria) Tel. 418.134
Il più grande di R. Arbore, con Bagnoli - SA

EMPIRE (Via P. Giordano) - Telefono 681.900
The Blues Brothers, con J. Belushi - G

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.472)
Cruising, con Al Pacino - DR (VM 18)

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988)
La morte di diretta, con R. Schneider - DR

FILANGIERI (Via Filangieri, 4) Tel. 417.437
Il fascino del delitto, con P. Dewar - A

FOREFRONTI (Via R. Bracco, 9) Tel. 310.483
Arrivano i bersaglieri, con U. Tognazzi - SA

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 416.880)
Zappatore

PLAZA (Via Karubeker, 2 - Telefono 370.519)
Delitto a Perugia Romana, con T. Milton - G

ROY (Tel. 343.149)
Zucchero miele e peperoncino, con E. Finch - C (VM 14)

SANTA LUCIA (Via S. Luca, 69) Tel. 419.372

Mia moglie è una strega, con E. Giorgi - S

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
La geniale eroica

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusta) Telefono 619.923
Delitto a Porta Romana, con T. Milton - G

ADRIANO (Tel. 313.003)
Cruising, con Al Pacino - DR (VM 18)

ALLE GINESTRE (Piazza San Vito) Tel. 616.303
Non dimentico (concerto folk rock) con N. Young - M

ARCOBALENO (Via C. Carlini, 1) Tel. 377.583
Zucchero miele e peperoncino, con E. Finch - C (VM 14)

ARGO (Via A. Poerio, 4) Telefono 224.764

AZALEA (Via Comana, 23) Telefono 619.280
American Gigolo, con R. Gere - C

ASIRA (Tel. 206.470)
Mia moglie l'erotica

AVIONI (Viale degli Astronauti) Tel. 241.92.664
Riposo

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16) Tel. 341.232
Chiuso

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.169)
I magnifici sette nello spazio

CASANUVA (Corso Garibaldi) Tel. 200.441
Josephine la viziosa

CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800)

DALE blonde, con E. Montesi - C

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Vedi teatri

EDEN (Via G. Sertificata - Telefono 322.774)
Josephine la viziosa

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 291.023)
Non ho conosciuto più amore mio, con M. Vitti - C

GLORIA e A. (Via Arcovecchia, 250) Tel. 377.527
Il poliziotto superpiù, con T. Hill - A

GLI'INCHIESTE (Tel. 291.209)
Gli scettanini campioni del carabini

LUX (Via Nicotera, 7) Tel. 414.823
Fico d'India, con R. Pozzetto - C

LA PERLA (Tel. 600.17.122)
A qualcuno piace caldo, con M. Monroe - C

MAESTRO (Via Menechini, 24) Tel. 752.3442
Non dimentico (concerto folk rock) con N. Young - M

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 374.933)
Vedi film

VITTORIO (Via Piscitelli, 8 - Telefono 377.937)
L'immensa bianca, con A.M. Rizzoli - C

ALTRE VISIONI

ITALNAPOLI (Tel. 612651)
Ciao Pasyvat, con P. O'Toole - SA

MOJERISSIMU (Via Cisterna) Tel. 310.052
Prattami tua moglie, con L. Buzzeo - C

PIERLUIGI (Via Provinciale Otto) Tel. 75.87.802
Una in mano, con A. Celantano - E. Montesi - SA

POSITIVU (Via Pontine 66) Tel. 76.94.741
L'immensa bianca, con A.M. Rizzoli - C

QUARIFUGLIO (Via Cavallotti) Sei fratelli